



free | anno ottavo | numero sessanta | settembre - ottobre duemilanove | www.exibart.com

Tra i tanti rimpianti che questo sciagurato Paese genera nei pensieri dei suoi migliori giovani c'è quello della gerontocrazia. Comandano tutto loro: i vecchi. Quelli che trent'anni li avevano nel '68 e che dalla lotta contro il potere sono passati alla lotta per non perdere la poltrona, costi quel che costi. La lamentela ha, oggettivamente, la sua buona ragione d'esistere. Non nel mondo dell'arte tuttavia. Se avere i capelli bianchi è un lasciapassare sicuro per detenere il potere nel mondo dell'università, della ricerca, della politica, delle professioni e della pubblica amministrazione, nel nostro settore le cose cambiano. E cambiano a tal punto che, come tutti sappiamo, in alcuni ambiti avere più di quarant'anni significa l'inizio della fine. Significa iniziare ad essere messi da parte. Succede nel mondo degli artisti, dove una ricerca forsennata del "nuovo" e del "giovane" l'ha fatta da padrona negli ultimi lustri e solo ora molla pur leggermente la presa. Succede ultimamente anche nel mondo dei direttori di museo, all'interno del quale la generazione dei trentacinquenni e dei quarantenni non può davvero lamentarsi. Da Roma a Trento, da Bologna a Monfalcone e, probabilmente, ben presto fino a Rivoli. Per il comparto delle riviste la storia è più o meno simile e anche nell'universo dei collezionisti la generazione dei grandi vecchi sta vivendo il fecondo affiancamento di una vasta stirpe di giovani mecenati assolutamente agguerriti. Addirittura alcune avvisaglie di svecchiamento arrivano anche dal mondo della politica, con scelte al di fuori degli schemi e delle correnti di partito, come per l'assessorato alla cultura della nuova giunta del Comune di Firenze. Tutto questo cosa può significare? Può significare che forse, e diciamo forse, in un'Italia assolutamente bloccata e avvitata su se stessa, nel mondo dell'arte ci troviamo ad operare in un settore dove il merito, il talento e la preparazione contano un filino di più rispetto ad altri ambiti professionali. Forse, e diciamo forse, abbiamo tutti quanti (artisti, giornalisti, curatori, critici, galleristi, collezionisti...) la chance di essere riconosciuti per il valore reale di quanto conferiamo al sistema più che per il cognome che portiamo. Se avessimo provato a fare gli avvocati, i notai, i medici, gli insegnanti, i politici o i magistrati avremmo avuto le stesse opportunità? Uno spunto, se possibile, per principiare la stagione provando a lamentarsi un po' meno. Buon lavoro a tutti. (m.t.)

attacchi / 5° GIORNATA DEL CONTEMPORANEO / 3 ottobre 2009

Romaeuropa Festival 2009

PULSAZIONICULTURALI

PETER WELZ | WILLIAM FORSYTHE

Retranslation | Final Unfinished Portrait (Francis Bacon) | figure inscribing a figure



© Peter Welz
DACS & the Estate of Francis Bacon

3/25 ottobre
Galleria nazionale d'arte moderna
Viale delle Belle Arti 131

da **martedì a domenica**, ore **8.30-19.30**
(ultimo ingresso 45 minuti prima della chiusura)

Info e biglietteria Gnam **06 32 29 82 21** www.gnam.beniculturali.it
Romaeuropa Festival **06 45 55 30 50** www.romaeuropa.net

JAN FABRE

Le temps emprunté

Il tempo preso in prestito

fotografie

Helmut Newton
Carl De Keyzer
Robert Mapplethorpe
Jorge Molder
Malou Swinnen
Dirk Braeckman
Maarten Vanden Abeele
Wong Bergmann
Jean-Pierre Stoop
Pierre Coulibeuf
Patrick Selitto
Filip Van Roe

disegni e modelli di pensiero

Jan Fabre



© Jorge Molder

28 ottobre / 14 febbraio
Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese
Viale Fiorello La Guardia

da **martedì a domenica**, ore **9-19**
(ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura; 25 dicembre e 1 gennaio chiuso)
Info e biglietteria Museo Carlo Bilotti **06 05 08** www.museocarlobilotti.it
Romaeuropa Festival **06 45 55 30 50** www.romaeuropa.net

galleria nazionale d'arte moderna

con il patrocinio di



con il sostegno di



presentato nell'ambito del Festival Europeo



con la collaborazione di



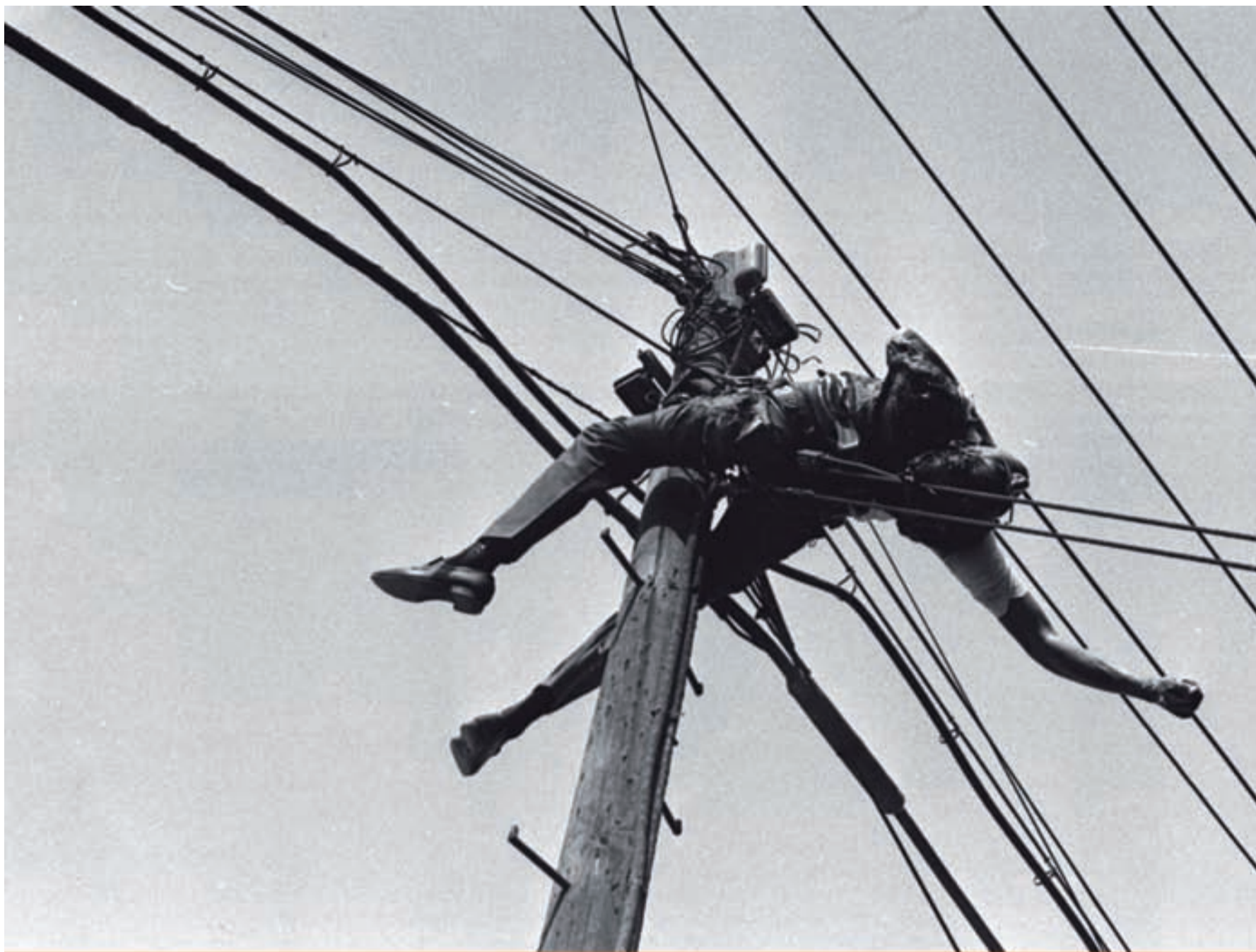
supporto organizzativo
e servizi museali



con il sostegno di



organizzazione
Alta Mignol - Grempe



Enrique Metinides,
United
(Jesus Ramirez Barrios,
a telecommunications
engineer, fatally electrocuted
by more than 60,000 volts
while installing a new
phone line, Toluca, Mexico,
29 January 1971)

Card Black Box

a i a o

Background Story

a ou o

Letizia Battaglia
Enrique Metinides
Arnold Odermatt

Background Story

a cura di Sarah Cosulich Canarutto

11 settembre - 17 ottobre

Conversation #1

Alexander Stille, Letizia Battaglia
e Giuliano da Empoli

9 ottobre 2009

18.30-20.30 pm - ingresso libero

Cardi Black Box

Corso di Porta Nuova 38
I-20121 Milano
t. +39 02 45478189
f. +39 02 45478120

gallery@cardiblackbox.com
www.cardiblackbox.com

orario galleria: mart-sab 10-19

sondaggi.

<http://sondaggi.exibart.com>

LA VOSTRA VACANZA È STATA

sole & relax	24,41%	=====
natura & passeggiate	10,24%	=====
arte & cultura	25,98%	=====
vacanze? magari	39,37%	=====

sexybart.

MIGUEL ÁNGEL MARTÍN di ferruccio giromini



Beta Girls Acidbathing
Beta Dina
Dreaming of Alpha Plus

Potenza dell'equivoco. Sono quindici anni che lo spagnolo Miguel Ángel Martín (León, 1960) viene guardato ovunque, e in particolare nella devota provincia vaticana d'Italia, con appiccicoso sospetto; bollato di pornografia e ultraviolenza; reso costante oggetto di censure sequestri denunce. Eppure, a ben guardare, è un animo di poeta, lui sì, sconvolto dalla pornografia e dall'ultraviolenza, quelle sì, della realtà contemporanea. Va detto che già solo i titoli dei suoi libri a fumetti – dopo il celeberrimo ed esecratissimo *Psychopathia Sexualis* (edito in Italia con inaudita audacia da Topolin), i vari *Bitch*, *Playlove*, o il recente *Sicotronic Records* (tutti Purple Press) – nulla fanno per allontanare da sé l'odore di zolfo che si vuole caratterizzi le opere "diaboliche". Eppure... eppure, chi frequenta Martín lo sperimenta pacioso e delicato, ne apprezza la quieta educazione, sa di non doverlo temere né evitare. Eppure... eppure... eppure, è altrettanto innegabile che le sue opere si dispieghino sulle pagine e nelle teste come una gragnuola di pugni allo stomaco e, ah, talvolta anche sotto la cintura. Gioca scorretto? In un certo senso sì. Osa contarci il presente appena metaforizzato come fosse un futuro molto prossimo; e non distoglie lo sguardo dagli spaventi profondi che gli (ci) si parano di fronte. Ha l'alto coraggio, che difetta alla più parte di noi, di analizzare la realtà senza ipocrisie né distrazioni. Il deserto assoluto dei sentimenti. Le mitologie sbagliate. Il culto della materia vuota. Lo stabile imporsi dell'effimero. Il sesso senza amore. L'amore senza sesso. L'amore senza amore. Il sesso senza sesso. L'infermità (fisica e mentale) dell'individuo come riflesso frattale delle metastasi incurabili del corpo sociale. Sì, si può dire che la materia della sua amorosa indagine (per quanto il concetto possa risultare disturbante e inaccettabile ai più) è la malattia: delle carni, degli spiriti, dei rapporti, delle "civiltà" umane, in definitiva forse del cosmo intero. Un'anamnesi con segno chirurgico, per un'estetica non anestetica. Il suo unico vero eroe, qualcuno lo ricorderà, rimane *Brian the Brain* (antologizzato integralmente da Coniglio Editore), bimbo prodigo dal cervello ipertrofico indifeso, manco a dirsi malato terminale. Una tenerezza infinita, subito oltre il fumo acre negli occhi – confermata nell'ultima mostra personale alla Galleria Miomao di Perugia.

i perché del mese

L'ACQUA NELLA BEVILACQUA

La notizia è del 7 settembre. Il luogo è palazzetto Tito, una delle prestigiose sedi della Fondazione Bevilacqua La Masa, a Venezia. Un'infiltrazione, l'acqua che cola in basso e va a danneggiare libri, raccolte, riviste e manoscritti di un archivio di grande valore come quello della fondazione veneziana. In una città che con l'acqua deve comunque sempre convivere, **perché** non optare per posizionare gli archivi in alto piuttosto che nei piani terra?

SE L'ARCHISTAR INCIAMPA

Ancora un perché e ancora Venezia. Lo spunto è il ponte di Calatrava. I nostri lettori lo sanno benissimo che siamo favorevoli all'architettura contemporanea, alla sinergia tra antico e moderno, all'inserimento di interventi attuali nel tessuto urbanistico (e architettonico) che ci arriva in eredità dal passato. Bene, però, detto questo, **perché** non rivolgersi anche ai giovani studi italiani che magari realizzerebbero strutture e infrastrutture con maggiore cura e conoscenza del territorio? L'architettura contemporanea è indispensabile alle nostre città, la firma dell'archistar non necessariamente.

NEWYORCHESI A ROMA. ANCHE TROPPO

New York Minute è la mostra dell'autunno a Roma. Location figa (il Mattatoio), artisti fighi (la nuova generazione newyorchese), nuova fondazione figa (la Depart, di cui abbiamo parlato qualche numero fa). Peccato che nella capitale d'Italia essere fighi significa, troppo spesso, infischiarci delle regole. E dunque forse per fare i gnuiorchesi (o chissammai **perché!**), gli addetti alla comunicazione della mostra hanno optato per affiggere i manifesti della mostra in giro per la già di per sé degradatissima Roma. Peccato che un'azione simile, trasposta a New York, avrebbe significato sonore multe e rimozione immediata delle locandine. Facile fare il guerrilla marketing a Roma...

vedo dooppio



il pittore Zoran Music da giovane



Peppino De Filippo

la vignetta



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

TOH, LA TOSCANA!

È una regione che vive, da sempre, storicamente, un rapporto conflittuale di odio-amore con l'arte contemporanea. Patria di uno dei primi centri d'arte del paese, il Pecci, ma allo stesso tempo tomba di aspirazioni di gloria a Firenze come a Siena. Però c'è un però. E abbiamo cercato di segnalarlo negli ultimi tempi: nuove iniziative private (come a Lucca) e pubbliche (come a Pistoia) mantengono la Toscana comunque al centro dei circuiti. Un ok di incoraggiamento, insomma...

VATICAN INNOVATION

Una buona iniziativa per una vastissima serie di motivi. Innanzitutto perché spezza una consuetudine che deve necessariamente andare a farsi benedire il più presto possibile per la quale i musei possono e devono avere gli stessi orari degli uffici postali. I Musei Vaticani, i più visitati di Roma, hanno dato il via: aperture serali per tutto agosto. Così si allenta la pressione giornaliera, si diminuiscono le file quotidiane e si offre, magari, un'alternativa anche ai giovani impegnati esclusivamente in movie, alcol, droghe sintetiche e bullismi vari&variati. I Musei Capitolini, poi, hanno seguito l'orma. Nell'attesa che il virus si diffonda in tutta Italia. L'iniziativa, ne siamo stra-convinti, costa meno di quel che rende.

COME È TRISTE VENEZIA

Brunetta che si occupa di cultura potrebbe essere un po' come Rosy Bindi che si occupa di kamasutra, penserebbe qualcuno. E invece il Ministro-più-amato-dagli-italiani ha pensato bene, sfruttando la Mostra del Cinema della città di cui vuol diventare sindaco, di pigliarsela in maniera scomposta e raffazzonata con cinematografi e sostegno statale a questi ultimi. Ora, non che noialtri si sia a favore dell'assistenzialismo culturale ed alle asl dell'intelletto... ma insomma. Come dite? Perché negli OK? Beh, perché lo "stile" di Brunetta ha contribuito, vista la temperie dei tempi, a darci ulteriori conferme sullo "stile", appunto, dell'esecutivo tutto...

POVERE QUOTE ROSA

Nell'ultima tornata di nomine il ministro Sandro Bondi ha 'promosso' ben sette donne. Di queste quattro sono state nominate al posto di uomini. Tutte in posizioni dirigenziali e apicali. Tutto bene? Tutto positivo? Quote rosa in grande rimonta? Macché, uno studio effettuato anche dalla ex direttrice della GNAM di Roma Sandra Pinto sostiene che in questi ambiti le donne aumentano semplicemente perché diminuiscono gli stipendi. Se è vero come è vero che il direttore degli Uffici guadagna trentamila euro contro i duecentomila di quello del British e i quattrocentosessantamila (più benefits, of course) di quello del MoMA...

DECLINO TORINO?

Non può che andare di filato nella colonna infame dei KO la notizia della chiusura, a Torino, di Palazzo Bricherasio. Con tutti i limiti e i dubbi che, noi per primi, avevamo sulla sua programmazione e sulla sua gestione, lo spazio assolveva al non marginale compito di Museo d'Arte Moderna della prima capitale d'Italia. Una perdita doppiamente importante chiuderlo alla vigilia dei festeggiamenti del 2011 per i centocinquanta anni dell'Italia Unita.

HOBBISTI CATODICI

Davide Mengacci a Varese, Dario Ballantini un po' dappertutto. Non vogliamo fare i bigotti e pigliarcela con i morti di fama della tv, ma pare proprio che fare dei passaggi in televisione autorizzati chicchessia a esporre al pubblico il frutto dei propri hobby. Sembra, insomma, che la maggiore aspirazione dei personaggi catodici sia quella di rifarsi una verginità culturale tra tele e cornici. A lor signori sembrerà strano: ma fare gli artisti non sarà un "impiego", ma è senz'altro un mestiere, una professione. Non un passatempo.



L'ENERGIA. IN ARTE, ENEL CONTEMPORANEA.



L'IMPEGNO DI ENEL NELL'ARTE CONTEMPORANEA DIVENTA PERMANENTE. A cominciare da "Frontier", una stanza a cielo aperto, sull'Isola Tiberina, creata da Doug Aitken per raccontare l'energia della realtà in cambiamento, attraverso un'esplosione di immagini e suoni. L'esposizione dell'opera continua al Macro di Roma, nuovo partner di Enel insieme alla Biennale di Venezia, nella promozione dell'arte contemporanea. Così per la prima volta Enel Contemporanea entra in un museo: l'installazione sarà donata al Nuovo Macro che ospiterà anche una retrospettiva dedicata al progetto Enel. Per seguire tutte le iniziative di Enel Contemporanea, vai su enelcontemporanea.it
"FRONTIER" DI DOUG AITKEN, ROMA - ISOLA TIBERINA DAL 23 OTTOBRE AL 23 NOVEMBRE.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

StEP 09



Music, Performance & Art Gallery

VENERDÌ ORE 18/24 • SABATO E DOMENICA ORE 12/24

Programma StEP09

Venerdì 9 ottobre ore 21.30

Francesco Ventriglia e la Galleria Bianca Maria Rizzi presentano lo spettacolo di danza contemporanea "Mare in Catene" con opere di Massimo Corona, Marco Grassi, Rivkha Hetherington, Paolo Lombardi, fotografie di Gabriele Orlandi.

Sabato 10 ottobre ore 21.30

XL Party Concert

Domenica 11 ottobre ore 21.30

Live Show Performance

Due maestri del reggae e della dub culture giamaicana
Adrian Sherwood + Little Roy

Performance & ArtProject

De Faveri Arte - Lab 610 XL

"Killing the Karaoke"
di Stefano Arienti e Franco Busatta

Galleria Antonio Colombo

"Laboratorio Saccardi vs Filippo Giuffrè"

Galleria Centro Steccata

"Un altro caso ad hoc"
di Dario Brevi e Franco Mussida

A cura di Maria Chiara Valacchi

Antonio Di Mino e Giovanni Sollima
"6 Flow Variations" (un video - dittico -
che ruota su 6 variazioni sul tema del flusso)

Studio Maffei e D4P Group

"The Blue Bus Project" con Tommaso Lipari,
Michele Merlo e Corrado Abate

Kritika step one

"Il capolavoro conosciuto"
nuovo art magazine

Marco Zamperini "Funky Professor"
cura il primo "CollectorArt Camp"

Lego Serious Play(TM) Workshop

"L'arte in gioco" il ruolo dell' arte
contemporanea nel futuro della città europea.

StEP09 Art Gallery!

Nuove proposte Artistiche
per un mercato contemporaneo!

East End Studios Milano

9•10•11 ottobre 2009

www.step09.com



media partner

XL

espoarte

STUDDIO
visual communication

in collaborazione con

EAST END
Studios
EVENTS POINT



Regione Lombardia

Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia

twister

03 | 10 | 2009 → 31 | 01 | 2010

RETE MUSEI LOMBARDIA PER L'ARTE CONTEMPORANEA

10 artisti x 10 musei
opere site specific / site related
1 intervento artistico in rete

10 artists x 10 museums
site specific / site related works
1 network art project

Chiara Dynys

FAI - Villa e Collezione Panza, Varese (VA)

Mario Airò

Fondazione Stelline, Milano (MI)

Loris Cecchini

Galleria del Premio Suzzara, Suzzara (MN)

Massimo Bartolini

GAM Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate (VA)

Lara Favaretto

GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo (BG)

Carlo Bernardini

MAM Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Gazoldo degli Ippoliti (MN)

Mme DUPLOK

Museo Civico Floriano Bodini, Gemonio (VA)

Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini

Museo d'arte contemporanea, Lissone (MB)

Marzia Migliora

Museo del Novecento, Milano (MI)

Maik e Dirk Löbbert

Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, Gallarate (VA)

Ofri Cnaani

intervento artistico in rete | network art project

www.twisterartecontemporanea.com

info@twisterartecontemporanea.com

con il contributo di



fondazione
cariplo

A MONDO MIO

A desso che gli avatar dei mondi virtuali stanno definendo sempre meglio la propria personalità, è lecito aspettarsi che prima o poi si entri in una fase di divismo transmediale, con i personaggi di riferimento dei mondi sintetici che rubano la scena agli attori classici. Nondimeno, c'è ancora molto lavoro da fare. Le celebrità di Second Life e degli altri mondi virtuali per ora riescono difficilmente a bucare lo schermo del monitor e a guadagnarsi un seguito al di fuori della nicchia di aficionados che frequentano le locations digitali.

Ciò accade perché finora i mondi virtuali hanno fatto fatica ad affrancarsi da una dimensione settoriale e in questo periodo in particolare Second Life viene percepita come un'entità geografica remota, di quelle che si scoprono per caso compulsando un atlante, un paese lontano dalle cronache cultural-mondane, momentaneamente avulso dai centri di forza in cui si elaborano le nuove tendenze. È un peccato, perché potenzialmente questo mondo potrebbe offrire moltissimi stimoli in fatto di nuove estetiche e di tendenze.

In effetti, è stata elaborata una cultura interna, con i propri trendsetter e i propri personaggi di riferimento, che fatica a superare i confini e non riesce ad essere vista come internazionale. In tal modo, rischia di ripiegarsi su se stessa, trasformandosi in una forma di cultura tradizionale-etnografica, rischiando di limitarsi ad essere arte locale e perdendo spessore.

Ciò non significa che sia una partita persa. Ci sono stati e ci sono tuttora personaggi di Second Life che sono riusciti ad attraversare i confini raggiungendo media del mondo vero: ad

Anshe Chung, la milionaria di SL, fu dedicata nel 2006 la copertina del Business Week, Deathifier di Project Entropia entrò nel Guinness dei Primati, e le opere di Gazira Babeli hanno tuttora una risonanza notevole dentro e fuori la Rete.

Ci sono anche altri indicatori che dimostrano che la cultura interna dei mondi virtuali possa funzionare anche al di fuori di quell'ambito

specifico. Recentemente è stata realizzata una serie a fumetti con le avventure dei personaggi del MMORPG *World of Warcraft* e non si può escludere che prima o poi qualche avatar di spicco abbia il privilegio di far parte di quella saga editoriale.

Altro esempio: Berardo Carboni, regista del film *VolaVola*, ha voluto nel cast del suo film girato in Second Life alcune celebrità, come Aimee Weber e Gideon Television, nomi noti in SL. Lo stesso film verrà girato nella realtà, con attori veri, ma certe scene girate in SL verranno conservate, e in tal modo gli avatar avranno una sorta di upgrade, partecipando a un film vero e proprio, e non solo a un'animazione.

Quindi qualche tentativo riuscito di esportare culture e personalità dei mondi virtuali c'è. Purtroppo sono perlopiù casi isolati. E poi c'è il problema che in genere si utilizza uno schema «monomediale» anziché sfruttare tutte le potenzialità degli strumenti multimediali. In genere (non sempre) gli avatar di Second Life rivestono una certa fama all'interno di quel mondo e basta, mentre sarebbe utile fare un lavoro più articolato, al fine di amplificarne la fama e la reputazione. Così sarebbe opportuno sviluppare la comunicazione legata a un personaggio – ad esempio un attore emergente di Second Life – anche in altri mondi virtuali e nei social media, parlandone su Twitter come su Woofier e su Facebook, puntando poi alla consacrazione del personaggio anche al di fuori dei confini del virtuale, nel mondo vero. Il giorno in cui gli avatar di SL saranno presenti nei fumetti, nelle pubblicità e, perché no?, nei film del mondo vero, la cultura elaborata all'interno degli universi sintetici ricomincerà a circolare e ad affermarsi, con tutto il suo bagaglio di idee e di tendenze.

Mario Gerosa

docente di multimedia al politecnico di milano

ELETTRO-SHOCK

P ensavamo fosse immortale, come del resto tanti altri conduttori della televisione italiana, e invece è scomparso anche lui, seppure alla veneranda età di ottantacinque anni. Mike Bongiorno è morto all'improvviso poco prima di cominciare una nuova fase della sua lunga attività con la Sky di Murdoch e di Fiorello, l'unica emittente sul suolo italiano in grado non solo di sottrarsi al controllo di Berlusconi, ma perfino di remargli decisamente contro. È un paradosso che un simile monumento della televisione italiana se ne sia andato proprio in questo momento, all'alba forse di una nuova era, quella del post-berlusconismo, sul fare del tramonto di un leader che – dopo la faccenda delle escort e lo scontro con la Chiesa – rischia di essere travolto da un nuovo centro o da una nuova DC che per tutti questi quindici anni ha covato sotto la cenere della politica. Anzi, la scomparsa di Bongiorno (ma l'irriguardoso correttore automatico insiste a rettificarlo in Buongiorno) potrebbe quasi essere malaugurante per colui che è stato l'artefice della sua seconda vita, per colui che a suon di milioni lo strappò a metà dei '70 alla tv pubblica per farne la colonna portante della (sua) tv commerciale. Se vi capitasse di leggere la sua biografia (*"La versione di Mike"*) vi trovereste davanti a una figura leggendaria: abbandonato dal padre, graziato in extremis davanti al plotone di esecuzione, perseguitato dalla fame e poi, finalmente, rincorso anche dalla fama, negli Usa prima e in Italia dopo, Bongiorno ha avuto un'esistenza piuttosto movimentata. Come sappiamo, Umberto Eco nel suo celebre *"Fenomenologia di Mike Bongiorno"*

tanti anni fa mise dottamente in ridicolo il suo nozionismo spicciolo e nazionalpopolare contrapponendolo alla cultura alta. Erano più o meno i tempi in cui Debord teorizzava e preconizzava la "Società dello spettacolo" che anni dopo sarebbe diventato un bubbone macroscopico in grado di infettare tutti i rami della vita sociale. Ma l'equazione Bongiorno=ignoranza e Bongiorno=Berlusconi è passata lentamente di moda. La televisione, invecchiando, è divenuta la formidabile storia della televisione, il quiz alla Bongiorno un oggetto di culto, un reperto da musei verso cui nutrire rispetto e devozione. E perfino lo stesso Mike, con le sue amicizie e le sue ospitate tra Fabio Fazio e Fiorello, è divenuto un po' gauchiste, una sorta di anarchico

della tv, subendo la stessa sorte di un uomo di destra come Montanelli (con cui Bongiorno condivise la cella a San Vittore durante la guerra), divenuto suo malgrado un martire della sinistra e della libertà. Montanelli "congedato" da Berlusconi così come Bongiorno "licenziato" da Mediaset? Non proprio, nel senso che l'allontanamento del povero Mike dalle reti del padrone fu causato non da ragioni politiche ma più biecamente di audience. Non lo vedeva più nessuno ingessato nel solito programmino a quiz del pomeriggio. Ad ogni modo, ripensare oggi a questo signore dagli occhi azzurri e dai capelli cotonati che ha passato la sua vita a fare domande ai concorrenti contribuendo non poco all'iconografia mediatica e alla coreografia comportamentale dell'Italia, fa tenerezza. Il suo modo elegante e in fondo discreto di fare intrattenimento è qualcosa di tanto lontano da quello attuale da diventare terribilmente moderno. Se n'era accorto molto bene Fiorello che vedeva in Bongiorno la spalla perfetta, l'elemento straniante per mettere in atto una sorta di autoparodia, remixando – attraverso di lui – un pezzo di televisione del passato in un format del presente. Bongiorno insomma come fenomeno post-post-moderno, come figura eterna, per tutte le stagioni, come avatar inossidabile. Non c'è dubbio che Bongiorno con la sua a-politica "allegria" e la sua "busta numero uno, due o tre?" resterà nel nostro immaginario, mentre il suo ricco padrone ridens è destinato, una volta caduto in disgrazia, ad essere rimosso definitivamente dall'*ingrato* popolo italiano, abituato come diceva Flaiano (o era Longanesi?) a saltare sul carro del vincitore.

Bruno di Marino

studioso dell'immagine in movimento

ERGOSUM

N el 1996 il chitarrista Ry Cooder si recò a Cuba per fare delle registrazioni con un gruppo di musicisti. Assemblò e registrò in fasi differenti diversi arrangiamenti che in seguito vennero commercializzati come la musica dei "Buena vista social Club". Stili cubani e americani vennero fusi in un unico registro musicale. Ad esempio eliminò quasi del tutto i tamburi bongò – archetipo delle percussioni cubane – e li sostituì con i tamburi africani, poi aggiunse la sua guitar slide (un modo di suonare la chitarra hawayana ripreso dai musicisti country e blues). Simulò perfino uno dei difetti dei dischi cubani registrando le percussioni fuori microfono e affiancò Compay Segundo e Ruben Gonzales che non avevano mai suonato insieme. L'atmosfera nostalgica e retrò che ne veniva fuori era il frutto di un sapiente gioco di registrazioni e di simulazioni. Ry Cooder era riuscito a creare un fac-simile musicale. In sostanza, una specie di melting etno-musicale che negli anni Novanta avrebbe sancito un'estetica basata sull'eclettismo esotico di cui la World Music è stata la Hollywood planetaria. *Buena vista social club* è stata più un'immaginazione della musica cubana che un fenomeno di autenticità. Tanto che la maggior parte dei cubani non ha mai ascoltato il disco e probabilmente non vi riconoscerebbe nessuna delle svariate tradizioni musicali dell'isola. L'età mitica della musica cubana elaborata da Cooder non era vera, ma riformulata in un assemblamento sintetico, seppure di grande suggestione sonora. Anzi, proprio per questa seduzione malinconica essa appare innocua e suscettibile di sostituirsi al background culturale cubano. Ma Ry Cooder non è stato il solo a mettere a fuoco un sound ibrido. Altri come Peter Gabriel, David Byrne, Paul Simon hanno utilizzato forme e dettagli musicali provenienti da aree geografiche non occidentali. Il critico musicale americano dell'*Independent* Michael Church ha criticato duramente questo sfruttamento ("predazione") musicale operato da musicisti riconosciuti nel mondo occidentale. Per lui si è trattato di "turismo estetico" non distante dalle colossali produzioni hollywoodiane che fagocitano e omologano tutte le diversità in una salsa visiva a suon di effetti speciali. Lo stile è simile a quello della compilation che rispecchia l'ideologia multiculturalista. D'altra

parte cosa c'entrano le chitarre elettriche col Mali o col Nepal? Per Church ogni atteggiamento tipico della World Music è un'estensione dell'ideologia multiculturalista – forma soft della continuità della colonizzazione delle culture. La preoccupazione di Church era la constatazione che man mano che s'impone la world music scompare la musica "autentica" nata in una specifica area culturale. In seguito il compositore Michael Nyman stigmatizzò l'atteggiamento intransigente di Church come "la polizia della world music", rivendicando la libertà del musicista di attingere liberamente a qualsiasi suono o forma musicale. Ma il problema si pone anche a un altro livello. Quello del rapporto fra copia e originale. Se molti occidentali hanno potuto scambiare "Buena vista social club" come un recupero della tradizione cubana, o come *autentica* musica cubana, è perché il fac-simile si è sostituito all'originale, il quale non è più segnalato da nessuna parte come la *guajira* o il *bolero*. La musica anticipa in tal senso il mondo che ci attende: un fac-simile. Si tratta di capire cosa diventa l'originale quando la copia cessa di essere tale e prende il posto del reale. È quello che sta accadendo da alcuni anni a Lascaux, dove è stata realizzata una copia della grotta identica all'originale. La maggior parte dei turisti non sa neppure di trovarsi di fronte a graffiti tarocchi.

"Vietato toccare" è l'ingiunzione che accompagna tutte le opere nei musei. L'immaginario e il reale tenuti a debita distanza. Con il fac-simile invece l'opera si può "toccare", perde la trascendenza che la proteggeva dal reale. Regredisce allo stadio d'oggetto e diventa mortale come tutte le cose, pronta per essere sostituita da un'altra copia.

Marcello Faletta

saggista e redattore di cyberzone

WWW.PRESTINENZA.IT

Tempi duri per gli architetti. Sono troppi, quasi uno ogni trecento abitanti, e nonostante ciò le facoltà li continuano a sfornare. Molti li esporteremo, sempre che questa crisi economica globale voglia prima o poi finire. Molti rimarranno senza lavoro e si ricicleranno: nella pubblicità, nella scenografia televisiva, sui siti web, proponendosi come assessori, nelle coalizioni di governo, tecnici prestati alla politica... E gli altri?

Giorni fa una ragazza che voleva lavorare a Roma, dopo aver fatto esperienze significative a Milano e a Londra, raccontava di aver mandato il curriculum a diversi studi. Pochi le avevano risposto e quelli che era riuscita a contattare direttamente le avevano offerto uno stage gratuito o quasi. Risultato: anche un lavoro da mille euro al mese appariva una meta irraggiungibile.

Occorre allora pensare a mettersi in proprio. Ma per farlo, se non hai le spalle coperte, servono occasioni progettuali, soprattutto pubbliche. Che puntino a far emergere i migliori talenti, impedendo appunto l'emigrazione o il riciclo in attività collaterali.

La situazione dei concorsi è invece disastrosa, vergognosa, infame. Com'è noto, se ne fanno pochi e quelli che si fanno si sa già, salvo poche eccezioni, a chi verranno affidati e quindi sono solo foglie di fico per coprire decisioni già prese. Inoltre costano: troppo tempo, fatiche ed energie in relazione allo scarso numero dei premi e alle reali possibilità di un effettivo incarico professionale a seguito di vittoria.

Cosa fare allora? Ecco due proposte, non esaustive ma sulle quali lavorare.

Prima proposta: bandire concorsi con due giurie in cui una prima di giovani seleziona la rosa dei finalisti e la seconda – composta da personaggi di chiara fama – individua i vincitori. Per diminuire i costi, si potrebbero svolgere via internet, eliminando le riunioni e sommando i voti dei giurati espressi via mail. Il metodo (vince chi totalizza più punti) non è raffinatissimo ma, eliminando gli spostamenti, permette di coinvolgere giurati stranieri particolarmente qualificati, quindi presumibilmente estranei alle beghe locali.

Seconda proposta: la prima selezione su curriculum per far lavorare con un compenso solo nella seconda fase. Il metodo è mutuato da quello francese che appare funzionare. Proponiamo però che la selezione su curriculum avvenga non sul fatturato, ma sulla potenzialità, valutando criticamente non ciò che il gruppo ha fatto, ma che potrebbe fare. Nel concorso workshop di Selinunte, che sta puntando su questa strategia, i cinque gruppi, composti da un architetto e un artista, saranno selezionati sulla base di tre fogli A3 in cui potranno mettere quello che vogliono. I concorrenti sanno già che, se selezionati, a ciascuno di essi verrà affidato un incarico, la cui entità sarà determinata a posteriori in relazione alla classifica finale: al primo classificato andrà l'incarico più importante, al secondo uno minore e così via sino al quinto. E i giurati? Bisogna sceglierli seguendo alcuni criteri. Quali? Alla prossima puntata.

Luigi Prestinenza Puglisi

docente di storia dell'architettura contemporanea presso l'università la sapienza di roma

LUMIERE

ANAMORPH di Henry Miller - USA 2007 in estate vengono distribuiti i film per bambini ("Coraline") e quelli per cui comunque non si prevedono file al botteghino. "Anamorph" appartiene alla seconda categoria, negli USA è stato un bel flop e il miglior complimento della critica è stata l'etichetta di "derivativo", dato che si spreca i paragoni con "Seven" di David Fincher. "Anamorph" dunque è un *must* solo per chi: 1) quando vede Willem Dafoe pensa automaticamente a Bobby Perù; 2) deve fare una tesi tipo "Fine della body art", "L'eredità di Francis Bacon" o una più generica su arte e cinema; 3) ha letto tutti i libri di Marco Senaldi e non vede l'ora che esca "Videocracy".

Willem Dafoe è un detective a fine carriera, un cinquantenne figo, solitario, colto, che insegna criminologia e colleziona sedie antiche. Ha un collega che freme per carpirne i segreti (Scott Speedman) e un antiquario con il quale intesse interessanti conversazioni estetiche (grazie a Peter Stormare). Come detective deve il successo alla risoluzione di un complicato caso in cui il serial killer brutalizzava le vittime usando i corpi dei cadaveri come materiale per realizzare le sue criminali installazioni. Davanti ai suoi studenti, Dafoe sembra un critico d'arte: "Non cedete alla seduzione. Evitate speculazioni psicologiche sulle sue intenzioni... Considerate i confini della scena del crimine come se fosse una cornice, e limitate le vostre analisi a ciò trovate al suo interno". Basta sostituire *killer* con *artista*, *scena del crimine* con *opera*... Naturalmente un altro killer (lo stesso?) torna in azione con le stesse modalità e così parte la caccia. L'anamorfosi è uno stratagemma – l'alterazione della prospettiva per creare due differenti immagini sulla stessa superficie – con il quale l'assassino si diverte a complicare ogni omicidio lasciando tracce da interpretare.

Il primo tempo è ok, Miller e Phelan (sceneggiatore) dimostrano di aver visto "Seven" centouno volte ma anche di aver amato Lynch e Aronofsky... Divertente la visita in una galleria di Chelsea (Charles Cowles Gallery) dove però la personale del killer è di molto inferiore e deludente rispetto alle sue installazioni criminali. L'arte è sempre anamorfica, richiede sempre un'altra angolazione, certo cinema un po' meno. Il film è bello fino a quando il killer non decide di contattare il detective, ma quello che in "Seven" è un autentico *coup de theatre* in "Anamorph" diventa quasi un fastidio, da qui in poi la trama diventa prevedibile, la scenografia prevale sulla sceneggiatura e il film procede verso una logica conclusione. Le incertezze che rendono affascinante Dafoe si trasformano in confusione, tanto che da un momento all'altro ci si aspetta che il detective sbrocchi. "Anamorph" aveva qualche carta da giocare nella scalata a cult movie dell'anno, però Miller si dimostra troppo esitante. L'analogia con "Seven" alla fine si trasforma nel suo tallone d'Achille: è vero che questo film del '95 ha influenzato tutti gli *psyco-thriller* che lo hanno seguito, il vero problema è che Miller dimostra di non aver capito il passo in avanti che David Fincher ha compiuto con "Zodiac", dove l'ossessione da personale diventa sociale.

Per gli amanti dell'arte, il film resta comunque gradevole: la tensione è giusta ed è certamente meno noioso di Steve McQueen. Anche se... sarebbe stato bello (dai Rubini, provaci ancora) se ci fosse stato un capovolgimento dell'assioma "killer come artista" in "artista come killer", un clone di Damien Hirst che invece di animali innocenti mette Tracey Emin in formaldeide, un Cattelan clone di se stesso che invece dei manichini di bambini appende tre fan notturne di Palazzo Grazioli... Naturalmente anche questo sarebbe un film da distribuire a luglio.

Gianni Romano

critico d'arte ed editore di postmediabooks

UN SACCO BELLO

È un po' paradossale che, nel momento della storia in cui c'è al mondo il più elevato numero di produttori culturali e creativi di tutti i tempi e ormai non si fa altro che parlare di creatività, i processi creativi stiano, in ambiti sempre più vasti, diventando inaccessibili ai più. Nella situazione attuale, infatti, più che alla creazione si assiste sempre più spesso alla messa in scena della creatività. La creazione richiede la disponibilità ad esplorare territori sconosciuti, nei quali è difficile muoversi a proprio agio, perché si è costretti ad abbandonare il controllo della situazione. Questo non vuol dire, come molti sembrano pensare, che la creatività sia una illuminazione intuitiva che si manifesta d'improvviso e senza sforzo in chi è dotato di genio. È vero esattamente il contrario: l'esplorazione di territori sconosciuti richiede molto più metodo, sudore ed esperienza che il ripercorrere sentieri già battuti da altri. Il genio senza coraggio e spirito di sacrificio è sterile (anche se spesso è proprio questo che fa la sua fortuna professionale). Ma in che senso, allora, si assiste oggi alla messa in scena della creatività? Semplice: per la creatività in quanto tale non c'è più tempo, motivazione, disponibilità interiore. È molto più semplice, efficiente e remunerativo agire da creativi, comportarsi "come se", sulla base della salda convinzione che nessuno (o quasi) si accorgerà della differenza. Dopotutto, la gente vuole qualcosa di riconoscibile, quindi perché confonderli con degli scarti improvvisi, imprevisi, di cui nessuno sente la mancanza? Perché deludere, o addirittura destabilizzare, le loro aspettative, quando ci chiedono soltanto di applaudire una volta di più quel che conoscono già, di essere portati in giro per le solite quattro stanze a cui di tanto in tanto si cambia l'arredamento, o anche soltanto la disposizione dei mobili? L'esplorazione del territorio sconosciuto comporta momenti di dubbio radicale, di autentico smarrimento. È mosso da un senso di necessità che costringe ad abbandonare una posizione comoda e riparata per mettere in gioco sé stessi. Ma gli artisti, gli scrittori, i designer, i musicisti delle generazioni che hanno interiorizzato i principi del marketing e che pianificano la propria carriera attraverso sofisticate strategie di conquista, gestione e socializzazione del consenso, non hanno tempo per smarrirsi, figuriamoci. I giocatori più abili hanno già pianificato i prossimi tre, quattro, cinque anni di lavoro fin nei minimi dettagli, sanno cosa devono fare per vincere le medaglie, e non hanno tempo per perdersi. E semmai diventerà di moda la storia del dubbio, dello smarrimento, metteranno in scena anche quello, nei tempi, nei modi e sui palcoscenici giusti, che problema c'è? Ce n'è uno solo, di problema: di tutta questa bella roba così smart, cool, fresh, light che è il risultato di tanta duttile intelligenza, di tanto mestiere, di tanti party pieni di gente giusta, con tutta probabilità nessuno saprà cosa farsene già dopodomani, quando non addirittura domani. Bisognerà cercare altrove, finché ci resta un altrove, e sapendo che l'altrove in quanto tale non basta.

Pier Luigi Sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dipartimento delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

NESTPAS

Erano un paio d'anni che non ci passavo. Che non entravo nella zona di confine che è Marghera. Un confine tra il pre e il post industriale. Grandi campiture di ferro, fumi, e dismissioni, colpite negli anni da straordinarie lotte e tragedie. C'ero stato l'ultima volta dopo che un convegno sulla rifondazione della Biennale aveva decretato il polo del petrolchimico, il Petrokiller, come la nuova Venezia contemporanea. Sorte curiosa, pensavo. Ma anche affascinante. Tutti dicevano

che proprio lì dovrebbe sorgere il nuovo luogo del confronto sul contemporaneo. Molti a ripetere che Marghera è la sede ideale della nuova industria creativa come per mostre e grandi eventi. Ma che cosa stia succedendo adesso a Marghera, in realtà, pochi lo sanno. E pochi lo vedono. A Marghera c'è un melting pot duro e aspro. "Sta a Venezia come il ferro sta all'oro". Lo dice Luca Nichetto, veneziano, diventato ormai uno dei designer italiani di riferimento, collaborazioni con Foscarini o Moroso. Nichetto si è innamorato proprio di questo aspetto nascosto e potenziale che gli ricorda Rotterdam. Qualche anno fa Luca Massimo Barbero, ora alla direzione del Macro e curatore del Guggenheim di Venezia, ci ha creduto anche lui e ci ha trasferito qui lo studio-kapanon. Con mega pensatoio e libreria. Seguito da un gruppetto di giovani artisti come Arthur Duff e Francesco Candeloro. Duff dice che è un luogo ideale con il quale confrontarsi e che ha una densità di passato recente che è difficile da trovare in altri posti in Italia. Marghera protegge con la sua storia collettiva, seppur cattiva, che rende tutti, qui, più consapevoli e uniti. Qualcuno, tra i globe trotter, parla di una Williamsburg italiana. I numeri di Marghera, non solo quelli fisici, non permettono un paragone.

Sta di fatto che comunque tantissimi giovani si stanno trasferendo. Architetti, musicisti, piccole aziende. Ricercatori e anche neo famiglie. Non va dimenticato il polo del Vega, il primo parco scientifico in Italia, con duecentoquaranta aziende dei Beni Culturali associate e centottanta dell'aerospaziale. O la Camera di Commercio di Venezia che ci fa la sua sede distaccata. O la centrale ad idrogeno dell'Enel, la prima al mondo. Pronta ad ospitare grandi installazioni. Potere del costo al metro quadro ancora accessibile, della velocità di essere sulla A4, a Venezia e di una community che si sta velocemente creando. Anche Zaven, uno degli intellettuali del design, progetta da Marghera e agli amici esteri racconta della sua Williamsburg. Che rispetto a quella originale però è ancora vera. Senza etichetta. Marghera è ancora, come dice Gianfranco Bettin, una waste land. Speriamo che cresca lenta, attorno ad una dimensione contemporanea, che non sia quella della speculazione, come è già successo, ma attorno alle nuove energie, rinnovabili, dei giovani che la abitano ogni giorno.

Cristiano Seganfredo

direttore di fuoribiennale e innovation valley

Artissima discount. Stand più economici e molte novità per l'edizione 2009

Un progetto curatoriale innovativo e totalmente inedito, che esplora il rapporto tra Arti visive e Teatro, una rassegna esclusiva di eventi che nei giorni della Fiera coinvolgerà i più importanti teatri cittadini. Proprio in "zona Cesarini" rispetto alle ferie, **Artissima** - l'attesa fiera torinese - ha mandato in vacanza i suoi aficionados avendogli svelato qualche anticipazione e novità della sedicesima edizione, in programma dal 6 all'8 novembre prossimi.

ARTISSIMA 16
INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA A TORINO

E fra le novità c'è appunto il progetto *Accecare l'ascolto*

- *Action, Behaviour, Performance, Instant Theatre in Turin*: una non-stop di cinque giorni interamente dedicata alla relazione tra Arti visive e Teatro, con uno straordinario gruppo di artisti internazionali che realizzerà a Torino pièces, performance e concerti totalmente inediti in scena al Teatro Regio, Teatro Carignano, Teatro Gobetti, Cavallerizza Reale e Teatro Astra. E che nel Fuori fiera dialogherà anche con la nuova edizione di *Artissima Fumetto* a Palazzo Birago - protagonista l'artista, cantante e performer canadese **Geneviève Castrée** -, e di *Artissima Volume*, programma di concerti e dj-set al Circolo Esperia.

Altre novità? In fiera ci sarà *The Store*, una collezione di opere realizzate da trenta artisti internazionali e proposte al grande pubblico a basso costo. E poi un nuovo riconoscimento, il *Premio Ettore Fico*, istituito dalla Fondazione Ettore Fico di Torino e destinato a un giovane artista presente con una o più opere negli stand delle gallerie partecipanti. E forse la novità più attesa, almeno dai galleristi: l'annunciata riduzione dei costi per l'acquisto degli stand...

www.artissima.it

Fondazione Antonio Ratti, Marco De Michelis è il nuovo direttore

È **Marco De Michelis**, dal 1973 docente di Storia dell'architettura presso l'Università IUAV di Venezia, il nuovo direttore della *Fondazione Antonio Ratti* di Como. Da anni De Michelis - che succede nell'incarico a Mario Fortunato - svolge attività di ricerca sulla storia e la teoria del moderno in architettura, e segue con attenzione le vicende più recenti dell'architettura internazionale, lavorando sulle relazioni tra architettura e le arti figurative.



Marco De Michelis

Nato nel 1945 a Venezia, dal 1999 al 2008 è stato preside della Facoltà di design e di arti/IUAV di Venezia. È stato inoltre titolare della cattedra "Walter Gropius Professor" di storia e teoria dell'architettura presso la Bauhaus-Universität di Weimar (1999-2003) oltre che Visiting Professor presso la Cooper Union di New York (2007/2008) e la New York University-Institute of Fine Art (2007). Dal 2008 è Visiting Professor presso la Columbia University di New York.

www.fondazione.ratti.org

ATTENTO A CHI AFFIDI LE TUE OPERE D'ARTE

CONSERVATOIO
RESTAURO PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

MILANO - VIALE DI PORTA VERCELLINA 6 - TEL/FAX 02 43319530 - WWW.CONSERVATOIO.COM

geografie diario per immagini di geo casolare



RENNES - 2009

Tobias Rehberger illumina il Maxxi, sulla via verso l'inaugurazione. E il presidente della fondazione sarà Pio Baldi

Il Maxxi vede la luce. Ma sì, lo sapevamo da tempo che il museo romano progettato da **Zaha Hadid** si avvia al rush finale verso la definitiva apertura, prevista per la primavera 2010. E infatti *Maxxi vede la luce* è proprio il titolo del ciclo di eventi,



Tobias Rehberger

iniziative, performance che, a partire dall'autunno, accompagneranno la struttura verso l'inaugurazione. Il via alle danze avverrà con un'installazione di luci di **Tobias Rehberger** - Leone d'oro come miglior artista alla *Biennale di Venezia* tuttora in corso - ad aprire il prossimo 3 ottobre la rassegna, che si propone di creare un legame forte tra il Museo nazionale delle arti del XXI secolo e la città già in questa fase e farne percepire tutte le potenzialità. L'installazione - che sarà inaugurata in occasione della *Quinta giornata del contemporaneo* - sarà visibile dall'esterno, dal lato di via Masaccio, "dove l'architettura di **Zaha Hadid** - con le sue forme fluide e dinamiche, quasi una sfida alle leggi della statica - si esprime al massimo".

E l'estate non ha interrotto nemmeno la frenetica attività del Collegio Romano. Dopo infatti la scelta (ufficializzata al cospetto del premier Silvio Berlusconi) di Mario Resca alla nuova Direzione Generale per la valorizzazione del Patrimonio Culturale, il ministro Bondi ha solennemente inaugurato la Fondazione MAXXI nominando **Pio Baldi** presidente. Baldi, che si è segnalato negli anni scorsi per l'attiva direzione del DARC (bizzarramente interrotta dall'allora ministro Rutelli) e che di fatto è il babbo del progetto MAXXI, sarà coadiuvato da Roberto Grossi (presidente e segretario generale di Federculture) e dal professor Stefano Zecchi che faranno parte del Consiglio d'Amministrazione.

"La nascita della Fondazione - ha dichiarato Bondi - è il coronamento di un lungo e impegnativo lavoro per dotare l'Italia di uno strumento fondamentale per sostenere la vitalità contemporanea e lasciare dei segni tangibili del nostro tempo". Con la nascita della Fondazione MAXXI (promessa mantenuta), il ministero conferisce maggiore indipendenza e notevole ca-

pacità operativa al grande museo romano. Lo status di Fondazione è infatti la forma giuridica in questo momento storico migliore per le governance di musei e istituzioni culturali pubbliche. Un buon lavoro a Baldi quindi!

www.maxxi.parc.beniculturali.it

Festival dell'arte Contemporanea di Faenza, ecco le date dell'edizione 2010

Le date, prima di tutto: dal 21 al 23 maggio 2010. Ovvero, nessuna sovrapposizione con altri grandi eventi del settore, come inopinatamente - e, pare, involontariamente - è avvenuto quest'anno con *Miart*. Come già annunciato nel corso della seconda edizione da Angela Vettese, Carlos Basualdo e Pier Luigi Sacco, direzione scientifica della manifestazione, il titolo della terza puntata del festival dell'arte Contemporanea di Faenza sarà *Opere/ Works*, inteso come un viaggio nell'arte a partire dal principio primo dell'arte, l'opera, i suoi significati, le pratiche del fare arte, progetti già esposti e in divenire. L'organizzazione ancora non si sbottona su chi saranno gli speakers protagonisti, ma annuncia novità e ulteriori occasioni di incontro, a partire dal ciclo internazionale *Ctalks*, che farà viaggiare la C magenta nei luoghi dell'arte italiani e internazionali...

www.festivalartecontemporanea.it

Expo di Shanghai 2010, arte contemporanea italiana affidata al Centro Pecci



Sarà il progetto *Italian Genius Now - Home Sweet Home*, a cura di Marco Bazzini direttore del Centro Pecci, a rappresentare l'arte contemporanea italiana all'interno del Padiglione Italia durante l'Expo di Shanghai 2010, manifesta-

zione alla quale è prevista la partecipazione di cinquantamila visitatori al giorno. A comunicarlo il Ministero degli Esteri, che lancia così il centro pratese come uno dei più importanti promotori della cultura italiana contemporanea in Italia e all'estero. Dopo *L'età della metamorfosi - la collezione del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci* al MoCA Shanghai nel 2006, la mostra itinerante *Italian Genius Now* fra il 2007 e il 2008 nelle maggiori capitali dell'Asia, la mostra *Italian Art Codex* nei musei del Sud America questa estate, arriva per il prossimo anno la partecipazione all'importante manifestazione internazionale dell'Expo. Attraverso il lavoro degli artisti sui temi dello spazio, dell'ambiente e dell'architettura la mostra *Italian Genius Now - Home Sweet Home* intende approfondire temi come "sviluppo, conoscenze avanzate sull'urbanistica e nuovi approcci all'habitat umano (stili di vita innovativi, nuove condizioni di lavoro) al fine di incoraggiare e promuovere uno sviluppo sostenibile tra differenti comunità".

Info: 05745317 - info@centropecci.it - www.centropecci.it

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

COMUNE DI ROMA

PROVINCIA DI ROMA

REGIONE LAZIO

la riscoperta di

da

e Surrealismo



Roma, Complesso del Vittoriano

9 ottobre 2009 - 7 febbraio 2010

DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ: 9.30 - 19.30 • VENERDÌ E SABATO: 9.30 - 23.30 • DOMENICA: 9.30 - 20.30 • LA BIGLIETTERIA CHIUDE UN'ORA PRIMA



MOJJIOWIOL

maurizio savini

dal 1 ottobre al 28 novembre 2009



OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE / Via Reggio Emilia, 22-24 / 00198 Roma
+ 39 06 97601689 / info@oredaria.it / www.oredaria.it
martedì - sabato 10-13 e 16-19.30



In attesa della casa-museo di via Fondazza, a Bologna riapre il Museo Morandi



Il rinnovato itinerario espositivo del museo attraversa tutte le fasi del percorso dell'artista, con un andamento generalmente cronologico e capace di consentire raffronti tra le diverse tecniche nelle

quali il maestro si è cimentato, dalla pittura all'incisione, dal disegno all'acquerello, evidenziando le variazioni sui temi a lui più cari. Parliamo del **Museo Morandi**, a Bologna, che ha riaperto le porte ai visitatori dopo una breve pausa per lavori di riallestimento della collezione permanente. Tornano ad essere esposti trentatré tra i capolavori che hanno decretato il successo dell'antologica *Giorgio Morandi 1890-1964*, prima al Metropolitan Museum of Art di New York, poi al MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, che sono ricollocati in un percorso di visita completamente riconfigurato. Il nuovo allestimento si inserisce in un anno particolarmente significativo per la vicenda morandiana: oltre alla citata mostra al MAMbo e al Met e all'esposizione sulle incisioni a Palazzo dei Diamanti di Ferrara, dopo l'estate aprirà al pubblico la casa-museo dell'artista situata in via Fondazza, il cui restauro è stato co-finanziato dal Comune di Bologna e da Unindustria Bologna ed è realizzato su progetto dello studio Iosa Ghini.

Museo Morandi - Palazzo d'Accursio

Piazza Maggiore, 6 - Bologna

Info: 0512193332 - www.museomorandi.it

Muoia Sansone... Il ministro Brunetta contro Biennale di Venezia (e anche Pinault...)

"Venezia oggi è la città dei magnati e dei centri sociali. Degli archistar e della chimica vecchia e velenosa. Dei tycoon e dei giocatori del casinò. Una città mercificata e svenduta da una classe dirigente che ha alzato bandiera bianca su Palazzo Grassi e sulla Punta della Dogana, rinunciando a qualsiasi progettualità per il futuro, inalberando enormi cartelloni pubblicitari che non hanno uguali al mondo per volgarità". Inizia così il tonitruante attacco alla realtà veneziana, che il ministro Renato Brunetta affida ad Aldo Cazzullo per il *Corriere della sera*. Uno sfogo che a volte risulta incontrollato, con l'effetto di depotenziare osservazioni giuste, affiancandole ad altre oggettivamente difficili da condividere. Certi appunti sul ruolo attuale della Biennale di Venezia sono comprensibili e spesso condivisibili. "La Biennale - dice il ministro - , pur nell'intelligenza di tanti presidenti, vive una vita difficile e stentata, laddove potrebbe essere un enorme polo di attrazione, se non fosse il fiore all'occhiello di un'intelligenza esogena ma il portato di una base culturale ed economica anche locale".

Spiacevole è invece a nostro parere la presa di posizione

contro i tycoon - leggi Pinault -, specie da un ministro di una repubblica che dovrebbe inchinarsi e facilitare gli investimenti stranieri, essendone attualmente destinataria marginalissima. Il sindaco Cacciari può stare simpatico o antipatico, ma a quanto pare - anche da questa intervista - se fosse stata al potere in città la parte politica a lui alternativa e rappresentata dal ministro della funzione pubblica, la città non avrebbe avuto ciò che oggi ha: il più bel centro d'arte contemporanea del Paese...

Una nuova Direzione per il Mibac

Presentata la Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del Mibac, una nuova realtà che vede nei panni di direttore - come da tempo annunciato - l'imprenditore **Mario Resca**. Un evento attesissimo e che non ha mancato in questi mesi di suscitare accessi chiacchiericci, sia per la conseguente ridefinizione degli equilibri interni alle sovrintendenze e dei rapporti con l'altra Direzione generale, quella ai Beni architettonici e storico-artistici, sia in relazione alla figura stessa di Resca, trovatisi spesso al centro di polemiche, più o meno strumentali. La Direzione Generale



Mario Resca

La visione che ispirerà l'azione del neo Direttore si articola alcuni obiettivi strettamente correlati: sviluppare di una piena consapevolezza di quanto la cultura costituisca l'identità della nostra Nazione; avvicinare progressivamente i cittadini italiani e stranieri alla conoscenza delle ricchezze artistiche italiane; puntare al primato della valorizzazione del patrimonio artistico nazionale - città d'arte, siti archeologici, musei e monumenti - nel contesto internazionale, con conseguente incentivazione del turismo culturale.

Noi ci auguriamo poi che il neodirettore Resca, come ha avuto modo di affermare in numerosi convegni cui ha presenziato, si impegni concretamente sul problema dei graffiti e del writing vandalico. Altrimenti valorizzare e "mettere a reddito" il patrimonio di un Paese sommerso di degrado e di scarabocchi potrebbe risultare nulla più di un'impresa patetica.

Larry il greco. Sarà ad Atene la Gagosian Gallery numero otto

"The gallery will be open to the public on September 25, 2009". È lo stesso website della galleria a ufficializzare la notizia: Gagosian sbarca in Grecia. Accantonata per ora l'apertura nel difficile ambiente di Mosca, la multinazionale dell'arte per antonomasia non si ferma, e per il suo ottavo spazio espositivo - gli altri sono tre a New York, due a

Londra, uno a Los Angeles e uno a Roma - sceglie Atene, attirato dai grandi collezionisti di stanza sull'Egeo, da Dakis Joannou a Dimitris Daskalopoulos, a Dinos Martinos. Come nel caso di Roma, il debutto è affidato a **Cy Twombly**, con la mostra di dipinti dal titolo *Leaving Paphos Ringed with Waves*. Stando alle ultimissime indiscrezioni circolate in rete, la nuova impresa dello "squalo" - che nel frattempo ha aperto anche un ufficio di rappresentanza a Hong Kong - sarà gestita dall'ereditiera Marina Livanos.

Gagosian Gallery Athens

3 Merlin Street - 10671 Atene

Info: athens@gagosian.com

Fondazione CRT, ecco i programmi per i prossimi tre anni

Meno Torinocentrismo, politica di acquisizioni più contenuta, maggiore attenzione alla realtà piemontese nella sua globalità e soprattutto alla promozione del suo sistema arte. Sembra che queste le linee guida emerse dal nuovo corso del consiglio della Fondazione Crt per l'arte moderna e contemporanea, ora presieduto dall'avvocato Fulvio Gianaria, affiancato dal collezionista Matteo Viglietta (sua la collezione La Gaia di Busca), nel ruolo di vicepresidente, e da Franco Amato consigliere delegato. Secondo quanto riportato in un ampio servizio dal quotidiano torinese *La Stampa*, il neopresidente Gianaria, con un budget di dieci milioni di euro spalmati in tre anni, provvederà all'acquisizione di opere destinate al Castello di Rivoli (già in arrivo due lavori di **Gianni Colombo**, uno di **Doris Salcedo**) e alla Gam.

rappresenta la principale innovazione del regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 17 luglio 2009 ha concluso il suo iter per entrare pienamente in vigore il 1 agosto scorso. La

In programma inoltre la convocazione - il 24 e 25 settembre - di **TOTO: Today and Tomorrow of contemporary art in Turin**, un workshop "al quale invitare tutti gli attori del sistema arte contemporanea di Torino e del Piemonte", il sostegno al portale di arte contemporanea subalpina *Contemporary* e la realizzazione di *Ouverture*, un intero weekend (venerdì 25 e sabato 26 settembre) dedicato all'opening collettivo delle gallerie aderenti al circuito TAG - Torino Art Galleries, che quest'anno vedrà la partecipazione di collezionisti provenienti da tutta l'Italia. (*claudia giraud*)

Pompidou sotto il Cremlino. La Russia avrà il suo museo statale d'arte contemporanea

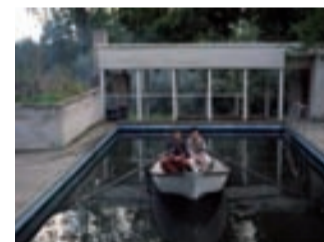
Sarà il Centre Pompidou di Mosca. Così almeno il quotidiano *Moscow Times* presenta il progetto per il nuovo museo statale d'arte contemporanea, rilanciato dal Ministro della Cultura russo Alexander Avdeyev che ne aveva accennato fin dallo scorso aprile. Il museo nascerà come un'espansione del National



Il ministro Alexander Avdeyev

Center for Contemporary Art (NCCA), struttura che ha curato *Unconditional Love*, presenza russa alla *Biennale di Venezia 2009*. Il museo, che potrà contare su circa venticinquemila metri quadri di spazi, nei quali accoglierà anche un cinema e una caffetteria, avrà un costo che sfiorerà i cento milioni di dollari, e potrebbe essere pronto per il 2015. Ma da dove arriveranno i finanziamenti? Una risposta maliziosa la suggerisce il portale *Artnet.com*: significherà qualcosa che fra gli artisti che troveranno posto nelle sale già si citano nomi come **Jake & Dinos Chapman**, **Damien Hirst** o **Paul McCarthy**, fra i preferiti dai tanti oligarchi russi così aggressivi negli ultimi anni sui mercati?

Da Eija-Liisa Ahtila a T.J. Wilcox, grandi nomi per la biennale belga di Moving Image



Uno still di Eija-Liisa Ahtila

Hidden in Remembrance Is the Silent Memory of our Future. È questo il titolo scelto dalla curatrice Bruxelles-based Katerina Gregos per *Contour 2009*, la quarta edizione della *Biennial of the Moving Image*, che fino al prossimo 18

ottobre tiene banco nella città belga di Mechelen, fra la Capitale e Anversa. Una sorta di unica grandissima videoinstallazione, con una dozzina di location del centro storico cittadino coinvolte per accogliere le opere di diciotto artisti di livello internazionale. Fra questi **Eija-Liisa Ahtila**, **Yael Bartana**, **Michaël Borremans**, **Matthew Buckingham**, **T.J. Wilcox**. www.contour2009.be

STRALCIODIPROVA

di marco enrico giacomelli

AH, L'ARISTOCRAZIA...

Stanchi dell'invadente contemporaneità? Devastati da scarpinate veneziane e abbuffate greche? Il rimedio c'è: la raccolta di vezzosi racconti di Sir Harold Acton. A leggerli si potrebbe pensare che si tratti d'un autore morto un paio di secoli fa. Invece è nato nel 1904 e deceduto novant'anni dopo. Membro dell'Oxford Group, ha trascorso parte della sua agiata vita a Firenze, in salotti che definir buoni è riduttivo. Ed è con uno humour d'altri tempi e d'altre lande che narra di bizzarri personaggi, di un'aristocrazia capricciosa, di malcelati dissidi, di cortesie affettate: "Si erano conosciuti a uno dei 'giovedì in casa' della signorina Prudence Royle, in occasione dei quali l'ospite distribuiva tè di Ceylon e focaccine scozzesi a una cerchia poliglotta di dilettanti". Il tutto sotto l'egida d'una passione sfrenata per l'arte. Tanto da esser oggetto di dispute che, se si fosse davvero stati in altri secoli, sarebbero finite all'alba in punta di fioretto. Ma si sa, i tempi cambiano e ciò che resta sono vestigia un poco nostalgiche e un poco patetiche.



Harold Acton, *Il Botticelli fantasma e altri racconti*, Passigli, Bagno a Ripoli (FI) 2009



Prendergast in Italia

10.10.2009 – 3.01.2010

orario 10-18
chiuso il martedì e il 25.12

TERRA
FOUNDATION FOR AMERICAN ART

La mostra è organizzata dal Williams College Museum of Art,
Williamstown, Massachusetts, in collaborazione
con Terra Foundation for American Art, Chicago, Illinois.
Terra Foundation for American Art è lead sponsor,
con un ulteriore contributo dell'Eugenie Prendergast
Endowment del Williams College.

Peggy Guggenheim COLLECTION

Dorsoduro 704, Venezia www.guggenheim-venice.it

Con il sostegno di

 **REGIONE DEL VENETO**


Intrapresa
Collezione
Guggenheim

La mostra è inoltre
sostenibile grazie a

 **vodafone**

HDG
Hugoboss Design Group

Con il supporto di

 **Radio
Italia**

Media Partners

CORRIERE DELLA SERA

NOMAS, ADELANTE... CON GIUDIZIO

A poco più di un anno dall'apertura, e alla vigilia della nuova stagione, parlano Cecilia Canziani e Ilaria Gianni, curatrici della Fondazione capitolina. Uno spazio "nomade" di nome e di fatto, voluto dai collezionisti Raffaella e Stefano Sciarretta, dove tra mostre, residenze e collaborazioni, i bilanci possono aspettare...

Per la stagione 2009/ 2010 si riparte l'8 ottobre. Cosa avete in programma?

Apriamo con *I Never Slept Under the Arch*, prima personale in Italia dell'artista norvegese Else Leirvik. È un progetto inedito, commissionato e prodotto dalla Nomas Foundation. Partendo da una scena de *Le Notti di Cabiria* di Fellini, Leirvik ha costruito un percorso attraverso una serie di oggetti che proiettano lo spettatore in uno spazio familiare e allo stesso tempo straniante. L'idea di memoria e di cura è alla base della poetica dell'artista. Con Else Leirvik inauguriamo anche la nostra collana Nomas' Notes, pubblicata da Produzioni NERO: i cataloghi che accompagnano le mostre saranno quasi dei libri d'artista, dei progetti autonomi.

Quest'anno, poi, Nomas organizzerà anche iniziative al di fuori dei propri spazi espositivi. Di che si tratterà?

Nomas ha una vocazione a dialogare con altre realtà, soggetti e territori. Il programma espositivo non sarà statico, né ospitato esclusivamente nella

sua sede. Si comincia con una collaborazione con Artissima: per *Accettare l'Ascolto* presentiamo una performance di Bedwyr Williams. Con Nina Beier e Marie Lund stiamo invece lavorando ad un progetto che vedrà coinvolti diversi luoghi della città di Roma. Stiamo anche lavorando ad un ciclo di performance ospitato dall'Accademia di Belle Arti capitolina: pensiamo infatti che sia importante aprire un

Questi tempi ci insegnano che la moderazione può essere trasformata in risorsa

canale di comunicazione e confronto con le istituzioni che si occupano di formazione. Per finire, in occasione di un progetto di Etienne Chambaud e del giovane critico Vincent Normand che inaugureremo ad aprile, stiamo collaborando con la Fondazione Kadist di Parigi e David Roberts Foundation di Londra.

Partirà poi il nuovo programma di residenze?

Le residenze si svolgeranno sempre attorno ad un progetto di ricerca a cui la Fondazione e il nostro ospite collaboreranno per attivare un dia-



logo che si allarghi ad altre realtà presenti sul territorio. La residenza non si concentrerà dunque su un progetto espositivo, ma sulla ricerca, perché crediamo che questo aspetto del nostro lavoro di artisti, di curatori, di critici sia imprescindibile e che sia il modo migliore per facilitare lo scambio, l'interazione e la circolazione di risorse. Inviteremo dunque non solo artisti, ma teorici, curatori, elaboreremo proposte editoriali. Faremo del nostro meglio per presentare il primo progetto di residenza entro questa stagione, ci stiamo lavorando e non possiamo ancora fare nomi.

Com'è il rapporto con il pubblico di una Fondazione distante dagli altri art-district romani? Il flusso di visitatori vi soddisfa comunque?

Com'è uso a Roma, la maggior parte delle persone viene da noi per le inaugurazioni. Non è solo una questione geografica ed è quindi attraverso il programma che cercheremo di allargare il nostro pubblico. Essere nomadi ci permette infatti di spostarci e di coinvolgere altre realtà.

Quale è il rapporto tra voi curatrici del programma e i titolari della Fondazione?

Con Raffaella e Stefano Sciarretta ci confrontiamo sia sugli obiettivi che sul programma. Le decisioni vengono prese insieme e in loro abbiamo degli interlocutori attenti e appassionati. Condividiamo la stessa idea che è alla base di Nomas, quella di costruire un tipo di istituzione che sia flessibile, dinamica e aperta al confronto. È importante anche lo scambio con Orsola Miletì che da molto tempo segue la collezione.

Che entità ha il budget annuale a vostra disposizione?

Non altissimo, ma a dire il vero crediamo che non sia necessario dover disporre di cifre esorbitanti per lavorare bene: anzi, questi tempi ci insegnano che la moderazione può essere trasformata in risorsa.

[a cura di m. t.]

Nomas Foundation
Viale Somalia 33 - 00199 Roma
tel. +39 06 86398381
info@nomasfoundation.com
www.nomasfoundation.com

Cecilia Canziani a sinistra, Ilaria Gianni a destra
al centro gli interni della Fondazione Nomas

Bandiere dell'arte a mezz'asta, chiude la rivista FMR



Una cover della mitica FMR

Parlare di una voce che si spegne, nel nostro ristretto mondo dell'editoria d'arte, è sempre un dispiacere. Se poi la voce che verrà a mancare sarà quella – prestigiosissima e raffinata – di FMR, dispiace ancora di più. Una rivista che ha ospitato firme come quelle di Alberto Arbasino, Peter Bloch, Jorge Luis Borges, Italo Calvino, Giovanni Mariotti, Octavio Paz, Nicola Spinosa, Giovanni Testori, giusto per fare qualche nome. Le prime avvisaglie giungono dalla Francia, con la conferma della chiusura di *FMR France* e del licenziamento degli ultimi tre impiegati. Ma le fonti danno per prossima la chiusura anche in Italia, tanto della classica rivista nera, quanto della nuova bianca. L'operazione si collocherebbe nel riassetto dell'azienda ART'E' di Marilena Ferrari, che qualche anno fa aveva acquistato il marchio da Franco Maria Ricci. Pare, ma ancora la notizia circola a livello di indiscrezione, che vi sia all'orizzonte un possibile compratore belga. Lascia il suo incarico anche Flaminio Gualdoni, direttore scientifico delle edizioni FMR-Art'è.

Crisi e carenza di fondi, a Torino chiude Palazzo Bricherasio

"Dopo quindici anni di attività rivolti alla valorizzazione del patrimonio culturale la Fondazione Bricherasio è costretta prendere atto per il futuro di non avere più la possibilità di andare avanti senza quel consenso che ci ha permesso di costruire pagine straordinarie per la cultura subalpina". Parole dalle quali traspare



Palazzo Bricherasio

l'evidente emozione, quelle – riportate dal quotidiano *la Repubblica-Torino* – con le quali il presidente Alberto Alessio annuncia per il 2010 la chiusura di Palazzo Bricherasio. Uno spazio che di è distinto negli anni nel portare Torino agli attuali vertici nell'arte, facendone una delle capitali del contemporaneo, ma anche della promozione e diffusione dell'arte a tutti i livelli. Oltre centoventi le mostre proposte nel quindicennio di attività, seguite da oltre due milioni di visitatori. "Senza garanzie sull'arrivo di fondi non possiamo organizzare eventi", ha commentato sconsolato il presidente. "Quest'anno i contributi sono scesi del quarantacinque per cento".

Fiac, novità in vista per la trentaseiesima edizione della fiera parigina



Una nuova sezione dedicata a capolavori di arte moderna, con una diecina di top galleries schierate al Grand Palais, e un nuovo settore anche alla Cour Carrée del Louvre, con quattordici gallerie internazionali emergenti "invitate" dal Groupe Galeries Lafayette. Queste le principali novità messe in campo, a poco più di un mese dal via, dalla trentaseiesima edizione della Fiac, la fiera d'arte parigina

ormai da tempo accasata nelle due affascinanti location del centro della Ville Lumière. Circa duecento le gallerie presenti, sessantuno alla loro prima partecipazione, provenienti da ventuno paesi differenti, con settantacinque a rappresentare la Francia, ventuno la Germania, diciotto gli Stati Uniti, sedici l'Italia, quattordici il Belgio. Fra le italiane, folta la truppa delle milanesi, con A Arte Studio Invernizzi, Raffaella Cortese, Riccardo Crespi, Monica De Cardenas, Enrico Fornello, Francesca Minini, Pianissimo, Suzy Shammah, Christian Stein. Presenti inoltre Alfonso Artiaco da Napoli, Continua da San Gimignano, il Magazzino da Roma, Perugi da Padova, Tucci Russo da Torre Pellice, e la multilocata Tornabuoni Arte. Debutto assoluto per gallerie provenienti da Finlandia, Repubblica ceca e Ungheria.

www.fiac.com

Combines, nuovo concept store e spazio d'arte per il brand RH Milano

Uno spazio essenziale e minimalista, dove si possono trovare oggetti di designer affermati come Tom Dixon, Slide e Danese, insieme a pezzi unici creati da artigiani-artisti e alle cinture, borse e poltrone di RH Milano. Un ex colorificio, nel quale si concedono ampi spazi all'arte con mostre di artisti emergenti, ma soprattutto "un luogo d'incontro tra



Un'opera di Antonio Scarioni

le persone e un contenitore ideale nel quale concedersi il lusso di riappropriarsi del proprio tempo per sfogliare libri e riviste vintage, scoprire lampade, tavoli, poltrone e visitare la mostra del momento". Tutto questo vuole essere Combines, nuovo spazio concept store aperto a Milano in zona Tortona da Giancarlo Nevola, creatore del brand RH Milano. Debutto con la mostra *Wanted in America*, foto emulsionate di Antonio Scarioni. fino al 20 ottobre 2009

Via California 24/A - Milano Info: 0243986200 - www.combines.it

Exibart.onpaper

numero 60 | anno ottavo
settembre - ottobre 2009

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli (vicedirettore)
Massimo Mattioli (caporedattore news)
Valentina Tanni

SUPERVISIONE E PROGETTI SPECIALI
Anita Pepe

COORDINAMENTO
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Alessandro Naldi

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI PUBBLICITARI
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
62.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 24 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Andrea Bianconi - Tutta per me

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze
www.emmi.it

PRESIDENTE
Giovanni Sighele

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:



Fondazione Bevilacqua La Masa Comune di Venezia

93.ma Collettiva Giovani Artisti Bando di partecipazione e regolamento

Consegna delle opere 12, 13, 14 novembre 2009

La Fondazione Bevilacqua La Masa bandisce la 93.ma Mostra Collettiva, aperta a tutte le espressioni artistiche. La partecipazione è riservata ai residenti o domiciliati nel Triveneto, o regolarmente iscritti ad Accademie di Belle Arti e/o Istituti Universitari delle regioni del Triveneto. L'età dei partecipanti, alla data di presentazione delle opere, dovrà essere compresa tra i 18 e i 35 anni.

Gli artisti concorrenti dovranno presentare personalmente le proprie opere (tassativamente non più di due) presso la sede della Fondazione Bevilacqua La Masa a Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826, 30123 Venezia, nei giorni giovedì 12, venerdì 13 e sabato 14 novembre 2009 (orario 10.00-18.00)

Bando per l'assegnazione di 12 studi per giovani artisti

Consegna domanda entro il 16 novembre 2009

L'Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa, in conformità a quanto disposto nel testamento olografo della duchessa Felicita Bevilacqua La Masa, indice un bando per l'assegnazione a dodici giovani artisti meritevoli di uno spazio a Venezia presso il complesso dei SS Cosma e Damiano alla Giudecca e presso Palazzo Carminati a San Stae, da adibire a studio per la durata di un anno.

Per partecipare alla selezione, i richiedenti dovranno

- avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni alla data del presente bando;
- risultare residenti o domiciliati per motivi di lavoro o di studio nel Triveneto;
- disporre di redditi in misura non superiore a euro 10.000,00 lordi;
- essere iscritti all'Archivio Artisti della Fondazione Bevilacqua La Masa.

Le domande dovranno pervenire presso la sede dell'Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa, Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826 - 30123 Venezia, entro il 16 novembre 2009, mediante raccomandata a/r, oppure mediante consegna alla Segreteria della Fondazione, dal lunedì al venerdì, in orario 9.30 - 12.30.



FONDAZIONE
BEVILACQUA
LA MASA

COMUNE
DI VENEZIA

Dorsoduro 2826, Venezia
T 0039 (0)41 5207797
press@bevilacqualamasa.it
www.bevilacqualamasa.it

nuovinuovinuovi a cura di milovan farronato

dall'archivio docva by careof & viafarini la selezione di curatology visibile su www.exibart.com



MARCO BONAFÈ

Nato nel 1981 a Palermo, dove vive e lavora.

Pennate, 2009, vecchio tavolo recuperato da macchina Singer, polvere, stucco, polvere spray fluorescente, escrementi di uccelli, tarli, bottiglie, piume, scatola di latta Simmental con piantina all'interno, ramo, colla



MARIANA FERRATTO

Nata nel 1979 a Roma, dove vive e lavora.

I pesci rossi crescono in base alle dimensioni del proprio acquario, 2009, video installazione a 4 canali



OLIVA CIVERA

Nata nel 1969 a Martinengo (BG). Vive e lavora a Bergamo

Senza titolo, 2009, acrilico su tela, cm 100 x 100

Palazzo dei Filippini, anche Agrigento ora ha il suo centro per le arti

La sterzata decisiva l'ha impressa lui, il regista agrigentino Michele Guardì, che si è impegnato negli allestimenti e nel coordinamento degli ultimi interventi, fra i quali gli impianti di riscaldamento, di allarme e antincendio. Ma soprattutto nell'allestimento della grande mostra che ha inaugurato il Palazzo dei Filippini, struttura destinata a divenire punto di riferimento della creatività ad Agrigento, in grado di accogliere iniziative culturali anche di altissimo livello. Una mostra che presenta opere di pittura e scultura del Quattrocento e del Cinquecento, circa duecento dipinti ed alcune statue, esposti temporaneamente nelle sale in attesa di essere trasferite nel museo civico, non appena completato. Il Palazzo dei Filippini, che potrà contare anche su due moderne aule mul-



Il Palazzo dei Filippini

timediali, sarà aperto anche al contemporaneo, con un'ala dedicata alle esposizioni dei giovani artisti. Già in calendario nel nuovo spazio una mostra in onore del Caravaggio, dopo che Agrigento è stata inserita tra le città in cui verranno celebrati i quattro secoli dalla morte del grande artista.

Via Atenea - Agrigento
www.comune.agrigento.it

di euro nei prossimi anni (in una struttura che costa duecentoquaranta milioni annui: tre volte l'Eliseo, il doppio di Buckingham Palace, quindici volte la presidenza tedesca...) non ci fa francamente saltare dalla seggiola per la gioia. Ci farebbe saltare, tuttavia, un'altra notizia. Che sarebbe il vero, clamoroso regalo che il Presidente potrebbe fare al Paese in occasione dell'anniversario dei 150 anni della Repubblica Italiana i cui festeggiamenti sono flebilmente in preparativo per il 2011. Di che stiamo parlando? Ma certo, del Quirinale. Dell'immensa reggia al centro di Roma che fu prima dei Papi e poi dei Savoia. Una struttura dalla bellezza clamorosa, immensa, dotata di giardini sconfinati. Una storia famigerata che parte dal '500 quando Gregorio XIII decise di costruire in questa zona salubre una residenza papale estiva. **Maderno**

Presidente della Repubblica preoccupato per i festeggiamenti del 150. dell'Unità d'Italia? Regali al paese il Palazzo del Quirinale

Sia chiaro, il **Quirinale** è una delle vergogne di un paese dove chiudono gli ospedali, mancano gli asili nido e i Palazzi del potere prosperano con gli standard degli hotel a sette stelle. Una veloce ricerca su internet o la lettura del noto pamphlet "La Casta" potrà ragguagliarvi in merito. E dunque la notizia che il Presidente Napolitano abbia deciso di tagliare spese per complessivi sei milioni



Il complesso del Quirinale

e **Bernini** sono solo due tra gli architetti che misero mano agli infiniti corpi di fabbrica. Una vicenda che potrebbe concludersi nel 2011, quando il Presidente della Repubblica – sull'esempio delle adiacenti Scuderie del Quirinale – potrebbe riconsegnare alla città e al paese quello che potrà ben presto diventare il più visitato museo d'Italia. Iniziando, dopo centocinquanta anni di sprechi, a contribuire al benessere intellettuale e finanziario della Nazione.



a e arte | economia
la nuova collana a cura di Pier Luigi Sacco

Imaginary Economics

Quando l'arte sfida il capitalismo

di Olav Velthuis

«Questo saggio considera l'arte contemporanea come fonte di conoscenze sull'economia. Certe problematiche [...] che attirano spesso l'attenzione del pubblico [...], non saranno qui oggetto della mia attenzione. Mi concentrerò invece sui mezzi non verbali, visivi o poetici usati dagli artisti contemporanei per riflettere su una varietà di questioni economiche.» Olav Velthuis

In libreria e on line su www.johanandlevi.com

142 pagine
15 x 21 cm
ISBN 978-88-6010-048-1
€ 19,00



romberg **one**
one night event

PRESENTA

ANGELICA ROMEO

AZIONI CONTRAZIONI RIVELAZIONI

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE ORE 18,30

PERIODO ESPOSITIVO
29 SETTEMBRE - 18 NOVEMBRE 2009

A CURA DI GIANLUCA MARZIANI

Romberg
artecontemporanea

Piazza de' Ricci 127, Roma

orario di galleria
martedì - sabato 14,00 - 19,30

Tel. +39 06 68806377
artecontemporanea@romberg.it
www.romberg.it



VECCHIATO
Art Galleries

PADOVA

Dal 20 ottobre 2009
al 20 gennaio 2010

A cura di
Luca Beatrice

catalogo in galleria

Via A. da Padova, 2
Tel. +39.049.8561359
www.vecchiatoarte.it
info@vecchiatoarte.it

KEITH
HARING

piattoforte.
galleristi ai fornelli

ANDREA ALIBRANDI
Galleria Il Ponte - Firenze

Spaghetti alla carbonara

Acquistare la pancetta in un'unica fetta ben spessa e tagliarla a listarelle. Sbattere leggermente le uova in una ciotola, aggiungere metà pecorino grattugiato, sale e pepe. Prendere un'ampia padella antiaderente, versarci un filo d'olio e la pancetta. Nel frattempo far bollire l'acqua e, dopo averla salata, buttare gli spaghetti. Mentre questi vanno in cottura, accendere il fuoco sotto la pancetta e farla rosolare a fuoco basso. Quando gli spaghetti sono al dente, scolarli tenendo un po' d'acqua di cottura. A questo punto, molto velocemente, versare gli spaghetti nella padella antiaderente a fuoco spento e l'uovo sbattuto. Amalgamare il tutto e se troppo asciutto aggiungere un po' dell'acqua di cottura. Servire nei piatti spolverandoci il pecorino rimasto e macinandovi un po' di pepe nero.

INGREDIENTI per 4/5 persone

400 gr di spaghetti grossi
4 uova
150 gr di pancetta secca
150 gr di pecorino romano
Pepe nero macinato fresco e sale, olio extravergine q.b.

il prossimo piattoforte sarà servito da:
Jacopo Jarach della Jarach Gallery - Venezia



◀ chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

indovinachi.
di **laurina paperina**

il personaggio dello scorso numero era **Cindy Sherman!**

rsvp
invito the best

Un cartoncino bianco, nel classico formato da lettera commerciale. Sul verso, il bel testo del curatore della mostra, Roberto Pinto. Sul recto, i Details riportati sul facsimile di una pagina d'agenda. La data? Naturalmente quella d'inaugurazione, il 26 settembre in quel di Modica, presso La Veronica Arte Contemporanea. Unica nota di colore, il rosso sangue intorno al chiodo infilzato nel tacco d'un polacchino... (www.gallerialaveronica.it)



pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Roxy in The Box, se le cose si mettono male

«Soup de Dentelle: un negozio di merletti e legumi in Costa Azzura, dove servire magnifiche zuppe tra pizzi e fiori... un tocco di sogno e perversione!»

Eugenio Tibaldi ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Andrea Bianconi - Tutta per me

Pensando alla copertina ho pensato a mia moglie Sonia. Siamo sposati da tre anni, voglio renderLe omaggio per tutto quello che sopporta e per le costrizioni che le impongo ed è costretta a sopportare.

Mia moglie è parte totale della mia vita, mi ha seguito completamente nella scelta di trasferirmi a New York, viviamo tutto il giorno assieme, pensiamo assieme, ci confrontiamo e ci amiamo.

Questa foto è una lettera d'amore che ho scattato nel muro esterno della nostra casa.

Le ho costruito una gabbia e gliel'ho messa in testa.

Una di quelle gabbie che poi uso per la mia testa quando sto esplodendo di pensieri.

La gabbia è come il cancello che protegge la nostra casa, è la ricerca continua di spazio isolato, è protezione e libertà, è paralisi e fuga.

Intendo la copertina stessa cancello, attimo di paralisi e allo stesso tempo fuga, libertà e isolamento.

Andrea Bianconi, (Arzignano -VI- 1974) vive e lavora a New York.

Lavora con Furini Arte Contemporanea di Roma (www.furiniartecontemporanea.it, +39 06 68307443) e Barbara Davis Gallery a Houston (www.barbaradavisgallery.com, +1 713 520 9200)

la prossima cover sarà di: **NORDINE SAJOT**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Patrick Tuttofuoco, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Christian Frosi, Nicola Toffolini, Davide Zucco, Paolo Grassino, Pietro Ruffo, Daniele Girardi, Nicola Gobetto, Gino Sabatini Odoardi, Alessandro Roma, Corrado Zeni.



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Paul McCarthy - Gallo di Legno

Paul McCarthy *The Saloon* 1995-96
mixed media 139x191 x 110" Installation view
showing Dance Hall Girl and Cowboy (Gunfighter)

Il Gallo, strettamente legato al sole, di cui annuncia il sorgere, è il simbolo della rinascita ed è un alleato delle forze benefiche e protettrici. Svolge la funzione di sorveglianza scacciando gli spiriti del male. Sacro al dio solare Apollo, nella mitologia greca è associato anche a Persefone, il principio luminoso degli Inferi, e a Hermes il messaggero degli dei. È legato alla leggenda del frassino Yggdrasil, in quanto è un gallo appollaiato su di esso che avverte gli dei delle minacce da parte delle forze del male. Oltre al suo simbolismo solare il gallo incarna il principio maschile, la virilità e l'aggressività del combattente. In molte civiltà il com-

battimento dei galli è l'allegoria delle lotte cosmogoniche. È una lotta cosmogonica quella che Paul McCarthy, Gallo di legno, ingaggia contro i titani del tempo, della morale calvinista americana, del gusto pop e del principio totalitario della massa. È un Gallo che si eccita nel narcisismo della performance, costruisce e distrugge, è un santo che trasforma il ketchup in sangue e mescola latte e liquidi seminali in un'orgia di colori. Il Gallo di legno è un artista di performance. Lo è Paul McCarthy, come lo sono anche Yoko Ono e George Segal, quest'ultimo padre padrone delle performance fredde e della performatività senza azione.



Ariete - Fabio Mauri

Come l'Ariete (comunque suo segno natale), è l'intensità che si diffonde attorno al nome dell'esteta della Storia e al dandy del Comportamento che a pochi mesi dalla scomparsa risuona nella memoria di Roma tardona pronta a cedere solo a chi non muore mai. Canta alla luna il desiderio di riscossa che non tarda a venire. Siate meditatobondi.



Toro - Ai Wei Wei

Come il Toro, crudele in questo mese per il passaggio di Saturno, Ai Wei Wei, gran cerimoniere del Nido d'uccello di Pechino, è vittima di un pestaggio di stato per aver denunciato le „scuole di tofu“ che nel maggio del 2008, durante il terremoto che nella regione causò novantamila morti e cinque milioni di sfollati, son crollate come cartapesta e hanno travolto e ucciso oltre cinquemila bambini. Tenete nascoste le verità cui più tenete e fatele lavorare al buio della coscienza del potere.



Gemelli - goldiechiari

Come da fanciulli si scambiavano i doppioni delle figurine e delle figuracce, il duo romano distratto dalla Venere ambiziosa in MACRO raggiunge il primato storico di ripetersi in una mostra con lo stesso titolo, stesse stanze cittadine e stesso progetto ROOM MATES. Cogliendo di sorpresa l'ignaro neocuratore extraromano sfrecciano via, *Wroom... Wroom mates*, e nella lotta alle investiture investono chi aveva già eletto il loro lavoro *ad memoriam* e passano, soprattutto. C'è chi passa alla Storia e chi passa alla Geografia (ABO)? Ubi MACRO, Nobile MinoR cessat? Disinvolte? No: "100% No Genius".



Cancro - Matteo Fato

Similmente al cancro, liquido amniotico e flusso creatore, il Fato non è avverso, ma a doppio verso, per la grande personale su due fronti di Matteo, rivelazione dell'arte e maestro dell'arto, slanciato come un satellite nel Cosmo tra le Stelle. Brindate alla buona sorte.



Leone - Laura Palmieri

Come nel segno del Solleone, il giapponismo rinfrescante torna in auge tra le opere manufatte su digitale che entrano nel tempio del Sollevante nel progetto cantante della palmierina che vaga tra i templi della capitale conservatrice di Mishima e Hokusai. Sogno o son desto?



Vergine - Margherita Morgantini

Rigorosa la Vergine, in questo passaggio mercuriale molto precisa e oculata, segue il tempo nel dettaglio e ne eleva la gloria all'assoluto. Grande forza si esprime con calma e precisione: tempus fugit, lo spazio è imminente. Tralasciate il futuro, spalmatevi sul quotidiano. Relax: come cantavano i Frankies: se non avete dove andare, cogliete l'attimo, venite pure, con moderazione.



Bilancia - Alfredo Pirri

È il referente dell'equilibrio precario, la Bilancia, in questo mese preautunnale, poco stabile, ma con l'instabilità dell'infaticabile ricerca di stasi nel movimento, come in ogni lavoro dell'ottimo bilanciario Pirri, lavora ai fianchi il tempo, in attesa di un cambio di stagione. S'approssimano opportunità inattese.



Scorpio - Michelangelo Pistoletto

L'amore universale ama le differenze e concilia, a Verona, tempio dell'amore shakesperiano e oggi arena del Tempo abitato, l'arte e l'industria per intercessione del primo pittore, Michelangelo. Studiate la Storia.



Sagittario - Mario Airò

Dov'è finita quella poesia che manca, oggetto suadente di bellezza che corteggia il pensiero e lo cristallizza in segno? È un animo sensibile colui che l'ingabbia e per questo si ritrae allo sguardo volgare. Quando ci solleticherai ancora? Siete timidi, la luna s'oscura.



Capricorno - Gianni Piacentino

Di gloria in gloria, al Rivoli Ostello torinese, si celebra la Storia nei suoi labirinti migliori, con ricatti visivi imponenti da togliere la concentrazione. Concentratevi sugli errori dello sguardo, date senso all'essere (e non al nulla) sorridendo all'inganno di quanti, scontenti, si proporranno chiedendovi uno sconto.



Acquario - Cardi Black Box

Altro tempio. Altre economie. Altre utopie. Chissà per quanto poi? Rilassatevi e godetevi gli ultimi caldi.



Pesci - Yoshitomo Nara

Pesci ciechi non se ne conoscono, né di telecomandanti o telecomandanti. La saga masturbatoria di Police Academy si tinge d'artistico: hanno arrestato Yoshitomo Nara, con tanto di sparatoria a fumetti, colto in fragrante mentre disegnava una faccetta sorridente su una parete della fermata della Metro L First Avenue, a New York. Si dice che l'azienda dei trasporti Metropolitan Transit Authority, in perenne crisi economica, abbia avuto un sussulto nel vedere in catene chi avrebbe sanato i bilanci.

lettere.

Scrivi a Capasso, invia la tua lettera a: stelle@exibart.com

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate ad inviarci lettere ironiche e divertenti.

Caro Capasso,
ho visto che il tipo che fa gli oroscopi su Repubblica ti copia. Diceva che il motivo per cui Bruce Nauman ha avuto un premio è la situazione astrale favorevole. Fagli causa.

[PierLuigi da Siena]

Caro Senese,
Non faccio cause ad effetto. Sono contro il piagnisteo legale. Le Stelle non sono tutte uguali. Come in arte, esiste il falso, il falso d'autore, la copia e lo sberleffo. Gli ultimi due mi interessano poco. Il repubblicano non ci piglia. Ha il cipiglio da "astro-zone"... diciamo che è sia astro che zone, una congiunzione di termini come rock 'n' roll, ecco magari gli direi "astro 'n' zone". Le congiunzioni di Nauman sono favorevoli sì, ma non da adesso. Gli artisti sono le Stelle, da quel che noti abilmente con il

tuo sguardo languido e invidioso su questa versione novissima del mio OroScopo a colori (lo Scopo è l'Oro ... va beh l'ammetto, è anche lo Scopo di per sé). L'OroScopo dell'Arte c'est moi. Come diceva Dalì del Surrealismo. E ben lo ha capito Vezzoli, che ormai ama Dalì, dalla Svezia e da un po' ovunque. Qui trovi le verità vere e false che altrove non trovi. "Per me si va tra la perduta gente", tra gli artisti veri e falsi, prove d'autore e provette malandate.

Capasso ho un dubbio. Sarò gay? Sono nato il 15 luglio 1989.

[Anonimo pisano]

Caro pisano,
comprendo il tuo dubbio nel tempo riflessivo per la tua età giovinastra. Che sintomi hai? Hai ricevuto una coltellata per strada o ti hanno incendiato

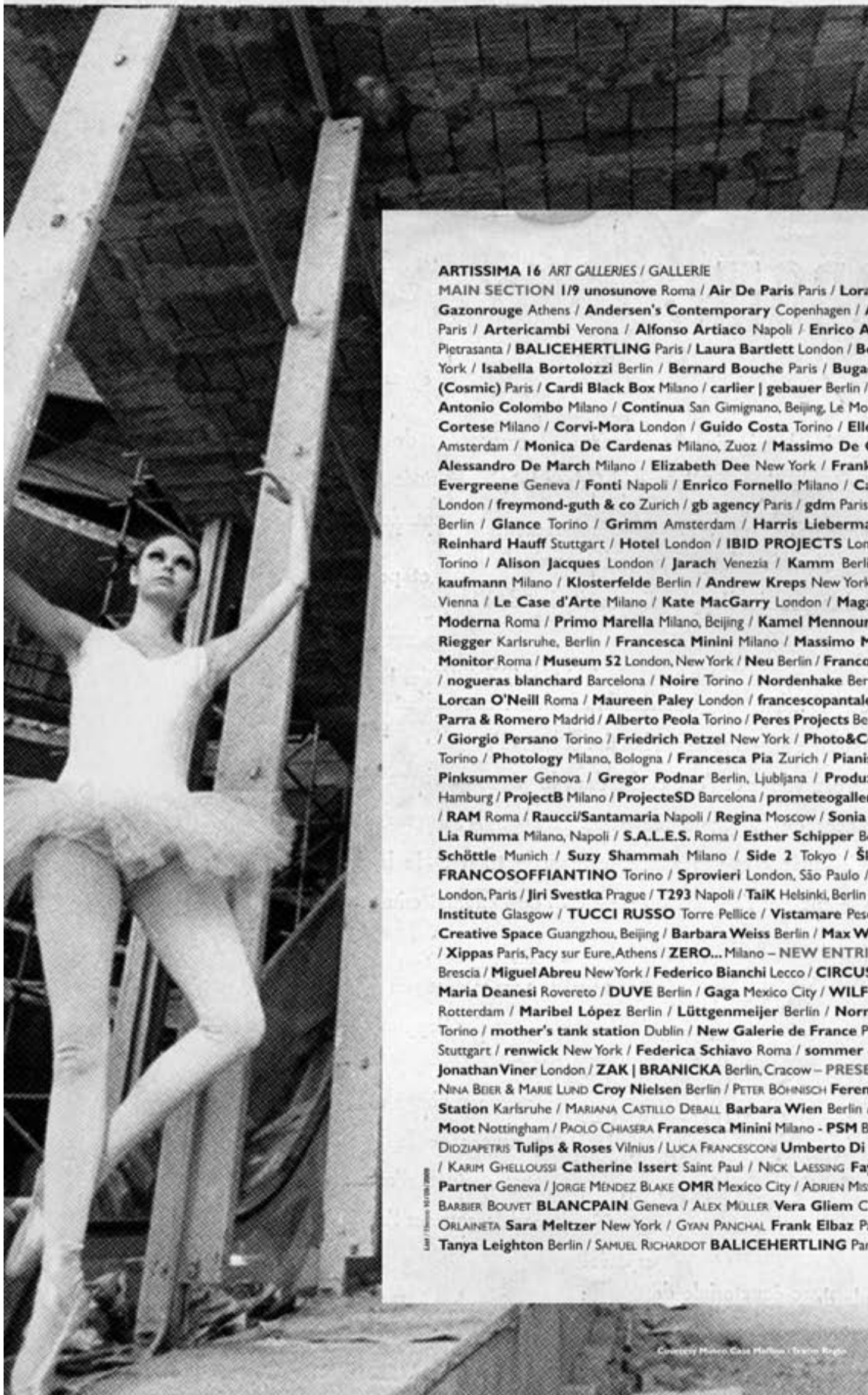
il motore? Che gelato preferisci: la coppetta o il cono? Da che lato dormi? Come ti lavi i denti la mattina, con la mano sinistra o con la destra o tutt'e due? Sei un Leone quindi non dovresti avere problemi con il pelo virile... Ma poi non comprendo bene: la tua è una speranza per il futuro o un rammarico per il passato? Nella confusione astrale, ti propongo comunque una serie di consigli bisex che i latini amavano dare ai propri figli in ambiguità sessuali: *Fellatio mattutina est maxima rovina. Fellatio meridiana, nec bona, nec sana. Fellatio notturna minus bona che diurna.*

Caro Capasso,
guardando i prodotti di Design, soprattutto quelli dei giovani designer olandesi, riscontro una sempre maggiore contiguità tra Design e Arte. Del resto il teschio di Damien Hirst non è che un oggetto di

lusso. Qual è secondo te il futuro di queste due espressioni?

[Superlab]

Caro Superlab,
cadi a ceccio, dicono a Roma. Design è un termine accettato convenzionalmente dalla lingua inglese che significa "progetto". In realtà proviene dal latino designare o disegnare. Il fondo di entrambi è il disegno-progetto. Lo sconfinamento non è un'anomalia ma una condizione inevitabile. L'industria e ancor più la tecnologia hanno portato in quel "progetto" uno standard inevitabile che appartiene proprio ad un modo diverso di pensare. È il pensiero che distingue i due e quindi il progetto, che del pensiero è un'applicazione. Che ne pensi? Che progetti? Poni altre questioni oscure, perché qui trovi la scena. Quella che scema.



ARTISSIMA 16 ART GALLERIES / GALLERIE

MAIN SECTION 1/9 unosunove Roma / **Air De Paris** Paris / **Loraini Alimantiri** Gazonrouge Athens / **Andersen's Contemporary** Copenhagen / **Art : Concept** Paris / **Artericambi** Verona / **Alfonso Artiaco** Napoli / **Enrico Astuni** Bologna, Pietrasanta / **BALICEHERTLING** Paris / **Laura Bartlett** London / **Bortolami** New York / **Isabella Bortolozzi** Berlin / **Bernard Bouche** Paris / **Bugada & Cargnel (Cosmic)** Paris / **Cardi Black Box** Milano / **carlier | gebauer** Berlin / **Chert** Berlin / **Antonio Colombo** Milano / **Continua** San Gimignano, Beijing, Le Moulin / **Raffaella Cortese** Milano / **Corvi-Mora** London / **Guido Costa** Torino / **Ellen de Bruijne** Amsterdam / **Monica De Cardenas** Milano, Zuoz / **Massimo De Carlo** Milano / **Alessandro De March** Milano / **Elizabeth Dee** New York / **Frank Elbaz** Paris / **Evergreene** Geneva / **Fonti** Napoli / **Enrico Fornello** Milano / **Carl Freedman** London / **freymond-guth & co** Zurich / **gb agency** Paris / **gdm** Paris / **Gentili Apri** Berlin / **Glance** Torino / **Grimm** Amsterdam / **Harris Lieberman** New York / **Reinhard Hauff** Stuttgart / **Hotel** London / **IBID PROJECTS** London / **In Arco** Torino / **Alison Jacques** London / **Jarach** Venezia / **Kamm** Berlin / **francesca kaufmann** Milano / **Klosterfelde** Berlin / **Andrew Kreps** New York / **Krinzinger** Vienna / **Le Case d'Arte** Milano / **Kate MacGarry** London / **Magazzino d'Arte Moderna** Roma / **Primo Marella** Milano, Beijing / **Kamel Mennour** Paris / **Meyer Riegger** Karlsruhe, Berlin / **Francesca Minini** Milano / **Massimo Minini** Brescia / **Monitor** Roma / **Museum 52** London, New York / **Neu** Berlin / **Franco Noero** Torino / **nogueras blanchard** Barcelona / **Noire** Torino / **Nordenhake** Berlin, Stockholm / **Lorcan O'Neill** Roma / **Maureen Paley** London / **francescopantaleone** Palermo / **Parra & Romero** Madrid / **Alberto Peola** Torino / **Peres Projects** Berlin, Los Angeles / **Giorgio Persano** Torino / **Friedrich Petzel** New York / **Photo&Contemporary** Torino / **Photology** Milano, Bologna / **Francesca Pia** Zurich / **Pianissimo** Milano / **Pinksummer** Genova / **Gregor Podnar** Berlin, Ljubljana / **Produzentengalerie** Hamburg / **ProjectB** Milano / **ProjecteSD** Barcelona / **prometeogallery** Milano, Lucca / **RAM** Roma / **Raucci/Santamaria** Napoli / **Regina** Moscow / **Sonia Rosso** Torino / **Lia Rumma** Milano, Napoli / **S.A.L.E.S.** Roma / **Esther Schipper** Berlin / **Rüdiger Schöttle** Munich / **Suzy Shammah** Milano / **Side 2** Tokyo / **Škuc** Ljubljana / **FRANCOSOFFIANTINO** Torino / **Sprovieri** London, São Paulo / **Sutton Lane** London, Paris / **Jiri Svestka** Prague / **T293** Napoli / **TaiK** Helsinki, Berlin / **The Modern Institute** Glasgow / **TUCCI RUSSO** Torre Pellice / **Vistamare** Pescara / **Vitamin Creative Space** Guangzhou, Beijing / **Barbara Weiss** Berlin / **Max Wigram** London / **Xippas** Paris, Pacy sur Eure, Athens / **ZERO...** Milano – **NEW ENTRIES** **A Palazzo** Brescia / **Miguel Abreu** New York / **Federico Bianchi** Lecco / **CIRCUS** Berlin / **Paolo Maria Deanesi** Rovereto / **DUVE** Berlin / **Gaga** Mexico City / **WILFRIED LENTZ** Rotterdam / **Maribel López** Berlin / **Lüttgenmeijer** Berlin / **Norma Mangione** Torino / **mother's tank station** Dublin / **New Galerie de France** Paris / **Parrotta** Stuttgart / **renwick** New York / **Federica Schiavo** Roma / **sommer & kohl** Berlin / **Jonathan Viner** London / **ZAK | BRANICKA** Berlin, Cracow – **PRESENT FUTURE** **NINA BEIER & MARIE LUND Croy Nielsen** Berlin / **PETER BÖHNISCH Ferenbalm-Gurbrü Station** Karlsruhe / **MARIANA CASTILLO DEBALL Barbara Wien** Berlin / **TOMAS CHAFFE Moot** Nottingham / **PAOLO CHIASERA Francesca Minini** Milano - **PSM** Berlin / **GINTARAS DIDZIAPETRIS Tulips & Roses** Vilnius / **LUCA FRANCESCONI Umberto Di Marino** Napoli / **KARIM GHELLOUSSI Catherine Issert** Saint Paul / **NICK LAESSING Faye Fleming & Partner** Geneva / **JORGE MÉNDEZ BLAKE OMR** Mexico City / **ADRIEN MISSIKA & STÉPHANE BARBIER BOUVET BLANCPAIN** Geneva / **ALEX MÜLLER Vera Gliem** Cologne / **EDGAR ORLAINETA Sara Meltzer** New York / **GYAN PANCHAL Frank Elbaz** Paris / **DAN REES Tanya Leighton** Berlin / **SAMUEL RICHARDOT BALICEHERTLING** Paris



ARTISSIMA THE INTERNATIONAL FAIR OF CONTEMPORARY ART IN TORINO
NOVEMBER 6-8, 2009 • LINGOTTO FIERE • WWW.ARTISSIMA.IT

A

ARTISSIMA PRESENTS

Accecare l'ascolto
Aveugler l'écoute – Blinding the ears

ACTION, BEHAVIOUR, PERFORMANCE, INSTANT THEATRE IN TURIN

4-8 NOVEMBER, 2009
TEATRO REGIO, TEATRO CARIGNANO, TEATRO GOBETTI,
CAVALLERIZZA REALE, TEATRO ASTRA

Artists

Pablo Bronstein
Steven Claydon
Guy de Cointet
Cao Fei
Gelitin
Flavia Mastrella and Antonio Rezza
Matt Mullican
Michelangelo Pistoletto
Jimmy Raskin
Jim Shaw
Joanne Tatham and Tom O'Sullivan
Erik and Harald Thys
Nico Vascellari
Tris Vonna-Michell
Bedwyr Williams

The programme will include as well a number of concerts and music performances.

Advance tickets will be available for purchase
on www.artissima.it website from October 2009

Fondazione Torino Musei

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino

Camera di commercio di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT

Main partner
Unicredit Group
Unicredit Private Banking

Partners
Hycell
Nationale Suisse
Deport Foundation

synesthésie.



Moshekwa Langa *Stage* 1997- 2009
Installazione, mixed media, dimensioni variabili

Fare Mondi

La Biennale di Venezia
53. Esposizione Internazionale d'Arte
a cura di Daniel Birnbaum
7 Giugno > 22 Novembre 2009

dopo aver guardato bene, molto bene, quest'opera vai alla rubrica Synesthésie a pag. 28

Villa Medici, è Eric de Chassey il nuovo direttore dell'Accademia di Francia



Eric de Chassey

A calcare quella poltrona, in passato, sono stati personaggi come i pittori **Ingres** (dal 1834 al 1841), o **Balthus** (tra il 1960 e il 1977). È quindi comprensibile come la nomina del direttore dell'Accademia di Francia di Villa Medici, a Roma – la più prestigiosa istituzione culturale francese all'estero –, sia un evento molto atteso. Accadde lo scorso anno, quando il presidente

Nicolas Sarkozy dovette nominare una commissione ad hoc che portò alla nomina di Frédéric Mitterrand, dopo che il nome di un suo controverso ex-consulente, Georges-Marc Benamou, aveva causato una levata di scudi nel mondo culturale. Dopo la rinuncia di Mitterrand, nel frattempo chiamato al ministero della cultura, giunge ora la nomina del giovane **Eric de Chassey**, docente di storia dell'arte contemporanea all'università François Rabelais di Tours, pare indicato dallo stesso neoministro. Nato nel 1965, de Chassey è uno specialista di arte astratta e della pittura americana moderna e contemporanea. Il suo campo di ricerca abbraccia anche l'opera di **Matisse**, la fotografia ed i legami tra arte e società dall'inizio del ventesimo secolo.

Giornata del Contemporaneo, sarà Luigi Ontani l'artista-immagine per il 2009

È il 3 ottobre 2009 la data scelta dall'AMACI – Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani – per la quinta edizione della *Giornata del Contemporaneo*, il grande evento che nelle prime quattro edizioni ha visto crescere da centottanta a ottocento il numero degli aderenti. E che prevede quest'anno di coinvolgere circa mille istituzioni culturali che,

per l'intera giornata, insieme ai musei associati ad AMACI, garantiranno ai visitatori l'ingresso gratuito ai loro spazi. Porte aperte quindi per presentare artisti e nuove idee attraverso mostre, laboratori, eventi e conferenze, un ricco programma che regalerà al grande pubblico un'occasione per vivere da vicino il mondo dell'arte contemporanea.

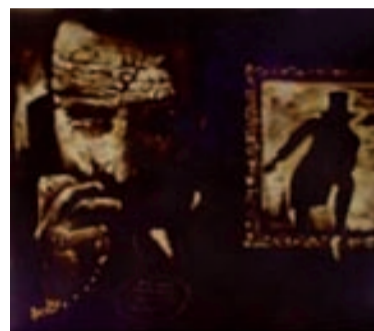
Prosegue inoltre il progetto di AMACI che vede protagonista di ogni edizione della Giornata un artista italiano di fama internazionale. Per la Giornata 2009, AMACI ha chiamato in scena **Luigi Ontani**, che avrà il compito di concepire l'immagine guida dell'evento.

www.amaci.org



Luigi Ontani - *Electricthrone*

Fantomas a Bologna. A inaugurare un nuovo spazio per l'arte...



Il *Fantomas* di Valerio De Filippis

Lo spazio inaugura con una collettiva dove gli artisti espongono la loro visione del personaggio di *Fantomas*, che ha ispirato il nome del locale. Tutti gli artisti invitati danno, infatti, un'interpretazione personale della più famosa tra le interpretazioni del malvagio eroe, data da **Magritte** nel quadro *Il ritorno di fiamma* del 1943. È il centro di Bologna a salutare l'apertura di *Fantomars*, nuovo spazio espositivo che si propone di "facilitare, anche ad un pubblico non necessariamente già avvezzo all'arte, la conoscenza e la fruizione del lavoro creativo di molti autori, offrendolo in un contesto assolutamente informale e lontano dai classici stilemi delle gallerie commerciali o degli eventi istituzionali". Ideato da **Giovanni Monti**, artista egli stesso, al debutto vede presenti fra gli altri opere di **Francesca Anita Modotti**, **Daniele Pezzoli**, **Valerio De Filippis**, **Emilia Badalà**.

Via Frassinago 3D - Bolognafantomars@live.it

www.fantomars.jimdo.com

Triennale di Milano onnipotente, apre in Corea il nuovo avamposto orientale

L'edificio, fortemente caratterizzato dallo stile dell'**Atelier Mendini** – autore del progetto con **Archiban** –, occupa un'area di seimila metri quadrati, destinata ad ospitare fra l'altro uno spazio per mostre temporanee, un bookstore, un caffè e un ristorante. La realizzazione si colloca nell'ambito di Milano Design City, vasto progetto di cui sono protagonisti prestigiosi istituti culturali milanesi, con lo scopo di costituire un nucleo di eccellenza all'interno del più ampio intervento di trasformazione di un'estesa area della municipalità di Incheon, a Sud della capitale coreana Seoul, dove sorgerà il polo fieristico Fiera Incheon Complex. Guarda a Oriente l'ultima frontiera dell'inarrestabile attivismo della **Triennale**

di **Milano**, fortemente impegnata nell'ultimo quadriennio in un processo di espansione all'estero, applicando strategie di internazionalizzazione con lo scopo di rafforzare la propria missione di centro propulsore della cultura italiana, del design, dell'architettura, della moda, dell'arte, ma anche del mondo dell'impresa, del turismo e di tutto quello che rappresenta il Made in Italy nel mondo. Grandi mostre, convegni, eventi saranno l'attività cardine di Triennale Incheon, destinata a diventare un polo d'attrazione culturale per l'Estremo Oriente. Nello spazio espositivo maggiore, dedicato permanentemente al Triennale Design Museum, viene presentata la prima interpretazione del museo *Le Sette Ossessioni del Design Italiano*. Il tetto a terrazza ospita un ristorante vetrato con vista sulla baia d'Incheon e sul Grand Bridge, ponte che



collega l'aeroporto internazionale di Incheon con la capitale Seoul. Milano Design City Exhibition Center La Triennale di Milano Incheon – questa la denominazione esatta – è stato inaugurato il 15 settembre alla presenza delle massime autorità della Repubblica Italiana e della Repubblica della Corea del Sud.

www.triennale.it

www.triennaledesignmuseum.it

Iperurano, contrasti ed iperboli a Prato per l'edizione 2009 del festival Freeshout!?



"Un mosaico di paesi immaginari e micronazioni, stati concreti o mentali ideati dal nulla e raccontati da videoartisti, illustratori, designer, performer". È Iperurano, Il Mondo Ideato il tema dell'edizione 2009 di Freeshout!?, expressive young fest, festival di arte e cultura contemporanea che per

quattro giorni porta a Prato designers, illustratori, fotografi, musicisti, dj, videoartisti, cuochi, scrittori, scultori, in un evento che affianca performance ad esposizioni ad incontri. Le proposte artistiche di questa edizione raccontano il mondo attuale tramite contrasti ed iperboli, cimentandosi nella documentazione critica dei fenomeni della contemporaneità. Fra gli ospiti e i giovani creativi selezionati con il bando di partecipazione, i designer di AnAtomic Factory, Benedetta Ciabattari con i canDsign, con selezioni video a cura di Roma Europa Web Factory e Milano Film Festival.

Programma dettagliato:

www.freeshout.it

Dal 1 al 4 ottobre 2009

Sedi varie - Prato

[Lisa Gucciarelli - lisa@freeshout.it](mailto:Lisa.Gucciarelli@freeshout.it)



PROPOSITIVA 2009 :: rassegna di 6 mostre :: OTTOBRE

a cura di Graziella Zardo	
<p>Fabio Refosco Gianpaolo Battistin</p> <p>3 > 25 ottobre 09 Sala Grande</p>	<p>CHIARA</p> <p>10 ottobre > 1 novembre 09 Saletta Primo Piano</p>
<p>arte contemporanea artoteca</p> <p>primopiano c.trà s. barbara 21 - VICENZA tel/fax 0444 544037 info@galleriaprimopiano.com</p>	
<p>mercoledì, giovedì, venerdì 15 >19 sabato e domenica 16 >20 mattino di giovedì e sabato 10 >13 www.galleriaprimopiano.com</p>	



Quando scatta Nuvolari

storie, velocità, passioni

Mantova, Palazzo Te

17 settembre - 18 dicembre 2009

info e prenotazioni: call center 199 199 111

catalogo SilvanaEditoriale



FONDAZIONE
BANCA AGRICOLA MANTOVANA



FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA



COMUNE
MANTOVA



MUSEO NICOLIS



Automobile Club
Mantova



jusartis.

Il diritto di seguito: gli obblighi posti a carico di chi opera professionalmente nel mercato dell'arte

Il pagamento del diritto di seguito è dovuto nelle vendite di opere d'arte e di manoscritti successive alla prima vendita effettuata dall'autore, se nell'operazione intervengono i professionisti dell'arte (gallerie, case d'asta, ecc.) e il prezzo di vendita supera l'importo di Euro 3.000,00. Al fine di garantire l'effettivo pagamento di tale compenso la legge ha posto una serie di obblighi a carico

dei professionisti che partecipano all'operazione: nell'ordine i soggetti obbligati sono il venditore, l'acquirente o l'intermediario. L'obbligo di pagare il compenso in misura percentuale sul prezzo di vendita, al netto dell'IVA, grava direttamente sul venditore, ma la legge considera solidalmente responsabili anche i professionisti intervenuti nell'operazione in qualità di acquirenti o intermediari. L'obbligo di prelevare, trattenere e versare alla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) il compenso è posto a carico dei professionisti (nell'ordine venditore, acquirente o intermediario). Il pagamento alla SIAE deve essere effettuato nel termine di novanta giorni dall'operazione; nello stesso termine la vendita deve essere denunciata alla SIAE mediante dichiarazione volta a rendere noti i dati identificativi dell'opera (nome dell'autore e, se conosciuto, il suo domicilio; genere artistico cui appartiene l'opera e, se indicati nell'esemplare o comunque conosciuti, titolo dell'opera e data di creazione) e dell'operazione stessa (nome e domicilio del dichiarante, prezzo di vendita al netto dell'imposta).

La dichiarazione della vendita alla SIAE può essere effettuata anche per via telematica, secondo le modalità stabilite dall'ente e di cui si dirà nel prossimo articolo. Sul sito istituzionale della SIAE è altresì disponibile, per la consultazione e il download, l'elenco delle dichiarazioni di vendita presentate.

Il professionista che ha effettuato il pagamento e la dichiarazione alla SIAE ha anche l'obbligo di fornire all'ente tutte le informazioni atte ad assicurare il pagamento del compenso per diritto di seguito, anche tramite l'esibizione della documentazione relativa alla vendita. A tal fine è necessaria una espressa richiesta della SIAE che dovrà pervenire al professionista nel termine di tre anni dall'operazione commerciale.

Avv. Raffaella Pellegrino
Studio legale d'Ammassa & Associati
r.pellegrino@dammassa.com

ALCATRAZ di Alessandro Riva

Nessuno mi ha saputo spiegare bene perché il Padiglione Italia della Biennale, quest'anno, non sarebbe stato all'altezza di ciò che si trovava invece nei restanti padiglioni (dei quali, peraltro, son riuscito a sapere ben poco da coloro che li hanno visitati, se non che c'era un tizio finito a testa in giù nell'acqua – opera che però era stata già realizzata, anni fa, da Robert Gligorov –, e che Pistoletto aveva deciso di spaccare, chissà perché, i suoi famosi specchi). Non l'ha saputo fare la Natalia Aspesi, che su *Repubblica* si è limitata a dire che il Padiglione Italia si rivolgeva "alla tradizione più domestica e rassicurante, senza alcuna sorpresa di quelle che persino il Montenegro e gli Emirati Arabi Uniti offrono quest'anno" (il parametro di valutazione dell'arte contemporanea è evidentemente ormai accertato, e universalmente accettato, che debba essere la "sorpresa": come del resto avviene, e giustamente, da tempo a Disneyland, nei reality, in genere in qualsiasi tipo d'estetica pubblicitaria e nel "nuovo" linguaggio della politica-spettacolo, di cui il nostro premier è del resto campione imbattuto, benché oggi impallinato dallo stesso meccanismo che lui stesso ha contribuito, con gli orrendi programmi delle sue tivù e con il gioco rischiosissimo della politica assurta a eterno cazzeggiamento e a sbandieramento di vezzi e vizi privati dei suoi partecipanti, a creare).

Luca Beatrice, gigione com'è sempre e come sempre ama apparire per amore d'andar controcorrente, s'è divertito a buttarla in politica, per farci cascare (cosa che puntualmente è avvenuta) i gonzi che altrimenti non sapevano bene spiegare perché oggi trovassero "scandalose" (così disse Bonami, autore della peggior Biennale che la storia ricordi) le scelte di Beatrice. Certo, evidentemente nessuno aveva trovato "scandaloso" che Massimiliano Gioni, anni fa, avesse messo nel suo Padiglione Italia una modesta pittrice iperrealista senza pretese né fama (Alessandra Ariatti) solo per il gusto burlone di inserire – un po' come in una riserva indiana – un unico pittore, tra tanti videoartisti e installatori: e, per farlo, non aveva però scelto – non sia mai! – uno tra i tanti bravi, e anche ottimi, pittori di cui l'Italia comunque abbonda, dotati di un loro bravo curriculum espositivo in Italia e magari anche all'estero, ma era andato a pescare proprio l'unica pittrice che nessuno dei suoi colleghi che da anni seguono con coerenza gli sviluppi della pittura italiana aveva mai invitato a una mostra. Piccole furbizie, trovatelle e snobismi di sistema, su cui nessuno ebbe da ridire, al tempo.

Oggi invece il Padiglione Italia sarebbe, come scrive sul *Giornale dell'Arte* Francesco Giunchi, una perfetta metafora "della situazione del Paese, sempre più scollegato nel suo ormai tipico 'anacronismo' dal resto del mondo 'contemporaneo'" (fosse questo il problema, non ci sarebbe che da vantarsene...). Ma il bello dell'attacco a gamba tesa del *Giornale dell'Arte* contro il Padiglione Italia viene dopo. "Il padiglione italiano", scrive infatti Giunchi, "tutto figurativo, proponeva parecchi artisti provenienti da o passati per Italian Factory, così come il secondo piano di Ca' d'Oro... interamente 'di mercato' (prevalentemente ancora Italian Factory e Ca' di Fra), con opere collocate piuttosto a caso nel percorso di visita del museo...".

Ora, una falsità così manifesta non dovrebbe forse essere neppure oggetto di polemica: tantomeno da parte di chi, come il sottoscritto, ha fondato e ideato quell'Italian Factory che oggi, per fortuna – più viva e vegeta che mai –, dimostra di avere gambe più solide e più lunghe di quelle del suo fondatore, oggi ridotto (come ha scritto tempo fa qualche cinico in un blog: d'altra parte, quello di fare i cinici con le disgrazie altrui, è un vizio a cui pochi sanno rinunciare) "a scrivere romanzi in galera". Il fatto è che io, da essere poco razionale e poco cauto quale sono, non riesco a trattenermi, e a questo Giunchi non riesco a non rispondere, per il semplice fatto che non si possono scrivere impunemente falsità sulla prima pagina di uno tra i più importanti giornali d'arte italiani e, come dire, farla franca. La "colpa" di Giunchi, infatti, non è nel non avere apprezzato il Padiglione Italia – cosa in sé più che legittima –, ma di dire il falso. "Il padiglione italiano... proponeva parecchi artisti provenienti da o passati per Italian Factory"? Ma chi? Ma quando mai? Chi è "passato" da Italian Factory? Sissi? Lodola? Manfredi Beninanti? Berruti? Bertozzi&Casoni? Bolla? Chia? Cingolani? Floreani? Galliano? Masbedo? Montesano? Nido? La Sighicelli? Wolf? Nessuno

di questi. L'unico riconducibile a una "scuderia" Italian Factory è Demetz. Altri, come Pignatelli, Basilé, Costa o Verlatto, hanno partecipato, in passato, a mostre curate dal sottoscritto, quasi mai con Italian Factory. Fine.

Ma, se è per questo, e non da ieri, costoro hanno ben altri "critici di riferimento" e ben altri compagni di strada che non lo scalcinato, e galeotto, sottoscritto. Stesso discorso sulla mostra di Ca' d'Oro.

"Il secondo piano era interamente 'di mercato' (prevalentemente ancora Italian Factory e Ca' di Fra)". Ora, oltre alla falsità dell'affermazione – a voler guardare, l'unico artista riconducibile a Italian Factory è ancora Demetz, e l'unico di Ca' di Fra è il bravissimo Danilo Buccella –, è qua che si scorge il senso dell'articolo. Non è una presunta mancanza di "qualità" che si rimprovera a Beatrice e alla mostra di Ca' d'Oro, ma la loro "mercenarietà": sono "targati" Italian Factory (cosa tra l'altro non vera), ergo sono legati al mercato. Forse Giunchi, che cita in proposito (o a sproposito?) Pierre Bourdieu e la sua analisi dell'«arte come ideologia», dovrebbe scoprire che da almeno una cinquantina d'anni la lotta contro il mercato è un arnese vecchio, oltre che spuntato. Persino i più ortodossi tra i critici di ex-scuola marxista hanno scoperto da tempo che il mercato non

è il male assoluto. E più scaltri tra di loro si sono dati, da tempo, al detestato mercato mani e piedi. Forse Giunchi non sa che l'Arte Povera, nata come "arte di guerriglia", è oggi un potentissimo strumento di mercato e nel mercato, e che da decenni vere e proprie lobby, costituite da critici di potere perfettamente organici al sistema, da galleristi "in" e da furbastri d'ogni sorta e grado, tra una panzana concettuale e un'opera di "denuncia sociale", tra una dichiarazione etica e l'altra, ingrassano e alimentano un mercato milionario e miliardario. Spesso basato su, e fatto con, soldi pubblici, che direttori di musei compiacenti e altrettanto organici al sistema dei loro compagni di lautissime merende guidano e dirigono. Altro che Italian Factory.



Gagosian sequel, il risiko galleristico adesso punta su Parigi



Rue du Faubourg Saint-Honore

Perché ormai sembra essere questa la politica scelta dal "gallerista" per antonomasia, Larry Gagosian, che voci sempre più insistenti – che rimbalzano in rete fra portali e agenzie – ora dicono in dirittura d'arrivo per lo sbarco a Parigi. E se la prossima apertura ad Atene andrebbe interpretata come un modo per "coltivare" collezionisti del calibro di Dakis Joannou a Dimitris Daskalopoulos, Dinos Martinos, sulla Senna ad attenderlo ci sarebbero personaggi come Francois Pinault e Bernard Arnault. Pochi i dettagli trapelati, con la galleria che ancora si rifiuta di confermare anche le trattative: la location prescelta sarebbe in Rue du Faubourg Saint-Honore, nell'ottavo arrondissement, nella zona dell'Eliseo, di molte ambasciate, di lussuosi grandi magazzini. Se Parigi diventerà la nona Gagosian Gallery, di questo passo partirà presto il gioco del toto-dieci...

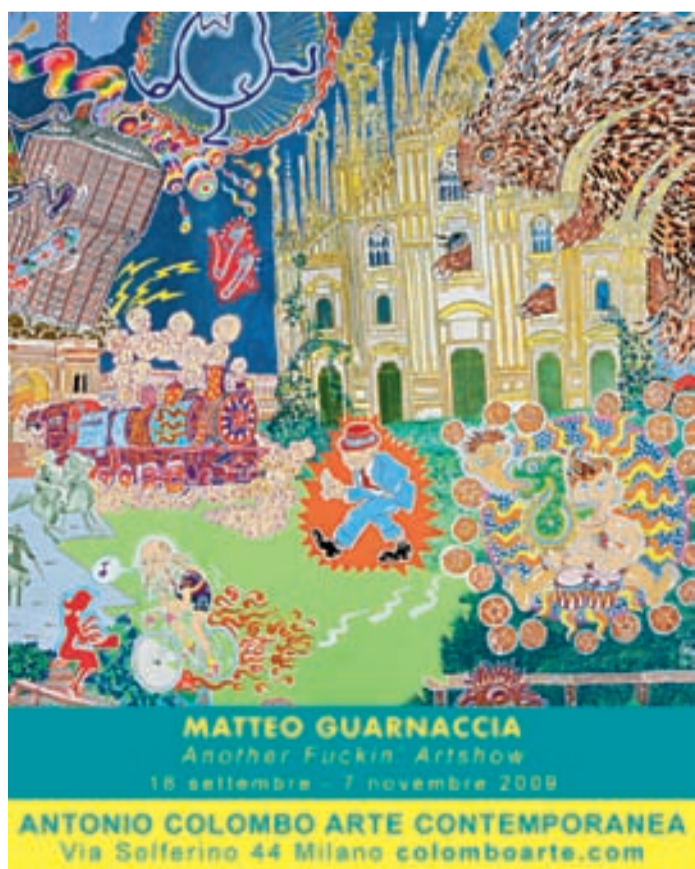
"Se la montagna non va a Maometto...", recita il celebre adagio. Qui potrebbe essere trasposto in: "Se il collezionista non va in galleria, la galleria va dal collezionista".

IL COMMENTO DEL MESE

"Speriamo che piova"

come di consueto, sintetico e tagliente il nostro affezionato Morimura. L'occasione dell'auspicio? Un annuncio dell'assessore all'Arredo urbano, Maurizio Cadeo: per riempire Milano di opere d'arte all'aperto s'inizierà con Arnaldo Pomodoro, Salvatore Fiume e Aligi Sassu.

[in calce alle notizie su exibart.com]



Igor Imhoff
Lino Strangis
Elastic group of research
Mauro Alberti
Piero Chiariello
Riccardo Arena
Nicola Bettale



Paolo Tonon
Anna Visini
Rahal e Torre
Cristiano Ramunno
Giulia Conzato
Lia Cecchin

Adriana Amodei (Italia), Robert Cahen (Francia), Theo Eshetu (Regno Unito/Italia), Ida Gerosa (Italia), Shigeeko Kubota (Giappone/Usa), Fabio Mauri (Italia), Nam June Paik (Corea/Germania/Usa), Luca Patella (Italia), Fabrizio Plessi (Italia), Mario Sasso (Italia), Studio Azzurro (Italia), Gianni Toti (Italia), Steina Vasulka (Islanda/Usa), Woody Vasulka (Repubblica Ceca/Usa), Giacomo Verde (Italia), Katsuhiko Yamaguchi (Giappone) e altri.

Mostra d'arti multimediali contemporanee
promossa da Kinema associazione culturale - a cura del gruppo Le Momo Electronique
in collaborazione con Marco Maria Gazzano

Palazzo Fogazzaro - Schio (Vi) 31 ottobre - 15 novembre 2009

SCHIO GLOCAL DIGITAL FEST

www.schioglocaldigitalfest.eu

Vernissage sabato 31 ottobre 2009 ore 18.30

Ingresso libero. Orari di apertura: sabato e domenica ore 10-12 e 16-19 o su appuntamento



FONDAZIONE
BEVILACQUA
LA MASA

COMUNE
DI VENEZIA



OTTO HOFMANN

la poetica del

BAUHAUS



GENOVA, PALAZZO DUCALE

16.10.2009 | 14.02.2010

orario: tutti i giorni 9-19, chiuso il lunedì

www.palazzoducale.genova.it



Genova
Palazzo
Ducale
Fondazione per la Cultura

partecipanti alla
Fondazione Palazzo Ducale

COMPAGNIA
di San Paolo

fondazione
CARIGE



sponsor istituzionale della
Fondazione Palazzo Ducale

IRIDE

in collaborazione con





Edward Hopper

Biografia intima

Gail Levin

collana BIOGRAFIE
794 pagine
15,5 x 23 cm
ISBN 978-88-6010-040-5
€ 35,00

Artista laconico e introverso, Edward Hopper si è espresso poco sulla propria vita. È attraverso i diari della moglie Jo, scritti nel corso di una simbiosi coniugale durata oltre 50 anni, che prende corpo questa biografia monumentale e dettagliata del pittore americano: una narrazione in cui la genesi dei capolavori di Hopper si alterna al resoconto delle vicende intime condivise con Jo, in un teatro domestico carico di attrazione e conflitti violenti; di ammirazione e sostegno, di frustrazione e impotenza, di ostilità e riconciliazioni.

In libreria e on line su www.johanandlevi.com



Dacia Manto

a cura di *Claudia Casali* 3 ottobre > 8 novembre 2009

Pietro Ruffo

a cura di *Laura Barreca* 15 novembre > 13 dicembre 2009

Marinella Senatore

a cura di *Daniela Bigi* 20 dicembre 2009 > 17 gennaio 2010



Museo d'Arte della città di Ravenna
via di Roma, 13 Ravenna
www.museocitta.ra.it
info: 0544 482477



KARL KLAUS MEHRKENS
"Senza fissa dimora..."

a cura di:
Gianluca Marziani

inaugurazione: sabato 24 ottobre 2009

dal 24 ottobre al 12 dicembre 2009



ART'S EVENTS
Centro commerciale Sanno Uno
Località Collepiano - 82030 Torrecuso (BN) - Italia
Tel./fax.: 0824.874650 - Cell: 333.3443684, 348.3822761
Web: www.artsevents.it - Email: info@artsevents.it, artseven@tin.it

progetto in collaborazione con:



invito a
Palazzo
ARTE E STORIA NELLE BANCHE

CORRISPONDENZE
Arte antica Arte contemporanea

a cura di Lorenzo Canova

Sabato
3 ottobre 2009
Ore 10-19

Alessandro Algardi
G. Battista Benvenuti
Giovanni Boldini
Corrado Cagli
Pier Francesco Mola
Francesco Polazzo
Mario Sironi
Pierre Tétar Van Elven
Gaspar Van Wittel
Paolo Veronese

Silvano Tassarollo
Fabrice De Nola
Adriano Nardi
Alberto Di Fabio
Francesco Cervelli
Marco Colazzo
Stefania Fabrizi
Marco Verrelli
Andrea Aquilanti
Giacchino Pontrelli



Assistente scenografica

Mariano Palazzo

1919 Credioip
2009 Dexia Credioip

Dexia Credioip S.p.A.
Via Venti Settembre, 30
Roma
www.dexia-credioip.it

DEXIA
cultura per tutti

MAMBO

Museo d'Arte Moderna di Bologna

GILBERTO ZORIO

15 ottobre 2009 - 7 febbraio 2010

www.mambo-bologna.org



COMUNE DI BOLOGNA

Regione Emilia-Romagna



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



FONDAZIONE DEL
MONTE
1473

sponsor tecnico



COOP.COSTRUZIONI

synesthesie

di Lavinia Collodel

Con Synesthesie Exibart.onpaper inaugura un ambito di sovrapposizioni tra arti visive e letteratura. Su ogni numero un'opera (trovala a pag. 22). Selezionata da una mostra rigorosamente in corso. A partire da ogni opera un racconto. A firma di una giovane scrittrice, d'un fiato.

100 GIORNI

Scendo le scale trascinandolo con fatica un piede dopo l'altro. Nella testa mi rimbomba la pesantezza del mio corpo come un masso rotolato su ogni gradino. Potrebbe essere mezzogiorno, forse l'una, vista la luce accecante che invade il salone attraverso le porte a vetri. Ora di pranzo. Al solo pensiero mi sale una nausea incredibile, sento il sapore di rum coca cola foglie di menta vino rosso birra ... tutto quello che devo aver bevuto fino a otto ore fa, a ritroso dall'ultimo al primo bicchiere. Sento anche arrostiticini e bistecca.

Si dirada lentamente la nebbia che mi offusca occhi e cervello, vedo lo stereo che segna track 14, ma non ricordo qual è l'ultimo pezzo che abbiamo sentito. Uno sguardo a volo d'uccello mi riporta a ieri sera: festa dei 100 giorni, fra tre mesi la maturità... latino, greco, fisica, cosa devo portare all'esame? Meglio non pensarci.

I miei compagni di classe sono accasciati in catalessi sui divani, alcuni su materassini gonfiabili, altri su cuscini buttati per terra (se ho avuto un letto devo essere andata a dormire prima...).

Tutto intorno il delirio. Grande festa, direi - e il padrone di casa è un santo.

Ricordo che tra un bicchiere e l'altro, tra un ballo e l'altro, qualcuno ha avuto la malsana idea di prendere dall'armadio della nonna la sua collezione di matasse di filo avvolto ordinatamente a spira, per buttarci in una lotta sfrenata a suon di ferri da maglia. Ho tentato anche di fare una sciarpa e non so dove sia finita. Abbiamo legato i mobili e ci abbiamo appeso le scarpe. Abbiamo ballato il limbo ognuno con un filato di colore diverso, e a chi capitava l'angora non poteva fare a meno di sfiorarla per sentirne la morbidezza sul viso.. per poi perdere inevitabilmente.

Srotolati i gomitolini come stelle filanti, sono poi diventate parrucche. Si è tentato di acconciare dei dred per molleggiare meglio alla cadenza del reggae. Tutto questo è sceso dall'euforia della festa sul pavimento come un tappeto di ricordi. Un tappeto spesso a trama fitta.

Non ho la più pallida idea di chi abbia tirato fuori il puzzle da mille. Ne è stata fatta una bella parte ma ora i pezzi vagano solitari.

Abbiamo giocato - a bocce - con le palline da golf colorate del padre. Alcune ragazze però le facevano rimbalzare sul cotto come percussioni a ritmo di musica, mentre altri si ingarellavano in corse di macchinine tra percorsi di fili e gomitolini.

Dai 18 ai 6 anni in una sera.

L'orrore più orrore dell'anno? È il Ferry Terminal di Liverpool



Certamente è atteso quanto lo *Stirling Prize*, ma non certo per il prestigio che assicura. Al contrario, molti ne approfitteranno per togliersi qualche sassolino

dalle scarpe, e magari regolare qualche conto in sospeso dal passato. Parliamo del *Carbuncle Prize*, riconoscimento assegnato dalla rivista *Building Design* all'edificio più brutto realizzato nell'ultimo anno in Gran Bretagna, che una giuria di critici e architetti decreta sulla base di una lista stilata dai lettori. Per il 2009 l'"onore" è toccato al Liverpool Ferry Terminal, dei losangeleni *Hamilton Architects*, trionfatori nel rush finale su una rosa di altri otto worst buildings. Su una cosa non ci sono dubbi: del premio, non ci sarà mai menzione in nessun curriculum...

"Tutto su... illy". La Art Collection cresce con il design di Pedro Almodóvar

"Da lungo tempo illy è il caffè presente sui set di Pedro Almodóvar. È lì che è nata l'idea di avvicinarlo per verificare il suo interesse a collaborare con un suo progetto alle illy Art Collection".

E l'interesse, cercato dal direttore artistico di illycaffè Carlo Bach, c'è stato, ed ha portato alla creazione di una collection firmata dal regista spagnolo e composta da sei tazzine, nella versione espresso e cappuccino. Prosegue dunque la collaborazione dopo il lancio della tazzina singola *Los abrazos rotos*, ispirata all'ultimo film di Almodóvar e nei cinema italiani il prossimo 6 novembre. Le decorazioni presentano un collage di immagini e colori che ripercorre la carriera artistica del regista attraverso sei tra i suoi più noti lungometraggi: *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, *Legami*, *Tacchi a spillo*, *Il fiore del mio segreto*, *La mala educación* e *Volver*.



Le tazzine griffate Almodóvar

www.illy.com

Battuto Pinault, per Forbes il top collezionista al mondo è Philip Niarchos

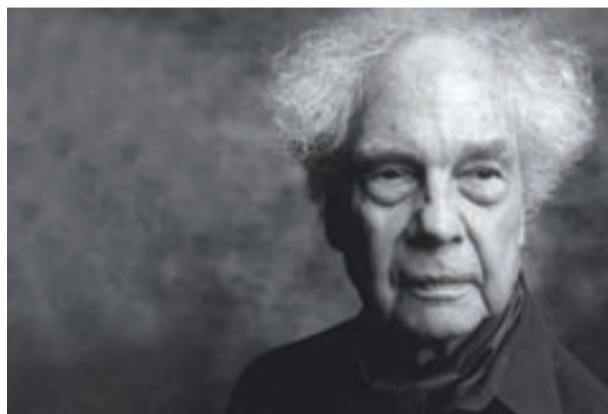


François Pinault

Lui è un membro del board del MoMA di New York, ma come a volte accade, è più noto per essere il "figlio di...". In questo caso infatti il padre dal nome ingombrante è Stavros Niarchos, mitico armatore greco protagonista per anni dell'alta società globale, e anche del pettengolezzo globale. Comunque sia, stando alla classifica diffusa nei giorni scorsi da *Forbes*, è lui, Philip Niarchos, il titolare della collezione d'arte più importante al mondo, con opere che da Van Gogh arrivano a Picasso e a Jean-Michel Basquiat, per un valore di due miliardi di dollari. A sorpresa, a doversi accontentare della seconda piazza è Mr. Christie's - e molto altro - François Pinault, con una raccolta valutata 1.4 miliardi di dollari, in cospicua parte esposta - per

nostra fortuna - a Venezia. Terzo gradino del podio, a un miliardo di dollari, il losangeleno Eli Broad.

È morto Merce Cunningham



Una nuova, clamorosa perdita per il mondo della danza contemporanea. A poco meno di un mese dalla scomparsa della grande *Pina Bausch*, regina del teatro danza internazionale e fondatrice della compagnia *Tanztheater* di Wuppertal, muore un altro personaggio eccellente dell'arte coreutica del Novecento. **Merce Cunningham**, straordina-

rio caposcuola statunitense, ha chiuso gli occhi il 27 luglio scorso all'età di novant'anni, dopo una malattia che lo aveva costretto sulla sedia a rotelle ma che non gli aveva impedito di continuare a lavorare.

A capo di due scuole divenute celeberrime, la Cunningham Dance Foundation e la Merce Cunningham Dance Company, il coreografo aveva posto le basi della danza postmoderna, rappresentando la punta di diamante dell'avanguardia americana.

L'influenza della sua tecnica e della sua estetica andarono ben oltre l'ambito della danza, grazie a una serie di importanti collaborazioni, dai musicisti **John Cage** e **David Tudor** agli artisti **Robert Rauschenberg** e **Bruce Nauman**, dallo stilista **Romeo Gigli** all'architetta **Benedetta Tagliabue**. Fu proprio grazie al rapporto con Cage che Cunningham sviluppò un approccio alla danza diverso, in cui la danza stessa fosse "altro" rispetto alla musica, una "sostanza" linguistica a sé stante, separata dal suono e dall'immagine e immersa nel tempo e nello spazio. Unendo improvvisazione, neo-formalismo e metodi aleatori, egli spalancò un mondo creativo fondato sulla libertà espressiva, il ribaltamento dei codici accademici, la poetica dell'errore, la costruzione di strutture gestuali e segniche astratte.

Allievo della mitica **Marta Graham**, finì dunque col ribaltare i dettami della scuola grahamiana: la danza trova da sé, nel suo stesso svolgimento, il proprio significato, spogliandosi di finalit  interiori, spirituali ed espressive.

Anche la tecnologia ebbe un ruolo importante nella sua ricerca. Nel 1986, per esempio, ideò e sperimentò *Life Forms*, primo software di notazione dei movimenti di danza.

Risale allo scorso aprile il suo ultimo lavoro, *Nearly Ninety*, presentato in anteprima alla Brooklyn Academy of Music di New York. (helga marsala)

SANTO FICARA

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
FIRENZE / MILANO

INAUGURAZIONE
DELLA NUOVA GALLERIA A MILANO:

Il linguaggio si fa spazio

A CURA DI MARCO MENEGUZZO

Carla Accardi
Getulio Alviani
Enrico Castellani

dall'8 ottobre al 20 novembre 2009

Via Nerino, 3 - Tel. 02.89281179 - 20123 MILANO
Orario: dal lunedì al venerdì 15.00/19.00



LEONARDO e VIGEVANO

Un anno di eventi nel segno del genio del Rinascimento



IL LABORATORIO DI LEONARDO

I Codici, le Macchine e i Disegni



CASTELLO DI VIGEVANO

12 SETTEMBRE 2009 - 5 APRILE 2010

SECONDA SCUDERIA

Info: www.leonardo3.net
www.leonardoevigevano.it

Una mostra

Sotto l'Alto Patronato del

Enti promotori



Orari di visita: da martedì a domenica, dalle 9.30 alle 18.30; lunedì non festivi chiuso - la biglietteria chiude un'ora prima.
Chiuso 25 e 31 dicembre 2009 e 1° gennaio 2010.

Biglietti: Intero euro 7,00 - Ridotto euro 6,00. Ridotto speciale scuole euro 3,00. Il biglietto dà diritto all'ingresso alle mostre:
**Il Laboratorio di Leonardo. I Codici, le Macchine, i Disegni. 12 settembre 2009 - 5 aprile 2010 • Seconda Scuderia
Splendori di corte. Gli Sforza, il Rinascimento, la città. 3 ottobre - 31 gennaio 2010 • Scuderie Ducale**

Info e prenotazioni: tel. 02.4335.3522 - servizi@civita.it

ASTUNI publicSTUDIO

Viva l'Italia

un progetto di *a project by* Fabio Cavallucci

ROSSELLA BISCOTTI
MAURIZIO CATTELAN
NEMANJA CVIJANOVIĆ
LUCIANO FABRO
DANIEL KNORR
L'EPIMETEIDE
MARCELLO MALOBERTI
GIAN MARCO MONTESANO
GIANNI MOTTI
CESARE PIETROIUSTI
LEONARDO PIVI
COSTA VECE
SISLEJ XHAFA

3 ottobre 2009 - 9 gennaio 2010
October 3rd, 2009 - January 9th, 2010
INAUGURAZIONE *OPENING*
2 ottobre h 18 *October 2nd, 6 pm*
BOLOGNA

stefanogianini.com

GALLERIA ENRICO ASTUNI

Bologna 40126 - Via Iacopo Barozzi, 3 - tel. +39 051 4211132 - fax +39 051 4211242
Pietrasanta 55045 (LU) - Piazza Duomo, 37 - tel. e fax +39 0584 71760
info@galleriaastuni.it / www.galleriaastuni.com



Con il Patrocinio di
With the Patronage of

Regione Emilia-Romagna





GAM
GALLERIA
CIVICA
D'ARTE
MODERNA
E CONTEMPORANEA
TORINO

Una **finestra** aperta
sul mondo dell'arte.

Il 24 ottobre ha inizio la nuova stagione della GAM.
www.gamtorino.it



sommario

60

decibel

[74] suoni fuori dal mondo

arteatro

[74] tutti in ecoscena

infumo

[78] spiderman non scalerà il deposito di zio paperone

pre[ss]view

[79] tavole bollenti

libri [80]

design

[82] le mani sul design: vietato non toccare

design (& aziende) [83]

talent hunter

[84] francesco fonassi

ou? [85]

Exibart.agenda [86]

rimandi [91]

fotofinish [92]

hostravistoxte

[96] viva l'italia

gracias.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

5 Sensi

Alibrandi srl

Amaci

Antonio Colombo

Artissima

Ass. Cult. Freeshout

Ass. Cult. Seghetti Panichi

Ass. Torino Art Gallery

Astuni

Avv. Prati

Betta Frigieri

Bevilacqua La Masa

Cardi BB

Catia Magni

Clp

Comune di Barletta

Comune di Perugia

Comune di Schio

Comunicare Organizzando

Conservatoio

D406 arte contemporanea

Ellequadro

Fondaz. RomaEuropa

Fondaz. Torino Musei

Fondaz. Guastalla

Galleria 2900

Galleria civica di Modena

Gallerie di Brescia

Johan and Levi

La Nuvola

Macro

Mambo

Mario Paroli

Mimmo Scognamiglio

Museo d'arte di Ravenna

Oredaria

Palazzo Ducale

Pino Boresta

Primo Piano

Progress Fineart

Provincia Bolzano

Romberg

Santo Ficara

Silvana Editoriale

Step09

Vecchiato Arte

Vizeum per Enel

retrocover [4]

opinioni [8]

speednews [10]

popcorn [18]

oroscopo [19]

trailers [34]

inteoria

[36] contra altermodern

[37] le nuove immagini? impronte digitali

focus biennale [41]

[42] opinioni

[44] biennale sì, biennale no

[51] recensioni

approfondimenti

[58] extre large

[60] un centenario precoce

[62] rotterdamization

nuovi spazi [64]

déjà vu [66]

intervallo [68]

handbag

[70] il buongiorno si vede dalla tazza

tornaconti

[72] la crisi come opportunità?

COMUNE DI CENTO
Assessorato alla Cultura

CATIA MAGNI
CHE COSA NASCONDE NEL PARTICOLARE L'INSIGNIFICANTE?
A CURA DI LUCIO SCARDINO

11 09 09
01 11 09

GALLERIA D'ARTE MODERNA BONZAGNI
Piazza Guercino Cento FE
+39 051 6843390

In collaborazione con MONICA BENINI ARTE

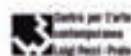


Corvini Ripanti

Con l'adesione del Presidente della Repubblica Italiana



In collaborazione con



PRICE WAREHOUSE COOPERS

Mauro Staccioli

1972 VOLTERRA 2009

Luoghi d'esperienza / Sites of experience

13 settembre / 8 novembre 2009

Le sculture ambientali saranno visibili nel territorio di Volterra fino a settembre 2010



Catalogo

DAMIANI

ADVARTISING

di raffaele bifulco

Chissà se Jackson Pollock guidava una di quelle massicce Buick scure, toste e indistruttibili rese famose anche da quell'altro scavezzacollo suo contemporaneo, tale Mr. Jack Kerouac, quando nell'agosto del '56 si andò a schiantare rimanendoci secco, insieme ad amica e amante, l'una salva l'altra no, contro uno di quei grossi alberi che segnavano la strada fino alla sua casa studio di Springs, non troppo lontano da New York. Chissà... Sbronzato certamente lo era, e anche tanto. Troppo. O forse guidava altro Jackson, che nel frattempo era riuscito a diventare pittore famoso, importante e con un po' di quattrini da spendere. Magari si schiantò con una fiammante Porsche, piccola e impertinente ma potentissima vettura come la Little Bastard di quell'altra canaglia "bruciata" di Jimmy Dean. Accomunati dalla stessa fine e dallo stesso talento controverso. Uhmh...

Forse troppo sportiva per un tipo singolare che dipingeva camminando sulle sue tele stese per terra, capace più di far sgocciolare colore a olio che olio d'auto. Il fatto adesso è un altro: la macchina ha preso il posto dell'uomo, come ormai sappiamo bene, e allora BMW meccanizza il gesto artistico facendo calare nei panni del Pollock del terzo millennio Robin Rhode che usa la nuova Z4 roadster, su una tela enorme di ventimila metri quadri, come un pennello. Quel che ne viene fuori è un'interpretazione contemporanea dell'Espressionismo Astratto, in cui i tre pedali sostituiscono i tre tasti della miglior tromba di sessant'anni fa e il suono stridulo in sottofondo delle sgommate ha il sapore del jazz. Tra le forme sulla tela non più scorci di suola di scarpe, ma tramature di gomma. L'agenzia è GSD&M Idea City di Austin in Texas e Jake Schott, The Director, dà una mano a Rhode in questa esilarante gioia di guida.



RSI

rassegna stampa internazionale

Mamma li russi!

Tra il serio e il faceto a Jerry Saltz tocca compulsare un'incredibile lectio magistralis del commentatore di Fox News Glenn Beck. In un delirante intervento televisivo Beck ha ipotizzato l'esistenza, nella New York degli anni '30, di una sorta di lobby impegnata in una serrata propaganda occulta degli ideali del comunismo. A capo di questa sorta di P2 culturale sarebbero state niente meno che la NBC e la famiglia Rockefeller, come dimostrano, secondo Beck, una serie di riferimenti nascosti tra bassorilievi, gruppi scultorei e dipinti disseminati nei centri di potere della Grande Mela. Saltz si è limitato ad invitare l'opinionista e novello maccartista di Fox News a fare un elenco delle opere degenerate sparse a New York per le quali proporre la distruzione, augurandosi che non se la prenda anche con la Statua della Libertà, sul cui basamento sono incisi i versi di una donna ebrea e comunista: Emma Lazarus.

Chi: Jerry Saltz

Dove: New York Magazine

Quando: 3 settembre 2009

L'influenza dell'arte messicana

La crisi economica ha creato danni un po' ovunque, specie negli States. Ma pare che ancor più dura se la stiano passando le istituzioni culturali messicane, anche a causa dell'influsso negativo proveniente dagli stati

americani del Sud, California in testa, con i quali il Messico ha naturalmente rapporti molto stretti. Sofia Hernandez Chong Cuy, giovane curatrice del Tamayo Museum of Contemporary Art dipinge un quadro a tinte fosche, con i suoi colleghi alla disperata ricerca di fondi per salvare le opere d'arte. Neppure i soccorsi statali, in un paese nel quale l'accesso alla cultura è sancito per Costituzione, riescono ad essere sufficienti. Tagli del personale e mostre annullate sono all'ordine del giorno. In più ci si è messa l'influenza suina che ha dato il colpo di grazia riducendo fino al novanta per cento il numero dei visitatori dei musei. Una ventata di ottimismo viene da Carlos Olmedo Phillips, direttore dei tre musei dedicati a Frida Kahlo e Diego Rivera, che però sono proprietà privata e quindi non dipendono dalle deboli casse pubbliche.

Chi: Tracy Wilkinson

Dove: LA Times

Quando: 21 agosto 2009

Lotta senza quartiere ai furti d'arte

L'Interpol ha messo on-line e a libero accesso il suo sterminato database sui tesori d'arte rubati. Sono circa trentaquattromila le opere trafugate in mezzo mondo e destinate al mercato collezionistico occidentale. L'iniziativa punta a rendere più trasparente il mercato dell'arte, consentendo un immediato controllo da parte dei compratori, siano essi case d'asta o collezionisti, e pertanto ponendosi come un serio ostacolo ai traffici illeciti. Ma c'è chi invoca misure più drastiche per l'emersione degli illeciti pregressi. Il fenomeno dei furti d'arte ha avuto un fortissimo incremento durante il boom dei prezzi

degli anni scorsi.

Chi: Lizzy Davies

Dove: Guardian

Quando: 6 settembre 2009

Chi ha paura della crisi?

Alla vigilia dell'inizio della stagione seguita alla bufera della crisi economica tra le gallerie newyorchesi tiene banco la faticosa domanda: "Come vanno le cose?". Prova a rispondere Roberta Smith facendo il punto della situazione. Che è meno disastrosa del previsto. La galleria d'arte è la forma più elementare della filiera dell'arte e dunque dalla sua salute si valuta quella di tutta la catena. Attualmente si respira un clima di vaga fragilità e di attesa degli eventi. Una prudenza che rischia di ingigantire oltre misura i tagli alle partecipazioni alle fiere e le inserzioni pubblicitarie (Artforum registra un -40%). Alla conta dei fatti due dozzine di gallerie hanno chiuso. Molte di meno di quanto ci si aspettasse, anche perché non tutte le chiusure sono da imputarsi alla crisi. Anzi alcuni operatori hanno semplicemente riaperto altrove, con altri soci e strutture. E poi nessuno parla dei nuovi arrivi (Hauser & Wirth), delle espansioni (Zwirner) e delle tante nuove, piccole intraprese di giovani dealers che intendono sfruttare in pieno le opportunità offerte dal debole mercato immobiliare. È bene non dimenticare come l'alternanza e il rinnovamento siano una condizione tipica delle gallerie che lavorano con gli artisti emergenti, indipendentemente dall'andamento positivo o negativo dell'economia.

Chi: Roberta Smith

Dove: New York Times

Quando: 4 settembre 2009

COLLEZIONISTI
di daniela trincia

MASSIMO D'ALESSANDRO roma

Com'è nata la sua passione?

Sin da piccolo ho sempre respirato arte, mio padre era un collezionista ma di arte moderna, in particolare fine dell'800 napoletano. Nella mia collezione, infatti, c'è un de Chirico, del 1950, che ho ereditato. Ma io, sin dall'inizio, mi sono esclusivamente interessato di arte contemporanea.

Quando e con quale opera ha cominciato la sua collezione?

La collezione è nata per l'amicizia con gli artisti, rappresenta un po' la mia vita e le sue fasi.

Quali sono questi passaggi?

Negli anni Settanta: Boetti, De Dominicis e soprattutto Schifano; negli anni Ottanta: Clemente, Cucchi, Gallo e così via. Intorno al '71 sono uscito dal periodo della politica, forse soprattutto grazie all'incontro con Schifano. Poco dopo ho aperto una mia galleria, a via di Tor Millina, collaborando con critici allora ancora giovani: all'inizio con Germano Celant e più tardi con Achille Bonito Oliva. Alla terza delle mie mostre conosco un collezionista, Ugo Ferranti, e gli offro di entrare in società. La prima mostra che facciamo insieme (a quel punto la galleria si chiama d'Alessandro-Ferranti) l'avevo preparata con molti anni di lavoro: una raccolta di bellissimi monocromi di Schifano. Qualche anno dopo sono uscito dalla società, Roma era una città difficilissima per l'arte, commercialmente parlando.

Quanti pezzi in collezione?

Oltre un centinaio.

Dove sono?

Nella mia casa. Non ho magazzini, anche se comincio ad avere difficoltà ad appendere tutto, comunque è un piacere viverci insieme.

Si è mai detto "potevo comprare meglio"?

Direi di no. Tutte, o comunque la maggioranza delle mie opere, sono il risultato di frequentazione, di passione, di curiosità e di conoscenza, dunque non "affari" in senso stretto.

Un'opera volata via con rammarico?

In un momento economicamente critico ho venduto un bellissimo Ad Reinhardt nero del '62, un pezzo da museo. Ricomprarla ora sarebbe impossibile ed è un'opera che mi è rimasta nel cuore.

Si avvale di consulenti?

No. Per la mia crescita è vitale conoscere gli artisti, parlare con loro, visitare gli studi e conoscere la loro ricerca. Con molti infatti c'è un rapporto di amicizia. Quando è possibile, compro direttamente dall'artista, altrimenti tramite le gallerie, raramente in fiera. Anche molti galleristi costituiscono un riferimento assolutamente importante, per capire e crescere.

Quale opera si è rivelata un affare?

Se uno sceglie con gusto, con una visione profonda di cosa succede in questo mondo, tutte si rivelano dei buoni investimenti; seppure la mia molla a comprare non è, preliminarmente, il ritorno economico. Non è necessario acquistare tanto, ma bene. Comprare opere rappresentative: questa sì è una regola anche economica. Parlando con gli artisti, si riesce sempre a captare in quali opere si sentono meglio rappresentati.

Questo è il motivo per cui nella sua collezione, in fondo, non è possibile tracciare un percorso?

Infatti forse non c'è un filo conduttore, se non nella mia crescita intellettuale, nei rapporti personali che ho avuto con gli artisti e con alcuni galleristi. Ho quasi solo pittura e di recente foto. Pochissime sculture, non ho video, che non colleziono anche per motivi installativi.

L'ultimo acquisto?

Donato Piccolo, un artista molto giovane ma molto promettente!

Quali obiettivi ha per la sua collezione?

Io non ho obiettivi in senso stretto, la mia collezione testimonia la mia storia intellettuale, ed accompagna il mio lavoro di progettista. Spero di continuarla ad accrescere e, in un futuro, vorrei che costituisse una traccia della mia storia per le persone che amo, in particolare mia figlia.



identikit.

Nome e Cognome: Massimo D'Alessandro

Luogo e data di nascita: Napoli, 3 settembre 1941

Formazione: Ingegneria e insegnamento Facoltà di Architettura dal 1970

Attività lavorativa: professore ordinario di Disegno Industriale

Stato civile: sposato con la stilista Dulce Vidoza; figlia Caterina (dal precedente matrimonio)

La Notte Bianca dell'ARTE a Brescia

SABATO
3 ottobre
dalle 18 alle 24

17 gallerie
d'arte moderna
e contemporanea
in collaborazione
con l'Assessorato
alla Cultura e Turismo
del Comune di Brescia

A Palazzo Gallery

Cabinet's 120 day volume

3 ottobre 2009 > 30 gennaio 2010
P.zza Tebaldo Brusato 35 - T./F. 030 3758554
art@palazzo.net - www.palazzo.net

Agnellini Arte Moderna

Il Nouveau Réalisme. I cinquant'anni, 1960 - 2010

A cura di Dominique Stella
3 ottobre > 3 aprile 2010
Via Soldini 6/A - T. 030 2944181
info@agnelliniartemoderna.it - www.agnelliniartemoderna.it

Allegrini Arte Contemporanea

Futur Lodola

3 ottobre > 5 dicembre
Piazzale Cesare Battisti 17 - T. 030 3099628
info@allegriniarte.it - www.allegriniarte.it

Citric

Drawing Tales

A cura di Paola Noé
Con: Edwina Ashton, Chiara Camoni, Giovanni de Lazzari,
Jakup Feri, Lotte Gevoen, Ethan Hayes-Chute, Mela Sambonet,
Jeanne Suspluga
3 ottobre > 21 novembre
Via Trieste 20 - T./F. 030 5030943
info@citricgallery.com - www.citricgallery.com

Colossi Arte Contemporanea

'Luna e l'altra. the art side of the moon'

3 ottobre > 22 ottobre
Corso del Gambero 12/13 - T. 030 3758583
info@colossiarte.it - www.colossiarte.it

Galleria delle Battaglie

Pierluigi Pusole - Io sono Dio

A cura di Norma Mangione
in collaborazione con la Galleria in Arco di Torino
3 ottobre > 15 novembre
Via delle Battaglie 69A - T./F. 030 3759033 - C. 335 5853121
galleria@galleriebattaglie.it - www.galleriebattaglie.it

Galleria dell'Incisione

Fausto Melotti - Carte uniche e rare

3 ottobre > 15 novembre
Via Bezeccia 4 - T. 030 304890 - F. 030 380490
galleria@incisione.com - www.incisione.com

Galleria Forma e Colore

Letizia Fornasieri, Massimo Giannoni, Tommaso Ottieni - Luoghi della memoria

3 ottobre > 28 novembre
Contrada Soncin Roba 5B - T. 030 293004 - C. 335 8256618
olgapardini@libero.it

Galleria Massimo Minini

Gabriele Picco

Disegnatore di parrucche messo al muro

3 ottobre > 23 dicembre
Via Apollonio 68 - T. 030 383034 - F. 030 392446
info@galleriaminini.it - www.galleriaminini.it

KANALID'ARTE

Leggere dagli anni '60: da Milano al gruppo N di Padova

Artisti in mostra: Alivanti, Ballocco, Biasi, Chiggio, Costa, Landi,
Massironi, Morandini, Munari
3 ottobre > 28 novembre
Via Alberto Mario, 55 (angolo P.le Arnaldo) - T. 030 5311196
afkanalidarte@gmail.com - www.kanalidarte.com

Ken Damy

Guglielmo Achille Cavellini - 19° anniversario Strip Tease

A cura di Ken Damy e Piero Cavellini
in collaborazione con l'Archivio Cavellini
3 ottobre > 15 novembre
Corsetto Sant'Agata 22, Loggia delle Mercanzie - T. 030 3758370
info@museokendamy.com - www.museokendamy.com

Lagorio Arte Contemporanea

Paolo Cotani

3 ottobre > 3 dicembre
Via Soldini 8/11 - T. 030 375 94 08 - F. 030 280 95 60
info@lagorioarte.it - www.lagorioarte.it

Maurer Zilioli Contemporary Arts

Giampaolo Babetto - Trasformazioni

3 ottobre > 29 novembre
Via Trieste 42 B - T./F. 030 5031093 - C. 331 331 16 81
galleria@maurerzilioli.com - www.maurerzilioli.com

PaciArte Contemporary

Clark & Pougnaud C'est La vie

3 ottobre > 13 dicembre
INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE:
Via Trieste 48 - T./F. 030 2906352 - C. 3487617028
info@paciarte.com - www.paciarte.com

Fabio Paris Art Gallery

Eva and Franco Mattes aka 0100101110101101.ORG I'm not here

3 ottobre > 15 novembre
La galleria presenta la prima mostra antologica dei Mattes presso
'Spazio Contemporaneo' in Corsetto Sant'Agata, 22. La sede di via
Monti rimarrà chiusa per tutta la durata dell'esposizione.
Via Alessandro Monti 13 - T. 030 3756139
info@fabioartgallery.com - www.fabioartgallery.com

Reartuno Studio

Angelika Sher - Inside my life A cura di Elena Abbadi

3 ottobre > 14 novembre
Vicolo S. Clemente 21A - T./F. 030 2943992
info@reartunostudio.it - www.reartunostudio.it

Wave Photogallery

The Cheyco Leidmann code: SYZGY

3 ottobre > 21 novembre
Via Trieste 32A - T. 030 2943711
info@wavephotogallery.com
www.wavephotogallery.com

La 'Notte Bianca dell'Arte a Brescia' partecipa alla Notte Bianca Internazionale a cui aderiscono anche: Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Madrid, Barcellona, Riga, La Valletta, Tel Aviv, Lisbona, Toronto, Miami Beach

> Musei della città
> Biblioteca Queriniana
> Museo Diocesano
> Museo di Scienze Naturali
> Palazzo Martinengo
> Cinema Nuovo Eden
> Capitolium
> Piazze del centro storico
> Sala San Filippo e Giacomo
> Chiese del centro storico



La Notte Bianca dell'Arte è un'iniziativa delle Gallerie di Brescia in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Brescia



Evento organizzato in occasione della Giornata del Contemporaneo

Promosso da



Nathaniel Mellors; *Giantbum*, 2009 - videoinstallazione con sculture animatroniche

COSA DICE L'ALTERMODERN MANIFESTO

Travel, cultural exchanges and examination of history are not merely fashionable themes, but markers of a profound evolution in our vision of the world and our way of inhabiting it.

More generally, our globalised perception calls for new types of representation: our daily lives are played out against a more enormous backdrop than ever before, and depend now on trans-national entities, short or long-distance journeys in a chaotic and teeming universe.

Many signs suggest that the historical period defined by postmodernism is coming to an end: multiculturalism and the discourse of identity is being overtaken by a planetary movement of creolisation; cultural relativism and deconstruction, substituted for modernist

universalism, give us no weapons against the twofold threat of uniformity and mass culture and traditionalist, far-right, withdrawal.

The times seem propitious for the reconfiguration of a modernity in the present, reconfigured according to the specific context within which we live – crucially in the age of globalisation – understood in its economic, political and cultural aspects: an altermodernity.

If twentieth-century modernism was above all a western cultural phenomenon, altermodernity arises out of planetary negotiations, discussions between agents from different cultures. Stripped of a centre, it can only be polyglot. Altermodernity is characterised by translation, unlike the modernism of the twentieth century which spoke the abstract language of the colo-

nial west, and postmodernism, which encloses artistic phenomena in origins and identities.

We are entering the era of universal subtitling, of generalised dubbing. Today's art explores the bonds that text and image weave between themselves. Artists traverse a cultural landscape saturated with signs, creating new pathways between multiple formats of expression and communication.

The artist becomes 'homo viator', the prototype of the contemporary traveller whose passage through signs and formats refers to a contemporary experience of mobility, travel and transpassing. This evolution can be seen in the way works are made: a new type of form is appearing, the journey-form, made of lines drawn both in space and time, materialising

trajectories rather than destinations. The form of the work expresses a course, a wandering, rather than a fixed space-time.

Altermodern art is thus read as a hypertext; artists translate and transcode information from one format to another, and wander in geography as well as in history. This gives rise to practices which might be referred to as 'time-specific', in response to the 'site-specific' work of the 1960s. Flight-lines, translation programmes and chains of heterogeneous elements articulate each other. Our universe becomes a territory all dimensions of which may be travelled both in time and space.

Nicolas Bourriaud

Il creolism, il nuovo universalismo, la saturazione, i formati multipli... e l'ubiqua globalizzazione. Il "nuovo" manifesto spuntato in occasione della Tate Triennial durante la scorsa primavera non sarà la solita "re-inizializzazione", una forma perversa di

CONTRA *attualizzazione?*

ALTERMODERN

■ Va detto subito, tanto per posizionare questa lettura, che il testo di "Altermodern" è un po' pochino per caratterizzarsi come manifesto; inoltre, preliminarmente,

è tutta da dimostrare l'utilità di uno strumento del genere nel 2009 (peraltro impiegato in un contesto iper-istituzionale come la Tate Triennial, non certo da *Salon des Refusés*), e persino quella della scelta stessa di un termine così denso per definire quella che, dopotutto, è una breve presentazione. Ma tant'è.

Passando ad un'analisi più dettagliata dei contenuti, balza subito all'occhio come il concetto più evocato sia quello di "globalizzazione" ("globalisation", "globalised", "global" compaiono infatti ben quattro volte in dieci righe). Si tratta di un macro-tema, che aggancia e aggrega gli altri argomenti portanti dell'*altermodern*: il *creolism* (il meticcio), il nuovo universalismo, la saturazione, i formati multipli. Ma non erano proprio questi i temi fondanti del postmoderno, o almeno di una delle sue (tante) versioni? Eppu-

re, tutti questi argomenti vengono chiamati in causa proprio perché la loro apparizione giustificerebbe la morte del postmodernismo. Chiaramente,

Bisogna intendersi una buona volta su che cosa effettivamente sia stato e sia questo benedetto postmoderno

mente, c'è qualcosa che non quadra.

Innanzitutto, dire che il postmoderno "is coming to an end" significa che fino adesso era vivo e vegeto: e questa è già una bella notizia, dato che la sua dipartita è stata annunciata e strombazzata finora almeno una decina di volte, a partire dalla fine degli anni Ottanta e poi lungo tutti gli apparentemente lisci anni Novanta e quest'ultimo decennio disgraziato ma interessante. Quindi, sapere che improvvisamente si riconosce la sopravvivenza, almeno fino a questo punto, del postmoderno fa bene al cuore.

In secondo luogo, bisogna intendersi una buona volta su che cosa effetti-

vamente sia stato e sia questo benedetto postmoderno: perché, effettivamente, la circolazione globale delle idee, del denaro e delle persone, l'ibridazione, la traduzione e la multimedialità sono parte integrante di quello che si intende comunemente ormai come "postmoderno".

Questa altermodernità, chiaramente, non è altro che l'ultima evoluzione (in ordine di tempo) della postmodernità, inaugurata più di trent'anni fa e ben lungi dall'esaurirsi.

Allora, non sarà che altermodern risponde all'esigenza di inventare una nuova etichetta, piuttosto che a quella di riconoscere una trasformazione in atto? È una caratteristica tipica della nostra epoca, come ha ben illustrato Marco Enrico Giacomelli a proposito dell'altra categoria di recente invenzione, *Unmonumental*¹. La prima dimostrazione sta proprio nell'ossessione del prefisso: bisogna sempre attaccare qualcosa alla modernità, al moderno o al modernismo (a seconda della prospettiva), percepiti ancora oggi come gli unici appigli sicuri. Guai a trovare qualcosa che

si sganci completamente da quello scoglio storico e concettuale. In più, per sottolineare la differenza, l'*alterità* rispetto al post-, tautologicamente si aggiunge l'*alter*... Semplicemente fantastico. Ma non è che se affermo che una cosa è diversa dall'altra, automaticamente lo *diventa* (anche se questa distinzione può apparire oggi sempre più sfuggente e meno banale).

Inoltre, sono tipici di questo periodo il riuso costante e la riverniciatura, non solo delle mode e dei suoni, evidentemente, ma anche dei concetti critici (in un'altra, sede, per definire questo fenomeno, ho parlato di "re-inizializzazione"²): si spaccia per nuovo ciò che nuovo non è, resettando tutto e ricominciando sempre da capo, senza costruire un percorso non solo progressivo, ma minimamente sensato.

Siamo così un passo oltre la nostalgia – che recupera consapevolmente: è una forma di nostalgia che cancella il passato nel momento stesso in cui lo propone come presente. È una forma perversa di attualizzazione.

E allora, non è meglio tenersi "Postmoderno", che almeno ha una storia (anzi, una Storia) e una giustificazione critica, in attesa che emerga dalla nebbia mentale la definizione perfetta per questi tempi, l'illuminazione teorica tanto attesa? E non sarebbe ancora meglio lasciar perdere del tutto il passatempo delle etichette, e concentrarsi sulla rappresentazione della realtà e sui collegamenti culturali tra gli agenti in campo, che si stanno finalmente muovendo e attivando proprio in questo momento in maniera così imprevedibile e divertente? Con buona pace dell'*altermodern*. ■

¹ M. E. Giacomelli, *In Memoriam delle Biennali*, "Exibart.onpaper", a. 6, n. 50, giugno-luglio 2008, p. 74; pubbl. anche in "Exibart", giovedì 29 maggio 2008: <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=23721&IDCategoria=44>.

² Cfr. *Re-inizializzazione e cultura da collezionisti*, "Exibart.onpaper", a. 6, n. 50, giugno-luglio 2008, p. 39; pubbl. anche in "Exibart", giovedì 17 luglio 2008: <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=24319&IDCategoria=44>.



LE NUOVE IMMAGINI? IMPRONTE DIGITALI

■ La scelta di una definizione come quella di *impronte digitali* in riferimento alle nuove immagini nasce dalla volontà di esplicitare lo statuto ossimorico di un "oggetto" che, mentre si qualifica a tutti gli effetti come strutturalmente matematico – e dunque profondamente codificato – non può e non "vuole" prescindere dalla dimensione di traccia, di impronta che ne continua a contraddistinguere la genesi primaria.

Se è vero infatti che l'immagine digitale interpreta in forme inedite la possibilità di porsi al crocevia tra l'atto di lealtà e la capacità di deformare dall'interno il reale, allora l'apparentemente ingenua definizione formulata da André Bazin del cinema come «impronta digitale»¹ della realtà assume, in regime numerico, un inedito valore semantico e una più articolata attualità, a patto che la nuova tecnologia cessi di essere valutata esclusivamente come strumento recante geneticamente inscritta un'istanza dereferenzializzante.

Come ricorda Antonio Somaini, «l'affidabilità delle immagini digitali non è necessariamente diminuita rispetto all'era dell'analogico, e del resto alcune delle immagini-sintesi del periodo predigitale – dal legionario colpito a morte fotografato da **Robert Capa** [ai] soldati americani a Iwo Jima [...] – rimangono avvolte nel buio»². D'altronde non si spiegherebbe come mai altrimenti, in forme sempre più diffuse, l'immagine digitale sia diven-

tata, anche a livello di pratiche sociali, sinonimo di certificazione e di attestazione di realtà. È ancora Somaini a rimarcare che «il passaggio dall'analogico al digitale non ha avuto come effetto [...] un declino nella fiducia del valore documentale delle immagini che non cessano di essere considerate in molti casi come documentazione di fatti realmente accaduti ed eventualmente come prova»³. È così che per la documentazione dei massacri bosniaci è stata riconosciuta una validità legale al medium video, accreditato quale vera e propria prova autenticante per determinare e quindi condannare i colpevoli. Allo stesso modo, più di recente, il famoso caso delle sevizie e delle torture inflitte dai soldati americani ai prigionieri iracheni di Abu Ghraib è deflagrato in tutta la sua tragica immediatezza proprio grazie alla testimonialità delle fotografie digitali, ma anche per merito della loro semplicità e velocità di diffusione dovuta al fatto che ogni dispositivo di acquisizione numerica converte le immagini in informazioni che, in quanto tali, accelerano e amplificano il loro potere comunicativo. La rilevante conseguenza di tutto ciò (connessa anche con la diffusione capillare dei mezzi di acquisizione digitale) è, come spiega David N. Rodowick, l'espansione e l'approfondimento della nostra relazione con il presente attraverso una sua costante mappatura: come se «ogni individuo del pianeta in grado di

Immagini digitali e immagini analogiche. Tra affidabilità e valore documentale. Passando dalla storia, transitando nella cronaca e arrivando al cinema. Un breve estratto da un volume di Christian Uva, appena uscito in libreria...

acquistare un dispositivo di acquisizione stesse partecipando collettivamente ad un progetto di documentazione visiva del nostro presente immediato»⁴.

È su questo potere dell'icona numerica, spesso contrapposto o integrato con quello dell'immagine infografica, che il cinema contemporaneo ha indirizzato la propria riflessione, mettendo al centro dell'attenzione, in forme più o meno mediate, la «tangibile pena corporea, concreta e assoluta»⁵ impostasi con l'"immediario digitale" esploso insieme agli aerei-kamikaze l'11 settembre del 2001, quando sugli schermi video di tutto il pianeta si videro per la prima volta sfilare a ridosso delle torri non ancora crollate i piccoli puntini neri dei corpi di coloro che si erano disperatamente gettati dalle finestre dei grattacieli (sulla superficie video tali puntini erano praticamente coincidenti con i pixel che quelle immagini componevano, finendo per diventare la stessa materia costitutiva). Da *Star Wars* ad Abu Ghraib, da *Jurassic Park* alle videodecapitazioni di Al Qaeda, a continuare caparbiamente a resistere, venendo anzi ulterior-

mente rafforzato, è ciò che Raymond Bellour definisce il «demonio dell'analogia»⁶.

È questo il fascino discreto delle *impronte digitali*, ossia delle nuove immagini nelle quali si ibridano *antico* e *moderno*, *passato* e *futuro*, dosati e sintetizzati in una forma capace di attualizzare le potenzialità di visione di quello «sguardo ossimorico»⁷ che Francesco Casetti attribuisce al cinema già come "occhio del Novecento", occupato costantemente nel compito

primario di negoziare tra le antinomie del tempo e tra le differenti istanze della modernità. ■

[christian uva]

Estratto dal volume: *Impronte digitali. Il cinema e le sue immagini tra regime fotografico e tecnologia numerica* Bulzoni Editore, Roma 2009 Pagg. 178, 16 euro ISBN 978-88-7870-415-2

¹ Riferendosi in particolare alla fotografia, Bazin scrive: «L'esistenza dell'oggetto fotografato partecipa [...] dell'esistenza del modello come un'impronta digitale» (A. Bazin, *Qu'est-ce que le cinéma? Ontologie et langage*, Éditions du Cerf, Paris 1958, trad. it. parz., *Che cosa è il cinema?*, Garzanti, Milano 1986, p. 9).

² A. Somaini, *L'orrore in diretta della guerra*, in «Reset», n. 100, marzo/aprile 2007, p. 76.

³ Ibidem.

⁴ D.N. Rodowick, *The Virtual Life of Film*, Harvard University Press, Cambridge (Ma) 2007, trad. it., *Il cinema nell'era del virtuale*, Olivares, Milano 2008, p. 165.

⁵ G. Latini, *Forme digitali*, Meltemi, Roma 2007, p. 63.

⁶ R. Bellour, *La doppia elica*, in Valentini (a cura), *Le storie del video*, Bulzoni, Roma 2003, pp. 54-55.

⁷ F. Casetti, *L'occhio del Novecento. Cinema, esperienza, modernità*, Bompiani, Milano 2005, p. 287.

MYPRIVACY

OGGI PUOI ASSICURARTI MANTENENDO LA RISERVATEZZA SULLA TUA COLLEZIONE.

Progress Insurance Broker, società specializzata nelle assicurazioni delle opere d'arte, ha brevettato un innovativo sistema attraverso il quale i collezionisti possono assicurarsi non rivelando alle compagnie assicuratrici i dettagli della propria collezione.

Per maggiori informazioni contatta il nostro Help Desk al n. 064203111



MYPRIVACY[®]

Vincitore del:
2008 Award for Creative Correspondent del Lloyd's

Progress FineArt a division of Progress Insurance Broker
Via Bissolati 54-00187 Roma - tel +39 06 4203111 - fax +39 06 42031133
info@fineart.it - www.fineart.it



CORSO per CURATORI di Mostre

introduzione all'arte contemporanea
a cura di Ludovico Pratesi

Sede corso presso la Fondazione Guastalla

Date corsi

31 ottobre - 1 novembre 2009

21 novembre - 22 novembre 2009

orario lezioni 10,00-13,00 e 14,00-18,00

 **Futurarte**

Prenotazioni non oltre il 16 ottobre 2009

Associazione Futurarte

Tel. 0645424396 Fax 0645422425

www.ludovicopratesi.it infocorsi@yahoo.it

Fondazione Guastalla

viale Regina Margherita, 262-Roma

www.fondazioneguastalla.com



**novegro
arte
contemporanea**

mostra mercato

3^a edizione

24 - 25 ottobre 2009

**parco esposizioni novegro →
milano linate/aeroporto**

nac@parcoesposizioninovegro.it

tel. 02 70 20 00 22 - www.parcoesposizioninovegro.it

Al via sabato 24 e domenica 25 ottobre 2009 la 3^a edizione di NAC - Novegro Arte Contemporanea che riunirà sotto il grande padiglione di 7.500 mq del Parco Esposizioni Novegro (Milano/Linate Aeroporto) gallerie d'arte nazionali ed internazionali ed esponenti dell'editoria di settore. Due gli eventi collaterali: collettiva delle migliori

opere realizzate dagli studenti di arti visive dell'Accademia di Belle Arti di Brera, artisti che in pochi anni troveremo nelle più qualificate gallerie e sezione dedicata a Rick Prol, l'ultimo assistente di Basquiat, artista dell'East Village di NY, pittore e musicista, con live performance, dipinti e installazioni.



ALL IS VIOLENT ALL IS BRIGHT

ADRIAN TRANQUILLI

vernissage 18 - 19 - 20 settembre 2009

Mimmo Scognamiglio artecontemporanea

Corso di Porta Nuova, 46/B - 20121 Milano Italy tel. +390236526809 - fax +390236595527

www.mimmoscognamiglio.com - milano@mimmoscognamiglio.com

STARTMILANO



focus biennale



foto: Manolo Remiddi

**le opinioni
le interviste
tutte le recensioni**



O P I N I O N I

A MO(N)DO MIO

Una piacevolissima Biennale. Che suggella la chiusura di un decennio, gli anni '90, privo di grandi scossoni. Peccato che, nel frattempo, siano trascorsi altri dieci anni. Vi sia stato l'attacco alle Due Torri e una crisi globale in corso. Una carinissima Biennale anacronistica...

Quella orchestrata da Daniel Birnbaum è una Biennale piuttosto atipica. O almeno è così che chi scrive l'ha recepita: a una prima visione, nella quasi-solitudine del mercoledì pre-pre-view, è parsa *piacevole*, in specie nella sezione all'Arsenale. A una seconda visione, quando il numero dei giornalisti aumentava, si è rivelata *carina*, in particolare per la propaggine *en plein air*, pur malamente segnalata, al Giardino delle Vergini. A una terza visione, infine, quando le giornate del vernissage andavano spegnendosi, è stata la parte allestita al Palazzo delle Esposizioni a palesarsi migliore di quanto fosse sembrato di primo acchito, tenuto conto delle difficoltà allestite che presentano quegli spazi antiquati e labirintici. E tuttavia, una frattura netta è intercorsa fra la seconda e la terza visita. Originata da un fatto assolutamente occasionale, ha messo a nudo quel che riteniamo sia la natura precipua di questa Biennale: la sua profonda *capziosità*. Detta popolarmente: una trappola ben congegnata. Si potrà discutere più o meno a lungo del livello di coscienza al quale tale insidiosità sia giunta nella mente del curatore (anche se, quando nel testo in catalogo – curiosamente bilingue, nel senso che una pagina dell'edizione italiana è stampata *soltanto* in inglese – si legge dell'opera d'arte come "*progetto di fuga*", qualche idea in merito viene prepotentemente a galla). In ogni caso, il risultato non cambia. Quale risultato? La tesi è semplice e brutale: quella di Birnbaum è una Biennale che – al di là delle date dei lavori esposti – poteva essere allestita nel 2007, nel 2005, finanche nel 2003 o addirittura nel 2001 (a giugno s'intende, quindi *prima* dell'attacco alle Twin Towers). Per esprimersi ancor più chiaramente: si tratta d'una mostra totalmente avulsa dal contesto globale; contesto inteso dal punto di vista sociale, economico, politico. In questo senso è un'autentica trappola: circuisce la preda – il visitatore – con educati e ammalianti luccichii, fin quando non si torna a casa. Alla realtà, che è dura per definizione. Ora, le avanguardie erano latrici di un progetto che assegnava all'arte una funzione performativamente anticipatrice: l'arte come strumento che fa tendenza, si direbbe oggi. Diamo pure per ammesso e concesso che tale compito messianico sia ormai destituito di valore. Ma, nel caso lagunare, non v'è nemmeno una banale registrazione dei fatti. Va da sé, non è necessario che siano pedissequamente riproposti e interpretati attraverso una qualsivoglia mimesi; ma è pur vero che da essi *non si può* prescindere. La psichiatria ha definizioni piuttosto

precise per nominare atteggiamenti siffatti, che si possono per semplicità raccogliere sotto il (comprensivo) cappello della *rimozione*. Certo, a Birnbaum e ai suoi artisti non è mancata la coerenza, sia al tema – a dire il vero tanto vasto che riuscire a esser incoerenti sarebbe stato un punto d'onore –, sia a un pensiero espresso piuttosto limpidamente nel testo di cui sopra (benché, in altre occasioni, Birnbaum abbia detto e scritto tutt'altro, ma tant'è). Si badi bene: non stiamo auspicando un'arte politica intesa come didascalicità, e nemmeno come beuysiano impegno sciamanico. Anzi, quest'ultimo approccio, assai romantico, è proprio quello che, in fondo, propina Birnbaum, con l'artista che nella sua individualità, quantunque plurale, *fa a mo(n)do proprio*. Che poi quel modo/mondo lo proponga agli altri, pare decisamente una questione secondaria. La mancanza principale di questa mostra, dunque, sta nella quasi totale assenza di relazionalità, nella latitanza d'ogni *politica* etimologicamente intesa. Niente *polis*, insomma, e abbondante solipsismo. Ciò significa che non vi sono esposti lavori degni di nota? Tutt'altro: molti sono coloro che meritano attenzione, e fra questi gli italiani non sfigurano affatto. Tutt'insieme – in diversi casi, riteniamo, loro malgrado – concorrono però alla suddetta *carineria*. Poiché, certo, all'artista spetta di fare mondi, ma quelli che finiscono a Venezia li sceglie il magnifico rettore svedese. E, come in ogni scuola che *si rispetti*, non si alzano mai troppo i toni, e ci si guarda bene dall'escludere le varie e variegate "quote rosa" d'ogni *genere* (quindi non mancano i lavori didascalicamente politici, terzo-altermondisti, vetero-femministi ecc.). Ma proprio questa è (stata) la morte della politica: un borghesissimo *politically correct*, che non chiede nemmeno lo sforzo di essere "*sussunto*", come avrebbe detto Marx. Nasce già sterilizzato, innocuo... carino. Se la cronologia non ci smentisse – le date, ancora – verrebbe da pensare che questo è un ulteriore, infausto esito di un certo Sessantotto, quello che in tempi non sospetti faceva dire a Eugène Ionesco: "*Diventerete tutti nota!*". Così, dopo l'accoppiata Maria de Corral e Rosa Martínez e la successiva prova di Robert Storr, vien sempre più da rimpiangere la Biennale di Bonami. Che, come certo vino, migliora col passare degli anni. E conferma che il lavoro del critico e quello del curatore sono assai differenti: tranne rari casi, se uno è ben fatto, l'altro è mediocre. E viceversa.

[marco enrico giacomelli]

COSA RESTERÀ DI QUESTA BIENNALE?

Un evento globale per grandi e piccini. Per Fare Mondi colorati e spensierati. Però, a quanto pare, la Biennale è un Paese per (grandi) vecchi...

Lasciate che i bambini vengano alla Biennale. Somiglia a tratti a un *Kindergarten* la mostra di Daniel Birnbaum, tale è l'abbondanza di richiami più o meno diretti al fanciullino che c'è in noi: l'allegria scuola di **Massimo Bartolini**, il carnosio giardino di **Nathalie Djurberg**, i caroselli caleidoscopici di **Hans Peter Feldman**, la scintillante merceria di **Moshekwa Langa**, la teatrino dei balocchi di **Madelon Vriesendorp**, i disegni di **Joan Jonas**, le installazioni di **Öyvind Fahlström**, i birilloni-leitmotiv di **André Cadere**. E stimoli, inviti: pigia il campanello, cammina sulla passerella, segui le orme del **Gutai**, attraversa – per ben due volte – le stanze colorate. Senza contare la ricca offerta di laboratori didattici e atelier creativi.

Una Biennale formato famiglia, insomma, un appuntamento in cui si sta tutti insieme appassionatamente: cinesi e tibetani e indiani, palestinesi e israeliani. Più che una Biennale terzomondista, una Biennale cerchiobottista, attenta a non scontentare alcuna forma di creatività e a non urtare il pubblico. Le ferite della Storia non sanguinano (neppure nella Germania in bianco e nero di **Simon Starling**), le questioni politiche non scottano (tutt'altro, vedi **Igor Makarevich** ed **Elena Elagina**). Rifare il famoso *altro mondo possibile* non è tra gli obiettivi contemplati. Tutt'al più si possono rifare ambienti e città, suggeriscono proposte molto "Biennale dell'Architettura" – **Carsten Höller** su tutti –, tendenza quest'anno dilagante anche tra le partecipazioni nazionali (però verrebbe pure da chiedersi quanto le archistar soffrano d'invidia nei confronti dei "colleghi" artisti...).

Eclissatasi dunque la figura dell'arrabbiato *engagé* (inoffensivi **Georges Adéagbo** e **Haloba Anawana**), si direbbe che, in questo presente di crisi, più che l'ottimismo della volontà prevalga l'esorcismo del disimpegno. E d'altro canto, l'assenza di clamore risulta più onesta e meno noiosa dei

finti scandali a uso mediatico.

Indubbiamente, rispetto al *de profundis* intonato da Storr due anni fa, l'atmosfera è più rilassata e godibile. Sgombra, per giunta, dalla fastidiosa schermaglia sonora di video disseminati ovunque.

Ma può una Biennale, anzi la Biennale delle Biennali, accontentarsi dello sghembo aggettivo *sfiziosa*, manco fosse una crocchetta di pollo? E poi – tanto di cappello ai "grandi vecchi" e alle buonanime, per carità – può la Biennale delle Biennali svolgersi come un riassunto delle puntate precedenti, piuttosto che come un'anticipazione di quelle future? Infine, si può sfoderare *anche* per la Biennale delle Biennali il solito ritornello "*qualcosa mi è piaciuto, qualcosa no?*"?

Certo, sempre meglio di una stroncatura, che del resto sarebbe ingiusta e ingiustificata, sebbene l'allestimento evidenzia le debolezze, piuttosto che dissimularle. La disposizione di *Fare Mondi* cala infatti gli assi soprattutto all'ingresso, con scenografie congegnate su efficaci passaggi visivi: ai Giardini, lo slalom multicolore di **Guyton/Walker** prelude allo spettacolo di **Tomas Saraceno**, per risucchiare nell'oscurità della **Djurberg**; all'Arsenale, il prezioso total black di **Lygia Pape** esalta contrappuntisticamente il fulgore degli specchi infranti da **Michelangelo Pistoletto**. Ma poi, cammina cammina, i percorsi inciampano, l'attenzione cala e, tra *d'après, d'antan e déjà-vu*, la qualità delle singole opere rischia di subire una stima al ribasso (o un opportuno ridimensionamento, fate voi).

Presta l'adatto suggerimento **John Baldessari**. Leone d'Oro alla carriera che, nella sua operazione *stricto sensu* di facciata, evoca involontariamente i versi di Dino Campana: "*Fabbricare fabbricare fabbricare / Preferisco il rumore del mare*".

[anita pepe]



IL MESTIERE DELLE MOSTRE

Una Biennale che vince ma non convince. Accontenta gli occhi ma non costruisce nuovo pensiero. In un clima generale che testimonia solo della (sterile) professionalità del sistema...

MONDI IN GRISAGLIA

Una mostra internazionale tutta d'un pezzo. Che si visita in poco tempo, nonostante tre location e quasi novanta nomi coinvolti. Il taglio? Formalista e antidocumentarista. Prevale un'idea castigata di intervento artistico primario, aurorale e autonomo...

Singolare in *Making Worlds* la latitanza di esseri umani nel campo rappresentazionale delle opere, a parte una manciata di episodi (**Ulla von Brandenburg**, **Paul Chan**, **Natalie Djurberg**, **Hans Peter Feldman**, **Alessandro Pessoli**) ascrivibili ai registri del grottesco, dello spettrale, del misticheggiante.

In questo senso, la carrellata formalista e antidocumentarista messa su da Daniel Birnbaum risulta focalizzata e anche coesa: l'artista-demiurgo ha in mente soluzioni e non resoconti, è chiamato a presentare dispositivi o al più deduzioni a distanza, e a proposito delle vicende del mondo ha ben poco da riferire.

Del resto, il mondo che conosciamo ha subito tre crolli (il Muro, le Torri, la finanza) in appena vent'anni. La stessa oscillazione proposta nel titolo, alla prova dei fatti si sostanzia ponendo l'accento sulla voce verbale, anziché sul sostantivo-foglia di fico. Secondo Birnbaum l'artista visivo non è un testimone, ma un progettista. Se non di mondi, almeno di angoli di mondi.

Making Worlds include quasi novanta nomi, si sviluppa su tre location (il Palazzo delle Esposizioni della Biennale, ovvero l'ex Padiglione Italia; le Corderie dell'Arsenale e il Giardino delle Vergini) ma si visita in poco tempo, stante l'alto tasso di leggibilità e un'idea insistita di intervento artistico primario, aurorale e autonomo.

Una possibile chiave di lettura risiede proprio in questo, nel tenore iconofobo di molti lavori fin troppo arroccati, che non osando accelerazioni significative in termini concettuali (**Rachel** e **Toba Kheedor**, **Falke Pisano**, **Sara Ramo**, **Amy Simon**, **Simon Starling**, **Anya Zholud** e altri), fatalmente finiscono per descrivere campi d'azione soltanto sgomberati. Un eccesso di cautela in salsa *horror pleni*, al cospetto del quale si individua più concentrazione, oltre che polpa, nei generosi pattern installativi di **Moshekwa Langa** o di **Thomas Bayrle**, nell'estetica fumettistica di **Jan Håfström** o **Pavel Pepperstein**, nel teatro calligrafico del performer **Nikhil Chopra**, o in quello meccanico del duo **Bestué/Vives** (David e Marc).

L'impressione generale riguarda un appello alla sinteticità comunque condiviso, che agevola il direttore-curatore nell'impostare una sceneggiatura senza strappi, costruita a partire da consonanze spesso schietta-

mente esteriori (l'oro nella sequenza **Lygia Pape/Michelangelo Pistoletto**; le strutture tortili in quella **Carsten Höller/Goshka Macuga**; le luci della notte in **Grazia Toderi/Chu Yun**).

Making Worlds non sarà una mostra indimenticabile, ma una mostra tutta d'un pezzo sì. Zero effettistica tecnologica o quasi, zero o quasi *sex & violence* (fa eccezione l'exploit della citata Djurberg), zero o quasi ironia (a parte un'ottima **Miranda July**). Prevalgono l'elegante fissità di pratiche a bassa fedeltà (bravissime **Ceal Floyer**, **Susan Hefuna**, **Tian Tian Wang**), il rigore anche scialbo di investigazioni di taglio modernista (**André Cadere**, **Tony Conrad**, **Cildo Meideles**), l'appeal carismatico di installazioni tutt'altro che interstiziali (**Sunil Gawde**, **Sheela Gowda**, **Huang Yonh Ping**, lo stesso **Yona Friedman**).

Nel merito, l'accennare a vario titolo a uno stadio embrionale si addice ai big **Philippe Parreno** e **Wolfgang Tillmans**, così come ai fuori quota **John Baldessari** e **Joan Jonas**, e alle compiante superstar **Gino De Dominicis** e **Gordon Matta-Clark**.

Discorso opposto per gli specialisti dell'arte relazionale e degli spazi percorribili, che ponendosi al servizio della causa si lasciano relegare in esterna (**Att Poomtangon**, **Tobias Rehberger**, **Rirkrit Tiravanija**), o al più in apertura di mostra (**Massimo Bartolini** e **Tomas Saraceno**, entrambi in definitiva retorici).

È ad ogni modo encomiabile, a livello di fruizione, la scelta di presentare gli artisti tutti su uno stesso piano, a prescindere dall'età, dalla provenienza e dal blasone, in linea di massima senza indulgere in fastidiose isole pseudo-antologiche (a parte Tillmans, fanno eccezione gli omaggi a **Öyvind Fahlström** e all'esperienza collettiva **Gutai**).

Quanto ai contenuti, il verdetto di una mostra comunque importante come *Making Worlds* appare fin troppo chiaro. Gli anni zero si chiudono nei pressi di un crocevia per ora muto, un po' come le bandierine destrutturate su fondo *grisaille* del progetto grafico di questa Biennale 2009, laddove l'arte del nostro tempo non ammette un effettivo ridimensionamento della nozione di "campo allargato", e tuttavia pare attestarsi su territori castigati, ai confini dell'indagine *tout court* aniconica.

[pericle guaglianone]

Scrivere di questa 53. Biennale non è facile. Nel suo essere piacevole, *up to date* e persino *geographically correct* (la provenienza degli artisti incrina volutamente il consueto occidentalismo) la mostra messa insieme da Daniel Birnbaum è (quasi) inattaccabile. Come si dice spesso in gergo, l'esposizione "funziona". Appaga gli occhi, non lesina colpi di scena e piacevolezze, risponde sufficientemente bene al concept curatoriale (*Making Worlds / Fare Mondi*). Ma il suo limite – che non sembri un artificio retorico – sta proprio nella tendenza a *funzionare* come un meccanismo di precisione. Un po' di vecchio e un po' di nuovo, un po' di manualità e un po' di tecnologia, un po' di poesia e un po' di politica. Dosare in parti uguali, inaffiare di ironia e servire in salsa allestitiva impeccabile.

Se la potenza dell'arte sta nel mettere in scena la *dis-funzione*, materializzare il corto circuito, generare punti di vista *impensati* e *impensabili*, questa Biennale, nella sua ordinarità, manca paurosamente l'obiettivo. E pur il disagio, confina l'imbarazzo, addomestica la visionarietà. Dando una prova di consumata professionalità che mette in secondo piano quell'*urgenza* che – indipendentemente dal medium e dallo stile – ogni opera d'arte dovrebbe esprimere. L'ex Padiglione Italia, ora Palazzo delle Esposizioni, apre *Fare Mondi* con un'opera che, in questo contesto, finisce per apparire didascalica. È *Galaxy Forming along Filaments, like Droplets along the Strands of a Spider's Web* dell'argentino **Tomas Saraceno**, installazione attraversabile fatta di corde elastiche che evoca da subito il *tema del giorno* in chiave geometrico-cosmologica. La mostra procede con toni sommessi, fra proposte eleganti ma inerti (come la *loop machine* cinematografica di **Simon Starling**, le proiezioni vintage della pur brava **Rosa Barba** e il gioco di ombre di **Hans-Peter Feldman**) e *repêchage* di avanguardisti storici riproposti in chiave sterilizzata (i bastoni colorati di **André Cadere**, la sala dedicata al **Gruppo Gutai**, il remake dell'installazione del 1976 di **Blinky Palermo**). Unica eccezione, gli universi infernali in claymation di **Nathalie Djurberg**, vincitrice del Leone d'Argento come migliore giovane artista, che catapultano il visitatore in un Paese delle Meraviglie alla rovescia, dove

si mescolano erotismo e violenza, con tutta la potenza della fiaba che si trasforma in incubo. Non cambia l'atmosfera all'Arsenale, anche se qui la mostra è più d'impatto, grazie anche alla benevolenza del contenitore architettonico. Le opere che si susseguono nel lungo corridoio hanno l'aria di comportarsi come ben orchestrate scenografie (che diventano vetrine ben allestite nei casi peggiori). Abbondano i fili e le trame – curioso questo persistere della tessitura, dell'intreccio, della cucitura – a cominciare dai raggi di **Lygia Pape** (che svolgono lo stesso ruolo di *incipit a effetto* che aveva Saraceno al Palazzo delle Esposizioni), per passare ai lampadari appesi su un soffitto di fili colorati di **Pae White**, il paesaggio di rocchetti di **Moshekwa Langa** e l'accrocchio di cartoni sospeso di **Yona Friedman**. Anche artisti di comprovata bravura – come **Paul Chan**, **Cildo Mereiles** e **Ceal Floyer** – appaiono in tono minore, con opere compiaciute e decorative.

Piccole ma rinfrescanti sorprese, invece, riserva il Giardino delle Vergini, con gli ottimi interventi – giocosi e ispirati – di **Lara Favaretto** e **Miranda July**. Non consola il giro per i Padiglioni nazionali, che si snoda tra veri e propri scivoloni (la Francia di **Claude Lévêque**, l'Italia dei *Collaudi*, il Giappone di **Miwa Yanagi**), giocate facili (gli Stati Uniti dell'inossidabile **Bruce Nauman**) e compitini bene eseguiti (l'Inghilterra di **Steve McQueen** e la Germania di **Liam Gillick**). Emerge invece per forza e poesia il progetto di **Teresa Margolles** nel Padiglione messicano, una mostra che trasforma Palazzo Rota Ivancich in uno straniante luogo di lutto. Si mette poi in evidenza, per la vena ironica e l'attitudine allo spiazzamento, il Padiglione dei Paesi Nordici, curato dalla coppia di artisti **Elmgreen & Dragset**. Ma anche qui, dopo una visita divertente e divertita, rimane il senso di una messa in scena ben architettata, un disturbante retrogusto di marketing virale. A Venezia, quest'anno, il mondo dell'arte ha dato prova d'impeccabile e noioso professionalismo. Più che a "fare mondi", artisti e curatori sembrano impegnati a "fare mostre". Con poca *arte* e molto *mestiere*.

[valentina tanni]



BIENNALE SÌ BIENNALE NO

Quindici curatori internazionali raccontano l'evento dal loro punto di vista. Lasciandosi scappare, oltre ai nomi degli artisti e ai padiglioni più apprezzati, qualche idea per la prossima edizione...

1 Un tuo breve commento sulla 53. edizione della Biennale di Venezia, alla luce dell'esperienza delle edizioni trascorse più vicine, del contesto attuale globale, dello stato del mercato e della ricerca artistica recenti.

2 L'opera più significativa, con potenzialità di rimanere nella storia.

3 Cosa (padiglione, opera, evento collaterale) ti ha convinto di meno? Perché?

4 A bruciapelo: se dovessi curare una delle prossime edizioni della Biennale quale sarebbe il tema guida e quali gli artisti che non potrebbero assolutamente mancare?

ANDREA LISSONI



1. Mi è parsa una buona biennale senza nulla di scontato. Sento uno scarto rispetto alle edizioni trascorse che, almeno per me, consiste nell'aver riguadagnato la tensione di provare a guardare, immergermi e ripensare una prospettiva curatoriale, che, devo confessare, ho condiviso molto nelle sue premesse. Mi è forse un po' mancato l'enigma, il vuoto, lo spaesamento, la perdita della necessità di condurre e accompagnare per forza il pubblico, anche se ho amato molto il fatto che alcuni artisti se ne siano fatti carico.

2. Evidentemente *Multinatural (blackout)* di Arto Lindsay, perché ho vissuto sulla mia pelle la possibilità di immaginare e poi creare un mondo in un modo non convenzionale. Poi, Dominique Gonzalez-Foerster e Lara Favaretto. Perché le loro opere sono aperte, calate e abbandonate nel mondo, condannate alla trasformazione, profondamente 'opere'.

3. Preferisco non avere particolari aspettative. Se vedo opere o padiglioni che non mi piacciono o non mi incuriosiscono tendo a dimenticarli immediatamente.

4. Ahah, non ci ho mai pensato... Così d'impulso: non credo affronterei un tema unico. E, così di getto, riprenderei l'eccellente questione dei 'mondi', ma sposterei l'asse tendendo a guardare sempre in avanti. Non avrei idea ora degli artisti. So dove andrei a cercarli, credo. Terrei fermi i miei quattro criteri guida Autenticità, Irrequietezza, Visionarietà, Singolarità, che vorrei sempre si sposassero con le coppie rigore/fallimento, disciplina/indisciplina. Ma so bene di essere generico...

SARAH COSULICH CANARUTTO



Questa è un'edizione forte, con un tema che mette al centro il processo e che pone l'accento sul ruolo creatore dell'artista. "Fare mondi" è un'immagine concreta e, al tempo stesso, astratta, che restituisce una lettura quasi 'romantica' del presente. Penso che Birnbaum abbia fatto un ottimo lavoro. Si tratta di una mostra equilibrata, ordinata, ben scandita e di chiara comprensione. Le opere hanno il giusto spazio e interagiscono tra loro creando interessanti con-

nessioni. Il percorso, sia all'Arsenale che ai Giardini, ha un senso, anche rispetto al modo e al momento in cui il visitatore approccia i singoli lavori. L'allestimento, in un ambiente complesso come le Corderie, funziona, e non c'è momento in cui lo spazio si trasformi in ostacolo per la presentazione di un'opera. Ci sono senz'altro lavori che mi sono piaciuti meno e altri che mi sono piaciuti di più (come ad esempio Bayrle, Roccasalva, Feldmann, Starling, Tillmans, Cuoghi, Saraceno, e tra i Padiglioni, Ondak, Nauman, Elmgreen/Dragset), ma non penso che fare una lunga lista serva a qualcosa. Non è facile fare una Biennale 'all-inclusive' che fa contenti tutti gli artisti, le gallerie e anche tutto il pubblico. Preferisco commentare gli obiettivi raggiunti dalla rassegna nel suo insieme, visto che la Biennale ha le sue complessità.

MARCO SCOTINI



1. Visitare la Biennale è, sempre più, come visitare una fiera. Scambiate i padiglioni con gli stand e la differenza è poca. Da Birnbaum forse c'era da aspettarselo, visto che due anni fa, all'indomani dell'apertura della mostra di Storr, sanciva la morte della Biennale. Il problema sta, poi, nel "fare mondi". Di quali mondi si tratta? Si entra nella Biennale come in un mondo senza contraddizioni, differenze (sociali, storiche, economiche, etc), dispositivi di controllo, crisi finanziaria, divisioni geopolitiche. Gli artisti hanno grandi spazi a disposizione per ciascuno (come da copione), non interferiscono, non collidono. L'unità di spazio, di tempo e di narrazione (come da copione) è perfettamente rispettata. Le opere sono tutte teatrali e seduttive. Ho solo l'impressione che il mondo di Birnbaum arrivi molto in ritardo, a partita già chiusa.

2. *Loop* di Roman Ondak nel padiglione delle Repubbliche Ceca e Slovacca.

3. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

4. Credo che la situazione più urgente sia risolvere questo rapporto implicito e imprescindibile che la Biennale intrattiene con la pletera dei padiglioni nazionali. Non si può fare una mostra ignorando questo dato ingombrante a costo di un progressivo avanzamento dell'erosione, ormai da anni in atto, dell'evento stesso (non parlo della qualità di esso ma dell'evento come tale). Altrimenti che dire? Viva le fiere.

LUCA CERIZZA

1. In generale, credo di condividere la prospettiva di Birnbaum, avendo lavorato, già tempo fa, con un buon numero di artisti presenti in questa edizione. Detto questo, credo sia un'ottima Biennale. Una boccata d'aria dopo le ultime due, a dir poco deludenti. La crisi, i fondi (per quanto ne so) limitati, sono un fattore visibile ma non necessariamente in negativo, anzi. La conseguenza è che le mostre di Birnbaum sono (direi fortunatamente) piuttosto rarefatte. Meno mega-installazioni (che rischiano spesso il kitsch), più spazio per lo spettatore. Mi è piaciuto molto l'ex-Padiglione Italia dove Birnbaum è riuscito a disegnare una mostra legata ad una prospettiva di modernità e all'eredità storica del modernismo, ma senza nostalgie e senza le derive neogotiche e decadenti tanto in voga negli ultimi anni. Una mostra responsabilmente ottimista, direi. Ci sono anche molti padiglioni di qualità. Tra quelli che sono riuscito a vedere mi sono piaciuti soprattutto Germania, Corea, Scozia, Cecoslovacchia.



2. Forse quelle che conoscevo già: le installazioni di Tomas Saraceno, Roberto Cuoghi e Simon Starling. Ma non se e quali rimarranno nella storia!

3. Troppo facile dire quello italiano? Troppo facile dire il perché?

4. Siccome è una possibilità troppo remota non ho iniziato ancora a pensarci.

FLAMINIO GUALDONI

1. È la prima edizione da molti anni a questa parte, sulla quale vale la pena di fare un ragionamento. In molte delle scorse edizioni era richiesto allo spettatore di prendere atto, creando una sorta di appiattimento del pensiero sull'arte. La capacità di Birnbaum – me lo aspettavo – è stata quella di riportare al centro l'atto antico di esperienza della mostra, con uno sguardo sagace, attento alla qualità. Lo spettatore è chiamato a collaborare, non deve accettare e rifiutare tutto in blocco, poiché esiste una sana eterogeneità. Questa è una mostra non arredata, ma allestita; non è una messa in scena, esiste un rapporto organico tra le opere e lo spazio. Per me è stata una biennale straordinaria.



2. Personalmente ho ritenuto importante un sano tuffo nel passato, attraverso le opere di Joan Jonas, del Gruppo Gutai e di André Cadere, ad esempio, che una certa sudditanza psicologica avevano rimosso.

3. In occasione della biennale si scatena ogni tipo di evento collaterale. Questa proliferazione, questa bulimia di eventi, a mio parere è in qualche modo ridondante.

4. Vista l'aria politica che tira, la vedo una cosa poco probabile.

GIANNI ROMANO

1. Tutto sommato il mio giudizio è positivo a prescindere; ad ogni edizione c'è un gioco al massacro e per le calli gira voce che l'edizione precedente era migliore. Capisco, ma non mi adegua. Per quanto non consideri Birnbaum un curatore d'attacco, ha risolto con una certa eleganza l'ex padiglione italiano mentre l'Arsenale risultava più scolastico, nonostante il bellissimo gesto iniziale di Lygia Pape. È anche vero che il curatore ha avuto meno mezzi a disposizione e che per il periodo corrente ci stava una "biennale della crisi" e che le nuove proposte che si vedono in giro sembrano già vecchie. Sono rimasto molto colpito che ci fosse molta voglia di "biennale" da parte delle persone che ho incontrato, poche lamenti, più curiosità o discorsi positivi.



2. Tomas Saraceno ha dimostrato tutta la bellezza del suo lavoro. Mi è piaciuta la sala di Wolfgang Tillmans. Mi sembra che sia in gran forma.

3. In genere, mi dispiace molto quando un giovane ha una grande occasione e la spreca e in questo gli italiani ci cascano sempre, come la nazionale di calcio.

4. Impossibile. In parte perché il tema dipende dal periodo storico in cui la mostra si colloca, ma anche perché i temi delle biennali sono solitamente virtuali. La biennale è una rassegna, molto corale, il tema non lo si può interpretare in senso stretto.

ADRIANA POLVERONI

1. A me la biennale è sembrata un po' un esercizio formale. Ben fatta, ben allestita, ma senza un'anima, una spinta di ricerca. Ha registrato uno status quo, ma non ha aperto delle prospettive centrate sulla ricerca artistica, chiamando ad esempio le nuove leve. Personalmente continuo a rivalutare la biennale di Francesco Bonami, che al momento sembrò molto confusa, ma che, invece, apriva dei piani di lettura... Devo dire, inoltre, che un discreto numero di artisti che abbiamo visto in mostra, sono gli stessi che abbiamo trovato a Yokohama nel 2008, in cui Birnbaum era co-curatore, alla Triennale di Torino e che sono tornati, poi, a Venezia. D'altronde, non si può cambiare parco artisti in soli nove mesi. In fin dei conti a me Birnbaum sembra un buon teorico, ma non un grande curatore.



2. Mi è piaciuto il lavoro di Lygia Pape... e il padiglione russo. Tuttavia, non c'è un Tino Sehgal (*This is so contemporary!*, 2005), né l'installazione di Yang Zhenzhong (*I will die*, 2007). Straordinaria.

3. Il padiglione italiano.

4. Mi piacerebbe un discorso sul tempo. Non solo in senso stretto, ma anche attraversando le altre culture. È, secondo me, un argomento su cui l'arte deve riflettere. Direi che non potrebbero mancare: Douglas Gordon, Runa Islam, Yang Fudong, Steve McQueen, Ulla Von Brandenburg, Fabio Mauri, João Maria Gusmão e Pedro Paiva, Kim Sooja e per non farla troppo secciona Pipilotti Rist, l'ineffabile "je t'aime" di Jonathan Horowitz e un pezzo di Elmgreen & Dragset.

LUCA MASSIMO BARBERO



1. A caldo, il vero risultato che emerge dalle giornate di Venezia è che, contrariamente ai gufi che esistono ovunque, la Biennale tiene, regge ed è sempre un grande evento internazionale, con un pubblico consistente, anche di addetti ai lavori, che ha reso la città straordinariamente viva. Le mostre collaterali presentano, inoltre, un parterre di partecipazioni molte forte, con un livello veramente alto. Questo miracolo, citando una figura mitica, che sempre risorge dalle ceneri, è una "fenice". Quando si dice Biennale si dice Venezia.

2. La contemporaneità non deve pensare a ciò che rimarrà nella Storia. La Biennale è salone della freschezza, la

Storia la vedremo fra venti anni. Ad ogni modo, l'opera di Tomas Saraceno mi è sembrata quella che rispondeva meglio ad un bisogno "biennale". Dovendo dire "Fare mondi", "Fare Spazi", l'opera di Saraceno, con quel suo intreccio di fili, nodi, satelliti, mi è parsa quella che un po' tutti hanno notato, la più fruibile dal pubblico, in chiave "biennale".

3. Un lavoro che non ricordo.

4. Il tema sarebbe "sognare di fare la Biennale". Gli artisti, tutti quelli che non hanno compiuto ancora venticinque anni.



LUIGI FASSI

1. Peccato per il titolo. La mostra non mi pare abbia corrisposto a questa premessa. Non è un viaggio demiurgico alla ricerca di nuovi mondi, ma solo una mostra di opere spesso molto formali.

2. Il video di Ulla von Brandenburg all'arsenale, visionario nell'interpretare alcune suggestioni della storia novecentesca.



3. Il padiglione brasiliano, deludente rispetto alla multiformità dell'arte contemporanea in Brasile.

JULIA DRAGANOVIC

1. Mi è piaciuto l'approccio di Birnbaum, che va in senso contrario al lamento globale sulla crisi mondiale proponendo un tema utopico e visionario, quello di creare nuovi mondi. È chiaro che le utopie non sono realizzabili e quindi solo poche proposte mi hanno convinto. Ma è stato un piacere non dover affrontare tutti quei teschi e scheletri dell'ultima edizione, finalmente è finita quella moda macabra di una fine del mondo elegante decorata con diamanti. Uffa! Era ora di diventare propositivi: la biennale ci ha dimostrato quanto è difficile ma anche che c'è una certa energia per farcela.

2. Il padiglione messicano con le installazioni di Teresa Margolles – anche se corrisponde poco al mio desiderio di veder qualcosa di propositivo....

3. C'è sempre il peggio del peggio, perché nominarlo?

4. Fermi tutti! Ci sono già tante biennali e non basta mai il tempo di prepararle, ora volete aggiungere anche voi di virtuali, bruciando un tema e un numero di artisti con due frasi di un qualsiasi curatore? Noooo!

LUDOVICO PRATESI



1. La mostra è ben fatta e molto ben allestita. È, però, una mostra che non ha sorprese e rischi, che non spiazza né fa riflettere. Birnbaum ha fatto un'operazione molto corretta, ma passatista.

Mi sarei aspettato un lavoro che prevedesse un margine più alto di incognite. Invece, risponde ad un'idea curatoriale predefinita più che ad una scelta. Ho notato inoltre poche presenze extraeuropee, mentre mi è sembrato che la biennale riconfermasse molti artisti già visti anni fa. Birnbaum ha presentato tutto molto bene, tuttavia mi è sembrata una mostra basata su valori consolidati, molto nordica, asettica. È mancato l'elemento di scarto intellettuale, sono mancati i giovani, le novità.

2. Molte opere sono già nella storia. Mi è piaciuto molto il lavoro di Tomas Saraceno, molto poetico e forte.

3. Non ho visto tutto, ma certamente il Padiglione Italiano è stata un'occasione mancata pesante, anacronistica.

4. Mi piacerebbe fare una biennale sul "Senso", sul senso dell'arte. Non potrebbero assolutamente mancare Paola Pivi, Matthew Barney, Francesco Gennari, una scultura degli anni '70 di Paolo Icaro, Tacita Dean, Andreas Gursky, Tomas Demand.

ALESSANDRO RABOTTINI

1. Mi è sembrata una biennale all'insegna della misura, realizzata con molta attenzione, ma senza troppi rischi. Fatta con la testa, per il godimento degli occhi. Nonostante questo, non mi sembra che riesca ad andare a fondo alla maggior parte delle tematiche che pure evoca, come ad esempio la dimensione fenomenologica e il nuovo statuto della sensibilità corporea. Ovviamente ci sono opere molto belle e artisti che si possono giudicare influenti, cose che ti emozionano e altre che vorresti dimenticare, ma questo accade in qualsiasi manifestazione. Mi sono piaciuti molto certi passaggi come l'accento su un certo post-minimalismo e la ripresa del Gruppo Gutai, però mi sembra che siano serviti per un discorso sull'arte partecipativa che al contrario è stato sviluppato in modo abbastanza debole.

2. Lara Favaretto, Huang Yong Ping, Renata Lucas, l'enigma di Pietro Roccasalva, la macchinosità favolosa di Simon Starling.

3. Il padiglione tedesco di Liam Gillick mi ha fatto riflettere all'inizio, ma mi spiace dire che ci vedo una forma di arroganza intellettuale di cui fatico a scorgere l'effettivo potenziale critico.

4. Credo che la curatela, anche di un evento mondiale come la Biennale, oltre a un esercizio di conoscenza artistica sia anche una forma di autobiografia. Una mostra che pianifichi per mesi ma che è anche frutto di un sentire singolarissimo. Quindi è molto difficile rispondere a questa domanda, perché è un po' come immaginare di spendere i soldi che non hai ancora vinto alla lotteria.

RAFFAELE GAVARRO

1. Devo dire che mi è piaciuta molto l'impostazione teorica della Biennale, in particolare la riflessione sull'opera d'arte come elemento che contribuisce alla costruzione del mondo. Di contro non ho trovato altrettanto forte la mostra, con poche sorprese e piuttosto quieta. Continuo a pensare che una Biennale debba essere più un laboratorio, che una messa in scena di tipo museale. Ma evidentemente non è così facile.



2. Quella di Chu Yun: *Constellation*, effettivamente un modo di fare mondi e di comprendere il mondo nella sua banale complessità.

3. Direi il Padiglione Greco: un lavoro pretenzioso e inutile.

4. Se mai fosse sarebbe una sorpresa.

ANDREA BRUCIATI

1. Di certo è migliore rispetto alle ultime due edizioni ma senza coraggio e lontana da quel ruolo di ricerca fondativa, forse utopica, che attribuisco alla rassegna veneziana. Molti autori erano presenti anche a Basilea e questo presuppone una sovrapposizione palmare con il mercato, in piena sintonia con il mainstream internazionale.

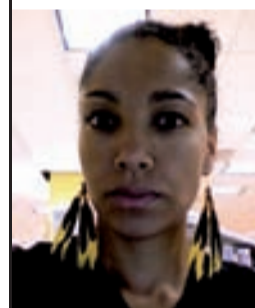


2. Il padiglione del Portogallo e l'opera di Lara Favaretto.

3. L'assemblamento di mostrucole ed eventi che snaturano la qualità della manifestazione culturale principale: sono per la complementarità con un progetto e non per un bazar dequalificante.

4. Ritengo che debba essere recuperata l'importanza dell'opera e il ruolo dell'artista: proporrei collaborazioni concrete con gli autori e porrei come *conditio sine qua non* la realizzazione di lavori mai presentati prima.

CLAIRE TANCONS



1. Ciò che legittima una biennale è l'urgenza che la muove. La Biennale sembra mancare di tale urgenza e, quindi, di efficacia, nello sviluppo delle pratiche del fare arte, più che nella relazione con il mondo dell'arte e il mercato. Insomma,

questa biennale non mi ha coinvolto molto. Ho collaborato con tre biennali di recente. Parlo di Prospect New Orleans, della settima Biennale di Gwangju e di Cape09. Credo che queste mostre abbiamo risposto seriamente a delle reali esigenze come la creazione di un dialogo artistico o la promozione dell'arte locale.

2. Sono venuta a Venezia soprattutto per vedere *Multinatural (Blackout)*, la processione di Arto Lindsay. Ma mi è interessato moltissimo anche il padiglione palestinese.

3. La lista potrebbe essere lunga. La ragione è che la biennale non è riuscita a superare i limiti dell'artworld.

4. Non vorrei discutere un tema. Non voglio rappresentare nulla. La prossima biennale dovrebbe essere un Carnevale. Vorrei ricreare le condizioni per inscenare pratiche artistiche, festivals, rituali e carnevali. Inviterei Marlon Griffith, Peter Minshall, Alberto Pitta, Jarbas Lopes, Mario Benjamin, Yinka Shonibare, ma anche innumerevoli artisti senza nome, collettivi, associazioni, comunità, organizzazioni.

[a cura di santa nastro]

05
GIORNATA DEL
CONTEMPORANEO

I musei AMACI e 800 luoghi dell'arte contemporanea aperti gratuitamente in tutta Italia.

Per conoscere il programma
della Giornata visita il sito
www.amaci.org



Injudgiato
Luigi Ghella, 2008

3
Ottobre
2009

Promossa da

amaci
ASSOCIAZIONE DEI MUSEI D'ARTE
CONTEMPORANEA ITALIANI

Partner Ufficiale

UniCredit Group

Partner Sostenitore

Terna

Partner Amici

Regione Toscana
Regione del Lazio

Amici Sostenitori



Con il sostegno di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per il Patrimonio, le Belle
Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea

Sotto l'Alto Patronato del

Presidente della Repubblica

Con il patrocinio di

Ministero della Cultura
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri
Comitato delle Regioni e delle Province Autonome
Unione delle Province Italiane
Associazione Nazionale dei Comuni Italiani
UNIM Italia

ELENCO PARTECIPANTI

MUSEI AMACI

Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli (TO)
Centro Arti Visive Peschiera, Pesaro
Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato
Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate (VA)
Fondazione Galleria Civica – Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento, Trento
Galleria Civica d'Arte Contemporanea Mendelbergini, Siracusa
Galleria Civica di Modena, Modena
GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo
GCAC – Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Montalcene (GR)
Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti, Verona
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma
Kunzt Museum Arts, Merano
MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, Bologna
MAN Museo d'Arte della Provincia di Nuoro, Nuoro
Mart – Museo di Arte Moderna e Contemporanea, Trento e Rovereto
MAXXI, Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma
MUSEION – Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Bolzano
Museo del Novecento, Milano
PAC – Padiglione Arte Contemporanea, Milano
PAN – Palazzo Arti Napoli, Napoli
SAS Contemporanea, Siena
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli – Castel Sant'Elmo, Napoli
Villa Giulia – OMA Centro Ricerca Arte Attuale, Verbania

ABRUZZO

Atelier777 Contemporary Art, Pescara
Galleria Cesare Manzù, Pescara
Galleria d'Arte Mirò, Teramo
Galleria PiuArte, Teramo
Galleria PiuArte, Turin (TE)
Istituzione Castello e Museo delle Arti, Nocera (PE)
Parallelo42 rivista d'arte, Silvi Marina (TE)
Station Gallery, Torosanto Lido (TE)
Warehouse, San Nicolò a Tordino (TE)

BASILICATA

Annesia: Arts, Avigliano (PZ)
Associazione Culturale "I Basilicchi" ONLUS, Matera
Centro d'Arte e Cultura Delta, Potenza
Galleria Teloni art, Potenza
Studio Arti Visive, Borgo la Marella (MT)

CALABRIA

Amministrazione Provinciale di Catanzaro – MARCA, Museo delle Arti di Catanzaro, Catanzaro
Associazione Culturale 400C - e - Alphi Arts, Lamezia Terme (CZ)
Associazione Verigo Arte Contemporanea, Cosenza
Centro per l'Arte Contemporanea Open Space, Catanzaro
Mario Lopreato Art Studio, Catanzaro
Studio Cell, Catanzaro
McSalla (Santa Barbara Art Foundation), Mammola (RC)

CAMPANIA

AKNEUS Gallery, Napoli
Associazione Nuvole, Montesarchio (BN)
Associazione Culturale Spazio-Tempo, Caserta
Bruno Mansi Edizioni, Ravella (SA)
CAM | Camera Contemporary Art Museum, Casoria (NA)
Fondazione Filiberto Menno – Centro Studi d'Arte Contemporanea, Salerno
Fondazione Plat, Napoli
Galleria Alfonso Arlacio, Napoli
Galleria Paola Venegia, Salerno
Galleria Italiana Di Caro, Salerno
GalMaArt Studio Arte Contemporanea, Vituliano (BN)
Madre (Museo d'Arte contemporanea DonnaRegina), Napoli
Mani Design s.r.l., Napoli
MAUJ - Museo delle Arti Unive d'Italia, Taormina (CT)
Mimmo Scognamiglio, Napoli
Museo di Arte Religiosa Contemporanea ARCA, Napoli
Museo Minimo, Napoli
Nansen Art Gallery, Benevento
Pasquale Sorrentino, Mondragone (CE)
Peppi Esposito Studio, Napoli
Pica Gallery, Napoli
PrivatPiano HomeGallery, Napoli
Studio Trionfo, Napoli

EMILIA ROMAGNA

Accademia d'Arte "Città di Ferrara" Associazione Culturale c/o Galleria del Carbone, Ferrara
Accademia d'Arte "Città di Ferrara" Associazione Culturale c/o Galleria Libreria "La Carmelina", Ferrara
Accademia d'Arte "Città di Ferrara" Associazione Culturale c/o Studio d'Arte "Il Melograno", Ferrara
AgenziaOK, Bologna
AMPHIS-ENA Studio d'Arte Contemporanea, Modena
Angela Menola Grafique Art Gallery, Bologna
Antonella Mazzoni, Parma
Artzemy art, Guastalla (RE)
Ass. Galleria Coppelli Arte e Cultura, Rimini
Associazione Culturale Artinsestere-Ezzemimerte, Bologna
Associazione Culturale Arzalay, Bologna
Associazione Culturale De Forma By Art, Bologna
Associazione Culturale START.AT Studio e luogo di incontro delle arti, Ferrara
Associazione culturale Temo Subito, Reggio Emilia
Artier P&D, Scandiano (RE)
Avvocato Michela Cocchi - Studio Legale, Bologna
Betta Frigieri Arte Contemporanea, Modena
Biblioteca Civica d'Arte Luigi Polietti in collaborazione con l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, Modena
Bongiovanni Galleria, Bologna
Borioni Arts, Reggio Emilia
Ca'la Ghironda ModernARTMuseum, Porta Poanca di Zola Predosa (BO)
Carvetti 1850 art, Bologna
Car Projects, Bologna
Centro "Kao", Parma

Circolo Artistico di Bologna, Bologna
Circolo G. D'Azze A.T.C., Bologna
Collezione Maranetti, Reggio Emilia
Comune di Cattolica Centro Culturale Polivalente, Cattolica (RN)
Comune di Cento – Assessorato alla Cultura, Cento (FE)
Comune di Ferrara – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea e Ufficio Giovani Artisti, King, Ferrara
Délégation Culturelle / Alliance Française de Bologna, Bologna
Dispari&dispari project, Reggio Emilia
Fabio Tiboni Arte Contemporanea, Bologna
Fabrizia Fontana, Bologna
Fondazione Casa di Riposo di Modena, Modena
Fondazione D'Arte – Oscar Signorini Onlus, c/o Agriturismo La Colombaia, Borsano di Benzeno (PC)
Fondazione D'Arte – Oscar Signorini Onlus, c/o Antico Palazzo della Pretura, Castell'Anquaro (PC)
Fondazione D'Arte – Oscar Signorini Onlus, c/o Castello di San Pietro in Cerro, San Pietro in Cerro (PC)
Fondazione D'Arte – Oscar Signorini Onlus, c/o Oratorio Madonna delle Grazie, Vigevano (PC)
Fondazione Tito Balestra Onlus, Longiano (FC)
Fotomuseo Giuseppe Penone, Modena
Fraselli Broche, Bologna
Factory – Art – Gallery, Bologna
Galleria L'Archi Arte Contemporanea, Bologna
Galleria "Arte e Arte", Bologna
Galleria 8,75 Artecontemporanea, Reggio Emilia
Galleria Contemporary Concept, Bologna
Galleria d'Arte 18, Bologna
Galleria d'Arte Contemporanea l'Immagine, Cesena (FC)
Galleria d'Arte Marchesi – Ristorante Guido, Ferrara
Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, Piacenza
Galleria del Foscherari, Bologna
Galleria Enrico Azzoni, Bologna
Galleria Forri, Bologna
Galleria L'Arte, Mulinella (BO)
Galleria MODemArte, Modena
Galleria Nuovospazio Artecontemporanea, Piacenza
Galleria Punto Arte, Modena
Galleria Stefano Forri, Bologna
Galleria Studio7, Bologna
Giovani d'Arte – Comune di Modena, Modena
Inna Balducci, Rimini
Istituto di Cultura Germanica, Goethe Zentrum Bologna, Bologna
La Filola 400, Bologna
Laboratorio d'Arte Grafica di Modena, Modena
Leggere Strutturare Factory, Bologna
Lo sguardo dall'alto, Modena
MAGI 300 Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900, Fieve di Cento (BO)
MAI – Museo d'Arte della Città di Ravenna, Ravenna
M.B. Maria Livia Brunelli Home Gallery, Ferrara
Museo Carlo Zauli, Faenza (RA)
Neon - Compotassi, Bologna
Palazzo Della Rossa Paris, Parma
Pesci Pneumatici, Bologna
PivArte, Bologna
Sant'Antonio Artproject, Modena
S&B Stanislao de' Bonis, Reggio Emilia
Spazio Cotogni, Forlì
Studio Andrea Valentini, Collecchio (PR)
Ugo Cacace, Nuova Galleria D'Arte La Pizzola, Bologna

FRIULI VENEZIA GIULIA

Associazione Culturale "La Roggia", Pordenone
Associazione Culturale Enar L.e. Rinascita Territoriale Espressiva, Pavia di Udine (UD)
Associazione Culturale GRUPPO 78, Trieste
Centro di Documentazione della Galleria "Nuovo Spazio", Mariano del Friuli (GO)
Comune di S.Vito al Tagliamento, San Vito al Tagliamento (PN)
Galleria "Nuovo Spazio", Udine
Galleria Artemisia – Associazione Culturale, Montebelluna (TV)
Galleria La Colomba, Trieste
Gruppo Immagine - Miri Mu Parco dei Bambini San Giovanni, Trieste
La Monella, Gemona (UD)
Lipari&Purini artecontemporanea, Trieste
Phylogo – Associazione Culturale per la Promozione delle Arti Contemporanee, Gorizia
Provincia di Gorizia, Gorizia
Studio d'Arte G.R., Sacile (PN)
Trieste Contemporanea, Trieste

LAZIO

Anà Gioielli S.n.c., Roma
AOC F&B, Roma
Art Forum Worth Capena, Capena (RM)
Associazione Artus, Viterbo
Associazione Culturale Art Experience, Roma
Associazione Culturale e Galleria d'Arte ARTIDEC, Bracciano (RM)
Associazione Culturale Onlus la Porta Blu, Roma
Associazione Culturale Sala 1, Roma
Associazione Culturale Sogquadri, Roma
Associazione Culturale TRAI&VOLTE, Roma
Associazione Museo Int. Arte Moderna, Roma
Casa di Goethe, Roma
Centro di documentazione della ricerca artistica contemporanea Luigi Di Siano, Roma
CO2 Contemporary Art, Roma
ORLE, Roma
Dora Diamanti Arte Contemporanea, Roma
Edizcom Europa Galleria d'Arte Contemporanea, Roma
Federica Schiavo Gallery, Roma
Fondazione "Venanzio Crocetti" Roma
Fondazione Ranuchello, Roma
Fondazione Raffaello Cerere, Roma
Fondazione Salvatore Mio, Roma
Francesca Musella, Santa Marinella (RM)
Gagnan Gallery, Roma
Galleria 105 Art, Roma
Galleria 196, Roma
Galleria 291 Est, Roma
Galleria Cesare Manzù, Roma
Galleria Carbone & Lisanti, Roma
Galleria del Leone, Castelnuovo di Farfa, Rieti

Galleria Ernesto, Roma
Galleria Gallerati, Roma
Galleria Il Segno, Roma
Galleria Ingresso Pericoloso, Roma
Galleria Loran O'Neill, Roma
Galleria Maria Grazia Del Prete, Roma
Galleria Sinopia Laboratori, Roma
Galleria Tartaglia Arte, Roma
Galleria Tordinelli, Roma
Galleria Troggetti, Roma
Galleria, Roma
Grotta dei Segni, Calcata (VT)
Hofficina d'Arte Art Gallery, Roma
Il Grano, Calcata (VT)
Il Polittico Associazione Culturale, Roma
Istituto Nazionale per la Grafica, Roma
Libreria La Gru, Roma
Libreria Odradek, Roma
Lipari&Purini Arte Contemporanea, Roma
Massenziano, Roma
Mondo Bizzani Gallery, Roma
Monitor, Roma
Monogramma – Arte Contemporanea, Roma
Motivsalieri, Roma
Museo Carlo Blatti, Roma
Negozio "esterni", Roma
Negozio design e oggettistica "boschetti", Roma
Opera Bosco Museo di Arte nella Natura, Calcata (VT)
Oreolaria Arte Contemporanea, Roma
Raccolta Manzi, Ardea (RM)
RAM Radioarte, Roma
Rombert Arte Contemporanea, Roma
RossoCinabro, Roma
RUJA – Roma University of Fine Arts, Roma
SMAC – Segni Mutanti Arte Contemporanea, Roma
Soprintendenza alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea – Museo H. C. Andersen, Roma
Spazio Ex Elettronica, Roma
SpaziOfficina, Roma
Studio T&P&D, Roma
Tartaglia Arte, Roma
Università degli Studi della Tuscia - Dipartimento di Studi per la Conoscenza e la Valorizzazione dei Beni Storici e Artistici - Cattedra di Storia dell'arte contemporanea, Viterbo
Valentina Bonomo S.r.l., Roma
Wanderkammer Associazione Culturale, Roma
z/o Galleria | Sara Zanin, Roma

LIGURIA

Andrea Ciani Arts, Genova
Art&Gallery, Genova
Associazione Culturale Unimediamodern, Genova
Associazione Culturale Pluritemporale Itineranti, Pugliese di Lerici (SP)
ASS.CULT.OFFICINA BOTTIGHE D'ARTE, La Spezia
Associazione Ardea, La Spezia
Associazione Culturale AuA. Arte per Arte, La Spezia
Associazione START, Genova
CAMA, La Spezia
Cardelli & Fontana Arte Contemporanea, Sestri (SP)
Cavana Arte Contemporanea, La Spezia
Cenuti Arts, Genova
Chan, Genova
Conservatorio G. Puccini, La Spezia
DAC De Simoni Arte Contemporanea, Genova
Elquadro Documenti Archivio Internazionale Arte Contemporanea, Genova
Emergenza Gioielli, Genova
Fondazione Pierluigi e Natalina Remotti, Camogli (GE)
Galleria Arte Studio, Genova
Galleria d'Arte il Basilico, Genova
Galleria d'Arte il Vicolo, Genova
Galleria Ermione, Genova
Galleria Guida, Genova
Galleria il Trifoglio nero, Genova
Galleria San Lorenzo al Ducale, Genova
Galleria Studio44, Associazione Culturale, Genova
Guid&Schoen Arte Contemporanea, Genova
Il Carosello, Genova
Il Grechetto, Genova
Il Punto, Genova
Immaginazione.com Gallery, Genova
Lomellino Artecontemporanea, Genova
Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova
Opentab Art Gallery, Genova
Pinksummer Contemporary Art, Genova
Rebecca Container Gallery, Genova
Satura, Genova
Studio d'Arte "Via Tommaso 37", La Spezia
Studio d'Arte K 14, Pugliese di Lerici (SP)
Studio d'Arte Carla Castiglioni, La Spezia
Studio d'Arte Vittorio Soprano, La Spezia
Studio Ghiglione, Genova
Violabox Art Gallery, Genova
Vision Quest Contemporary Photography, Genova
Wolfsoniana, Genova

LOMBARDIA

10.21 – Dieci due | International research contemporary art, Milano
ASO Art Gallery, Milano
A.D.A.F.A. (Amici dell'arte-famiglia artistica) Associazione Culturale, Oleggio
Agenzia Grazie Noni, Milano
Anthos Art, Milano
ARCA Onlus – MAPP Museo d'Arte Paolo Pini, Milano
Archivio Dedalus, Milano
AreaOliven | Associazione per l'arte e la cultura contemporanea, Monza
Arif – Associazione artistica e culturale Emilio Rizi e Giolitta Ferrar, Brescia
Ars Arte + Libri, Bergamo
Anprima Associazione per le Arti Contemporanee, Milano
Art Time, Brescia
Art box/window gallery d'arte contemporanea, Milano
Arte Centro Lattuada Studio, Milano
Arte da Mangiare, Milano
Art&amarcos, Milano
Arrestato Morandi, Ponte Nese (BG)

Artagio, Milano
 ARTRA, Milano
 ASAV Associazione Seriatese Arti Visive / Assessorato Cultura, Seriate (Bg)
 Associazione Artisti Bresciani, Brescia
 Associazione Contemporanea, Cremona
 Associazione Culturale "La Parada", Brescia
 Associazione La Tavolara, Biondi (Pv)
 Associazione Polo Museale Pavia Valle, Mezzago (Va)
 Atelier degli Artisti, Brescia
 Be In, Varese
 Bovelli ArteContemporanea, Mantova
 Ca' di Fra', Milano
 Cammer Kunsthaus International, Monza
 Card Black Box, Milano
 Caroff DCCVA, Milano
 Casa Museo Bosch di Sforza, Milano
 Centro Studi Asanza, Milano
 Città di Livorno - Assessorato alla Cultura, Identità e Tradizioni locali, Livorno (LI)
 Civico Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Varese
 Click! Gallery, Milano
 Club House Art Gallery - Pirelli & Lucia Contemporary Art, Bovisio Persici (LC)
 Colossi Arte Contemporanea, Brescia
 Comune di Castiglione Olona e Castiglione Olona Servizi, srl - per il turismo, Castiglione Olona (VA)
 Comune di Cavallazzo, Cavallazzo (CO)
 Comune di San Donato Milanese, San Donato Milanese (MI)
 Convegno/colloquio arte contemporanea, Milano
 CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona
 Dethylus libreria galleria d'arte, Milano
 Deutsche Bank, Milano
 Effertz, Milano
 Fabbrica Romoni, Bollate (MI)
 Fabio Monteleone - Studio d'artista, Bergamo
 Famiglia Margeri Ass. Cult. e Galleria d'Arte Contemporanea e Atelier Spazio XPO, Milano
 Federico Luger, Milano
 Fondazione Antonio Mazzotta, Milano
 Fondazione Antonio Ratti c/o Spazio Obelisk, Milano
 Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano
 Fondazione Bandiera per l'Arte, Busto Arsizio (VA)
 Fondazione d'Art - Oscar Signorini Onlus, c/o Società Unitaria, Milano
 Fondazione d'Art - Oscar Signorini Onlus, c/o Studio d'Art, Milano
 Fondazione Granata - Braghieri, Inverigo (LC)
 Fondazione Marconi Arte Moderna e Contemporanea, Milano
 Fondazione Sarenco, Sesto (BS)
 Fondazione Sirtino, Milano
 Fotospazio spa, Milano
 Franco Pizzoli Arte Contemporanea, Osnago (BS)
 Francesca Minini, Milano
 Franco Tonelli Associazione Culturale, Milano
 Galleria 22AC, Bergamo
 Galleria Annamaria Corradini, Milano
 Galleria d'Arte Eustachi, Milano
 Galleria d'Arte Circo, Chian (BS)
 Galleria del Tasso, Bergamo
 Galleria dell'Incisione, Brescia
 Galleria delle Battaglie, Brescia
 Galleria Galica, Milano
 Galleria Glauco Cavalcini, Milano
 Galleria Il Chostro Arte Contemporanea, Soriano (VA)
 Galleria Manzoni, Bergamo
 Galleria Marco Pazzi ArteContemporanea, Milano
 Galleria Marco Pazzi SpiraleArte Arte Contemporanea, Monza
 Galleria Mariella Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo
 Galleria Massimo Minini, Brescia
 Galleria Meloni, Lecco
 Galleria Monica de Cardenas, Milano
 Galleria Ponte Rosso, Milano
 Galleria Riccardo Crespi, Milano
 Galleria Rubin, Milano
 Galleria Salvatore + Caroline Ala, Milano
 Galleria San Carlo, Milano
 Galleria San Lorenzo, Milano
 Galleria Schubert, Milano
 Galleria SpazioArte, Milano
 Galleria Studio' di Giovanna Simonetta, Milano
 Galleria Villa Manzoni, Varese
 Ghiggi 1822, Varese
 Giarda Onegugrana: The Studio, Milano
 GI Ercio Furoi, Milano
 It's My, Milano
 Immonti Gallery, Milano
 Ignazio Davi, Morbegno (SO)
 Il Caffè Letterario, Bergamo
 IGG, Bergamo
 MAC - Miradoli Arte Contemporanea, Milano
 Maria Elena, Milano
 MAU - Museo Arte Tempo, Cusano (Bg)
 MAri - Fiera Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Milano
 Museo Scognariglio, Milano
 Museo di Montichiari, Montichiari (BS)
 Museo A. G. Barozzi, Barasso (VA)
 Museo d'Arte Contemporanea di Luzzana - Donazione Neri, Luzzana (BG)
 Museo di Fotografia Contemporanea, Cinisello Balsamo (MI)
 Museo Fondazione Luciano Mattolin, Milano
 Museo Internazionale Design Ceramico - MDeC, Carrù di Levrò Montebello (VA)
 Museo Kartell, Noviglio (MI)
 Museo Studio Francesco Mezzina, Milano
 Museo Teo, Milano
 MyOwnGallery, Milano
 N.O. Gallery, Milano
 Newa Hotel, Milano
 Netfair Gallery, Milano
 Progettoarte-eth, Milano
 Project88 Contemporary Art, Milano
 Promenagallery di Ida Pisani, Milano
 Provincia di Milano, Milano
 Spazio Farni 8, Milano
 Studio 28 Boggi Arts, Bergamo
 Studio Ermanno Cristini, Varese
 Studio Farni, Milano
 Studio Maffei, Milano
 Studio Vanni Casati, Bergamo
 The Flat - Massimo Carati, Milano

Traffic Gallery, Bergamo
 Valtarin, Milano
 VeneroniMedici/Spazio.arte in collaborazione con Associazione FeedInDe, Bergamo
 Fondazione Antonio Mazzotta, Milano

MARCHE

Associazione Pro Loco Montecarotto, Montecarotto (AN)
 Atelier Chandra, Castelbologno (AN)
 Casa Museo di Diego Pierpaoli, Ancona del Tronto (AP)
 Casa Museo, Fermo (FM)
 Comune di Acquafredda, Acquafredda (PS)
 Comune di Cagli, Cagli (PS)
 Comune di Fermo, Fermo (FM)
 Comune di Urbino, Urbino
 Galleria Gianfranco, Senigallia (AN)
 Galleria Marconi, Cupra Marittima (AP)
 MUSIN - Museo Comunale d'Arte Moderna, Senigallia (AN)
 Spazio Artecontemporanea, Macerata di Pergola (PS)

MOLISE

The Patch Horse Associazione, Montopoli (CB)

PIEMONTE

Alexander Alvarez Contemporary Art, Alessandria
 Art.uc, Cuneo
 Artexina Contemporary Art, Cuneo
 Associazione Culturale Et Peinair Arte Contemporanea, Pinerolo (TO)
 Associazione Arteavante, Carmo (VB)
 Associazione Antico Culturale An Action, Novara
 Associazione Asilo Bianco, Amedeo (NO)
 Associazione Culturale "Arte per Voi", Avigliana (TO)
 Associazione Culturale IdeaVita e Comune di Vespolete, Vespolete (NO)
 Comune di Tortona, Tortona (AL)
 Cripta 747, Torino
 Emmao Testacchi Gallery, Torino
 Eventinove Arte Contemporanea, Torino
 Fondazione Novecento - Museo Civico, Olivesio (TO)
 Fondazione Sandozza Re Rebasdengo, Torino
 Galleria 44 Arte Contemporanea, Torino
 Galleria "Evvivanò esposizioni d'arte", Cherasco (CN)
 Galleria Alberto Peola, Torino
 Galleria Anticonomia - Arte contemporanea, Torino
 Galleria d'Arte Davico, Torino
 Galleria d'Arte Martano, Torino
 Galleria Europa, Piemonte
 Galleria Franco Soffiantino, Torino
 Galleria Lana e Rino Costa, Valenza (AL)
 Galleria Sant'Angelo, Biella
 Galleria Walter & Weber, Torino
 KEDD, Torino
 Itinerari Africani e Art.uc, Cuneo
 MACAM, Magliano (TO)
 Marina Rooms Gallery, Torino
 MAU - Museo d'arte Urbana, Torino
 Museo d'Arte Moderna di Nubercelli, Nubercelli (AZ)
 Non Permanent Gallery, Torino
 PAV - Parco Arte Vivente, Torino
 Ph2ama, Cuneo
 Photo&Contemporary, Torino
 Studio Laboratorio di Anna Vivanti, Torino
 Tucci Russi Studio per l'Arte Contemporanea, Torre Pellice (TO)

PUGLIA

Associazione Culturale BUArt, Bari
 Associazione Culturale Spazio, Monopoli (BA)
 Atelier Blu, Polignano a Mare, (BA)
 Comune di Villa Castelli, Villa Castelli (BR)
 Galleria Manifestoventidue-Artecontemporanea, Bari
 La Pietra Arte Contemporanea, Martina Franca (TA)
 Museo Nuova Era, Bari
 Pima Pima Livingallery, Lecce
 Studio Cor_line, Apricena (FG)

SARDEGNA

Associazione Culturale In/visibile, Cagliari
 Associazione Culturale S'Umbra, Cagliari
 MAM Museum, Anzani (CA)
 Picaso Arte, Nuoro

SICILIA

AKA Associazione Krottoji, Palermo
 CaAcS-Centro Azienda Arte Contemporanea Barata, Piazza Armerina (EN)
 Carta d'Arte Mestre, Catania
 Erre Mestre di Pittura Città di Marsala, Marsala (TP)
 Galleria Carta Bianca free arts, Catania
 Galleria Francesco Pantalone Arte Contemporanea, Palermo
 Gate21, Catania
 Museo Epicoletto, Barcellona Pozzo di Gotto (ME)
 MUSUM Osservatorio dell'Arte Contemporanea in Sicilia, Bagheria (PA)
 Provincia Regionale di Messina, Messina
 Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo
 Spazio Libro d'Artista, Catania
 Zelle Arte Contemporanea, Palermo

TOSCANA

Alto&Wolf vintage art gallery, Siena
 Associazione Amici del Museo Ugo Guidi - Orlus, Forte dei Marmi (LI)
 Associazione Culturale Blob ART, Livorno
 Associazione Culturale Memphis, Lunata (LI)
 Associazione Culturale Progetto Arte, Firenze
 Associazione di Promozione Sociale Site Transibire, Arezzo (SI)
 Associazione Villa Romana a V, Firenze
 Bale Denu Art Gallery, Siena
 Castello di Arez Spa, Galice in Chianti (SI)
 Centro di Cultura Contemporanea Straziola - Fondazione Palazzo Strazi, Firenze
 Collezione Gori, Santomato di Pittoria (PT)
 Comune di Arezzo - Assessorato alla Cultura, Arezzo

Comune di Carrignano, Carrignano (PD)
 Comune di Loro Ciuffenna - Museo, Casa, Archivio Venturini, Loro Ciuffenna (AR)
 Comune di Montemariano Terme, Montemariano Terme (PT)
 Comune di Pistoia - Palazzo Fabrizio Arti Visive Contemporanee, Pistoia
 Comune di Pontedera, Pontedera (PT)
 Comune di Prato, in collaborazione con Associazione Culturale Freehout, Prato
 Comune di Quarrata, Quarrata (PT)
 Comune di San Giovanni Valdarno / Casa Massimo Arte Contemporanea, San Giovanni Valdarno (AR)
 DryPhoto Arte Contemporanea, Prato
 Fondazione Peccoli per l'Arte, Peccoli (PT)
 Fondazione Studio Marangoni, Firenze
 Fondazione Telega per l'Arte, Pisa
 Fricoli Arte Contemporanea, Firenze
 Galleria Continus, San Gimignano (SI)
 Galleria d'Arte Elettica, Pisa
 Galleria Gagliardi, San Gimignano (SI)
 Galleria Il Ponte, Firenze
 Galleria Open Art art, Prato
 Gerardo Pioletti Studio, Quarrata (PT)
 Giardino viaggio di ritorno, Castiglione della Pescaia (GR)
 Intemo 8, Prato
 Istituto Francesco di Firenze, Firenze
 Margni Arte Contemporanea, Massa
 Mercurio Arte Contemporanea, Viareggio (LU)
 Micro, Firenze
 Monash University Prato Centre, Prato
 Museo della Grafica, Pisa
 Oriarte, Montespertoli (PT)
 Provincia di Pistoia - Assessorato alla Cultura, Pistoia
 Spieroramatur, Prato
 Studio 148, Cascina (PT)
 Studio Corte 17, Prato
 Studio Lago, Pietrasanta (LU)
 Studio Shakti, Pietrasanta (LU)
 Studio MDI di Mericagli, Di Vico, Tondo, Prato

TRENTINO

Andrea Maria Varisco, Bolzano
 Antonella Cattari Contemporary Art, Bolzano
 Ar/ge kunst Galleria Museo, Bolzano
 Arthur Kadner, Appiano (BZ)
 Romano Arte Contemporanea, Mezzolambardo (TN)
 C.R.A.T. Centro Ricerca Artistica Teatrale, Merano (BZ)
 Christine Gutpaill, Comano/Appiano (BZ)
 CRAM - Centro Ricerca Artistica Mezzocorona, Mezzocorona (TN)
 Elisabeth Obermauch - Galleria Civica, Bressanone (BZ)
 Elisabeth Obermauch, Fè (BZ)
 E3 contemporary art gallery, Merano (BZ)
 Galleria Civica G. Segantini, Arco (TN)
 Menner Gruppe, Merano (BZ)
 Menesotti, Merano (BZ)
 Museo Civico di Chiusa, Chiusa (BZ)
 Museo Riva del Garda, Riva del Garda (TN)
 Philipp Schraut, Appiano/Comano (BZ)
 Studio d'Arte Andromeda, Trento
 Südtiroler Künstlerbund / Galleria Prisma, Bolzano

UMBRIA

Ab Ovo Gallery, Todi (PG)
 Associazione Arti Visive Umbria, Perugia
 Claudio Carli, Assisi (PG)
 Comune di Spoleto, Spoleto (PG)
 Comune di Umbertide, Umbertide (PG)
 Fondazione Palazzo Albizzi Collezione Berti, Città di Castello (PG)
 Galleria Momas, Perugia
 Pio Civitate Christiana - Galleria d'Arte Contemporanea, Assisi (PG)
 STUDIO ART / Spoleto, Spoleto (PG)
 ZetaU Contemporary Art, Foligno (PG)

VENETO

Art&Media, Castelbarco Veneto, (TV)
 ARSantide.com, Verona
 Artinergy srl, Vicenza
 Associazione Culturale "107 Carr Sept Arte&Territorio", Verona
 Associazione Culturale Cerchio Aperto, Garda (VR)
 Associazione Culturale MariaSorgato, Noale (VE)
 Associazione Culturale XX.5.12FABRIKArte, Pombino Dore (PD)
 Boxart Gallery, Verona
 Caterina Ignoni Arte Contemporanea, Venezia
 Comune di Bassano del Grappa - Area VI Museo Biblioteca Archivio, Bassano del Grappa (VI)
 Comune di Padova, Settore Attività Culturali, Padova
 Comune di Vicenza, Vicenza
 Concerto d'Arte Contemporanea - Associazione Culturale, Milano (VE)
 Fondazione Querini Stampalia, Venezia
 Galleria "Nuovo Spazio" e "Nuovo spazio Edizioni", Venezia - Mestre (VE)
 Galleria Anna Breda Arte Contemporanea, Padova
 Galleria Contemporanea, Mestre (VE)
 Galleria d'Arte Il Millennio, Venezia
 Galleria d'Arte Contemporanea, Verona
 Galleria de Faveri Arte Contemporanea - Lab (10 XL), Feltrina (BL)
 Galleria dello Scudo, Verona
 Galleria Mastella, Verona
 Galleria Nivelli Arte, Bassano del Grappa (VI)
 Galleria San Maurizio, Venezia
 Galleria Taghetto, Venezia
 Itinerari 88, Venezia
 Jeroch Gallery, Venezia
 Laboratorio per l'Arte Contemporanea - Città di Malè, Malè (VI)
 Leonart gallery, Vittorio Veneto (TV)
 Luzzaroworkshop, Verona
 Prospettive Associazione Culturale, Conegliano (TV)
 Regione del Veneto, Direzione Beni Culturali - Servizio Beni Ibrari e archivistici, Mirano, Venezia
 Selezione Arte, Verona
 Totem Il Canale, Venezia
 Valmore Studio d'Arte s.r.l., Vicenza
 Villa Contarini, Mira (VE)

PER L'ELENCO COMPLETO VISITA WWW.AMACI.ORG

25 MUSEI AMACI

- 1** **CASTELLO DI RIVOLI MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA**
Rivoli (Torino)
www.castellodivoli.org
- 2** **CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA**
Pesaro
www.centroartivisivepescheria.it
- 3** **CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI**
Prato
www.centropcci.it
- 4** **CeSAC**
Centro Spontaneo per le Arti Contemporanee
Caraglio (Cuneo)
www.cesac.org
- 5** **CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA**
Gallarate (Varese)
www.gam.gallarate.it
- 6** **FONDAZIONE GALLERIA CIVICA CENTRO DI RICERCA SULLA CONTEMPORANEITA DI TRENTO**
Trento
www.fondazionegalleriacivica.it
- 7** **FONDAZIONE TORINO MUSEI-GAM**
Cultura d'Arte Moderna e Contemporanea
Torino
www.gamtorino.it
- 8** **GALLERIA CIVICA D'ARTE CONTEMPORANEA MONTEVERGINI**
Siracusa
- 9** **GALLERIA CIVICA DI MODENA**
Modena
www.galleriamodena.it
- 10** **GALLERIA COMUNALE D'ARTE CONTEMPORANEA DI MONFALCONE**
Monfalcone (Gorizia)
www.galleriamonfalcone.it
- 11** **GALLERIA D'ARTE MODERNA PALAZZO FORTI**
Verona
www.palazzoforti.it
- 12** **GAMeC**
Cultura d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo
Bergamo
www.gamc.it
- 13** **GNAM**
Cultura Nazionale d'Arte Moderna
Roma
www.gnam.it
- 14** **MAMbo**
Museo d'Arte Moderna di Bologna
Bologna
www.mambo-bologna.org
- 15** **MAN**
Museo d'Arte della Provincia di Nuoro
Nuoro
www.manuoro.it
- 16** **Mart**
Museo di Arte Moderna e Contemporanea
Tronto e Rovereto
www.mart.it

- 17** **MAXXI**
Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo
Roma
www.museonazionalemaxxi.it
- 18** **MERANO ARTE**
Merano
www.meranoarte.org
- 19** **MUSEION**
Museo d'Arte Moderna e Contemporanea
Bolzano
www.museion.it
- 20** **MUSEO DEL NOVECENTO**
Milano
www.museodelnovecento.org
- 21** **PAC**
Fondazione d'Arte Contemporanea
Milano
www.fondazionepac.it

- 22** **PAN**
Palazzo delle Arti Napoli
Napoli
www.palazzodellarti.it
- 23** **SMS CONTEMPORANEA**
Siena
www.smscontemporanea.com
- 24** **SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER IL POLO MUSEALE DELLA CITTA DI NAPOLI - CASTEL SANT'ELMO**
Napoli
www.soprintendenzaspa.it
- 25** **VILLA GIULIA - CRAA CENTRO RICERCA ARTE ATTUALE**
Verbania
www.craa.org





PADIGLIONE ITALIA

Si scrive del Padiglione nostrano con gli stessi toni coi quali si commenta una tragedia annunciata. Con l'aggravante che, per semplificarsi il lavoro, a volte si liquida il tutto con un fin troppo semplice sarcasmo. E se si provasse a osservare e descrivere le opere esposte?



Alla luce di quello che potrebbe apparire una sorta di revisionismo pittorico, è quasi d'obbligo sentenziare che la pittura del Padiglione Italia è troppa e troppo mal scelta; che in questo settore l'allestimento risulta pesante; che **Montesano** avrebbe potuto concentrarsi su un unico, prezioso lavoro, anziché disperdersi nello sforzo di allestire a tutti i costi. Stesso discorso vale per **Chia**, poco ancorato a se stesso. Avremmo voluto vedere qualcosa di maggiormente "inedito" dal **Galliano** e che un po' di rammarico per il contesto espositivo sopraggiunge nell'osservare lo sforzo di **Cingolani** e il magniloquente lavoro di **Verlato**. Detto ciò, si potrebbe cercare di porsi nell'ottica dei curatori, che hanno più volte ribadito la volontà di affrancarsi dalla consuetudine di un padiglione sobrio e omogeneo, indicando nel rifiuto all'unitarietà, una tendenza post-modernista che privilegia una pluralità di stili e situazioni espositive. Obiettivamente, si è bombardati da una visione d'insieme piuttosto complessa. A volerla smontare, si rimane stupefatti dalla singolarità e dal valore di alcune tra le opere proposte. L'imponente struttura di **Silvio Wolf**, con aura mistica, illumina la lunga parete incastonata da una miriade d'inquietanti, piccole sculture in ceramica di **Bertozi & Casoni**, il cui spessore è indubbio. Così come assolutamente imprescindibili sono le sculture di **Aron Demetz**, fortemente penalizzate nella posizione, in cui la figura umana appare angosciante e sinistra, a tratti in fase di decomposizione avanzata, grazie alla stessa linfa naturale dell'albero. Interessante anche il noto lavoro di **Giacomo Costa**, mentre le grandi foto di **Matteo Basile** sono talmente stra-ordinarie nella loro nitidezza e sublimazione estetica, raffinatezza formale e scelta dei soggetti, da riuscire a calamitare ogni sguardo in quella che sembra una competizione di spazi conquistati. A questo proposito, ci si aspettava pannelli di maggiori dimensioni da **Elisa Sighicelli**, mentre le sue foto sono forse l'opera più danneggiata dall'allestimento; il video, diversamente, una volta trovato dalla parte opposta del padiglione, crea suggestioni. **Berruti** si avvale della struggente melodia di Paolo Conte, e non delude, anche se il video mantiene un ritmo che non si uniforma alla colonna sonora. Si conclude con l'opera che ha raccolto più consensi da parte degli addetti ai lavori: il video dei **Masbedo** emerge vincente in quest'odissea. *Schegge d'incanto in fondo al dubbio* è una prova magistrale del duo milanese, nel quale un impianto tecnologico e cinematografico di altissimo livello sorregge una composizione narrativa di grande pathos epico e formale. Il tormento dell'uomo causato dalla *vanitas*, la conseguente perdita di un ancoraggio e la tragedia imminente si sovrappongono all'immagine salvifica della donna e ai valori della *domus*.

[barbara reale]

Padiglione Italia

Collaudi. Omaggio a F.T. Marinetti a cura di L. Beatrice e B. Buscaroli

NON VOLTARTI ADESSO

Se il Padiglione Italia omaggia l'avanguardia futurista e strizza l'occhio al tradizionalismo, la mostra di Ca' Pesaro promette l'innovazione. Ma non rompe gli schemi. Insomma, ribelli ma non troppo...



Tornano i ribelli a Ca' Pesaro. Torna lo spirito dissidente, contro retroguardie e passatismi istituzionalizzati. Doveva essere questo il senso della mostra e dedicata ad alcuni giovani italiani, chiamati a confrontarsi con la collezione di pitture e sculture del primo Novecento. Un senso non propriamente dichiarato, dal momento che a ispirare il titolo è ufficialmente l'omonimo film di **Nicholas Roeg** del '73, ambientato a Venezia. Ma non può certo passare in secondo piano il ricordo di quei primi ribelli (**Gino Rossi**, **Arturo Martini**, **Umberto Boccioni**...) che a Ca' Pesaro, tra il 1907 e il 1920, avevano dato vita a un'attività espositiva indipendente e fortemente critica nei confronti dell'accademismo allora incarnato dalla Biennale. E ha inaugurato proprio in concomitanza con la 53. Esposizione Internazionale d'Arte questa mostra a cura di Milovan Farronato, recepita collettivamente come una sorta di anti-Padiglione Italia, fieramente impegnato a guardare avanti anziché indietro. Peccato che il progetto, promosso dai Musei civici veneziani e dalla Fondazione Bevilacqua La Masa, sia del tutto inquadrato in un contesto istituzionale. Così, se il chiacchieratissimo padiglione di Beatrice&Beatrice ha ostentato un certo conservatorismo privo di guizzi e non esente da accenti commerciali, nemmeno qui radicalismo e innovazione hanno trovato troppo spazio. Di buon livello i lavori: dall'antimonumentalità frammentata ed effimera di **Luca Trevisani**, con le sue strutture colorate di carta e plastica, al concettualismo onirico di **Sergio Breviario**, che ha munito un imponente box damascato di sinistri piedi maschili; dalle propagazioni luminose con cui **Nico Vascellari** ha plasmato lo spazio, tramite un gioco di specchi e proiezioni, alla costruzione ottica di **Sergio Frigo**, in cui lo sguardo della storia converge verso un fulcro geometrico lungo binari invisibili; dalla vecchia tenda sbiadita dal sole recuperata da **Flavio Favelli** e qui sistemata alle finestre, fino agli scheletri d'ombrello di **Paolo Gonzato**, mesti residui del quotidiano. E però, più che di ribellione qui forse sarebbe opportuno parlare di *establishment*, di un'arte con le buone maniere, politicamente corretta e coralmemente condivisa: gli artisti di Ca' Pesaro raccontano, con un lavoro pulito ed efficace, quell'adesione a formule, codici e stili propri di una giovane arte che fa tendenza, prodotta all'interno dei circuiti ufficiali. Sempre insidioso, infine, il gioco fra opere antiche e contemporanee. La mostra, nel tentativo di cercare una via leggera e giocosa, non trova un segno definito, né nel senso del dialogo, né in quello della rottura rispetto al contesto.

[helga marsala]

fino al 4 ottobre 2009

Non Voltarti Adesso / Don't Look Now

a cura di M Farronato
Galleria d'Arte Moderna - Ca' Pesaro
Santa Croce 2076 - 30135
Tel 041 721127 Fax 041 5241075
mkt.musei@comune.venezia.it
www.museiciviveneziani.it

REGNO DISUNITO

L'highlight delude. Ma dopo lo sconforto dell'Inghilterra, a salvare la Gran Bretagna ci pensano Scozia e Irlanda del Nord. Con un Boyce scultoreo e una MacWilliam videoinstallativa...



Mentre le luci si smorzano e partono le due proiezioni parallele su sfarzosi schermi affiancati, un brivido corre lungo la schiena: anche **Steve McQueen** è caduto vittima della famigerata "sindrome di Venezia". Il suo ragionamento per il Padiglione dell'Inghilterra è stato pressappoco il seguente: "E adesso che faccio per la Biennale? Prendo i Giardini d'inverno, con i cani che razzolano e l'immondizia per terra, e li faccio vedere agli spettatori freschi dello stesso ambiente tirato a lucido, poi ci appiccico sopra tutta la faccenda delle identità nazionali e del colonialismo, e il gioco è fatto". Non proprio. Perché *Giardini* risulta decisamente pretenzioso e banalotto, ma anche un po' svogliato. Che cosa ci sia poi di "non-narrativo" - come strombazzava il lussuoso libretto-comunicato stampa - in questo film di trenta minuti non è dato sapere: la non-narrazione è roba fina; questa è, molto più semplicemente, narrazione noiosa, sciatta, che purtroppo il superbo lavoro di montaggio non riesce a risollevare più di tanto. Viene dunque il sospetto che il meccanismo "esclusivo" messo in atto all'entrata altro non sia che una strategia per tenere gli spettatori, alla termine di tanti sforzi, incollati dall'inizio alla fine, invece di lasciarli cordialmente scivolare via verso il prossimo Padiglione. Per la Scozia, con *No Reflections* **Martin Boyce** allestisce una mostra di sculture evocative e disciplinate - su tutte *Gravity Pavilion* e *A Raft in the Roof* - che ricordano da vicino gli oggetti e gli strumenti di tortura del 1984 orwelliano nella versione cinematografica di **Michael Radford**. Tra panchine trasformate in simil-paraventi che fanno pendant con gli infissi originali delle finestre (*Two Benches*), gabbie di ferro declinate in diversi colori e forme antropomorfe (*There are Places*), l'arte di Boyce è una versione impegnata del revival modernista. Su tutt'altro fronte si muove invece **Susan MacWilliam**, che con l'Irlanda del Nord chiude il Padiglione "collettivo" della Gran Bretagna. L'artista presenta tre videoinstallazioni esemplificative del suo lavoro, incentrate sull'indagine del paranormale e della parapsicologia. Nel più riuscito, *F-L-A-M-M-A-R-I-O-N* (2009), una misteriosa fotografia del 1931 che ritrae un "teleplasma" diventa il fulcro di un intreccio complesso e ben congegnato di reazioni, evocazioni e personaggi (tra cui un poeta di Belfast e un investigatore di poltergeist). Meno efficaci *Eileen* (2008), sulla medium irlandese Eileen J. Garrett, e *Dermo Optics* (2006), sul laboratorio di dermo-ottica di Yvonne Duplessis a Parigi, in cui mancano immediatezza e spontaneità: la necessità del "libretto d'istruzioni" rende sempre difficoltosa la fruizione.

[christian caliandro]

Padiglione britannico

Steve McQueen a cura di R. Riley
Padiglione scozzese
Martin Boyce
Padiglione nordirlandese
Susan MacWilliam

AREA NORDAMERICANA

Innanzitutto il fuoriserie Bruce Nauman. Che si aggiudica il Leone d'Oro per il miglior Padiglione, si allarga in due università e guadagna pure una laurea ad honorem. Ma non sfigura affatto il canadese Mark Lewis...



Topological Gardens di **Bruce Nauman** espande i confini della partecipazione nazionale ben oltre lo spazio del Padiglione, comprendendo le sedi universitarie dello luav-Tolentini e di Ca' Foscari, e lavorando su più livelli di significato: coinvolgimento degli studenti nella realizzazione e nella ri-creazione delle opere, e sollecitazione del pubblico alla scoperta di una topografia veneziana che esula dai normali tracciati biennaleschi. Il nucleo dell'intera operazione è il neon del 1967, *The True Artist Helps the World by Revealing Mystic Truths*, punto d'origine del lavoro di Nauman: l'oggetto-opera è fruibile direttamente nello spazio istituzionale, mentre la frase-concetto si può leggere solo al di fuori (un vialetto secondario nei Giardini). Attorno a questo dialogo continuo e fecondo tra *inner* e *outer space*, a questa condizione di perenne sospensione e sovrapposizione fra realtà quotidiana e arte contemporanea, si sviluppa per cerchi concentrici tutta la mostra. Un'esplorazione complessa e stimolante, fatta di rimandi, collegamenti e incroci tra le sedi: così, per esempio, *Fifteen Pair of Hands* (1996) del Padiglione si collega all'*Untitled (Hand Circle)* dello stesso anno esposto a Ca' Foscari, mentre il rigoroso e ossessivo video su doppio canale *Think* (1993) ai Tolentini richiama l'evocativo e poetico *Coffee Spilled and Balloon Dog*. L'omologia si fa rispecchiamento con la nuova installazione sonora *Days - Giorni* (2009), che trasfigura con strumenti semplicissimi ma in maniera sorprendente lo spazio dell'aula magna dello luav, e quello gemello di Ca' Foscari. In questa vera e propria rete di connessioni, che rende le mostre al tempo stesso autonome e parte di un unico sistema fluido e organico, di un "paesaggio", spiccano alcune "figure", come il bellissimo tritico video *End of the World* (1996) e *Hanging Carousel (George Skins a Fox)* (1988). Il Padiglione canadese di **Mark Lewis**, *Cold Morning*, è caratterizzato dalla sobrietà e dalla semplicità. Una coppia d'innamorati che pattina sul ghiaccio al tramonto in un brillante contesto urbano (*Nathan Phillips Square, A Winter's Night, Skating*, 2009). Un lungo piano-sequenza in cui lo sguardo della cinepresa scorre sul movimento della strada sottostante, lungo una finestra del grattacielo di Toronto progettato da **Mies van der Rohe** (*TD Centre, 54th Floor*, 2009). Una "natura morta" contemporanea - quasi un **Jeff Wall** animato - costituita dal giaciglio di un senzatetto con tanto di bicchiere di caffè e tombino fumante (*Cold Morning*, 2009). Due gruppi di bellicosi abitanti degli *slum*, uomini e donne, giovani e di mezza età, che inscenano una danza aggressiva (*The Fight*, 2008). È una mostra estremamente godibile, funzionale soprattutto come introduzione all'opera dell'artista.

[christian caliandro]

Padiglione statunitense

Bruce Nauman
a cura di Carlos Basualdo
Padiglione canadese
Mark Lewis a cura di Barbara Fischer

AREA OCEANICA

Separate dal Mar di Tasman, la distanza artistica fra Australia e Nuova Zelanda è siderale. Fortemente legata alla propria cultura l'una, al puro atto artistico l'altra. Ma entrambe "costruiscono un mondo"...



Mettendo in relazione l'interno con l'esterno, l'australiano **Shaun Gladwell** ha posizionato fuori del Padiglione australiano ai Giardini, oltre alla moto *R6 Intersection* che si conficca nella parete, una fedele riproduzione della macchina *V8 Interceptor*. Ispirati alla trilogia cult *Mad Max*, Gladwell propone cinque video del progetto iniziato due anni fa e tuttora in divenire: *Maddestmaximvs*. Caratterizzati dalla proiezione al rallentatore, sono girati nell'entroterra del continente. *Apologies (1-6)* - un atto d'amore compiuto da un tetro quanto gentile centauro nei confronti delle centinaia di canguri che ogni giorno sono travolti lungo le strade da mastodontici camion - è una delle 24.763 "apologies" giunte all'*Australians for Native Title and Reconciliation* o una delle *Sea of hands* che dal 1998, durante il *Sorry Day*, chiedono scusa per la *stolen generation*. Nei video *Interceptor Surf Sequence* e *Centred Pataphysical Suite* si aggiunge la fascinazione per i virtuosismi del corpo. Nel primo, proiettato sulle due facciate di uno schermo sospeso al soffitto, lo stesso misterioso salvacanguri è impegnato in un acrobatico movimento sul tetto della *V8 Interceptor* lanciata a tutta velocità su una lunga strada sterrata; nel secondo, sei schermi mostrano in notturna diverse discipline di cultura di strada (skateboard, breakdance, bmx o "vernacular dance"). Un'installazione con un filmato "live" di un teschio umano rotante posto dietro il monitor è *Endoscopic vanitas*. Infine, in *Planet & Stars Sequence* uno spray artist realizza le sue galassie utilizzando materiali abbandonati. La collettiva *Once Removed* alla Ludoteca è invece incentrata sullo sradicamento. *Life Span* di **Claire Healy & Sean Cordeiro** è un'imponente installazione di 195.774 videocassette che testimoniano i sogni e le paure dell'uomo. L'aborigeno **Vernon Ah Kee** nelle tavole da surf riporta i pensieri del suo popolo (*Cant Chant (Wegrewhere)*). Nell'illusionistica installazione *Sweet Barrier Reef*, il giapponese **Ken Yonetani** riproduce il delicato e minacciato ecosistema di un fondale marino. Per la Nuova Zelanda, **Judy Millar**, attraverso la pittura dell'installazione *Giraffe-Bottle-Gun*, frammenta e ricompone lo spazio della Maddalena. Realizzando prima tele di piccole dimensioni, fotografandole e stampandole poi su pvc su enormi supporti, gioca sui formati stimolati dalle macchie di colore che liberamente si formano sul prototipo. Ispirandosi all'arte che l'ha preceduta, **Francis Upritchard** con *Save Yourself* si rifà alle tele di **Brueghel** e **Bosch**. Piccole sculture, poste sopra alti tavolini e illuminate da antropomorfe lampade, attraverso l'uso di colori tratti dalla tecnica futuristica perdono completamente la propria memoria umana.

[daniela trincia]

Padiglione australiano

Shaun Gladwell a cura di D. Hall
Padiglione australiano
Once Removed a cura di F. Fenner
Padiglione neozelandese
Judy Millar a cura di L. Emmerling
Francis Upritchard a cura di H. Galbraith e F. Manacorda



AREA FRANCOFONA

La Francia è rivoluzionaria, il Principato ecologista. Alla Biennale i francofoni parlano la lingua dei diritti. Con diversità d'approccio, minimalista o informale-materico. Ma con unione d'intenti: mettersi in guardia, spaventandoci un po'...



Di fronte al Padiglione francese, e non è la prima volta, una lunga coda: nella notte che precede la rivoluzione, **Claude Lévêque** vuole che vi si acceda in solitudine, in sparuti gruppi che meglio possono avvertire il pathos del cuore nero che alimenta l'insurrezione. Come nel film di **Andrzej Wajda**, *Danton*, anche qui è l'attesa a esser protagonista di quell'evento tragico e sconvolgente che si prepara nel silenzio e nell'immobilità di un tempo sospeso fino a esplodere. Nella gabbia d'acciaio inossidabile a forma di croce greca, ogni estremo accoglie una bandiera nera che sventola nell'oscurità, silenziosa come sulla prua di una nave pirata, immersa nel silenzio di una notte che precede l'assalto. Il colore preferito da Sartre e dagli esistenzialisti della *rive gauche* risuona come il simbolo di un'inquietudine espressa attraverso la sintesi astratta di un'installazione claustrofobica e minimale. Con essa Lévêque affronta il mito della Grande rivoluzione in Francia, *Le grand soir* (questo il titolo) dell'*ancien régime*, che si pone come auspicio per un rinnovamento sociale anche oggi, almeno là dove "gli uomini sognano l'insurrezione perché il buio delle loro esistenze è diventato troppo crudele". La notte cala anche su Gaia, un pianeta ormai oppresso dall'uomo. Così crede l'artista monegasco **Philippe Pastor**, primo invitato del Principato di Monaco, che presenta il proprio Padiglione nazionale, segno di una rinnovata sensibilità per l'arte contemporanea che sta alimentando la politica culturale del principato. Ospitate nella corte del palazzo del Presidio Militare, le tre grandi opere di Pastor si presentano come immagini della Terra scattate dal satellite. È il cielo che guarda la Terra (come indica il titolo, *Le ciel regarde la terre*) e che vede immagini di devastazione. Si tratta di pannelli lineari di molti metri d'ampiezza, su cui cola una pittura astratta realizzata con pigmenti naturali provenienti dal Marocco (ocra e marrone, blu, verde), uniti a elementi naturali (rami, foglie secche, sabbia ecc.) manipolati e plasmati attraverso il fuoco, l'acqua e l'uso dell'aria compressa. Il trittico è composto da *Les cyclones*, *Le pole nord*, *La nature défigurée*, e sono i tre atti di un dramma che ha per titolo il riscaldamento globale. Seguendo una linea tracciata da **Alberto Burri**, Pastor non esita ad agire sulla materia con la fiamma ossidrica, per rappresentare il mondo così come lo vedono i satelliti. Si tratta però d'un mondo iriconoscibile, disciolto nel colore di un espressionismo astratto al quale l'artista avvicina un gruppo di alberi bruciati da un incendio doloso, su cui applica rottami provenienti da luoghi ove sono avvenuti attentati terroristici. Lo sfondo sociale di quest'arte si rivela nell'impegno diretto dell'artista a favore del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e della campagna "Plantons pour la Planète".

[nicola davide angerame]

Padiglione francese

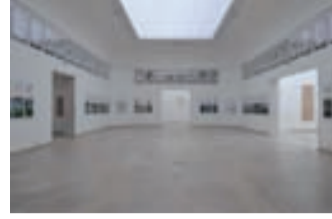
Claude Lévêque a cura di C. Bernard

Padiglione monegasco

Philippe Pastor a cura di G. Zaza

AREA BENELUX

Tra Giardini e Accademia, nei padiglioni dei tre paesi del Benelux si riflette sul territorio e sui suoi confini. Fra natura, alterità e memoria. Alla ricerca di esili e nascosti caratteri che ne costituiscono l'identità...



Nel cuore di un'Europa la cui unione si fonda ancora sul paradigma di una comunità innanzitutto economica, non fa specie che si possa rovesciare la crisi in una questione d'identità. È per questo, forse, che i padiglioni di Olanda, Belgio e Lussemburgo danno l'impressione di riflettere sull'identità del territorio. **Jef Geys** parte dal concetto di *terroir*, con cui in enologia si descrive il luogo d'origine di un vino come somma organica di elementi eterogenei, dalle caratteristiche del terreno alla presenza di insetti, alle tecniche di coltivazione. L'artista belga lo reinterpreta in chiave etno-biologica, come descrizione del territorio naturale che vive al di sotto di quello urbano, chiedendo a quattro persone, tra New York, Bruxelles, Mosca e Villeurbanne, d'individuare dodici piante selvatiche che crescono spontaneamente nel loro quartiere. In seguito ne sviscera le proprietà su *quadrae medicinali*, erbari costituiti da mappe, fotografie e riproduzioni delle piante indicanti le loro caratteristiche, e disegni che reinterpretano le forme vegetali attraverso accostamenti a corpi e parole. Il padiglione lussemburghese sposta l'attenzione dall'interno di un territorio ai suoi confini, indagando i bastioni della *Fortezza Europa*, Gibilterra e Sicilia, che separano il Nord dal Sud del mondo. Zone di collisione, come suggerisce il titolo della mostra, prendendo spunto dai movimenti della crosta terrestre e dall'inesorabile deriva del continente africano verso quello europeo. Sulle pareti del padiglione, **Gast Bouchet** e **Nadine Hilbert** fanno dialogare video e fotografie dai toni bluastri, sovrapponendo diverse inquietudini, rese ancor più ansiogene dalla colonna sonora di ronzii meccanici e frizioni stridule. Immagini d'ansia e d'attesa, di un'Europa ossessionata dal terrore di un'invasione e di uno scontro sui suoi confini, che miete migliaia di vittime all'anno, ma soltanto dalla parte degli invasori. Nel padiglione olandese, la riflessione su identità e differenza varca i confini sulle tracce delle celebri memorie di viaggio di un mercante veneziano. **Fiona Tan** indugia sulle modalità di rappresentazione della propria identità e di quella degli altri. In *Disorient* lo fa sulla scorta delle *Città invisibili* di Italo Calvino, interpretando il racconto di Marco Polo come una continua descrizione della città da cui è partito, Venezia, che parlando di altre culture continua a mostrarci la propria. L'elegante videoinstallazione segue un doppio binario, su due schermi opposti, mostrando la scissione dell'individuo che ricorda rispetto al suo presente, mettendo a confronto il racconto delle memorie di un viaggio di settecento anni fa con immagini di vita quotidiana nell'estremo e vicino Oriente dei nostri giorni.

[stefano mazzoni]

Padiglione belga

Jef Geys a cura di Dirk Snauwaert

Padiglione olandese

Fiona Tan a cura di Saskia Bos

Padiglione lussemburghese

Gast Bouchet & Nadine Hilbert a cura di Christian Mosar

AREA GERMANOFONA

Il rapporto con lo spazio espositivo, con la natura e il ripensamento dell'architettura. Sono le linee-guida di tre esperienze geografiche eterogenee, ma dal respiro comune. Con risultati del tutto differenti...



A leggere gli stampati a supporto della mostra di **Liam Gillick** per il Padiglione tedesco s'imparano molte cose. Innanzitutto, che il punto di partenza è lo spazio che la ospita, reso dalla Germania nazista uno dei suoi simboli. Gillick riprende in mano il progetto di riformulazione firmato da **Arnold Bode** nel 1957, mai realizzato, per proporre una suddivisione più funzionale della struttura e per cancellare, per quanto possibile, l'aria magniloquente di una storia non edificante. Il problema è che, per quanto suggestivo, tutto questo, in mostra, non si vede. Soprattutto perché il meccanismo va a incepparsi con l'autobiografia. La suddetta ripartizione, operata tramite i moduli di una cucina, ripropone a Venezia l'habitat di lavoro dell'artista. Non manca il suo gatto sulla sommità del mobile, che dovrebbe essere "animatronico" e quindi parlare, ma sembra solo impagliato. Ciò che resta è un certo scetticismo. Ma anche una domanda: quanto avvicina un'arte da leggersi col manuale? Si risolve meglio la mostra di **Silvia Bächli** per il Padiglione svizzero. Il rapporto tra forma e segno trasforma l'uomo in misura della natura. Il corpo è metro del paesaggio che lo circonda e della composizione pittorica, sia nelle opere più esplicite, nelle quali i corpi sono chiaramente percepibili, sia laddove la fisionomia sfuma in astrazione. Nella Chiesa di San Stae, invece, **Fabrice Gygi** gioca con lo spazio occupandolo con presenze non convenzionali, impalcature da stoccaggio détournate in un contesto che non appartiene loro. Il Padiglione austriaco presenta tre modi diversi di fare arte, interpretando ragionevolmente il senso della partecipazione nazionale. **Elke Krystufek** (*Tabou Tabou*, 2009) propone una pittura gestuale, all-over, che si svolge su più registri, tra volti emaciati, parole in libertà, simboli sessuali. Rigorosa e per niente istintuale è **Dorit Margreiter** (*Pavillion*, 2009): l'artista va a confrontarsi con lo spazio ospite, ragionando tuttavia sull'architettura come scenografia per l'arte e sulla sua eventuale attualità nel contemporaneo, con un metafilm in bianco e nero, dal sapore un po' d'antan. Chiude il percorso il duo **Franziska & Lois Weinberger**, che coerentemente con la sua poetica si confronta con lo spazio esterno al padiglione, in un rapporto viscerale con la natura (*Laubreise*, 2008-09). Una struttura separata fa da cornice a un grande cubo di foglie marescenti, simbolo della transitorietà della vita e della coincidenza, non casuale, tra le parole "cultura" e "coltura". Lo affianca un'installazione che raccoglie e documenta l'opera degli artisti dagli anni '70 a oggi, ben raccontata, inoltre, dal volumetto a cura di Claudia Zanfi, *The Mobile Garden*.

[santa nastro]

Padiglione tedesco

Liam Gillick a cura di N. Schafhausen

Padiglione svizzero

Silvia Bächli a cura di U. Staub

Padiglione austriaco

Fabrice Gygi a cura di A. Münch

Padiglione lussemburghese

Franziska & Weinberger

Krystufek | Margreiter

a cura di S. Eiblmayr e V. Export

AREA SCANDINAVA

C'è del bello in Danimarca. E anche nei paraggi. Invito al Padiglione con delitto per i Collectors dei Paesi Nordici. Arsi dalla mania di possedere, potranno pur sempre spegnersi con fiumi di birra ghiacciata...



Più che scene da un matrimonio, è una scena del crimine. Il Padiglione danese, messo in vendita da **Elmgreen & Dragset**, curatori di un (con)testo espositivo e narrativo che sconfina nell'attiguo spazio dei Paesi Nordici. Un lavoro che vede impegnati ventiquattro fra artisti e designer, per arredare due *environment* belli e ironici, griffatissimi e leccatissimi. Un giallo in due capitoli "interattivi" sul tema del collezionismo, prodigo d'indizi per ricostruire una trama tragica, grottesca e vagamente torbida, con o senza l'ausilio del sedicente "agente immobiliare", che *performativamente* guida il tour in casa Danimarca. Lussuosa e tetra dimora borghese congelata in un inquietante e "bergmaniano" *day after*: la camera della teenager carbonizzata, la scala che porta al soppalco del living distrutta, il tavolo della sala da pranzo, piatti compresi, spaccato; le stoviglie della cucina sono frantate, idem la famiglia misteriosamente svanita dal focolare domestico. Miglior sorte non è toccata al proprietario del luminoso loft ricavato nel Padiglione dei Paesi Nordici, il quale galleggia pronò nella piscina all'esterno: suicidio o omicidio? Sospetto generato dalle sue palesi predilezioni: una teca di costumi maschili (anche questa è collezione...), disegni di macho-men stile Village People, foto censurate sulla scrivania. Serrando i ranghi scandinavi, e sposando il format documentario in voga, riflette sul collezionismo anche **Jussi Kivi**, che traveste il piccolo Padiglione finlandese progettato da **Alvar Aalto** in un Museo del Fuoco e del Soccorso, inneggiando ai pompieri, eroi cari ai bambini e all'artista stesso, che per anni ne ha conservato cimeli. Parte dunque dal dato privato e memoriale quest'archivio temporaneo un po' cupo e affollato, omaggio all'elemento "prometeico" e civilizzatore; metafora della ricerca che arde gli amanti delle raccolte; nostalgia della fanciullezza; ricordo della Guerra Fredda con relativa minaccia atomica. Calda l'accoglienza islandese a Palazzo Michiel dal Brusà, dove nei giorni della vernice, in un'atmosfera bukovskiana, si replicava live la jam session filmata strumento per strumento da **Ragnar Kjartansson** tra gli scenari mozzafiato delle nevi canadesi, e qui armoniosamente ricucita in una proiezione simultanea. Oltre a ciò, la trasferta lagunare coincide per il versatile artista con la decisione di traslocare momentaneamente *in situ* il suo studio, consacrando al ritratto di un unico soggetto: un giovane in costume, birra e sigaretta, nel contesto nobile e malinconico della magione lagunare. Esercizio retorico – al di là dell'intenzionale *détournement* – di buona pittura, che si protrarrà per tutto il periodo della Biennale.

[anita pepe]

Padiglione danese e nordico

The collectors

a cura di Elmgreen & Dragset

Padiglione finlandese

Jussi Kivi a cura di Arja Miller, Marita Muukkonen e Marketta Seppälä

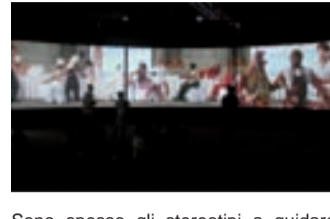
Padiglione islandese

Ragnar Kjartansson

a cura di D. Kirch e M. Thór Andrésson

RUSSIA & CO.

Un Paese pieno di contraddizioni e fervido d'arte. Che propone in tre mostre una rilettura del proprio passato e una tagliente descrizione del presente. Fatto di amore senza condizioni e di progresso costruito su sangue e petrolio...



Sono spesso gli stereotipi a guidare la lettura dei fenomeni artistici di Paesi lontani o verso i quali l'apertura al mondo è stata recente. Non sfugge a questo destino la Russia, imprigionata dalla convenzione che l'arte si sia evoluta in forma unidirezionale dal periodo sovietico agli anni dopo il crollo del Muro. Ma è vero il contrario, tanto più che – come mostra *That Obscure Object of Art* – già ai tempi del regime correnti underground sono state fucine di artisti diventati famosi anche in Occidente, come la coppia **Kabakov**. È così possibile scoprire come in quel Paese non sia mancato il pop concettuale, come nelle scritte luminose al neon di **Leonid Sokov** o, in versione ironica, nel marinaio di marmo di **Boris Orlov** e negli interventi sulle pagine della "Pravda" di **Vagrich Bakhchanyan**. Interessante anche *Unconditional Love* un progetto che coinvolge giovani russi e nomi già affermati. Non mancano le declinazioni dell'amore, dalla fotografia quasi narrativa di **Youssef Nabil** a un luciferino ma scontato **Wim Delvoe**, che mostra le radiografie di un uomo cui è praticata una *fellatio*. Coinvolgente l'installazione video degli **AES+F**, che riprende l'episodio della *Cena di Trimalcione* dal *Satyricon* di Petronio, con la Settima di Beethoven come colonna sonora a tutto volume, mentre meraviglioso è il video di **Marina Abramovic**, che documenta una performance del 1980 in cui il suo compagno trattiene una freccia collocata su un arco teso dal colpire l'artista al cuore. È invece un tributo moderno a *La vittoria sul Sole* il Padiglione russo. L'opera futurista del 1913 di **Aleksej Kručënych** (con scene e costumi di **Malevič**) è presentata come punto di partenza per una riflessione sulla contemporaneità e sulle dinamiche del vuoto che precede la catastrofe, quella bellica e sociale di allora, quella economica e ambientale ora. Così **Anatoly Shuravlev** comprime personaggi noti della storia nella dimensione di puntine da disegno, mentre a centro stanza danzano mosse dal vento delle sfere vitree che penzolano dal soffitto come fossero spade di Damocle. **Alexey Kalilima** fa della sala una tribuna di calcio malamente illuminata con lampade di Wood, con tanto di contributo sonoro di fischi e persone che si agitano, mentre all'improvviso l'ambiente s'illumina di bianco. L'opera più significativa è *Il Rosso e il Nero* di **Andrei Molodkin: due copie della Nike di Samotracia in vetro trasparente, alternativamente innestate dai colori del fascismo e del comunismo. O del petrolio e del sangue. Ma, in un mondo come il nostro, sull'orlo del baratro, non fa alcuna differenza.**

[daniele capra]

Padiglione russo

La vittoria sul futuro

a cura di Olga Sviblova

Unconditional Love

a cura di Alexandrina Markvo, Alinda Sbragia, Christina Steinbrecher, Olga Sviblova

That Obscure Object of Art

a cura di Vladimir Levashov



AREA ESTEUROPEA

Attenzione al concetto di spazio, alla storia con le sue atrocità, alle fobie umane. Senza scivolare nella compassione o nel patetico. Questi i principali elementi che caratterizzano i padiglioni dell'Europa Orientale...



Senza soluzione di continuità, **Roman Ondák** nel Padiglione della Repubblica Ceca e Slovacca ha creato *Loop*. Dopo un accurato monitoraggio

dello scenario dei Giardini, lo ha minuziosamente riprodotto all'interno del Padiglione con arbusti, cespugli, sentieri, ghiaia e circa dieci tonnellate di terra. Il visitatore, cercando l'"oggetto d'arte", percorre lo spazio in tutta la sua lunghezza; non trovandolo torna indietro; è allora che "guarda e vede" quello che lo circonda. Anche nel Padiglione Romania si ha uno stravolgimento dello spazio. Il contenitore, realizzato all'interno dallo **StudioBasar**, crea una specie di labirinto, di percorso comandato, che vuole "sospendere" l'attività dello spettatore per calarlo in una realtà diversa. Anticipo del lavoro *Exuberantia suspended* di **Andrea Faciu**, alcuni fiori gialli penzolanti dall'alto indicano il senso del giro. La sistemazione di sedili di un autobus del trasporto pubblico pone il visitatore alla stessa stregua di qualsiasi altro viaggiatore seduto "a fianco" del protagonista del video *Troleibuzul 9* di **Ștefan Constantinescu**. Ci si ritrova a essere forzati spettatori della paranoica conversazione di un novello Otello che, roso dalla gelosia, è pronto a compiere gesti insulsi. La quotidianità che s'intreccia con i costumi sociali e politici è attestata dalle centocinquantesime slide *Auto-da-Fe* di **Ciprian Muresan**. Le diapositive riprodotte su tre canali mostrano graffiti realizzati sui più disparati supporti, che documentano l'inventiva, il disagio nonché un certo impegno politico. A questo punto del percorso è svelato il segreto dei fiori gialli dell'ingresso: con un intricato sistema di botti e tubi, accompagnato dall'audio dell'acqua, Faciu ha creato un meccanismo di irrigazione del piccolo giardino pensile installato sul soffitto del contenitore. Il video *Dog Luv* esprime l'aspetto ironico, ma non per questo meno amaro, di Ciprian Muresan. Su uno schermo pressoché nero, un capannello di scuri burattini con fattezze di cani con tono teatrale declama lapidarie frasi di forte capacità evocativa. Legato piuttosto a un'esperienza personale è il video *Passagen* di Constantinescu. Anche il Padiglione Ungheria è occupato da un'unica grande installazione, *Col Tempo* di **Petér Forgács**, ispirata dal cartiglio tenuto in mano dalla famosa opera di **Giorgione**, *La Vecchia*. Lo sconcerante archivio viennese del 1939, creato con fini "scientifici", ha fornito all'artista una smisurata quantità di materiale da cui attingere. Attraverso un abile utilizzo della tecnologia, crea ritratti animati. Anche se l'intento era quello di porre l'attenzione sulle diverse modalità di percezione dell'Altro, è impossibile non pensare alle atrocità perpetrate durante il periodo nazista.

[daniela trincia]

Padiglione ceco e slovacco

Roman Ondák a cura di K. Rhomberg

Padiglione rumeno

Andrea Faciu

Ștefan Constantinescu

Ciprian Muresan a cura di A. Șerban

Padiglione ungherese

Petér Forgács a cura di A. Rényi

AREA BALCANICA

Da Campo Santa Maria Formosa verso la laguna. Poi una capatina dalle parti di Palazzo Grassi, per attraversare infine il Canal Grande e inoltrarsi in Dorsoduro. Una scarpinata lungo i Balcani veneziani. A due passi dalle nostre coste...



La presenza artistica della cosiddetta *Area balcanica* si mostra lieve e sapiente, talvolta eccessiva e persino violenta. Fra le sedi sparse, la cultura balcanica riverbera. A volte seguendo la dignità del concetto (che le è propria) e altre attraverso l'inutile ostilità dell'esagerazione. Nella scarpiana Querini Stampalia, la Croazia espone con *Elaborazione pittorica della sensibilità e della realtà* i pittori **Nikola Koydl**, **Zoltan Novak** e **Matko Vekić**. Attraverso tele di grandi dimensioni e di recente fattura, i tre artisti sembrano intersecarsi tra loro, formando una fitta linea di vie simboliche e vedute urbane. Sebbene i colori compatti di Koydl si differenzino dalle sfumature screziate di Novak e dalle slavature interrotte nelle colature di Vekić, è pur vero che le opere tridimensionali di questi tre autori, esposte nelle stesse sale, inviluppano i punti di vista liberati nelle tele, fissandoli sull'aria. Le opere, installate negli spazi più suggestivi della fondazione, restano eccessivamente soffocate dall'involucro architettonico, dove la bellezza dell'atto creativo rischia di trasformarsi in un esercizio di tipo geometrico. Per lo Stato del Montenegro, è di scena *Zorzi elegies*, teatralizzante, rude e grottesca personale di **Dado** (al secolo **Miodrag Djuric**). A Palazzo Zorzi, infatti, sede degli Uffici Regionali dell'Unesco, il flusso debordante di pennellate rosse, rottami impilati e corpi di bambola invade la corte settecentesca. I pochi metri quadri del giardino *intra moenia* sono, un intreccio composito legato da sangue finto e rappreso, da bombole del gas e da reperti/rifiuti che, a causa del loro stesso ripetersi, perdono senso. Da elogiare, per destrezza e semplicità, il Padiglione sloveno, incastrato fra i muri della Galleria A+A, nei budelli dietro il ponte dell'Accademia. Qui **Miha Štrukelj** disegna i muri bianchi, costellando l'architettura compressa della galleria con reti appena accennate che si dipanano a variabili zero, secondo il titolo del progetto: $x=0 / y=0$. Questo lavoro è una combinazione di ritratti che usano l'intonaco come supporto ideale per demistificare l'interezza delle immagini, la chiarezza della visione urbana, l'identità cittadina e l'individualità quotidiana. Infine, per il Padiglione macedone, allestito presso il Collegio Armeno di Palazzo Zenobio, **Goce Nanevski** propone *Fifty or fifty*, una macchina nera di grandi dimensioni, un enorme abaco con cinquanta file di cifre. L'enorme apparecchiatura, come una parete, scorre lungo due binari tirata da altrettanti cavi d'acciaio. Cambiando, a ogni giro, la composizione dei propri numeri.

[ginevra bria]

Padiglione croato

Koydl | Novak | Vekic

a cura di B. Rauter Plancic

Padiglione montenegrino

Dado a cura di Michael Peppiatt

Padiglione sloveno

Miha Štrukelj

a cura di Alenka Gregoric e Noel Kelly

Padiglione macedone

Goce Nanevski a cura di Ana Frangovska e Bojana Janeva

AREA BALTICA

Set, installazioni documentali, sculture di nastro magnetico. Dalla Polonia al Mar Baltico, il racconto di mondi possibili passa attraverso schermo e pellicola. Tanto che si potrebbe interpretarlo come il capitolo d'una sotterranea rassegna nella rassegna...



Ai mondi possibili che Birnbaum ha raccolto tra Arsenal e ex Padiglione Italia fa da eco in molti padiglioni nazionali l'utilizzo della videoarte tanto che si potrebbe quasi vagheggiare una sotterranea rassegna nella rassegna, intitolata *Fare video*. Nei padiglioni di Polonia e Paesi Baltici, ad esempio, ci si riferisce pressoché unicamente ai linguaggi della videoarte. In *Guest*, **Krzysztof Wodiczko** dà spazio alle testimonianze d'immigrati a Roma e Varsavia, eterni ospiti che non possono sentirsi a casa propria. Sulle pareti del padiglione polacco vengono proiettati dei portali su cui s'alternano ombre indistinte al lavoro, in pausa o immerse in conversazioni. I loro racconti denunciano emarginazione, precarietà, incertezza, con una modalità espressiva che riesce a conquistare l'attenzione dello spettatore, ma che appare troppo elegantemente teatrale per scuoterne davvero la coscienza. Più efficace il lavoro di **Kristina Norman**, che attraversa la storia di un vecchio monumento, ricordo dell'oppressione sovietica e simbolo della propria identità per la minoranza russa. Nel 2007, lo spostamento del monumento al cimitero militare fece scoppiare una violenta protesta, durata due notti, prima che la polizia riuscisse a prevalere. L'artista che rappresenta l'Estonia ne racconta antefatti, sviluppo ed epilogo, realizzato il 9 maggio scorso, quando ha ricollocato nella sede originale una copia dorata, attirando l'attenzione di chi continua a frequentare quel luogo simbolico, e della polizia, che ha nuovamente rimosso la statua. Convince anche la doppia mostra del padiglione lettone, la cui protagonista è la natura. **Evelina Deicmane** ne esplora situazioni limite. Come nel video principale, in cui nove persone sepolte fino al collo nella neve sono riprese da lenti piani sequenza e primi piani, come se si trattasse di un surreale ed enigmatico coro silenzioso. Quella di **Miks Mitrevics** è una natura meno ostile, anzi fragile, come avverte il titolo della mostra. L'artista ne addomestica i paesaggi in artificiali set in miniatura, fatti di scorci e panorami in cui sono inserite piccole sagome umane. La luce è il loro elemento portante, che li immerge in eterni tramonti. Nelle opere del lituano **Zilvinas Kempinas**, i videotape acquistano la forma di sculture, fatte non di luce solida – come quelle di **Anthony McCall** – ma della materia leggera e fluttuante che conserva l'impressione. Nella vecchia scuola della Misericordia, l'artista costruisce un tunnel fatto di strisce di pellicola intervallate tra loro. Un luogo dalle pareti traslucide, che modificano la percezione dello spazio esterno ed enfatizzano i movimenti che si svolgono dietro di esse. [stefano mazzoni]

Padiglione polacco

Krzysztof Wodiczko

a cura di B. Czubak

Padiglione lituano

Zilvinas Kempinas a cura di L. Kreivyte

Padiglione lettone

Evelina Deicmane / Miks Mitrevics

a cura di L. Marcinkevica e N. Weber

Padiglione estone

Kristina Normana cura di M. Laimre

LA CINA E I CINESI

Il Padiglione cinese è quello oramai quasi consolidato all'Arsenale. Ma la presenza del Dragone si diffonde nella mostra internazionale. E approda sull'Isola di San Servolo. Come un novello Marco Polo dal tragitto inverso...



Il risveglio della Cina, temuto da Napoleone, ormai è storia. Ora è lecito - per chi il Dragone lo cavalca - chiedersi *What is to come*, in mandarino *Jianwei zhizhu*. Ed ecco il titolo dei curatori Lu Hao e Zhao Li per il Padiglione Cinese: un invito a meditare, insieme ai sette artisti invitati, sugli scenari presenti e venturi che il trotto permette di distinguere più del galoppo. Per orientarsi all'Arsenale basta seguire, fino alla collezione di cromie incorniciata da **He Sen**, la linea luminosa delle vetrine di **Liu Ding**. Ma il lucente *gift-shop* è interdetto ai collezionisti: nell'universo "mooreiano" di Liu Ding, *The utopian future of art, our reality* si può acquistare solo su www.liudingstore.com. Il merchandising è misto, dalle ceramiche di Fujian alle vedute pechinesi del Palazzo d'Estate in finta ceralacca. Un *memento* ai globe trotter: sapere dove andiamo vuol dire non scordare le proprie radici. I turisti avidi di *souvenir du monde* possono trovarne, in mostra ai Giardini, ben quattro metri cubi fluttuanti nella megateca di **Zeng Hao**. Il suo monumento all'ennesimo "ordinary day", *June 6 2009*, imprigiona nel plexiglas grattacieli, aeroplani di linea, Coca-cola e scuolabus ridotti all' inutilità del formato tascabile. A riprendere la filosofia cinese, secondo la quale da un piccolo indizio si può "racimolare" il futuro, è pure **Qiu Zhijie**. I suoi alberi rispecchiano gli originali solo nella materia di legno e cellulosa, ma nella forma sono il sogno di Paperon de' Paperoni: piramidi di monete che sostituiscono vere foreste. *The small knocking down the big wood* titola infatti il domino ramificato che fa da contraltare al verticalismo di Zeng Hao. Nei fumetti, però, la realtà è velata, come nell'Olimpo delle star, tanto più distanti quanto estranee alla propria cultura; così può sorgere il dubbio per **He Jinwei** che la sensualità di Marilyn non sia stata reale, ma solo un abbaglio generato dal cortocircuito fra Est e Ovest. La sentenza resta a chi si affaccia alle camere con vista (sul futuro) di **Zeng Fanzhi**, spalancate sui paesaggi celebri quanto le *Mask series* che l'hanno ammesso fra i prescelti di Saatchi. A portare le maschere a Venezia – omaggio allo storico carnevale – ci ha pensato **Fang Lijun**, allineando a terra centinaia di volti tragici, rigorosamente placcati oro. Altri occhiali per leggere *Il Milione parte seconda* li prestano Lu Peng e Achille Bonito Oliva, griffe dell'evento collaterale *A gift to Marco Polo*, che relega (si fa per dire) all'Isola di San Servolo nove "artistar" della Repubblica Popolare: da **Zheng Xiaogang** a **Yue Minjun** e **Whang Guangyi**. L'approdo offre un omaggio al mercante veneziano dai suoi epigoni, uno su tutti il progetto-clone di Xiaogang, *How to become Marco Polo*. [beatrice benedetti]

Padiglione cinese

What is to Come

a cura di Lu Hao e Zhao Li

AREA ESTREMORIENTALE

La crisi identitaria lambisce i padiglioni dell'Estremo Oriente. Tra visioni intime spaventose, autoironiche critiche socio-culturali, ricerche feticistiche sull'immaginario collettivo del passato. Ed evoca di un'infanzia perduta...

Quella giapponese è una cultura in chiaroscuro, dalle tonalità estreme, ove coesistono Hiroshima e i giardini zen.

A Venezia **Miwa Yanagi** presenta

enormi fotografie elaborate in cui la grazia, è sevizata dall'orrore del tempo, che deturpa volti e corpi di queste gigantesse (circa tre metri d'altezza) che danzano su paesaggi minuscoli come fossero demoni infuriati. In una cultura in cui le liceali in gonnellina rappresentano una delle più intense fantasie erotiche, questo lavoro assume forza e senso ulteriore. Allo stesso modo assume un senso più drammatico l'idea di costruire un'agenzia di viaggi posticcina nel Padiglione thailandese. Nota ai più come meta del turismo sessuale, la Thailandia si presenta a Venezia con *Gondola al Paradiso Co., Ltd*, progetto collettivo che riproduce ogni materiale promozionale tipico di un tour operator. La descrizione del Paese come stereotipo – con la sua cucina, i sorrisi, le spiagge incontaminate e la libertà sessuale – crea un effetto comico e critico circa la costruzione di una Thailandia che non appartiene ai thailandesi, ma si profila come meta paradisiaca per masse di visitatori che hanno invaso anche l'immaginario collettivo autoctono. Un progetto che tiene conto della medesima situazione in cui versa Venezia, città da tempo caduta nelle mani dei turisti. Anche Singapore fa i conti con la propria identità culturale. Città-stato dal passato illustre, negli anni '50 è stata una delle capitali asiatiche del cinema, con una concentrazione di produzioni degna di Hollywood. A quel tempo, si rifà la mente ossessionata e nostalgica di **Ming Wong**, artista che nutre un sano feticismo per il cinema, al punto da costruire una mostra che espone materiali d'archivio (intrigante la serie di Polaroid dedicata agli scheletri delle sale cinematografiche) vicino a dipinti e filmati che copiano i manifesti e le trame di pellicole famose. Ming Wong va pure oltre: trasforma gli slogan e i dialoghi in altrettante prese di posizione critiche nei confronti della Singapore odierna. La Corea si presenta come lo spazio intimo di un'elaborazione astratta e concettuale. Le installazioni di **Haegue Yang** comprendono tapparelle e sensori collegati a ventole, che cambiano impercettibilmente l'ambiente al passaggio del visitatore. Le immagini del quartiere povero di Seul, tra calcinacci e rovine, rappresenta un secondo momento della ricerca dell'artista sullo "lo stato di vulnerabilità che include un suono pieno di potenzialità". È il suono interiore del ricordo, della memoria, che si coniuga con l'ambiente domestico in un intreccio poetico ed evocativo.

[nicola davide angerame]

Padiglione giapponese

Miwa Yanagi

a cura di Hiroshi Minamishima

Padiglione thailandese

Gondola al Paradiso Co., Ltd.

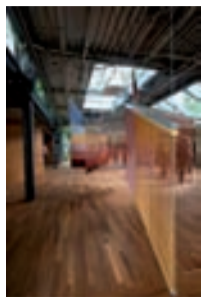
a cura di A. Chusuwan e T. Ko-udomvit

Padiglione singapouriano

Ming Wong a cura di Tang Fu Kuen

Padiglione coreano

Haegue Yang a cura di Eungie Joo





AREA IBERICA

La penisola si sgancia dal titolo di Birnbaum. Ma non perde in efficacia. Su tutti l'esordiente Catalunya. Non entusiasma la retrospettiva di Barceló, mentre intriga la coppia portoghese...



Fare Mondi, per l'area europea-iberica, è diventata un'indicazione molto precisa. Making Worlds ha risuonato come un imperativo dolce; una chiamata alla quale sottostare, senza pedissequa attenzione. I padiglioni della Spagna, del Portogallo e dell'"inedita" Catalunya hanno reinterpretato il *diktat* di Birnbaum rimanendo osservatori di un mondo a parte, senza dar sfoggio di sperimentali proposte contenutistiche né di prese di posizione commutative. Miquel Barceló, affermato impersonificatore dei *bodegones*, riempie il Padiglione Spagna esponendo una rassegna comprensiva di circa dieci anni di lavoro. La mostra si snoda attorno a (ormai tipici) ritratti di primati, paesaggi africani e moti ondosi. Questi dettagli fisici si trasformano in sensibili baluginii foto-cromatici, caratteristici delle raffigurazioni di Barceló, che hanno portato l'artista a essere uno degli autori spagnoli contemporanei più conosciuti a livello accademico e internazionale (benché questo fattore riesca a differenziare in maniera poco rilevante lo spazio dei Giardini). Accanto alle opere di Barceló sono esposti, come un richiamo *in nuce*, alcuni disegni dell'artista e scrittore francese François Augieràs, opere di piccolo formato che ritraggono scene di vita ordinaria site in paesaggi africani. João Maria Gusmão e Pedro Paiva è la coppia di artisti che intercede al mondo della Biennale per conto della produzione artistica del Portogallo, esponendo *Experiments and Observations on Different Kinds of Air*. Il duo presenta, attraverso le strutture narrative del cinema sperimentale e dell'installazione, la determinazione di significati-altri rispetto a ciò che l'esperienza umana nel mondo presenta come ineguagliabile. Forti di un compendio filosofico sofisticato e di spessore, i due autori si sono interrogati sulla verità a partire dal Fondaco Marcello, sede retrostante piazza San Marco. Infine, Valentin Roma, negli azzecatissimi spazi dei Magazzini del sale, presenta la prima kermesse lagunare della Catalogna. La mostra dal titolo *La comunità inconfessabile* è formata dall'accorpamento di due archivi di opere (dall'*Archivio post-capitale*, un progetto multimediale di quasi 250mila documenti creato da Daniel G. Andújar/Technologies To The People e dall'*Archivio F.X.*, una base d'immagini fotografiche e cinematografiche sull'iconoclastia anticlericale promossa da Pedro G. Romero). Più estesa, invece, la parte in mostra dedicata ai progetti di Sitesize e a un proscenio creato da Elvira Pujol e Joan Vila-Puig, che esplorano la periferia di Barcellona.

[ginevra bria]

Padiglione spagnolo

Miquel Barceló

a cura di Enrique Juncosa

Padiglione portoghese

João Maria Gusmão & Pedro Paiva

a cura di Natxo Checa

Venezia, Catalunya. 2009

La comunità inconfessabile

a cura di Valentin Roma

AREA LATINOAMERICANA

Delude la discesa a sud del Nuovo continente. Dal Brasile all'Argentina, passando per il Cile. A sorpresa, stupisce invece l'Uruguay. Proprio perché non cerca d'imitare lo scenario occidentale...



Deludente, l'area latino-americana (che comprende Brasile, Argentina, Cile e Uruguay) denota una triste tendenza alla rappresentazione di se stessa, seguendo stereotipi rielaborati, filtrati e infine deformati dall'occhio della cosiddetta Europa. Un'area, dunque, che non fa altro se non rielaborare sgarbati decori di una linea estetica che sembra aver sviato dalle radici culturali di millenaria, sapiente appartenenza. Nel Padiglione brasiliano, le manifestazioni pittoriche di Luiz Braga e Delson Uchôa rumoreggiano chiosse, rimbombando in mezzo alle pareti bianchissime negli spazi dei Giardini. Chi entra nelle due sale per scoprire una selezione di quel che sta diventando il terreno dell'arte contemporanea in Brasile si trova invece davanti a una sorta di "ricaduta formale" non esaustiva; una doppia personale articolata al solo scopo di rappresentare una minoranza commerciale del contemporaneo. Ancor più scadente la *grana* del lavoro esposto nello Spazio Eventi della Libreria Mondadori, alle spalle di San Marco, per il Padiglione Argentina. Luis Felipe Noé, scrittore, pensatore e sperimentatore, si presenta in laguna con una modesta installazione pittorico-murale, che proclama un flebile richiamo a nostalgie di un passato glorioso, ma che in verità resta una composizione di dieci tavole dipinte secondo vertici stratificati e squillanti. Perlomeno di maggior impatto il Padiglione Cile. Allestito negli spazi fitti dell'Arsenale, occupa con *Threshold* una stanza oscurata dell'immenso deposito di mattoni rossi. Iván Navarro installa un lavoro suddiviso in tre parti, intitolate *Death Row* (una serie di varchi colorati e luminosi), *Resistance* (un riscio al neon) e *Bed* (un pozzo di specchi). Un breve, baluginante viaggio fra accessi e passaggi, compiuti dal mondo reale all'illusione. Infine, da curiosare con un po' più d'interesse il Padiglione Uruguay ai Giardini. Qui i lavori di Raquel Bessio, Juan Burgos e Pablo Uribe mostrano tecniche, supporti, materiali, contenuti ed estetiche che rimandano a modelli e linguaggi di mondi plurimi. I tre progetti sono stati creati seguendo linee artistiche, componenti e strutture che restituiscono differenti prospettive: se dunque il video in scala 1:1 di Uribe (*Atardecer*) crea attesa e malinconia, gli arazzi illustrati di Burgos fanno rifiorire l'aria, mentre a pochi metri, davanti all'ingresso, i fiori oscuri di Bessio sostengono la funerea presenza dell'arte.

[ginevra bria]

Padiglione brasiliano

Luiz Braga / Delson Uchôa

a cura di Ivo Mesquita

Padiglione argentino

Luis Felipe Noé

a cura di Fabián Lebenglik

Padiglione cileno

Iván Navarro a cura di Antonio Arévalo

e Justo Pastor Mellado

Padiglione uruguayo

Bessio | Burgos | Uribe

a cura di Alfredo Torres

AREA CENTRAMERICANA

Fra i pochi interventi veramente grafanti, di là dalla patinatura della mostra internazionale e di parecchie delusioni nazionali. È il Padiglione del Messico. Mentre all'Arsenale è in mostra il resto dell'America Latina...



Forse uno dei migliori scenari – in termini di veridicità della rappresentazione e di difformità dell'arte dal proprio statuto d'isolazionismo dal mondo –, uno dei migliori padiglioni di questa 53. Biennale è quello organizzato dal Messico negli spazi di Palazzo Rota-Ivanchich. *¿De qué otra cosa podríamos hablar?*, personale dell'artista vivi-sezionatrice Teresa Margolles, emerge fra gli eventi della Biennale, portando alla ribalta un Paese rappresentato solo per la seconda volta in laguna. La mostra tronca violentemente con qualsiasi tipo di perbenismo estetico di maniera, distorsione utile a conferire, come da cerimonia, un palcoscenico culturale stereotipato. Un formalismo di facciata che spesso si crede d'essere di esempio, nei confronti di padiglioni e di Paesi altrettanto problematici. Imbrattando un antico palazzo veneziano, Margolles si permette di lasciare come propria traccia di sé dei residui (simbolici) di uccisioni avvenute in perfetto stile esecutivo. L'odore sembra infatti inconfondibile. Così, mentre ci si addentra nel chiaroscuro dell'installazione, quasi senza accorgersene si arriva a camminare in mezzo a stanze semivuote, che contengono però una forte presenza. Una premonizione di contagio. Il progetto di Margolles condanna criticamente la situazione del Messico, dove il livello di violenza legato al traffico di droga ha instaurato regimi di guerra. Ogni lavoro esposto ritrae una condizione di globalizzazione dove il consumo regola la giustizia sociale, l'indipendenza culturale e il degrado dovuto alla non-integrazione. Come in una sorta di reportage del terrore, le parole che indicano la morte entrano nel Padiglione del Messico installando una cronaca acuta e penetrante dove vizio, proibizione, dipendenza, accumulazione di ricchezza, povertà, odio e repressione si confondono con i valori puritani del Nord (dell'Inferno del Sud). Dedicato, invece, alla scomparsa della sua curatrice, Irma Arestizábal, il Padiglione dell'Istituto Italo-Latino Americano propone *Mundus Novus. Arte Contemporanea dell'America Latina*. La mostra seleziona un gruppo di artisti che hanno saputo, sul tema del *Making words*, interpretare l'America Latina come un mondo coeso e ragionato. Un piccolo universo che esalta la propria storia, i propri culti religiosi e la propria territorialità, per rileggere l'intera situazione della storia mondiale, l'esterno dove s'agita il caos. Il Padiglione dell'Ilia è un ortus sintetico: settecento metri quadri che grondano di tradizioni e paradossi, di colori della natura (Fernando Falconi) e viaggi scientifici (Alberto Baraya), di materiali già visti (i copertoni piumati di Darío Escobar) e parole mai aspettate (Paul Ramírez Jonas).

[ginevra bria]

Padiglione messicano

Teresa Margolles

a cura di Cuauhtémoc Medina

Padiglione italo-latino americano

Mundus Novus

a cura di Irma Arestizábal

ISRAELE & PALESTINA

Due Stati che Obama considera tali nella loro individualità. Due Stati in perenne conflitto. Mentre uno se ne sta ai Giardini, l'altro trova ospitalità in un convento. Naturalmente alla Giudecca, ovvero più lontano possibile...



Israele presenta un solo artista, Raffi Lavie. In mostra, una serie di dipinti su tavola realizzati negli ultimi anni prima della sua morte, avvenuta nel 2007. Quadri caratterizzati da linee e tratteggi, scarabocchi e pennellate di colore all'apparenza casuali. L'artista scalfisce lo sfondo dipinto disegnando come un bambino scalette e rari omini stilizzati, paesaggi che non esistono, se non nascosti nei graffi del colore, scheggiati in rette tremolanti che s'intersecano senza una meta o vorticose nel gesto istintivo. Lavie è celebre per il suo stile fanciullesco ma soprattutto per le cancellature, eseguite con tratto nervoso o pennellate corpose. Guarda a Klee, Dubuffet e Rauschenberg, artisti che potevano permettersi di esplorare nuovi linguaggi senza correre i rischi di un Lavie, isolato nel proprio contesto culturale. Molto più complesso il Padiglione palestinese: schiera sette giovani artisti con capofila la vincitrice del Leone d'Oro alla scorsa edizione della Biennale, Emily Jacir. Acuta e pragmatica come sempre, si limita a scrivere in arabo i nomi delle fermate del vaporetto della linea 1, per sottolineare e ricordare gli scambi culturali passati e presenti tra le due civiltà. In questo frangente è più difficile che altrove scindere l'arte dalla politica. Sani Hilal e Alessandro Petti invitano a entrare nel ghiaccio dell'assurdo in un ambiente totalmente oscurato e insonorizzato. Si abbrividisce nel buio, ascoltando brani di conversazione, spesso stralci di trasmissioni radiofoniche. Subito non si coglie la drammaticità dei comunicati superficiali, dei messaggi pubblicitari. Siamo a Ramallah, città lontana dalla disgregazione del mondo palestinese: ultramoderna, vitale, piena di locali e attività. Un universo parallelo all'occupazione, in cui i giovani possono quasi dimenticare che, a pochi chilometri, il progresso si è fermato. È la "sindrome di Ramallah": un'allucinazione della normalità. Più concreto il lavoro di Jawad Al Malhi, legato alla sensazione claustrofobica ricorrente nei campi di rifugiati della città di Gerusalemme. Sono grandi fotografie piene, modulari nella ripetizione ossessiva. Sembra l'esperimento di un Le Corbusier che si sia divertito ad ammassare cubi con finestre in cemento, in strati sovrapposti. Infine, va citato Khalil Rabah, che ha sognato e realizzato la Riwaq Biennale, con sede in cinquanta villaggi della Palestina. Le cartoline di questi luoghi sono sorprendenti, a testimoniare che esiste una fitta rete di realtà pronte a ospitare il mondo dell'arte che desidera conoscerle.

[barbara reale]

Padiglione israeliano

Raffi Lavie a cura di Diana Dallal

e Doreet LeVitte Harten

Padiglione palestinese

Palestine c/o Venice

a cura di Salwa Mikdadi

AREA MEDIORIENTALE

Ci sarà pure la crisi, ma il Medio Oriente che campa sul petrolio in laguna c'è, eccome. Semmai non entusiasmano le altre aree. Sospese in un frattempo che non è più tradizione, ma nemmeno piena contemporaneità...



Magnetism I del saudita Ahmed Mater Aseeri è l'emblema di un linguaggio che si nutre di tradizione quanto di stimoli esterni. Mater utilizza due calamite a forma di cubo, che colloca in posizione opposta – una visibile, l'altra nascosta – e, tutt'intorno, elementi di ferro in un vortice di attrazione-repulsione. Evidente il richiamo alla Ka'ba, luogo sacro e fulcro del mondo islamico. Scelta rappresentativa, quindi, per iniziare il percorso di *Edge of Arabia*, collettiva che riunisce, tra gli altri, Faisal Samra, Shadia & Raja Alem, Manal al-Dowayan. Il Padiglione degli Emirati Arabi Uniti debutta all'Arsenale, con il titolo provocatorio di *It's Not You. It's Me*, puntando sul lavoro fotografico di Lamy Hussain Gargash. L'artista contrasta l'immagine stereotipata di un Paese sfavillante, mettendo il visitatore di fronte a una realtà inaspettata. Con la serie *Familial*, entra nelle stanze di alberghi economici, luoghi densi di emozioni. Per personalizzare l'esperienza, poi, vi colloca le foto dei propri familiari. Autonomamente, Abu Dhabi presenta alla Biennale il meeting point *Adach Platform for Visual Arts in Venice*. L'emirato mostra grande interesse per le arti visive, come testimonia Hassan Sharif con *Collection of works*, installazione in progress che occupa un'intera stanza all'Arsenale Novissimo. Parlando di stanze, il Padiglione siriano si chiama proprio *Stanza d'artista*. Traendo ispirazione dal tema presenza/assenza, interpretato da Issam Darwish con la raffigurazione di indumenti femminili, non si può non constatare la scarsa presenza degli artisti siriani, rappresentati solo da Darwish e dall'informale Yasser Hammoud: gli altri sono italiani, insieme al finlandese Palosuo. Sembra quasi un ossimoro, poi, il Padiglione iraniano (*Hope for the future*): si spera nel futuro, ma ci si ostina a guardare al passato. Benché nobile, come la tradizione calligrafica per Sedaghat Jabbari o l'epopea del *Libro dei Re*, a cui s'ispira in chiave pop Iraj Eskandari. Più stimolanti gli artisti di *Divano Orientale-Occidentale: Arte contemporanea dall'Afghanistan, Iran e Pakistan*: tra loro, il grande fotografo Bahman Jalali e artiste quali Zolaykha Sherzad e Aisha Khalid, che dà voce alla claustrofobica condizione delle donne pakistane attraverso un intricato disegno geometrico. Raffinato miniaturista, infine, Mohammad Imran Qureshi gioca con la tradizione, inserendo elementi iconografici del contemporaneo.

[manuela de leonardis]

Edge of Arabia

a cura di A. Mater A. & A. Gharem,

Stephen Stapleton

Padiglione degli Emirati Arabi Uniti

It's Not You. It's Me a cura di T. Zolghadr

Adach Platform for Visual Arts

a cura di C. David

Padiglione degli Repubblica Araba

Siriana - Stanza d'artista a cura di

Enzo D'Allara e Marzia Spatafora

Padiglione della Repubblica

Islamica dell'Iran *Hope for the Future*

a cura di M. Shalooei

Divano Orientale-Occidentale: Arte

contemporanea dall'Afghanistan,

Iran e Pakistan a cura di Jemima

Montagu



MAPPING THE STUDIO

Un meraviglioso restauro di Tadao Ando. E dentro? Una delle più grandi collezioni d'arte contemporanea al mondo. La seconda puntata del miracolo veneziano di monsieur Pinault...



C'è una tenda di perline rosse di **Felix Gonzale-Torres** ad annunciare *Mapping the Studio*, la mostra inaugurale di Punta della Dogana, meravigliosamente restaurata da Tadao Ando, costruita attorno all'idea di mostrare non tanto le opere, bensì gli studi degli artisti. L'idea è sostanzialmente un pretesto per la collocazione delle opere stesse e funziona tutte le volte in cui in uno spazio c'è un unico autore, mentre l'idea di realizzare il catalogo con la documentazione fotografica degli studi è appropriata e stimolante. Varcate le perline, nella prima sala sono allestiti un centinaio di parallelepipedi di resina trasparente di **Rachel Whiteread** e una delle classiche tele scritte di **Richard Prince**; su tutto, non solo topograficamente, il cavallo impagliato di **Maurizio Cattelan**, con la testa conficcata nel muro di pietra secolare, tra ironia e riflessione sul senso del mondo. La scala in cemento armato porta ai terribili **Jake & Dinos Chapman**, il cui fantasmagorico *Fucking Hell* brulica di una marea di omini nell'abisso infinito ricostruito in scala. C'è invece l'ultima coloratissima **Cindy Sherman** a guardare **Koons** amoreggiare con Cicciolina sul busto di pietra, mentre le ultime sale del piano rialzato sono uno scoppio di fuochi d'artificio, con **Fischli & Weiss** e **Paul McCarthy** che fanno il botto, in due installazioni in cui – con modalità assolutamente eterogenee – il mondo dell'informazione e quello politico vengono esaminati e smascherati, nelle loro dinamiche e nelle insensate bugie. Silenziosi e raffinatissimi i lavori di grandi dimensioni di **Sigmar Polke**, che sembrano in qualche modo una riflessione sulla pittura, come quelli di **Rudolf Stingel**, collocati tra le pareti di cemento di **Tadao Ando**, che svelano inoltre un inedito aspetto della storia personale dell'autore. Lacerante la riflessione sulla morte nelle opere di **Marlene Dumas**, ma quasi non si fa tempo a rendersene conto dopo la sala di **Takashi Murakami**, come sempre chiassosissimo, con eiaculazioni e seni dalle lattiginose emanazioni. L'ultima sala è dedicata a **Mike Kelley**: un invito a muoversi nel buio, fra i prototipi di città e nuovi mondi. Una sorpresa la via dell'uscita: un canestro con gocce di cristallo di **David Hammons**, peccato quasi non accorgersene. Per i più instancabili, una propaggine della mostra è a Palazzo Grassi. Ma francamente, dopo tutto il ben di Dio che s'è visto e valutando anche il costo non proprio popolare del biglietto, non se ne sente l'esigenza.

[daniele capra]

fino al 28 febbraio 2010

Mapping the Studio. Artists from the François Pinault Collection

a cura di Francesco Bonami e Alison M. Gingeras

Punta della Dogana dorsoduro, 2 (zona salute)
Palazzo Grassi
salizzada san samuele, 3231
Tel. 199139139 / 041 5231680
Fax 041 5286218
info@palazzograssi.it
www.palazzograssi.it

EMILIO VEDOVA

A tre anni dalla scomparsa, Venezia ricorda Vedova con una fondazione dedicata. Un omaggio che sa di "amarcord", cui partecipano amici e colleghi d'antiche avventure. E realizzano un sogno dell'artista: il dinamismo...



Emilio Vedova (Venezia, 1919-2006) è stata una delle figure più audaci e autorevoli del Novecento italiano. La sua pittura, gestuale e vibrante, ha scavato nell'intimo dei traumi e delle idiosincrasie del suo tempo. La sua Venezia dedica alla Fondazione che porta dal 2004 il suo nome e quello della moglie Annabianca la sede ai Magazzini del Sale, nella quale l'intervento dell'architetto **Renzo Piano** ha sottratto il racconto in movimento delle opere del maestro alla staticità della tela, progettando un congegno robotico che di volta in volta ne modifica l'allestimento. Ma che, soprattutto, realizza il sogno segreto di Vedova: dotare la sua arte di una mobilità intrinseca, oltre i confini del supporto. Un miraggio che aveva preso forma con i *Plurimi* ma che in generale rimase tra gli obiettivi di tutta la sua poetica, illustre e raro esempio di Action Painting in Italia, spesso confusa con l'imperante Informale. Una curiosa coincidenza vuole che nel 1984 proprio Germano Celant, oggi curatore artistico e scientifico della Fondazione, gli abbia dedicato un'antologica veneziana tra il Museo Correr e i Magazzini del Sale. Nello stesso anno, Vedova realizza per **Luigi Nono** gli "interventi di luce" di *Prometeo* nella struttura progettata da Piano. Venticinque anni dopo, luoghi e amici, raccolgono negli spazi della Fondazione le opere che rappresentano quel periodo, dal 1981 al 1985. Quadri che raccontano le innovazioni che apportò alla sua pittura, abbandonando il classico supporto rettangolare o quadrangolare, in favore dei "dischi", qui di grandi dimensioni, l'uso del legno come base, la compresenza pittorica di fronte e retro, l'agilità delle superfici, su cui si anima una pittura densa, fatta di gesti veloci e drammatici, di graffi sulla materia, di segni tracciati sotto scossa. L'insero di un rosso acceso nella bicromia in bianco e nero di *Oltre - 6 (Ciclo II, Rosso)* (1985) si scontra con la variopinta assenza di gaiezza di *Ciclo '81, Compresenze AD.A.L.B.* (1981) o di *Emerging* (1982), e con l'austerità di *Oltre 6 (Ciclo I)* (1985), in cui al sangue del primo sostituisce toni bruni e sfumature di grigio, più disposti a colare, a confondersi l'un nell'altro, a riempire l'intera superficie della tela. Fino a *Oltre 4 (Ciclo I)* (1985), in cui il colore è il grande assente di una pittura che ha rinunciato alla seduzione della narrazione. Per essere impronta spontanea di un'intimità collettiva.

[santa nastro]

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

a cura di Germano Celant
Progetto architettonico: Renzo Piano dorsoduro 46 (calle dello squero - zattere)
Tel 041 5226626 Fax 041 5239060
info@fondazionevedova.org
www.fondazionevedova.org

REBECCA HORN

Incontri improbabili su un tavolo operatorio, paralizzati da un moto perpetuo. Arnesi impossibili. Metamorfosi sensuali. Alla Bevilacqua La Masa, Rebecca Horn mette in scena un repertorio di visioni illusorie. Per parlarci dell'amore...



Il miraggio di un amore cercato, ma non per questo sempre possibile, congelato nella fissità del tempo, attraversato con passo felpato le opere di **Rebecca Horn** (Michelstadt, 1944; vive a New York e Berlino). La passione, l'equilibrio, la salute sono, tra gli obiettivi delle creature elementari che abitano la mostra, simulacri delle visioni più intime dell'artista. Sono immagini poetiche, dall'apparenza fragile, ma con l'anima di mercurio, proiettate nella realtà in appuntamenti al buio sul tavolo operatorio che Isidore Ducasse programmava tra ombrelli e macchine da cucire, ma che per Rebecca Horn assumono i contorni di una natura cullata dal flusso continuo del tempo. Il moto perpetuo che scuote le macchine celibi progettate dall'artista tedesca è complice, ad esempio, di un ménage tra ingranaggi meccanici e piume di pappagallo (*Parrot Wings Blue*, 2009). Nello stesso tempo, una macchina da scrivere (*Amore Continental*, 2008) batte con cadenza regolare sulla parete dello spazio espositivo le lettere che compongono la parola "amore": per osservarne il movimento bisogna alzare lo sguardo, allungare le mani per toccarla, pensarla su un altare che ce la rende raggiungibile, ma comunque lontana. Ma i sentimenti possono nascondere trabocchetti. Ed ecco che l'eterno agonismo tra uomo e donna si risolve in un amplesso in cui a trionfare è la femminilità, riassunta da una conchiglia iridescente per la quale il coito con un enorme fallo in bronzo è un atto dovuto e inevitabile. Un punturolo increspa a intervalli la superficie dell'acqua contenuta in un bacile (*Heartshadow for Pessoa - Cinéma Vérité*, 2009). Il contrasto fra la luce che investe l'oggetto e la penombra trasforma immediatamente questo gesto in pittura, andando a riflettere sulla parete bianca gli effetti dell'interazione. Densa di forza ma evocativa, la pittura – sia che documenti, con fittizie concessioni al realismo, le ombre dell'eteronimia del poeta Fernando Pessoa, sia che insanguini meteoriti trafitti da coltelli (*Broken Landscape*, 2008), zigzagando tra un corpo e l'altro – è un raffinatissimo filo d'Arianna che guida lo spettatore tra le sirene messe in scena da Horn. Non ultima la rivisitazione della performance *Feather Fingers* (1972), in cui l'artista assume infine su di sé le conseguenze di questi incroci improbabili, quantando la propria mano sinistra di piume e incoraggiandola a uno scambio di effusioni in video con la mano "umana". Le due metà, fuse insieme in un unico essere, la leggerezza quasi sensuale di un rapporto che non ha nulla di rapace, fa dell'incontro tra l'uomo e il suo doppio uno degli amori possibili, nella sua bizzarra, forse l'unica fata morgana che l'artista non ha escogitato.

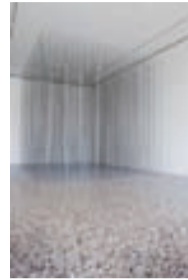
[santa nastro]

Rebecca Horn - Fata Morgana

a cura di Angela Vettese
Fondazione Bevilacqua
La Masa - Galleria di Piazza San Marco piazza san marco 71/c
Catalogo Charta Tel. 041 5237819
info@bevilacqualamasa.it
www.bevilacqualamasa.it

MONA HATOUM

Molti nuovi lavori e qualche incursione nel passato. E soprattutto una curiosa caccia al tesoro, con opere mimetizzate nella collezione veneziana. È la sontuosa personale lagunare di Mona Hatoum...



La mostra di **Mona Hatoum** (Beirut, 1952; vive a Londra), *Interior Landscape*, rientra nel ciclo di progetti dal titolo *Conservare il Futuro* che la Fondazione Querini Stampalia ha promosso allo scopo d'intrecciare un rapporto dialettico fra l'arte del passato e quella di oggi. L'artista ha ideato una sorta di *camouflage* tra opere d'arte e suppellettili antiche, tale da suscitare nello spettatore un desiderio di "caccia al tesoro". È questo il caso di *Natura morta*, colorati manufatti in vetro di Murano diligentemente posti in antiche vetrine, le cui sembianze rinviano tanto alle granate che ai frutti esotici, come pure è il caso di *T42 (Gold)*, un delizioso quanto inutile set di tazze da the per due, o di *Witness*, miniaturizzazione del *Monumento dei Martiri* a Beirut, presentato qui come un prezioso soprammobile, privato del suo originario significato. Nella cella di *Interior Landscape*, si trova l'immagine storica della mappa della Palestina, che torna impressa in vari oggetti dell'installazione, tratteggiata nei capelli rimasti sul cuscino o risaltata dalla deformazione di un appendiabiti in fil di ferro. Tra le opere in mostra, anche il celebre *Measures of Distance* (1988), in cui l'artista – voce fuori campo – intreccia con la madre, che nel video appare mentre fa la doccia, un fitto dialogo in arabo, intercalato da frasi in inglese. È difficile comprendere il senso di spaesamento provocato dalle opere di Mona Hatoum, sempre attrattive e repulsive allo stesso tempo, senza ricorrere al concetto freudiano di "perturbante", nel significato etimologico di *Unheimlich*, o a quello di forme "ossimoriche" od "organiche", come le definisce Chiara Bertola per sottolinearne la significazione sempre aperta. In un'intervista raccolta alcuni anni orsono, a proposito del suo lavoro, Mona Hatoum così si esprimeva: "Non credo che l'arte viva sia il linguaggio migliore per presentare argomenti chiari, per non parlare poi di cercare di convincere, convertire, insegnare. Io non presento una narrativa chiara, non punto il dito su una questione o sull'altra. Le cose sono implicite e non affermate direttamente". Una dichiarazione, questa, che può mettere il visitatore sulla buona strada rispetto alla "presa di coscienza" della sua arte; un'arte estremamente complessa, poiché sfugge a ogni tentativo di categorizzazione o riduzione a sistema. In netto stridore con il tradizionale concetto di fruizione museale "passiva" e contemplativa, *Interior Landscape* si presenta come un percorso stimolante per il visitatore, aperto all'interpretazione e condotto sul filo di una sottile ironia, a tratti giocosa, a tratti riflessiva. Per una delle migliori mostre collaterali di questa 53. Biennale.

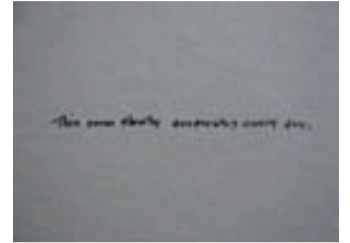
[adriana scalise]

Mona Hatoum - Interior Landscape

a cura di Chiara Bertola
Fondazione Querini Stampalia castello 5252 (campo santa maria formosa)
Catalogo Charta
Tel. 041 2711411 Fax 041 2711445
fondazione@querinistampalia.org
www.querinistampalia.it

YOKO ONO

Finestre spalancate e un assordante cinguettio. Un invito a toccare, riflettere e ricordare. In occasione del Leone d'Oro alla carriera, Yoko Ono propone una personale molto personale...



Fra i due spazi espositivi della Fondazione Bevilacqua La Masa, quello di Palazzetto Tito ha una qualità molto più "domestica" rispetto alla Galleria di Piazza San Marco. È proprio su tale domesticità che **Yoko Ono** (Tokio, 1933; vive a New York) ha deciso di basarsi in occasione della sua personale, *Anton's Memory*. Ogni stanza reca, infatti, piccole scritte a penna sul muro, minuscoli richiami sia all'architettura della casa che alle modalità di farne esperienza attraverso le opere in mostra. "This room slowly evaporates every day" è scritto nella stanza che ospita *Touch Me III* (2008-09), in cui lo spettatore è invitato a intingere le dita in una bacinella d'acqua e poi a toccare frammenti di una figura femminile in marmo, racchiusi in piccole scatole poste su un tavolo. L'attenzione di Yoko Ono verso il corpo femminile ha da sempre contraddistinto la sua carriera: lo provano i due monitor affiancati che riproducono due documentazioni video della celebre performance *Cut Piece*, in cui l'artista giapponese resta seduta a lasciarsi tagliare i vestiti dagli spettatori. Il primo filmato ritrae una versione del 1964, con una giovane Yoko Ono piena di "rabbia e turbamento nel cuore", secondo le sue stesse parole; l'altro mostra la ripetizione della medesima performance nel 2003, con un'artista settantenne piena di "amore per il mondo". Due lavori in mostra invitano a scrivere i propri pensieri sui biglietti a disposizione: in *Love Letters* (2009) l'argomento è il viaggio. In *My mommy is beautiful* (2004) i biglietti, hanno come argomento la figura della madre. La strategia curatoriale favorisce il confronto temporale: ai lavori recenti vengono infatti giustapposte opere degli anni '60, e il cambio di temperatura è facile da percepire. Un esempio è il breve film del 1968 *Freedom*, installato su tre monitor, in cui una donna (la stessa Yoko Ono) tenta di strapparsi di dosso un reggiseno. In tutto lo spazio espositivo è diffuso l'audio di un cinguettio a volume molto alto: si tratta della colonna sonora della performance che l'artista nipponica avrebbe dovuto tenere l'11 settembre a La Fenice, poi annullata. Ci si accorge che si tratta di una registrazione solamente quando il suono cessa, per permettere al loop di ricominciare. L'effetto è sostenuto dal fatto che Ono ha deciso di lasciare aperte alcune finestre di Palazzetto Tito (*Open Windows*, 2009), affiggendo accanto a ogni "veduta" un'etichetta scritta a mano. L'intervento, pur sottile, risulta essere uno dei più puntuali della rassegna: le finestre si aprono su disordinate corti interne tipicamente veneziane, oltre a dischiudere una splendida vista sul canale antistante, stabilendo un dialogo molto efficace fra lo spazio della mostra e la città circostante.

[riccardo giacconi]

Yoko Ono - Anton's memory

a cura di Nora Halpern
Fondazione Bevilacqua La Masa - Palazzetto Tito dorsoduro 2826 (zona campo san barnaba) Catalogo Charta
Tel 041 5207797 Fax 041 5208955
info@bevilacqualamasa.it
www.bevilacqualamasa.it



THE FEAR SOCIETY

Dodici artisti internazionali registrano il senso d'incertezza del mondo della crisi. Un evento collaterale che racconta la paura, grande dominatrice della società contemporanea. Succede alle Tese...



Dodici artisti, in una mostra a cura di **Jota Castro**, artista ed ex diplomatico, prendono atto di uno dei grandi disvalori che dominano la società: la paura. Dopo il glamour, il ritorno alla realtà, arrivato tra capo e collo nel settembre nero del crack, non ci ha reso più forti. Invece, ha messo a nudo le debolezze, i timori più infondati. **Tania Bruguera**, **Fernando Bryce**, **Martin Dammann**, **Regina José Galindo**, **Rainer Ganahl**, **goldiechiari**, **Hans Haacke**, **Alfredo Jaar**, **Jesus Martinez Oliva**, **Jesus Segura**, **Ann-Sofi Sidén** e, naturalmente, Castro riservano all'arte il compito di registrare il ritorno a uno stato di terrore condiviso. La performance *Autosabotaggio* di **Tania Bruguera** ne è un esempio. Non ci è dato di sapere se il colpo è in canna o meno, ma la roulette russa inscenata dall'artista cubana non risparmia brividi e va a toccare la sensibilità dello spettatore. Il senso di minaccia torna nel tratto fermo dei disegni di **Bryce** (*Die Welt*, 2008). La veridicità delle immagini, tradita da una bidimensionalità fumettistica, descrive senza esclusione di colpi le mappe dei conflitti e dell'economia. Con una riser-va: il *Mondo* di cui parla Bryce e che titola l'opera non è il nostro, bensì un affresco del periodo che va dall'ultimo ventennio dell'Ottocento al termine della Prima guerra mondiale. L'esperienza del passato come cifra per misurare il presente muove inoltre l'opera di **Haacke**. L'artista ripesca dall'album dei ricordi il ritratto di un rifugiato palestinese (*West Bank, 1994 - 27th Year of Occupation*, 2007-09), un bambino di pochi anni, scattata nel '94 e utilizzata in una mostra itinerante del 2007 nata a Tel Aviv, da un desiderio di pace comune a israeliani e palestinesi. La cronologia di cui è testimone l'opera (1994, 2007, 2009) rappresenta la durata del conflitto: il volto del bambino è la clessidra che segna il permanere delle ostilità. La videoinstallazione di **Sidén** (*Same Unknown, Strain 1,2,3*, 2008) si concentra invece sulla vita umana. Uomini e donne sono invitati a scivolare su una pertica da vigile del fuoco. Il movimento dall'alto verso il basso è frammentato su più schermi, accentuato. Il racconto, che nasce in pochi secondi, è implicito nei loro volti, negli sguardi, nel modo in cui affrontano la sfida o la via di fuga. I monumentali Mikado di **Castro** (*Shangai 2*, 2009) non lasciano dubbi a proposito e pongono l'accento su una delle paure più forti che permeano la società contemporanea: l'incertezza. All'inizio del gioco, come cadranno i bastoncini non è dato saperlo. Ciò che è certo è che in gara qualsiasi passo falso può turbarne l'equilibrio. Qualunque movimento errato può decretare la sconfitta.

[santa nastro]

fino al 4 ottobre 2009

The Fear Society.

Pabellón de la Urgencia a cura di Jota CastroArsenale Novissimo - Tese di San Cristoforo nappa 89 (tesa 92) ingresso libero info@thefearsociety.eu www.thefearsociety.eu

JAN FABRE

Una dissezione a opera di Jan Fabre. I piedi, il sesso, la pancia, il cuore, il cervello. Tra orrifico e immaginifico, i meccanismi del corpo come metafora dell'esistenza. In cinque installazioni e una serie di disegni...



Ambigua messinscena del corpo umano in cinque atti: così può esser definito l'intervento monumentale di **Jan Fabre** (Anversa, 1958) alla 53. Biennale. Cinque *tableaux sculturali* autobiografici per un artista alla continua ricerca di sé, che concepisce i meccanismi del corpo come metafora dell'esistenza. Realizzata per la Kunsthhaus di Bregenz nel 2008, l'installazione occupa cinque spazi, che scandiscono altrettante simboliche parti del corpo. *I piedi, Il sesso, La pancia, Il cuore, Il cervello*, in origine pensati verticalmente, all'Arsenale Novissimo si dilatano in senso orizzontale, suddivisi in due settori. Ha la parvenza di una tomba monolitica lo studio-rifugio in cemento che ostenta cervelli galleggianti nella formaldeide, fra teste di agnelli sacrificali che scendono dal soffitto. Così come le gambe di materia grigia nella sala delle sette vasche da bagno, metafora di purificazione. Aree di passaggio per giungere al culmine: la stanza segreta che obbliga a restare fuori. Dai piedi, come radici che sostengono il resto del corpo, al sesso come forza della potenzialità creativa, nell'installazione *La fontana del mondo*. Un cumulo di lapidi, incise con nomi d'insetti, a simboleggiare artisti e letterati, accoglie il corpo-fantoccio dell'artista con un'erezione permanente e che, di tanto in tanto, eiacula. Conclude il ciclo del primo settore *La pancia*, pretesto per denunciare la crudeltà e la tragedia umana. Un'impalcatura ricoperta da centinaia di migliaia di tegumenti di scarabei delimita lo spazio teatrale, spezzato dal cadavere di un uomo africano che mostra i segni della colonizzazione e da un barocco lampadario piantato al suolo. Il percorso procede al capanno 109, dove due altari di ossa e teschi in vetro di Murano - memorie dei cumuli delle catacombe parigine - ospitano due cuori ricavati da ossa umane, che nel titolo auspicano un'esistenza migliore: *Il futuro cuore compassionevole per uomini e donne*. Dal cuore al cervello per l'installazione più monumentale e visionaria. Sulla testa scorticata di un gigante, dissotterrata e circondata da trincee, si erge l'artista in veste di lillipuziano, intento a scavarne la materia grigia. Per appropriarsi della forza creativa, scaturita dal sesso ma elaborata dal cervello. Un'opera d'arte totale dove, nella dissezione del corpo, l'artista concentra i suoi codici espressivi, dal blu della penna Bic - metafora del passaggio dalla notte al giorno - all'interesse morboso per gli insetti e i processi metamorfici. Che incarna la sua ossessione per l'autoriflessione e che, tra piacere estetico e repulsione, riesce a catapultare dall'oscurità dei meandri della psiche alla luce dell'intelletto "razionale". Tra spettacolarizzazione e provocazione, alla ricerca della bellezza. Anche laddove non è contemplata.

[roberta vanali]

Jan Fabre - From the Feet to the Brain

a cura di Eckhard Schneider Spazio Thetis Tel 041 406111 Fax 041 5210292 info@thetis.it www.kunsthhaus-bregenz.at

WIM DELVOYE

Una torre gotica si staglia sulla facciata di un palazzo veneziano. Anacronismi dell'arte contemporanea? È "solo" l'ultimo lavoro di Delvoye. Da sempre attratto dagli accostamenti linguistici estremi...



Se John Ruskin ripercorresse oggi con lo sguardo il Canal Grande, resterebbe piacevolmente attratto da *Torre*, ultima fatica di **Wim Delvoye** (Wervik, 1965; vive a Gent). Assolutamente decontestualizzata dal luogo, eppure così perfettamente a proprio agio di fronte al candore marmoreo di Ca' Venier dei Leoni, già dimora della ricca ed eccentrica Peggy Guggenheim, che la ospita, l'installazione dell'artista belga sventa sprezzante sui volumi incompiuti e tozzi del palazzo opera dell'architetto settecentesco **Lorenzo Boschetti**. Pensata per lo spazio veneziano, per esser protagonista di quella terrazza-ingresso accolto sul quale solitamente trova collocazione la licenziosa statua equestre di **Marino Marini**, la costruzione supera con i suoi circa dieci metri il tetto dell'edificio, creando una frapposizione inattesa ma curiosa fra pietra e acqua e fra pietra e cielo, elementi nei quali s'inserisce ombrosa e silente. Delvoye reinterpreta il sincretismo culturale della Serenissima Repubblica, l'illogica dell'accostamento - talvolta dell'accavallamento dispotico e paratattico tra classico e anti-classico - linguistico che a Venezia è cifra stilistica unica e impareggiabile, creando un'opera anacronistica eppure prêt-à-porter, collocabile in ogni dove e in ogni tempo. Quella maniera attuata dai Goti, bollata dalla mentalità rinascimentale vasariana come *"mostruosa e barbara"*, diventa invece per l'artista *"l'evocazione della primavera d'Europa"*. Un linguaggio che ha uniformato - pur all'interno di profonde differenze culturali locali - nel tempo e nello spazio una vasta area del mondo civilizzato. E proprio come arte eterna, la *Torre* gotica, ispirata dagli alti esempi di Notre Dame di Parigi e di Saint John the Divine di New York e filtrata dal gusto romantico ottocentesco per la cultura medievale (intuibili nel progetto forti richiami al concetto di sublime espresso da Edmund Burke), arriva ai giorni nostri, nel centro nevralgico della contemporaneità. Realizzata in corten, un acciaio bassolegato (rame e cromo) dall'alta resistenza agli agenti atmosferici e alla corrosività del tempo, si colloca come elemento onirico eppure tangibile, con i suoi pinacoli, le ogive, i fitti ricami ornamentali merlettati e ridondanti, tagliati dalla precisione millimetrica del laser che la rendono pesante e presente come solo l'architettura gotica d'oltralpe ha saputo essere, eppure leggera e ariosa come un gioco decorativo. La struttura, tesa nello slancio d'eleganza verticale, si lascia filtrare da aria e luce, permeata da un rigore sacrale nella cui ascesa al cielo *"l'occhio umano ritrova la gioia dello sguardo"*.

[gaetano salerno]

fino al 22 novembre 2009

Wim Delvoye - Torre

Collezione Peggy Guggenheim Palazzo Venier dei Leoni dorsoduro 701 Tel 041 2405411 Fax 041 5206885 info@guggenheim-venice.it www.guggenheim-venice.it

JOHN WESLEY
MATTHIAS SCHALLER

Nell'isola spesso snobbata dal pubblico, due mostre tanto diverse quanto preziose. Un'antologica di un maestro del Pop e le fotografie dedicate alla porpora cardinalizia. Collocate in una piscina svuotata...



Il bello della Biennale è che ogni luogo può essere una sorpresa, e la sede di una mostra un inaspettato regalo. È quello che capita all'Isola di San Giorgio, sede della Fondazione Cini, ove sono ospitate due chicche, di natura eterogenea. Nei saloni della Fondazione trova spazio una corposa antologica di **John Wesley** (Los Angeles, 1928), autore pop tra i più prolifici, stranamente sottorappresentato in Italia. Il progetto racconta i cinquant'anni di lavoro del californiano, tracciando al contempo un profilo socio-antropologico dell'Occidente. Wesley è infatti un autore che si segnala per la capacità di cogliere le trasformazioni collettive nel campo della morale e dei comportamenti sessuali, come testimoniano le sue tele dipinte ad acrilico dalle tinte piatte, senza velature né chiaroscuri, con una modalità riconducibile al fumetto e con l'impiego di un insistito *pattern painting*. Sono spesso particolari anatomici, ritagli di carne o pezzi proibiti di corpo che si srotolano sotto gli occhi dello spettatore in maniera ironica, mettendo al contrario alla berlina situazioni atipiche o più propriamente compromettenti. Ecco così il mitologico *Leda e il cigno* trasformarsi in *Leda and the Man* e mostrare un uomo di mezza età mentre rincorre il volatile in evidente stato di eccitazione. Oppure una donna trattenere le proprie cosce invitanti o non esitare a farsi annusare da un orso. La modalità di rappresentazione è decisamente pop, come aiutano a capire anche molti soggetti tratti dall'universo dei cartoon e dell'immaginario infantile (elefanti, piccioni, gabbiani...), sebbene l'erotismo sia sempre dietro l'angolo. È straniante invece entrare in una piscina per vedere la mostra di **Matthias Schaller** (Dillingen, 1965; vive a Venezia e New York), ospitata sotto le volte di un edificio in cemento armato degli anni '60. La vasca, accessibile con una scaletta metallica, è vuota e alle due estremità sono stati collocati rispettivamente un'enorme parete color porpora e tre piccoli muretti. L'uno raccoglie, rigorosamente equidistanti, trenta foto delle scrivanie di prelati dell'alta curia romana; l'altro un trittico di scafandri da esplorazione spaziale. L'impatto visivo è forte, soprattutto per le foto degli uffici, che mostrano con un'incastità disarmante la normalità - o l'assoluto kitsch - dei luoghi in cui vengono prese decisioni di natura morale o religiosa di grande portata. È stuzzicante guardare e ragionare su quanto siano uomini, come tutti, coloro che si occupano di come va il cielo.

[daniele capra]

fino al 4 ottobre 2009

John Wesley

a cura di Germano Celant Fondazione Giorgio Cini isola di san giorgio maggiore Tel 02 535709200 Fax 02 535709213 info@fondazioneprada.org www.fondazioneprada.org fino al 24 luglio 2009 **Matthias Schaller - Purple Desk** Fondazione Cini isola di san giorgio maggiore Tel 041 2710229 Fax 041 5223563 info@cini.it www.cini.it

IN-FINITUM

Ultima tappa della trilogia orchestrata da Axel Vervoordt. Ma se *Artempo* aveva ammalato fiumi di visitatori, questa passeggiata poplar-filosofica delude le aspettative. Resta pur sempre lo splendore decadente del palazzo ospitante...



Una grande sceneggiatura multimediale, una tenzone percettiva che assembla magicamente disegni, scritti, dipinti e video. È il '93, e Palazzo Pesaro degli Orfei diventa Palazzo Fortuny: sacerdote dell'ordinazione un tipo che risponde al nome di **Peter Greenaway**. A chi in quei giorni varca i portoni di Campo San Beneto non può sfuggire l'alchimia che l'eccentrico regista inglese riesce a distillare, impossessandosi di questo dannunziano contenitore e dialogando con lo spirito del suo ultimo proprietario, Mariano Fortuny y Madrazo. È Greenaway che "scopre" le virtù taumaturgiche di questo luogo, dimora ma anche atelier di fotografia, creazione di tessili e pittura. Qualche anno e qualche biennale dopo, a vestirla arriva dalle Fiandre un altro personaggio speciale, un vulcanico imprenditore-collezionista-filosofo: Axel Vervoordt. Sarà qui che il mondo conoscerà la sua caleidoscopica collezione, che allinea pezzi di archeologia, arte moderna e installazioni contemporanee. Ma perché parlare tanto della location, piuttosto che della mostra? Perché chi nel 2007 rimase ammalato da *Artempo*, e chi oggi viaggerà nelle galassie dell'immaginario artistico con *In-finitum*, quando poi si ritroverà a chiedersi il perché di tanta bellezza e suggestione non potrà che rispondere: Palazzo Fortuny. Prendete una a una tutte le opere esposte, mettetele in un "museo", fra quattro pareti bianche, e tutto scemerà: avrete una disarmonica e didascalica collettiva che, nell'adesione a un "programma" affascinante ma non certo dirompente - finito, in-finito, non-finito -, diventa quasi documentaria. E invece qui tutto sublima. Il viaggio nell'arcano dell'*apeiron* greco, che tanto impegnò pitagorici ed eleati, diventa un campionario di sensazioni che riesce nella mirabile impresa di mettere queste sensazioni a disposizione di tutti, senza però mai abbassare la tensione spirituale. Grandi maestri affianco ad autori anonimi, dipinti, sculture, installazioni. Da **Pelagio Palagi** ad **Antonio Canova**, fino a **Bill Viola** e **Grazia Toderi**. Stupefacente *La Maddalena penitente* di **Francesco Hayez**, che il maldestro pentimento nel volto elegge a paradigma di un non-finito eternamente enigmatico e freudianamente ipercontemporaneo. Ma è la chimera del rappresentare il nero - ispirata a **Jef Verheyen** da una semplice frase del diario di **Klimt**, *"Schwarz darsteller"* - a divenire epitome dell'in-finito infinito, o infinito cosmico. La tenebra della Stanza Nera, al primo piano, è squarciata dalla *Fine di Dio* (1963) di **Lucio Fontana** (1963), vegliata da due black painting di **Ad Reinhardt**.

[massimo mattioli]

fino al 15 novembre 2009

In-finitum a cura di Axel Vervoordt, Daniela Ferretti, Giandomenico Romanelli e Francesco Poli Palazzo Fortuny san marco 3958 Tel 041 5200995 Fax 041 5223088 mkt.musei@comune.venezia.it www.in-finitum-expo.com

l'officina del volo

Futurismo, pubblicità e design 1908-1938



VARESE, CASTELLO DI MASNAGO 20 GIUGNO - 18 OTTOBRE 2009

CASTELLO DI MASNAGO
via Cola di Rienzo 2, Varese

INFORMAZIONI +39 0332 820409
www.comune.varese.it / www.varesecultura.it
musei.masnago@comune.varese.it

ORARIO
Martedì-domenica, 10.00-12.30 e 14.30-18.30 (chiuso il lunedì);
terzo sabato del mese chiusura posticipata alle 22.00

CATALOGO Silvana Editoriale



Prova a volare LA SIMULAZIONE DEL VOLO

Spazio, luce e colore: contaminazioni tra arte e tecnologia

Varese, Villa e Collezione Panza 27 giugno - 22 novembre 2009

VILLA E COLLEZIONE PANZA
piazza Litta 1, Varese

INFORMAZIONI +39 0332 283960
www.fondoambiente.it
fabiumo@fondoambiente.it

ORARIO
tutti i giorni tranne i lunedì non festivi
10.00-18.00



È stata dura, ma ce l'hanno fatta. Sergio Tossi ripercorre "la storia infinita" dello spazio di viale Giannotti a Firenze, e accenna alle linee della futura programmazione. Non senza un occhio al budget. Si comincia il 2 ottobre, alla vigilia della Giornata del Contemporaneo...

EXTRE LARGE

■ L'apertura di Extre è stata un vero e proprio parto. Ripercorriamo tutti gli accadimenti degli ultimi anni, da quando questo spazio si chiamava Quarter?

Il Quarter chiuse quasi quattro anni fa e ebbi la prima sollecitazione ad occuparmi della sua possibile riapertura nel gennaio del 2007... Dopo una lunga prima fase d'incontri con l'assessorato alla cultura e la creazione dell'associazione Extre Toscana Contemporanea, ci fu detto che il comune di Firenze avrebbe indetto un bando di gara pubblico per la gestione dello spazio di viale Giannotti. Il testo del bando ebbe una gestazione lunghissima: nel luglio 2008 finalmente uscì ed al sopralluogo obbligatorio si presentarono sei possibili partecipanti. Di fatto aderirono solamente la nostra associazione e l'Accademia di Belle Arti. Il bando si doveva chiudere alla fine di settembre ma, in mancanza di alcuni documenti, fu concessa all'Accademia l'opportunità di un'integrazione. Così la commissione giudicante si dovette riunire una seconda volta. Il nostro progetto ottenne un'ottima valutazione ma malauguratamente risultò che l'Accademia era ancora mancante di un documento, quindi ottenemmo l'assegnazione senza un reale confronto di progetti.

E perché non si parti fin d'allora?

L'Accademia fece poi ricorso al Tar chiedendo la sospensiva dell'assegnazione, richiesta respinta nel marzo di quest'anno. Di fatto la ratifica dell'assegnazione è passata solo alla vigilia delle elezioni amministrative e la firma della convenzione è stata possibile all'inizio di agosto.

Beh, un bando all'italiana. Nel

concreto, com'è strutturata l'associazione che gestirà gli spazi di viale Giannotti?

Extre Toscana Contemporanea è composta da un numero volutamente limitato di persone (una quindicina), con un consiglio d'amministrazione di sette elementi, presidente l'imprenditore Andrea Tanini e vicepresidente l'avvocato Andrea Mannari. Abbiamo poi un tesoriere (Lucia Montigiani), un responsabile amministrativo (Enrico Baluardi) ed un responsabile della comunicazione e del fundraising (Neri Torrigiani). E ancora esperti per l'area architettura e design (Claudio Nardi, Massimo Dei e Pierangelo Orecchioni).

Vi troverete ad allestire mostre ed eventi in ambienti grandicelli...

Lo spazio di viale Giannotti non è in realtà enorme (in tutto circa mille-trecento metri quadri), ma spicca la sala grande, quasi il settanta per cento di tutta la superficie. Vorremmo utilizzarla per le mostre principali, anche se daremo molta importanza agli ambienti laterali, che si prestano ad una programmazione più eclettica, ed alla hall di entrata, sia per alcune forme espositive sia per attività collaterali. Ci piacerebbe poi spingerci fuori, con progetti pensati per altri luoghi del quartiere e della città.

Quali sono le linee guida del progetto che avete presentato al Comune per aggiudicarvi la gestione?

Abbiamo ipotizzato un centro che



lavori soprattutto con le ultime generazioni, cercando di alternare nomi internazionali con artisti italiani e toscani in particolare. Ciò vuol dire proporre soprattutto mostre personali o doppie personali, come nel caso dell'evento inaugurale con il tedesco Julian Rosefeldt e l'americano (ma italiano d'adozione) Ian Tweedy. Cercheremo poi di costruire un network sia con altre realtà del territorio che con istituzioni straniere. Vogliamo anche dare un forte supporto didattico alle nostre attività, perciò collaboreremo con istituzioni scolastiche ed universitarie. Infine cercheremo di dare spazio a discipline quali design ed architettura, ma anche musica, letteratura...

La direzione artistica di Extre è un tris composto da Sergio Tossi, Arabella Natalini e Lorenzo Giusti. Come vi siete trovati?

In fase di preparazione del bando di gara venni a sapere che Arabella

Natalini e Lorenzo Giusti stavano lavorando ad un progetto. Conoscendo e stimando Arabella da molti anni, decisi di contattarli e verificammo che i due documenti programmatici si assomigliavano moltissimo. Decidemmo così, cosa più unica che rara

Troppe volte Firenze ha visto nascere e presto morire progetti piccoli e grandi

a Firenze, di unire le forze, in virtù anche delle differenti esperienze: io con vent'anni di organizzazione di mostre alle spalle e loro critici e curatori con interessi complementari.

Oltre alla visione sperimentale e internazionale siete chiamati ad uno sguardo verso il territorio toscano...

Stiamo lavorando a quello che vorremmo chiamare Premio Toscana Contemporanea, che individui annualmente il giovane artista della regione maggiormente distintosi negli ultimi due/tre anni per mostre, progetti, elaborazioni teoriche e pratiche. Per questo nomineremo una commissione di critici del territorio ed una giuria di livello internazionale; al vincitore destineremo una mostra ed un catalogo, oltre ad un premio in denaro. Parallelamente collaboreremo al progetto Networking - quest'anno curato da Elisa Del Prete - ospitando la mostra finale. Stiamo anche pensando di dedicare un orario fisso in un giorno della settimana alla visione del materiale dei giovani artisti, locali e non.

Qual è il vostro business plan?

Come la maggior parte dei centri per l'arte contemporanea pubblici italiani ed europei abbiamo costruito il nostro business plan dividendo circa al cinquanta per cento il contributo pubblico e quello di partner e sponsor privati. La crisi in atto ci fa pensare che dovremmo rivedere questa percentuale cercando di avere un aiuto maggiore da enti pubblici. La lun-



L'interno e la facciata dell'EX3

ghezza dell'iter di assegnazione non ci ha certo aiutato e qualche sponsor l'abbiamo perso per strada, ma fortunatamente altri sembrano disponibili a contribuire. È chiaro che il lavoro di fundraising non si esaurisce mai: faremo una serrata campagna per avere soci sostenitori con contributi variabili. Da quindici euro in su...

Avete pensato a servizi aggiuntivi come bookshop e caffè?

Riteniamo la caffetteria essenziale per la fidelizzazione del visitatore. Ci piacerebbe infatti che si potesse venire ad EX3 anche per un momento di piacevole relax, magari sfogliando qualche rivista d'arte o di architettura. Non siamo molto originali, ma è un fatto che i musei senza buoni servizi accessori sono destinati a svuotarsi velocemente. Siamo sicuri che la nostra caffetteria sarà di ottimo design: tra i nostri associati ci sono architetti di alto livello... Diverso il discorso del bookshop in quanto attività a maggior rischio d'impresa: se troveremo un partner disposto ad investire su una libreria di alto livello saremo felicissimi. Non c'è niente di più triste di un bookshop triste.

Si parte con Julian Rosefeldt e Ian Tweedy. E poi?

Siamo orgogliosi di proporre l'ultimo lavoro di Julian Rosefeldt, *American Night*, in collaborazione con il museo di Bonn con cui coproduciamo il catalogo, ed una ricca presentazione di lavori di Ian Tweedy. A queste prime mostre seguiranno la parte finale di Networking e, in ordine sparso dato che le date esatte le annunceremo alla festa del 2 ottobre, Eva Marisaldi, Francesco Carone, l'islandese Ragnar Kjartansson, gli svizzeri Tonk, il grande architetto inglese Will Alsop, il sudafricano Robin Rhode, il collettivo Alterazioni Video, Marzia Migliora e anche progetti didattici, workshops, EX3 Wall (dedicato alla pittura) ed EX3 Video. Con un occhio sempre attento al budget...

www.extretoscana.it ■

[a cura di m. t.]

Arabella, Sergio e Lorenzo



Sergio Tossi passa a seguire uno spazio pubblico dopo aver gestito per quasi vent'anni una nota galleria privata prima a Prato e poi a Firenze. Gli ultimi due anni da curatore e consulente lo hanno portato a presentare un progetto per la gestione dello spazio di viale Giannotti. Arabella Natalini è storica dell'arte e curatrice, interessata particolarmente all'arte pubblica ha lavorato tra il '98 ed il 2001 al Palazzo delle Papesse di Siena. Dal 2001, poi, diventa direttrice di Tusciaelecta. Abusivismo artistico, ecoarte e disegno sono invece i campi di approfondimento prediletti da Lorenzo Giusti - dottorando presso il dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Siena - che, tra le altre cose, nel 2006 ha fondato a Prato lo Spaziorazmataz, associazione culturale dedicata alla giovane arte italiana.

Sono sufficienti cent'anni per acquisire la giusta distanza da un evento storico e poterlo leggere senza patemi d'animo? La ricorrenza futurista dimostra che non sempre è così. E nel 2009 aleggia ancora lo spettro del fascismo e del suo legame con Marinetti e Co. Con l'intervento di Giovanni Lista prosegue la serie di approfondimenti di Exibart sull'avanguardia italiana che ha sconvolto l'Europa e non solo...

UN CENTENARIO PRECOCE



Umberto Boccioni - *La risata* - 1911 olio su tela - MoMA, New York

Il primo centenario di un evento storico è una sorta di prova del nove che equivale al passaggio dall'adolescenza all'età matura nella vicenda biografica di un individuo. Quando un uomo diventa adulto assume sicurezza di sé e maggiore serenità nei confronti del proprio destino, proprio perché sopisce allora gli ardori puberali, l'emotività eccessiva e le carenze psicologiche che accompagnavano la prima fase della sua vita. Lo stesso avviene o dovrebbe avvenire per l'esercizio storiografico. Come disciplina, la storia lavora sul passato, ma lo storico sa che c'è un settore particolare, come lo studio del passato prossimo, che lo induce a riflettere su un'epoca corrispondente a quella dei propri genitori o dei pro-

pri nonni, ancora nutrita di passioni accese, motivazioni affettive e risentimenti che impediscono talvolta un giudizio sereno, inquinando la necessaria distanza critica, che è invece uno dei caratteri fondamentali della deontologia dello storico. Insomma, i cadaveri sono ancora caldi e, quando è così, risulta difficile rimanere indifferenti.

La ricorrenza del primo centenario di un evento storico è, in questo senso, un momento magico, perché per la prima volta ci si pone al di là della biografia, si lavora su dati ormai certi, così come certa è la morte dei protagonisti dell'evento di cui ci si sta occupando.

Il primo centenario del Futurismo, significativamente segnato dalla morte

di Luce Marinetti, figlia del fondatore del movimento, avrebbe dovuto essere questo: un'oasi di serenità finalmente raggiunta, un raffreddarsi delle passioni e delle polemiche, un esame finalmente sereno del ruolo svolto dalla nostra avanguardia in seno alla cultura italiana. Solo rispetto al raggiungimento di questi obiettivi, il centenario ancora in corso potrebbe dirsi riuscito.

Tocca invece constatare che si è ancora molto lontani da una simile meta. Anzi, è come se questo centenario

f o s s e

stato troppo precoce, come se cento anni non bastassero per collocare infine il Futurismo nelle vetrine della storia.

Il lavoro storiografico sul Futurismo è cominciato praticamente subito dopo il secondo dopoguerra. Dagli anni '50 in poi, non si è mai cessato di pubblicare libri e organizzare mostre sui futuristi, sulle idee futuriste, sulle opere del Futurismo. Ma sempre con una vena polemica, con un voluto atteggiamento di pro e di contro.

Bisogna dire che il Futurismo, avanguardia militante, sociologicamente motivata e attivista sul piano politico, non poteva lasciare indifferenti.

Il progetto futurista era stato quello di dare all'Italia una identità culturale e artistica moderna, di introdurla così nel concerto delle nazioni europee a pari grado con gli altri Paesi, cioè non in quanto "museo a cielo

negò il suo valore a causa delle idee che l'hanno portato a naufragare nel ventennio fascista, oppure di chi lo rivendica con orgoglio considerandolo come la punta di diamante di una cultura di destra che non esita dichiararsi erede del fascismo. In definitiva, questa continua, contraddittoria e semplicistica insistenza sul legame tra fascismo e Futurismo nuoce

all'immagine della nostra avanguardia, negandogli un giusto riconoscimento nel panorama internazionale.

Non è un caso se sono stati soprattutto i comunisti e le regioni d'Italia dove le destre sono al potere ad interessarsi al centenario con manifestazioni e iniziative di ogni tipo. Strumentalizzando il Futurismo ai fini dell'attualità politica, parecchie di queste celebrazioni non sono riuscite a valorizzarlo in quanto tale, cioè come parte fondamentale del patrimonio culturale del nostro Paese.

E si tratta di un errore, anche perché i caratteri essenziali del Futurismo non possono essere identificati nell'evoluzione contingente che ha finito per chiuderlo nel gioco politico dell'Italia ormai alla deriva del primo dopoguerra.

Per raggiungere una visione oggettiva dei fatti storici, ma anche per non essere più imbrigliati in pregiudizi grossolani e stereotipi banali, c'è ancora molto su cui lavorare. In quanto avanguardia che ha dato molto in termini di costruzione dell'identità culturale italiana post-risorgimentale, il Futurismo meriterebbe un'affrancamento dalla schiavitù ideologica cui è sottoposto da decenni.

Il suo primo centenario rischia di essere, da questo punto di vista, un'occasione clamorosamente perduta. ■

[giovanni lista]

L'altro Futurismo?

Come scrive nel suo intervento Giovanni Lista, il legame tra Futurismo e fascismo deriva da una contingenza che, seppur rilevante, non può informare per intero la lettura del movimento. Anche perché di legami il Futurismo ne ha avuti ben altri. Due volumi sono in questo senso consigliati: l'antologia *L'avanguardia trasversale* (Marsilio 2009²), curata da Cesare G. De Michelis, che raccoglie un numero importante di testimonianze dell'epoca sui rapporti tra Futurismo e Russia (con testi di Majakovskij, Prof'ev, Trockij, Mejerchol'd...); e il catalogo *Pentagramma elettrico. Suoni, rumori e parole in libertà* (Gli Ori 2009), che inaugura una collana composta da altri quattro volumi dedicati alla collezione futurista di Pablo Echaurren e Claudia Salaris, due figure capitali nel sollecitare e discutere quell'infausto legame. (m. e. g.)



Fortunato Depero
Refrattari Verzocchi
1924 ca. - bozzetto per
manifesto pubblicitario,
china su carta
Mart, Rovereto



EMILIO LEOFREDDI

IL RESPIRO DEL MONDO

09.09.09 / 20.09.09

Promossa da Fabio Falsaperla e Nicoletta Maria Gargari

a cura di Barbara Tosi

Inaugurazione: mercoledì 9 settembre, Complesso del Vittoriano, ore 18.00

Monografia a cura di Christian Maretti editore

Complesso del Vittoriano
via San Pietro in Carcere, Roma
orario di apertura: 9.30-19.30
06.6780664

La Nuvola
Gallerie d'arte moderna e contemporanea
Via Margutta 51/a, 62/a - Roma - tel: 06.36005158 / 06.3207734
www.gallerialanuvola.it - info@gallerialanuvola.it

è sostegno di



con il patrocinio



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione

sponsor



BETTA FRIGIERI
arte contemporanea

ANTONIO RIELLO

COMMUNITY FACE

a cura di Luca Panaro

Inaugurazione venerdì 18 settembre ore 18.00
18 settembre - 31 ottobre 2009

venerdì 18 e sabato 19 settembre 9.00-23.00
domenica 20 settembre 9.00-21.00

fino al 31 ottobre:
mercoledì-venerdì 18.00-19.30
sabato 10.00-12.30 / 16.00-19.30



L'artista Antonio Riello in questa maschera ha ricostruito il proprio autoritratto tenendo conto delle fattezze etniche della comunità alla quale, seppure temporaneamente dal 18 settembre al 31 ottobre 2009, ha deciso di appartenere: quella della popolazione residente a Modena. Il suo ritratto è stato infatti modificato considerando le percentuali etniche attualmente presenti nella città emiliana che ospita il Festival Filosofia. Siete tutti invitati ad indossare questa maschera durante la manifestazione.

ROTTERDAMIZATION

Un weekend nella città che ha visto nascere Manifesta e che ospita il mitico OMA di Rem Koolhaas. Fra arte, architettura e design, a Rotterdam l'offerta non è enorme. E la qualità ne guadagna. Piccolo pellegrinaggio al nord da mettere in carnet per l'inverno che arriva...



■ Una sessantina di chilometri dividono l'hub di Schiphol da Rotterdam, dotata d'un aeroporto piuttosto modesto. Grazie ai treni che collegano le due destinazioni, frequenti quanto un'efficiente metropolitana, ci si lascia rapidamente alle spalle imbarchi e rollii. Procedendo verso sud, la modernità cede temporaneamente il passo alla storia dell'arte. Una delle prime tappe è Leida, dove **Luca** nacque e morì, lasciando lo straordinario *Loth e le sue figlie*, che – scrive Artaud – “rende a mio parere inutili e vani i quattro o cinque secoli di pittura che lo hanno seguito”. Pochi minuti e si sfiora la Delft di **Vermeer**. Il paesaggio scorre veloce, e così i secoli. La prova si ha uscendo dalla stazione di Rotterdam: ad accogliere il viaggiatore, un enorme cantiere, la cui chiusura è prevista fra una decina d'anni.

Ora le direttrici su cui muoversi sono tre: arte, architettura e design. La prima coincide con la deambulazione lungo la Witte de Withstraat e il Museum Park, dove costante aleggia la presenza di Erasmo. Si comincia con il Witte de With, centro d'arte fondato nel 1990 e attualmente diretto da Nicolaus Schafhausen – il curatore del Padiglione tedesco di questa 53. Biennale, che ha invitato **Liam Gillick** – dopo il passaggio di personaggi del calibro di Bartomeu Mari e Catherine David.

Nel medesimo edificio è alloggiato il Tent, che ha una vocazione più locale, prestando attenzione soprattutto ad artisti e questioni concernenti la città. Pur essendo una struttura indipendente, il Tent pare un'ampia (mille metri quadri) project room. Gli attuali nome e collocazione sono datati 1999, ma l'esperienza risale al 1994.

Pochi passi e, dall'altro lato della strada, s'incontra il Fotomuseum. Luogo interessante di per sé, ma ancor più per aver ospitato la prima mostra organizzata da RAIR - Rotterdam Artists in Residence, che confederava per l'appunto gli artisti che hanno usufruito d'una delle residenze nella città olandese, messe a disposizione da Duende, foundation B.a.d., Het Wilde Weten, Kaus Australis e

Kunst & Complex.

Ancora minime distanze per giungere nell'area più “storica”. Dapprima s'incontra la Kunsthal, il cui rutilante edificio è stato disegnato da **Rem Koolhaas**, (la sua ‘factory’ OMA ha il suo headquarter in città).

Poi arriva un altro highlight, il Museum Boijmans Van Beuningen, che permette di compiere un lunghissimo viaggio dal Medioevo alla contemporaneità grazie a una straordinaria collezione e a una fervente attività di mostre temporanee. E se si reperiscono agilmente i lavori più noti

Trasferendosi nell'area dei docks e prendendo qualche appuntamento si entra nel vivo del laboratorio olandese

– per citarne soltanto uno, la *Torre di Babele* (1563 ca.) di **Bruegel il Vecchio** –, segnaliamo alcune curiose presenze: l'*Ultima cena* di **Jerg Ratgeb**, che si fa apprezzare per la compostezza con la quale uno degli apostoli si soffia il naso, scostandosi appena dal tavolo; la *Santa Caterina* di **Domenico Beccafumi**, le cui stigmate paiono conseguenze occasionate dai raggi laser che provengono dal crocifisso; il grottesco *Die wil regten om een koe* di **Cornelis Saftleven**, che tramite buffi quanto inquietanti umani zoomorfi illustra il motto “litiga-



in alto a sinistra: Pieter Bruegel il Vecchio - *La torre di Babele* 1560 ca. - Boijmans, Rotterdam
in alto a destra: Luca di Leida - *Loth e le sue figlie* - 1509 ca. - Louvre, Parigi
sopra: Piet Blom - *Kubuswoningen* - 1984

re per una vacca te ne costerà almeno un'altra”. Alla dodicesima sala non si può fare a meno di notare un buco nel pavimento, dal quale emergono una testa e due mani: è il *Senza titolo* di **Maurizio Cattelan**. Vale la pena di sbirciare con attenzione, poiché sotto la soletta l'opera prosegue...

La passeggiata nella zona dei musei

non può che terminare con una visita al mitico NAI, il Netherlands Architecture Institute, sia per l'edificio di **Jo Coenen** che per la ricchissima biblioteca specializzata.

Architettura, dunque. La maniera migliore per godersela è imbarcarsi su un battello che solca il Nieuwe Maas, così da poter osservare con calma l'Erasmusbrug, il ponte completa-

to nel 1996 da **Van Berkel & Bos Architecten**. E se la prima caratteristica che attira l'attenzione è la curiosa forma spezzata dei piloni, merita più di un'occhiata la lunghezza della parte che può essere sollevata per consentire il passaggio delle navi di maggior stazza: sono ben ottantanove metri.

Da non perdere il *KPN Telecom Building* di **Renzo Piano**, che si trova proprio a un'estremità del ponte intitolato a Erasmo. Poco distante da un altro ponte, il Willembrug, si trova invece una sorta di *enclave* strutturalista

che costituisce un pezzo importante della storia dell'architettura: sono le *Kubuswoningen* di **Piet Blom**, un villaggio nella città che si apprezza distintamente pure dal satellite.

Trasferendosi nell'area dei docks – in taxi si possono sfogliare un paio d'interessanti magazine locali, “Moose” e “Gup” – e prendendo qualche appuntamento si entra nel vivo del laboratorio olandese. Qualche esempio? Incontrare nel suo studio di Marconistraat **Richard Hutten**, il designer delle deliziose *mug* dagli grandi orecchie-manici, non a caso chiamate *Dumbo*. Nella medesima via si può disturbare **Vincent de Rijck**, vulcanico sperimentatore di materiali, in specie di resine trasparenti per OMA. Passando alla fotografia, si può curiosare nell'archivio di **Bas Princen**, scovando il lavoro sulla *Linea veloce Milano-Bologna*, ospitato nel 2006 a Rubiera, la recente indagine sul “quartiere del riciclo” del Cairo. ■

[marco enrico giacomelli]

Quando andare? Cosa fare?

In quale occasione trascorrere un week end in città? Un'idea è cogliere al volo l'occasione di visitare la 4a Biennale Internazionale di Architettura di Rotterdam (IABR), che si terrà dal 24 settembre al 10 gennaio 2010. L'anno nuovo invece porterà Art Rotterdam (www.artrotterdam.nl - 4/7 febbraio 2010), la fiera che nel 2009 segnalava anche qualche presenza italiana, con Federico Luger che divideva lo stand con la Galleria 42 di Modena, e con un'altra coabitazione, quella fra Pianissimo e la meneghin-olandese Klerkx. Negli stessi giorni si tiene *Object Rotterdam* (www.objectrotterdam.com, 4/7 febbraio 2010), ovviamente dedicata al design tailor made e ad edizione limitata.

Un consiglio per il pernottamento? L'Hotel New York (www.hoteln newYork.nl) è restato (quasi) identico al luogo da cui partivano gli emigranti del Nord Europa alla volta del Nuovo Mondo.

ANNUNCIO DI LAVORO

**ARTISTA
PARTICOLARMENTE
DOTATO**

offresi
per
qualsiasi
mansione,
anche
esageratamente
umile
o
spregevole.

tel.+39011543597

UFOFABRIK moena (tn)

Da non credere eh? Una galleria d'arte in mezzo alle Dolomiti. E con tanto di programmazione annuale, mica qualche mostra durante la stagione dello sci. La fabbrica degli ufo ce la racconta il suo ideatore, Mauro Defrancesco...

UFOFABRIK, che roba è?

UFOFABRIK, la fabbrica degli Ufo, è la prima galleria d'arte contemporanea privata, con programmazione annuale, nelle Dolomiti Trentine della Val di Fassa.

Dicci di te.

La Galleria nasce dalla volontà e dall'intuizione di Mauro Defrancesco: diplomato presso l'Istituto D'Arte di Pozza di Fassa, ha studiato architettura a Venezia, fotografo, ha lavorato per circa dieci anni alla Biennale di Venezia. Il progetto è stato finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento, attraverso l'Ufficio del Lavoro, con lo strumento del prestito d'onore.

Mission?

UFOFABRIK vuole essere una nuova dimensione culturale per i collezionisti e in generale tutti gli appassionati d'arte, forte il legame con la volontà di proporre a Moena, nelle valli di Fi-

emme e Fassa e più in generale in Trentino un'offerta artistica originale e di altissima qualità.

Come mai la scelta di aprire una galleria nelle Dolomiti? Cercherai di puntare su una clientela ed un pubblico di turisti interessati alla cultura?

Sono nato a Cavalese in Val di Fiemme, appartengo a questa terra e alla sua cultura. Una scelta umana, personale e tecnica. I tempi di realizzazione sono stati molto rapidi, il tessuto imprenditoriale, del credito e burocratico funzionano meglio che in altre parti d'Italia. Le Dolomiti, le montagne più belle del mondo, patrimonio dell'umanità, sono da sempre una vetrina internazionale. Certo, punto



essenzialmente a legare l'eccellenza del turismo alla passione culturale per l'arte e ad un'attenzione particolare ai collezionisti italiani e stranieri.

Negli ultimi anni il Trentino si è dotato di diversi spazi dedicati al contemporaneo. Stessa cosa è successa in Alto Adige, come vedi la situazione della regione?

La nostra regione è una cerniera culturale tra il nord e il sud Europa, il mio personale legame culturale con il MART di Rovereto e il MUSEION di Bolzano è molto forte. Ottimo in questi anni è stato il lavoro svolto dalla Galleria Civica di Trento. La situazione attuale mi pare in buona sostanza positiva, in prospettiva soprattutto per i prossimi anni, rapidamente ci siamo

dotati di prestigiosi apparati culturali, a mio parere un passo falso è stata Manifesta, il territorio evidentemente non era ancora pronto. La strategia in Trentino - Alto Adige sarà quello di trovare importanti alleati, sia nel mondo pubblico che privato, per sviluppare rapidamente un progetto territoriale. L'obiettivo principale è quello di realizzare in Val di Fassa una rassegna d'arte contemporanea.

Raccontaci come sono fatti i vostri spazi espositivi.

Lo spazio espositivo si trova nel centro storico di Moena, con accesso diretto dalla strada e tre vetrine dedicate all'esposizione delle opere. La superficie è di circa cinquantaquattro metri quadri. Con l'architetto trentino Lorenzo Uderzo, che ha curato la progettazione e l'arredo degli interni, si è deciso di definire e realizzare lo spazio espositivo partendo dai concetti di funzionalità, semplicità, linearità. Il

risultato è stato ottenuto attraverso il bianco delle pareti e dei mobili e il grigio ardesia del pavimento.

Una panoramica sui prossimi eventi espositivi che proporrete. Come si dipanerà la vostra stagione 2009\2010?

Dopo la personale di Fabio Bianco, attualmente è in corso l'esposizione di Gianmaria Giannetti, fino al 12 ottobre. Seguiranno le esposizioni personali di Maurizio Cont, e l'artista trentino Matteo Boato. Il 2010 si svilupperà tendenzialmente con la proposta di giovani talenti locali, a tale proposito siamo disponibili a valutare con attenzione proposte da parte di artisti emergenti.

info.

Strada del Marchiò, 6
0462 573030 - ufofabrik@gmail.com
Fino al 12 ottobre Gianmaria Giannetti

FURINI ARTE CONTEMPORANEA roma

Da Arezzo a Roma. Sarà la vicinanza con la sua città d'origine; sarà il momento di particolare effervescenza di una città che nel 2010 inaugurerà due importanti musei. Fatto sta che il giovane Nicola Furini non segue altri colleghi in spostamento verso Milano, ma si orienta sulla Capitale. Ecco come...

Due gallerie toscane in vista abbandonano la terra d'origine. Enrico Fornello va a Milano, Nicola Furini a Roma. Perché hai scelto la capitale e non il nord, quali sono state le motivazioni?

Oltre al fascino e all'amore che nutro da anni per la capitale ritengo che Roma stia vivendo un momento particolare in cui l'arte contemporanea gioca un ruolo sempre più importante. In più ho una famiglia che per il momento vorrei che continuasse a vivere ad Arezzo e la vicinanza fra le

due città rende tutto più facile.

Come hai selezionato la zona dove aprire? Non ti hanno attirato i quartieri vicini ai grandi musei in apertura in città?

Penso che la zona dove aprirò la galleria sia la più bella ed effervescente di Roma, oltre che ricca di numerose gallerie già presenti nell'area circostante. E poi chissà cosa accadrà fra qualche tempo. Io credo molto nel variare degli spazi espositivi, il cambiamento genera sempre energie nuove e positive...

Un breve racconto della tua carriera ad Arezzo fino ad oggi.

Inizio nel 1996 in una galleria che si occupa di arte moderna e che svolge un'attività soprattutto commerciale, fino al 2005 quando decido di rilevarla da solo ed inizio a trasformarla in quello che ho sempre desiderato e amato: arte contemporanea.

Qualche accenno allo spazio di Roma. Che locale hai trovato, che caratteristiche ha?

Sarà un piccolo spazio di cinquanta metri. L'ho voluto e scelto proprio per queste dimensioni. Voglio uno spazio facile da gestire e molto dinamico, soprattutto perché gli artisti saranno chiamati ogni volta ad interagire con esso e a trasformarlo.

La stagione espositiva è già programmata? Riesci a darci qualche anticipazione?

Inaugureremo a fine settembre con l'artista brasiliano Marlon de Azambuja, poi i primi di novembre pro-

seguiremo con due artisti argentini conceptinprogress, per concludere l'anno con l'artista inglese William Cobbing. Per il 2010 invece non sveliamo ancora niente!

info.

Via Giulia, 8
info@furiniartecontemporanea.it
www.furiniartecontemporanea.it
Tel 0575 299678
Dal 29 settembre "Marlon de Azambuja - Movimento Concreto" a cura di Antonio Arévalo

SHOWREELPROJECT.COM milano

Lei lavora in una galleria. Lui è un curatore. Insieme, si vogliono mettere in vetrina. Anzi, meglio: vogliono mettere in vetrina artisti internazionali che, sino ad oggi, a Milano non s'erano proprio visti. Showreelproject.com è uno spazio espositivo 'abusivo', un progetto culturale che si palesa in una vetrina di una vecchia bottega...

Paola Caravati ed Alessandro Sarri. Chi siete e come siete arrivati qui?

Siamo prima di tutto appassionati di arte contemporanea, che è la ragione fondamentale per cui ci siamo conosciuti e abbiamo poi deciso di collaborare. Paola Caravati dopo alcune esperienze in ambito museale lavora dal 2006 per la galleria Francesca Minini di Milano, mentre Alessandro Sarri è critico e curatore.

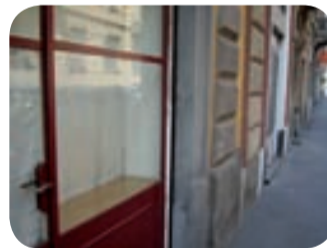
Una galleria che è solo una vetrina. Abbiamo capito bene...?

Non si tratta proprio di una galleria

ma di un progetto curatoriale in uno spazio espositivo effettivamente piuttosto atipico. Abbiamo scelto la vetrina di una vecchia bottega artigiana, uno spazio che riteniamo stimolante perché affacciato sulla strada, liberamente fruibile senza alcuna mediazione ed in cui non è possibile entrare. Una sfida per gli artisti coinvolti nel progetto a cui chiediamo di realizzare un intervento site specific, un'opera che si confronti con le caratteristiche peculiari di questo spazio e che allo stesso tempo sintetizzi la loro poetica.

Quali nomi transiteranno in vetrina? Come avete compiuto la scelta degli artisti da fare esporre?

La scelta è stato il naturale proseguimento dei nostri interessi, abbiamo sempre condiviso informazioni e pareri relativi al lavoro di giovani artisti internazionali, spesso sconosciuti nel nostro paese. Per questo progetto abbia-



mo selezionato cinque di questi artisti, quelli che riteniamo più significativi, che esporranno per la prima volta in Italia. Si tratta di Teresa Gillespie (settembre 2009), Alice

Channer (dicembre 2009), Adam Thompson (febbraio 2010), Sinta Werner (aprile 2010), Emily Speed (maggio 2010).

Avete previsto che il progetto duri

un anno. Cosa succederà dopo?

Diciamo che ci piace concentrarci su quello che stiamo facendo e per scaramanzia non pensiamo a cosa succederà. La cosa importante per noi è lavorare al meglio nel corso di questo anno che siamo convinti porterà stimoli, idee e suggestioni da sviluppare in modi che speriamo continuino a sorprenderci.

info.

Via Pastrengo, 13-15
info@showreelproject.com
www.showreelproject.com
dal 18 settembre Teresa Gillespie

CLICK! GALLERY milano

È la direttrice artistica Chiara Canali a darci la chiave di lettura di Click! Gallery, nuovo spot milanese dedicato alla fotografia emergente di qualità. Per individuare una tipologia nuova e di pubblica e clientela. E per completare 'fotograficamente' l'offerta del capoluogo lombardo.

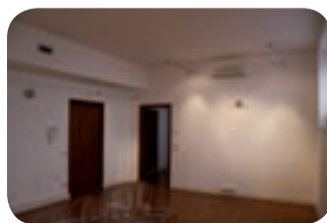
Perché una nuova galleria dedicata alla fotografia in una città già piuttosto 'coperta' come Milano?

Il concept su cui nasce Click! Gallery è orientato alla comunicazione esclusiva del linguaggio fotografico contemporaneo, comprendendo, all'interno di questo ambito, la fotografia analogica e quella digitale, la messa a fuoco con obiettivo e zoom e lo sviluppo della pittura digitale stampata su differenti tipologie di supporto fotografico. A Milano, le uniche gallerie che si dedicano al discorso fotografico sono Photology e Carla Sozzani, ma il loro discorso affronta i grandi fotografi già conosciuti e affermati sul mercato; anche Fotografia Italiana ha cambiato nome e concetti per

aprirsi alla pluralità dei linguaggi. Click!, invece, intende occuparsi delle ricerche dei fotografi emergenti, oppure vorrebbe proporre una serie di progetti speciali di fotografi italiani e stranieri.

Su quale tipologia di pubblico e di clientela punterete?

Vorremmo selezionare un pubblico e una clientela che apprezza e segue la fotografia, che voglia non solamente iniziare una collezione, ma che intenda approfondire le conoscenze



di questo particolare settore della scena artistica contemporanea. Click! Gallery non è solamente una galleria espositiva nata per l'ideazione e l'organizzazione di mostre, ma un contenitore che si anima attraverso incontri pubblici e dibattiti con critici e studiosi, e con la diretta partecipazione degli artisti con cui si approfondirà la ricerca espressiva contestualizzandola all'interno di una più ampia indagine sul ruolo della fotografia come mezzo artistico, analizzando la potenzialità che ne de-

riva come investimento nel mercato dell'arte italiana.

Che tipo di spazi avete a vostra disposizione?

Si tratta di un basement all'interno di un bellissimo palazzo, nel cuore della Milano romana, il quartiere più antico di Milano, oggi centro frenetico della finanza. Il quartiere, col passare degli anni, si è modificato, ma non si è snaturato. Si respira ancora l'autentica tradizione meneghina.

Qualche anticipazione sul prosieguo della stagione 2009/2010. Cosa proporrete?

La stagione inaugurerà con la mostra *Notturmo metafisico*, una collettiva

di sei fotografi under trenta (Bernasconi, Casonato, Cassanelli, Cavallo, Kwansy, Washington); proseguiamo con le mostre di altri artisti emergenti, come Marco Tamburro e nel nuovo anno presenteremo un progetto speciale dedicato a un grande fotografo italiano.

info.

Via Maria Teresa, 11
(angolo via Morigi)
Mob 339 6278074
clickgallery@gmail.com
Fino al 18 ottobre
"Notturmo metafisico"



Andrea Chiesi

18 settembre - 7 novembre 2009

Comunità di memoria

Inaugurazione venerdì 18 settembre ore 18.30

D406 arte contemporanea

via Cardinal morone 31/33, Modena

059 211071 - 340 8629116

www.d406.com

festivalfilosofia
sullacomunità

10 ottobre - 22 novembre 2009

Lo sputo di John McEnroe

a cura di Francesca Baboni e Stefano Taddei

Inaugurazione

sabato 10 ottobre ore 17.30

Rocca di Cento (Ferrara)

In occasione della mostra
presentazione del libro
Gilberto Giovagnoli

*La vita di Hitler vista da un pittore
idiota. Un libro schifoso veramente*

edizioni Logos | D406
Modena

Gilberto Giovagnoli



Comune di Cento
Assessorato alla cultura

D406 arte contemporanea

via Cardinal morone 31/33, Modena

059 211071 - 340 8629116

www.d406.com

VERBANIA

FLOWER POWER

"Mettete dei fiori nei vostri cannoni". O almeno così si cantava e predicava. Ora il potere floreale invade Verbania. Per il pantagruelico esordio del Craa...



Decentralizzare un obiettivo primario a favore delle risorse sul territorio, alla ricerca di un plusvalore ottenuto sommando l'esternalità del paesaggio alla qualità dell'offerta espositiva; insomma, acquisire l'immagine perfetta per favorire l'incremento dei flussi turistici e culturali e ottimizzare le potenzialità di una struttura che è un bene pubblico. A Verbania il progetto del Craa parte con un tema non facile, sia per ampiezza del campo di ricerca, sia per il rischio di scadere nel banale: il fiore nella storia dell'arte, indagato ad ampio raggio lungo il corso di cinque secoli. Sette le sezioni sviluppate, dalle mitologie alle mutazioni genetiche, dagli erbari alle geometrie e decorazioni pop. Un *escamotage* atto a favorire un accorpamento sulla base di un'analisi diacronica che, nella stessa sala, consente accostamenti arditi e alquanto stucchevoli: si possono quindi osservare celebri autori del XVII secolo confrontarsi con giovani artisti assolutamente contemporanei. Tutte le aree di quest'incredibile edificio sono state utilizzate, a volte con eccessiva voracità, tale è l'incredibile e multiforme quantità di opere selezionate. Dagli spazi di collegamento – in cui è possibile scoprire **Andy Warhol** fotografato da **Ugo Mulas**, o i raffinati scatti di **Tomas Saraceno**, oppure l'orchidea di **Emmanuelle Dupont** tra altre opere di difficile collocazione – al parco antistante la villa, con l'installazione di **Luisa Valentini**. Si ha l'impressione che si sia cercato di rispettare la forte identità dell'edificio, e che ciò abbia in parte condizionato le scelte dell'allestimento, che mantiene, senza pause, continue sorprese fino all'ultimo piano, caratterizzato dalla spettacolare terrazza sul lago. Di cui godere dopo aver visionato **Kishin Shinoyama**, **Kim Joon** o l'interessante **Gregory Crewdson** con una foto del '62. Si procede verso l'astrazione con le ninfee rivisitate da **Stefano Arienti**, per procedere con **Thierry Feuz** e i suoi brillanti colori, e approdare al bassorilievo del gruppo **Gelitin**, passando per **Nicola De Maria** e **Laura Viale**, con la sua mistica evanescenza. Non manca un excursus tra i fiori e gli abiti di sartorie piemontesi e parigine, e neppure uno sguardo ad antichi monili e cofanetti indiani sapientemente decorati. [continua a pag. 91]

[barbara reale]

Centro Ricerca Arte Attuale

fino all'11 ottobre 2009

Flower Power

a cura di Andrea BustoCRAA
Villa Giuliacorso zanitello, 8 - 28922
da mercoledì a venerdì ore 15-22
sabato e domenica ore 11-22
biglietto intero 5,00 euro
ridotto 3,00 euro
Catalogo Silvana Editoriale
Tel 032 3556281
info@cravillagiulia.com
www.craavillagiulia.com

MODENA

OLIVO BARBIERI

La città vista dall'alto di un elicottero. Una Modena nell'occhio del mirino. Per documentare, attraverso una nuova prospettiva, le trasformazioni del tessuto urbano. Dove gli abitanti si muovono come in un film noir...



Dopo aver fotografato i paesaggi urbani più noti del mondo, **Olivo Barbieri** (Carpi, Modena, 1954) torna alla sua Modena, omaggiandola con un progetto di trenta dittici fotografici di grande formato ripresi da un elicottero – secondo il metodo collaudato ormai da anni – e con due video realizzati per l'occasione. Attraverso la messa a fuoco selettiva, che identifica i luoghi come modellini in scala, lo spazio conosciuto viene trasformato secondo la forma fittizia di un modello visivo concettuale. Un'essenzialità ridotta all'osso, dove il particolare fotografico è ingrandito, raccontando la sua storia. Niente di più che semplici sagome trasformate in enigmi da risolvere e presenze ambigue da delineare. Ma che diventano elemento voyeuristico nella focalizzazione del dettaglio, vittime di una società basata sul controllo, che le cattura all'interno del suo perverso ingranaggio, violando la loro privacy. E se una zona in particolare è catturata dall'obiettivo del fotografo, la zona Tempio, un luogo ricco di tradizioni così come di contraddizioni – con una comunità d'immigrati di diverse culture e la presenza della linea ferroviaria –, è comunque Modena intera che viene messa sotto osservazione. Una città che, secondo l'artista, si colloca "tra le megalopoli e il nulla", per poi essere proiettata con un filmato sulle pareti della Civica, in due versioni diverse: una in bianco e nero, che tende a scheletrizzare i contorni, dando l'aspetto di un disegno tecnico in lento movimento; l'altra a colori, dove le immagini diventano quasi pittura d'animazione, come se la città fosse dipinta. Nei dittici fotografici, linee rosse perpendicolari sottolineano nell'inquadratura – esattamente come mirini – un punto indefinito, evidenziato nel momento in cui la visuale si restringe progressivamente. La persona braccata (una ragazza di colore, un uomo a torso nudo alla finestra, una donna con la borsa della spesa) diviene quindi preda, oggetto di minaccia da parte di un soggetto sconosciuto che arriva dal cielo, come a voler ricordare il senso di pericolo dell'11 settembre, pronto a monitorarla nei suoi spostamenti, alla ricerca del nascosto da scovare, come in un film noir. Lo spazio-città non permette dunque di nascondersi agli occhi di un potenziale osservatore dall'alto e di essere metaforicamente presi di mira. Olivo Barbieri racconta micro-storie, soltanto per piccoli accenni ma lasciando intuire quello che potrebbe succedere. [continua a pag. 91]

[francesca baboni]

Galleria Civica d'Arte Moderna

fino al 18 ottobre 2009

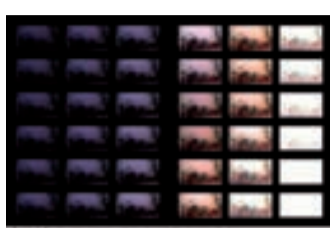
Olivo Barbieri / Site Specific. Modena 08

a cura di Angela Vettese
Palazzo Santa Margherita
corso canalgrande, 103
(centro storico) - 41100
da mercoledì a sabato ore 10.30-13
e 16-19.30 // domenica e festivi ore
10.30-19.30 // ingresso libero
Catalogo Damiani
Tel 059 2032911 - Fax 059 2032919
galcivmo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria

FIRENZE

GIOVANNI OZZOLA

Una notte di tenue ma diffusa luce d'argento. Alcune ombre, con le teste in alto a osservare, si spostano nel parco. D'improvviso, l'alba. La luce ha portato con sé le immagini di una ricerca artistica...



La dominante artistica di **Giovanni Ozzola** (Firenze, 1982), al punto attuale del suo percorso, è quella di aver instaurato una relazione, tanto stretta da giungere alle soglie dell'identificazione, fra l'atto estetico e la dinamica del diaframma cine-fotografico. Ne è emblema la modalità di videoregistrazione utilizzata dal giovane artista per catturare, e dunque rendere visibili, quei frammenti del reale che ritiene particolarmente poetici: apertura fissa dell'otturatore in paziente attesa di un ciclo solare diurno, cioè da un valore minimo che è il buio a un massimo che è la sovraesposizione. Non si tratta di edonismo tecnico; l'aprossimarsi dell'occhio umano al meccanico è semmai lo strumento idoneo a convogliare ogni aspetto dell'indagine autoriale, e della conseguente fruizione, sull'elemento ritenuto primario: la luce. Considerando tale presupposto, meglio si comprende perché i curatori, per questa esposizione che chiude il ciclo Bordini Contemporanea, abbiano invitato l'artista a una passeggiata notturna nel parco della villa, e quindi titolato l'esperienza *Rencontres lors d'une promenade nocturne*. Camminare al chiaro lunare tra i corsi di un giardino colmo di natura e storia significa aprirsi a un'esperienza percettiva inusuale; quando la visibilità incompleta causa un avanzamento dell'immaginazione sul raziocinio, accade che i luoghi trasfigurino in scenari e le forme in presenze evocative. La risultante espressa da Ozzola, del tutto a suo agio entro la differente situazione luministica, ha consistito di quattro opere distinte: due ingrandimenti fotografici di un cielo in plenilunio e di un albero di Giuda, un'accelerazione video di una fase temporale alba-tramonto e, all'esterno, in una piccola grotta di reminiscenza manierista, una doppia scritta al neon *sentirsi/stimmung*. Il dialogo "ideale" tra le immagini proposte approfondisce e meglio determina la tematica centrale. S'intuisce che per l'artista la luce, in ogni istante e in ogni situazione, è sostanza del creato universale: persino l'oscurità non è da intendersi assenza, ma conformazione diversa – cioè più silenziosa e poetica – della stessa. [continua a pag. 91]

[matteo innocenti]

Villa Bordini

fino al 27 settembre 2009

Giovanni Ozzola / Rencontres lors d'une promenade nocturne

a cura di Alberto Salvadori e Florian Matzner
Bordini Contemporanea
costa san giorgio, 2 - 50125
da martedì a domenica ore 8.15-18.30
Ingresso libero
Catalogo Gli Ori
Tel 055 2347273 Fax 055 2347361
info@bardinipeyron.it
www.bardinipeyron.it

BENEVENTO

I PAESAGGI E LA NATURA DELL'ARTE

Nel cuore antico di Benevento ci s'immerge nel paesaggio contemporaneo. A coglier le essenze più disparate della natura. Con gli occhi sui materiali e la mente altrove. Tra gli archi di Arcos e gli echi di Eccher...



Ancora guidato dal pretesto tematico, il Museo d'Arte Contemporanea del Sannio diventa questa volta mecenate di venticinque differenti intercettazioni dell'inesauribile voce di Madre Natura. L'evento s'incasta all'interno di un ventaglio di attività, promosse dalla Provincia di Benevento e dall'Assessorato al Turismo, insieme ai Beni Culturali della Regione Campania, per presentare in cornice le proposte del territorio e diventare un'occasione in più di richiamo e attrazione per i visitatori. L'argomento è antico e complesso. E allora si comincia dolcemente, con la testa nelle favole. Entrando ci accoglie la "bellezza pericolosa" di **Francesco Simeci**, la natura rigogliosa che si bagna nel dolore prima di esser ricoperta di fiori e foglie, divenuta per l'occasione un parato di minuscoli Bambi ripetuti ossessivamente. Quanto basta per risvegliare il bambino che è in noi, caricandolo dopo un solo respiro della stessa angosciante paura impadronitasi del piccolo cerbiatto che avanza alla ricerca della mamma. Poi l'occhio si addentra. Attratto dalla naturale deperibilità dei cavolfiori o dei conigli al gusto di pistacchio e fragola di **Mario Merz**. E curiosamente rapito da sei sacchi colmi di carbone, esposti lì accanto su due scanse da **Jannis Kounellis**, come indizio provocatorio di una natura operosa e sotterranea. Finché la mente si ferma. Dentro la malinconia dei pensieri di **Germano Sartelli**, di fronte alle ragnatele polverose e a semplici nidi di paglia, evocatori di odori e sapori di un mondo povero e quotidiano. O nel profumo fortemente simbolico di cera d'api delle imbarcazioni di **Wolfgang Laib**, davanti a linee testimonianze di una cultura primitiva e agricola. In ogni ambiente si respira un sentimento personale di mistero o sogno, che la musica – laddove è presente – contribuisce a riempire di ricordi ancestrali. Come nel video di **Guido van der Werve**, in cui la natura è innanzitutto un luogo intimo, in cui immergersi con lentezza per tentare di raggiungere quello che la realtà non è in grado di svelare immediatamente. Il genio ama confondere e alla fine del percorso si giunge carichi d'idee, angosce e felicità. Impauriti anche per la piccolezza umana di fronte allo spettacolo infinito e inspiegabile dell'universo. [continua a pag. 91]

[ivana porcini]

Museo di Arte Contemporanea del Sannio

fino al 30 settembre 2009

I paesaggi e la natura dell'arte

a cura di Danilo Eccher Arcos
corso garibaldi, 1 - 82100
martedì a venerdì ore 9.30-13.30 e
16.30-20.30 // sabato, domenica
e festivi ore 10-14 e 16.30-21.30
biglietto intero 4,00 euro;
ridotto 2,00
Catalogo Silvana editoriale
Tel 082 4312465 Fax 082 4312506
museoarcos@artsanniocampania.it
www.museoarcos.it

BARLETTA (BA)

ON THE GROUND, UNDERGROUND

Sopra e sotto in un castello del barese. Prosegue il progetto Intramoenia/Extrart fra i manieri della Puglia. Affrontando ancora una volta il dialogo tra passato e presente, tra antiche piazze militari e opere site specific...



Underground come produzione artistica che cresce nella controcoltura urbana, ibridazione di codici espressivi, ma anche come sottobosco dell'anima, spazio emotivo celato o mondo altro. *On the Ground Underground* è il titolo della nuova tappa di *Intramoenia/Extrart*, progetto che porta l'arte contemporanea nei castelli della Puglia. Alla sua quarta edizione, la rassegna giunge negli spazi del Castello Aragonese di Barletta. E nella filosofia che muove l'intero progetto – quella del dialogo site specific fra arte contemporanea e sedi storiche – questa kermesse sceglie come tema il rapporto tra superficie e sotterraneo. L'imponente castello diventa allora allegoria in sé, specchio filosofico, culturale e antropologico del rapporto fra superficie e viscere nella sua stessa architettura. Ad accogliere il pubblico nei giardini, un gigantesco girasole dorato. *Effetto Serra*, della napoletana **Betty Bee**, illude lo sguardo con un'ingenuità che da vicino manifesta un lato crudele: il dorato "fiorellone" svela la sua anima pungente, creazione in filo spinato zincato e richiamo all'Olocausto. Il primo passaggio tra fuori e dentro è segnato dall'incontro con **Shozo Shimamoto**. Il suo *Buddha*, esempio di Gutai giapponese, si pone in simbolico dialogo con il busto di Federico II. Altra presenza internazionale di spicco quella di **Zhang Peili**, che propone il caratteristico taglio ironico della sua produzione in *Scenic Outside the Window*. Il passaggio per la piazza d'armi sorprende con la risata intermittente di **Gino De Dominicis**, che spiazzava lo spettatore e introduce il suono, che come audio o come opera in sé percorre gli spazi e dà vita a un percorso "stereofonico". Sofisticata sonorità concettuali sono la sostanza del lavoro di **Piero Mottola**, in perfetta armonia con lo spazio e con una potente impalcatura tecnologica a sostegno del suono. Altra eco che percorre i sotterranei è la colonna sonora wagneriana di *Last Riot* del collettivo moscovita **AES+F**: in scena su tre schermi, un mondo virtuale abitato da adolescenti/mutanti innesca un complesso meccanismo di citazioni estetiche provenienti dal videogioco, dal cinema, dalla moda. Se con *Last Riot* l'altrove rimanda al mondo iper-reale del futuro, molte sono le opere che aprono un dialogo con culture altre. Le raffinate tessiture metalliche di **Ei Anatsui**, realizzate ad hoc per la mostra, creano una fitta tenda in cui tappi di alluminio riprendono le decorazioni dei tessuti kente. [continua a pag. 91]

[anna maria giannone]

Reale Castello Aragonese

Intramoenia/Extrart

On the ground, underground
a cura di Achille Bonito Oliva, Giusy Caroppo e Rossella Meucci
piazza castello - 70051
Tel 088 3531953
info@eclecticaweb.it
www.intramoeniaextrart.it

MILANO

MICHAËL AERTS

Vittoria e potere. Aerts altera la fissità degli obelischi e il loro recondito significato di simboli fallici. Monumenti mobili che si dispiegano nella storia umana della tecnica, dall'hybris politica al kitsch hollywoodiano...



Michaël Aerts (Dendermonde, 1979) realizza sculture dal fortissimo valore simbolico, le assembla come matrioske per mezzo dei bauli in uso per i trasporti aeroportuali e ne intervalla la dislocazione, frapponendovi inquietanti simulacri-monstre che, per reminiscenza, fanno riandare col pensiero al *divertissement* dei feticisti del sesso. Il tutto accompagnato dal commento sonoro caratteristico dei *rave party* e dalla diffusione della "nebbia" a simulare l'ambiente d'una discoteca. La personale del belga Aerts, che prende il nome dall'*umile* dimora losangelina di quel genio, Hugh Hefner, fondatore di "Playboy", sembra un omaggio alla filosofia del *boudoir* di de Sade. E alcune carte dell'artista – che Michaël Aerts è anche disegnatore – non stonerebbero affatto sul frontespizio di qualche edizione pregiata del trattato filosofico del Divin Marchese. Ma la sua mostra non è un tributo ai piaceri della carne. È piuttosto la riaffermazione di un valore sempre negativo: il desiderio. Nell'accezione schopenhaueriana del termine. Vale a dire, ahinoi, nella sua accezione deteriore. "La soddisfazione dell'istinto sessuale è in sé assolutamente riprovevole, in quanto è la più forte affermazione della vita": così annotava Arthur Schopenhauer, il filosofo della *Volontà* come intima essenza del mondo e origine della perenne inquietudine riservata agli esseri umani, costantemente protesi all'appagamento di desideri la cui insoddisfazione si rinnova senza posa in questo eterno presente che è la vita. E il sesso, va da sé, è il correlato ontico del desiderio. La mostra sembra insistere su una certa idea di monumentalità, ma la traduzione fisica di un concetto ha sempre la parvenza di un'affermazione: la potenza dell'allestimento è l'oggettivazione del valore negativo di un concetto. Intendendo per "negativo" il senso di "opposto all'affermare". Un togliere, insomma. In un certo senso, la monumentalità della mostra serve a far sopravvivere, nella sua oggettivazione che sia la più adeguata possibile, la negatività del concetto di "desiderio". Dunque, l'esatto contrario di una filosofia materialistica e antimetafisica, di là dalle scorribande nei territori dei *philosophes*. I lavori di Michaël Aerts si accostano alla possanza scultorea degli obelischi e ne ripropongono la rilevanza di simboli fallici, concetto ribadito successivamente su alcune delle carte, venendo così ad assumere un generale valore totemico. [continua a pag. 91]

[emanuele beluffi]

Federico Luger Gallery

Michaël Aerts
A Night at the Playboy Mansion
via domodossola, 17
(zona corso sempione) - 20145
Tel. 02 67391341
Mob 349 4138318
Fax 02 48013785
info@federicolugergallery.com
www.federicolugergallery.com

VENEZIA

HERNAN BAS

Terza personale veneziana per Bas, che rinnova la linea neoromantica dell'arte americana. Una linea che ha contribuito al fronte di resistenza della pittura a cavallo del nuovo secolo. Quando in molti la davano per spacciata...



Hernan Bas (Miami, 1978) ha oggi maturato l'esperienza che gli ha consentito di esplorare non solo la tela di grandi dimensioni, uscendo dal modello di una figurazione intima e privata, ma addirittura altri media, per cercare di spingersi oltre il tipico dandismo gotico che gli è assegnato. Nel contempo, lo stile si è fatto più istintivo e gestuale, proiettato verso inedite forme di astrazione. Reduce dall'importante mostra al Brooklyn Museum curata da Mark Coetzee, Bas arriva in Laguna circondato da molte luci e qualche ombra: proprio la mostra newyorchese infatti ha spinto Ken Johnson, sulle pagine del "New York Times", a lanciarsi in un'autentica invettiva contro l'artista, giudicandolo poco originale e immaturo, criticandone la deriva verso dimensioni più ampie e altri media, infine sostenendo che il riconoscimento ottenuto dall'artista sarebbe nient'altro che una regalia fatta dal museo di Brooklyn ai potenti collezionisti di Miami Don e Mera Rubell, proprietari di una larga parte della produzione di Bas, in tempi di ristrettezza economica. La mostra alla Galleria Il Capricorno dimostra che tali giudizi sono tutto sommato esagerati e ingenerosi. Bas è un buon artista e ottimo pittore con ampi margini di crescita, e non gli si può certo imputare la "colpa" di esser finito in una delle maggiori collezioni d'America, a fianco dei più grandi nomi del dopoguerra. Semmai è la politica gestionale delle pubbliche collezioni americane che dovrebbe cominciare a considerare le falle di un sistema ormai secolare su cui ha costruito una leadership culturale mondiale, ma che è anche responsabile di distorsioni, come la scalata portata dal megacollector Eli Broad ai danni dei musei di Los Angeles (Lacma e Moca). Quanto poi al supposto anacronismo della ricerca di Bas, è facile accorgersi che una tendenza retrospettiva nella pittura è nel Dna della figurazione contemporanea, che proprio facendo leva su posizioni di debolezza ha promosso il suo riscatto. Basterebbero i vari **Curry, Doig, Brown** o **Daniel Richter** a dimostrarlo. Inoltre, uscendo dalla pittura in senso stretto, si potrebbe anche considerare che l'estetica post-produzionista ha tratto addirittura un linguaggio dalla rielaborazione e contaminazione di materiali culturali del passato più o meno recente. [continua a pag. 91]

[alfredo sigolo]

Galleria Il Capricorno

Hernan Bas
In the world of make me believe
san marco 1994 (zona fenice) - 30124
Tel/Fax 041 5206920
galleriailcapricorno@gmail.com

FIRENZE

THOMAS GILLESPIE

Artista giovane e inedito, Gillespie realizza tele enormi, figurative, d'impatto. L'esordio sembra un'eccezione della contemporaneità. Tanto che gli sviluppi daranno risposta alla domanda: la pittura può ancora rappresentare un inizio?



Insolitamente opportuno il destino per **Thomas Gillespie** (Canterbury, 1986; vive a Londra e Levadia), giovane artista notato all'esposizione di fine corso presso il Saint Martins di Londra e senza gradi intermedi precettato dalla Galleria Poggiali e Forconi per una mostra personale, che altrettanto insolita, ma con mutevolezza perspicace, segue al precedente arcinoto **David LaChapelle**. Il corpo principale delle opere presentate consta di circa cinquanta tra oli su carta e su tela, tutte figurazioni soggettive di luoghi atipici, sospesi: nello specifico sono distributori di benzina lungo strade desolate e scorci prospettici di palazzi periferici. Colpisce in particolare l'equilibrio tra figurazione e astrazione, risultante da una pratica pittorica bivalente. Infatti, se la visione d'insieme suggerisce un'estrema rapidità di realizzazione, quale conseguenza di altrettanto veloci intuizioni, l'analisi particolare palesa un rapporto duraturo e approfondito con la storia dell'arte: i soggetti richiamano i "bloccaggi" di **Edward Hopper**, mentre la tecnica accorpa una versione verticale del *dripping* di **Jackson Pollock** alle pennellate a campitura parziale dell'ultimo **Peter Doig**. Ciò nonostante Gillespie, a dimostrazione del precoce talento – che certo ancora potrà svilupparsi in qualsiasi modo e con qualunque valore – possiede una discreta singolarità. È quell'effetto da lui stesso definito "atmosferico", raggiunto con accorgimenti semplici come la sgocciolatura del colore, le gradazioni di una sola o di poche tonalità, i tagli simili a inquadrature cinematografiche, la malinconica solitudine degli scenari. Tale atmosfera, o potenza pittorica, elaborare espressivamente il reale, induce nell'osservatore una sorta di stasi: è come se i posti raffigurati – non più significativi del paesaggio contemporaneo – sublimando la propria inutilità, esterna a ogni smania di produzione e consumo, divenissero epifanie di un mondo diverso. Un mondo silenzioso ed evocativo, che non esigerebbe dall'uomo né azioni né dimostrazioni, soltanto una quieta contemplazione. [continua a pag. 91]

[matteo innocenti]

Galleria Poggiali e Forconi

Thomas Gillespie - No Country for Old Men. Totally painting
a cura di Lorenzo Bruni
via della scala, 35a
via benedetta, 3r - 50123 Firenze
Catalogo disponibile
Tel 055 287748 Fax 055 2729406
info@poggialieforconi.it
www.poggialieforconi.it

MONTEPULCIANO (SI)

GABRIELE BASILICO

Il fotografo di architetture e periferie volge lo sguardo al paesaggio senese. E vi scorge disseminati borghi medievali. Riproducendo uno di essi dimostra, con metodo logico e formale, che l'immutabilità non è di questo mondo...



Per definire le motivazioni profonde del site specific realizzato ed esposto nel territorio di Montepulciano, episodio del più vasto progetto *Icaro Arte*, si potrebbe ricorrere al significato letterale del termine "comprensione". Infatti comprendere, contenere in sé, è la modalità esemplare attraverso cui un'innovativa azienda vinicola coniuga produzione commerciale e sperimentazione artistica, dimostrando nel contempo una profonda coscienza ambientale. Del resto, quale migliore ricompensa, per un luogo generoso di risorse naturali, se non un contrappunto di opere umane altrettanto preziose? Inoltre, comprendere è ciò che connota primariamente l'opera del fotografo **Gabriele Basilico** (Milano, 1944), non a caso "incaricato" di un'indagine visivo-topografica sulla cittadina in questione. Nell'ambito del reportage architettonico – con particolare attenzione alle trasformazioni del tessuto urbanistico periferico – Basilico è certo una delle maggiori personalità a livello mondiale. Lungo un percorso ininterrotto che dal suburbio milanese lo ha condotto dapprima in Francia per la *Mission Photographique de la Datar*, poi a Beirut, Mosca e verso ulteriori realtà, l'artista si è costruito uno stile personale di estrema riconoscibilità. Un equilibrio sapiente tra rigore e poesia, teso a riscattare soprattutto, per mezzo di figurazioni solidamente geometriche, quei luoghi moderni che consideriamo privi di valore estetico. Ogni scatto su pellicola registra le variazioni sensibili degli insediamenti umani, ri-attualizzando uno dei grandi temi del razionalismo novecentesco: fare dell'arte una scuola democratica dello sguardo, per realizzare infine che spetta a noi trovare la bellezza in ogni punto del reale. La sfida che il fotografo ha accettato a Montepulciano era ostica, poiché avvicinarsi alla collina Toscana, infazionata da decenni di promozione turistica, comportava la necessità d'inventarsi una rappresentazione paesistica diversa. La soluzione conseguente, escogitata sul campo, non poteva che essere dialettica: da una parte mostrare la saldezza formale dell'antico centro, dall'altra rivelare l'inevitabile permeabilità dello stesso. [continua a pag. 91]

[matteo innocenti]

Cantina Icaro

fino al 30 settembre 2009
Gabriele Basilico - Montepulciano Site Specific
a cura di Marco Meneguzzo
e Aldo Premoli
via delle pietrose, 2 - 53045
da martedì a sabato 10.30-13 e 15.30-19
Ingresso libero
Catalogo Silvana Editoriale
Tel 0578 758845 Fax 0578 758441
info@icario.it - www.icario.it

BARI

PREMIO LUM 2009

Un nuovo premio per artisti emergenti voluto dalla Libera Università Monnet di Bari. Ipotizzando un riutilizzo intelligente del Salone Margherita. E mettendo a fuoco il ruolo dell'arte "pubblica" e delle sue acquisizioni...



Realizzata grazie alla caparbieta del collezionista Vito Labarile, la prima edizione del Premio Lum è riuscita nell'intento di promozione del "brand", grazie anche al focus incentrato su questioni dibattute attraverso esempi pionieristici, prestati dal panorama internazionale e non. Un'occasione per riscoprire un gioiello, il Teatro Margherita, e per incoronare Bari quale fulcro di una Puglia organizzata come un variegato "museo diffuso". La mostra conclusiva, che vede quindici emergenti individuati da Antonella Marino, Luca Cerizza e Francesco Stocchi, offre un'articolata gestione degli spazi e giusto respiro alle opere, collocate in una cornice fredda ed essenziale, fatta prevalentemente di cemento a vista. Denominatore comune: il concetto che supera l'oggetto d'arte. Su tutti **Francesco Arena**, che quasi nasconde l'opera alla vista: un enigma rintracciare le borchie incastonate nella pavimentazione, che ricompongono la planimetria del Teatro Dubrovka di Mosca, noto per il massacro del 2002. Non sono da meno l'allusione a uno spazio permeabile, intervallato da colonnine e tensostrutture, di **Diego Valentino** e **Andrea Nacciariti**, con una performance di fumogeni. Video ricontestualizzati di **Michael Fliri** e di **Pennacchio Argentato** alludono alla vecchia e nuova identità del teatro, che sorge sull'acqua, mentre particolarmente coerenti nel dialogo con lo spazio sono la proiezione luminosa dello slogan fascista *La cinematografia è l'arma più forte*, installata da **Rossella Biscotti**, e la composizione – l'idea più intrigante sulla carta, un po' più debole *in situ*, penalizzata dalla collocazione – di grandi specchi dalle cornici variegata, che riflettono il decoro della cupola, di **Dafne Boggeri**. La memoria è centrale (anche rispetto alla planimetria) nell'assemblaggio di oggetti appartenuti al Margherita e raccolti squisitamente da **Ettore Favini**: ai due lati, *La verità non esiste*, asserzione ambigua perché sospesa a grandi palloni colorati, di **Alessandro Nassiri Tabibzadeh**, e la sequenza leggera dell'univoco gesto del "braccio destro" alzato – della statua della libertà come di personaggio storici, carismatici, fantastici – tracciata con metri flessibili da **Michele Giangrande**. Puntano sul materico **Nicola Pecoraro** e **Alessandro Piangiamore**: la tensione fra desiderio e insoddisfazione è sintetizzata nella mutazione apparente di un tralcio di corallo rosa in un essiccato ramo di legno. [continua a pag. 91]

[giusy caroppo]

Teatro Margherita

Premio Lum per l'arte contemporanea 2009
piazza IV novembre - 70121
Tel 080 6978250
scozia@lum.it - www.lum.it



FACCIAMO13CON

le preferenze di Alberto Salvadori

direttore artistico del museo Marino Marini di Firenze

01. città preferita: New York, Marrakech
02. libro: *Buddenbrook, Auto da fé*
03. film: *Apocalypse now, Il buio oltre la siepe*
04. cantante: Matt Johnson, David Byrne e Aphex Twin
05. ristorante: Osteria Francescana Modena, Maria Fidone a Frigintini, Modica
06. cocktail: Gin Tonic
07. l'uomo politico: Gramsci
08. il quotidiano: *Il Manifesto* di 20 anni fa, oggi nessuno
09. l'automobile: Duetto
10. lo stilista: Yamamoto, Margiela fino a cinque anni fa
11. l'attore: Marlon Brando
12. il programma tv: Blob
13. la canzone: *Perfect day*, Lou Reed

Elisa Del Prete - Direttore Artistico di Nosadella.due tenderà il 13 sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

Quasi certa invece sarà la presenza alla Biennale Architettura del 2009, con progetti per degna modernizzazione della chiesa di Cristo sul modello della chiesa romana di Richard Meier a Tor Tre Teste...

[sull'espresso si parla di vaticano e di biennale]

Speriamo tutti - anche in virtù della grande attenzione che la Chiesa sta ponendo sull'architettura contemporanea - che il Vaticano partecipi alla Biennale di Architettura, ma certo non sarà nel 2009, visto che questa manifestazione si svolge negli anni pari.

...Nicholas Serota, il direttore visionario di Tate Modern, meglio conosciuto nei circoli come Sir Nick

[su d di repubblica si parla di arte contemporanea]

Chissà, poi, se nei circoli sanno anche che Serota non è affatto il direttore di Tate Modern, ruolo saldamente nelle mani di Vicente Todolí.

...Fabio Cavallucci, fino a qualche mese fa direttore della GAM di Trento, esperto di low budget applicati all'arte

[su d di repubblica si parla, ancora, di arte contemporanea]

Che sia esperto di low budget non vi sono dubbi, qualche dubbio, invece, sul nome dello spazio espositivo che Cavallucci dirigeva a Trento, che non si è mai chiamato GAM, bensì "Galleria Civica".

Insomma, l'Italia dell'arte, trasformandosi in eterna campagna elettorale va, come il resto, a rotoli, escludendo realtà eccellenti che invece del Paese potrebbero dare un'immagine ben migliore.

[francesco bonami su panorama riguardo a biennale, padiglione italia et similia]

Certo l'Italia dell'arte andrà pure a rotoli, ma l'Italia della grammatica non è da meno. Se è vero come è vero che "un'immagine", si trasforma senza colpo ferire in "un'immagine".



premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Si tratta senza ombra di dubbio di un grande evento. Uno dei principali, a livello nazionale, di questo autunno 2009. Tuttavia noi altri non siamo così buoni dal poterci astenere nel punzecchiare il profluvio di e-mail che ci sono state recapitate per promuovere e segnalare la mostra di

MAURO STACCIOLI

nella sua Volterra & dintorni fino all'8 novembre. L'evento ha pagato il classico scotto della moltitudine di enti preposti alla comunicazione: uffici stampa, istituzioni ospitanti, centri di promozione turistica. E noi altri, poveri, abbiamo contato le e-mail a dozzine.

lemma

di marco enrico giacomelli

Letto



Lamy Gargash - Familial Spaces - 2009

■ Che il tema sia allettante non v'è dubbio: che si tratti di meritato riposo, sano sesso o romantica colazione, il letto sa come comunicare la propria attitudine all'accoglienza. Una sorta di mamma sempre disponibile e replicabile, anche se spesso di letto - e di mamma - ce n'è soltanto uno. È quello dove ci si sente più a proprio agio, dove il movimento per accendere l'abat-jour è preciso al millimetro, anche nell'oscurità totale. Insomma, dove abbiamo precisamente in mente a che punto del pavimento è stato posato il rompighiaccio. E poi ce lo dicevano pure i nonni: "Il letto si chiama Rosa, chi non dorme si riposa". Chissà se esiste un equivalente in inglese? E chissà se lo conosce Tracey Emin, che il suo letto l'ha mostrato a mezzo mondo, trasferendolo - completo di babbucce, collant, preservativi e assorbenti usati - alla Tate di Londra, in occasione della mostra dei selezionati per il Turner Prize 1999. E se certa aggressività femminilerammenta il cult movie *Basic Instinct*, a cambiar radicalmente registro ci pensa Thomas Galler: il suo è un letto a castello, in legno, senza materassi e altri orpello. E di film proiettati ce ne sono ben due sulle tv che sporgono come carichi pericolosi dalla struttura: *La congiura degli innocenti* di Hitchcock e *L'infanzia di Ivan* di Tarkovskij. Appena più confortevoli sono i giacigli degli alberghi a una stella nei dintorni del porto di Dubai, fotografati da Lamy Gargash per l'esordiente Padiglione degli Emirati Arabi Uniti alla 53esima Biennale di Venezia. Almeno un tocco di familiarità però non manca, grazie agli scatti dei parenti dell'artista, collocati qui e là nelle stanze. Ancora un letto - a dire il vero, un divano - vuoto, ma probabilmente intriso di malesseri vari, è quello di *Consulting Room*

(*Couch 1*) di Sarah Jones: forse parlarci costa meno che andar dall'analista (al quale, in ogni caso, si raccomanda di non raccontare mai d'aver dormito sul letto di Javier Pérez, intitolato *Un sueño largo*: probabilmente che ci crederebbe, non foss'altro per la forma dell'opera). Nemmeno il parzialmente omonimo Ronald Jones va lui per il sottile, poiché quel respingente letto in metallo bianco, perfettamente corredato di lenzuola e ruvida coperta grigia, è *The bed Ethel Rosenberg slept in the night before her execution, 1953-1998*. Insomma, nulla a che vedere col "materasso dello spasso" di cui scriveva tempo fa Giacinto di Pietrantonio. D'altronde, quest'ultimo ha stretto da anni un sodalizio con Jan Fabre, che certo solare non lo si può definire. Lo dimostra pure la camerata allestita nei sotterranei della Kunsthaus di Bregenz, già di per sé luogo non molto ameno, ancor più se dal soffitto, oltre alle nude lampadine, pendono pure un paio di gambe con le vene paurosamente in superficie. Nessun dorma, pare echeggiare dalle coltri; se poi manco ci son quelle e ci si deve accontentare della semplice struttura - molto raffinata, non c'è che dire, ma certo non comoda - e d'un cuscino "alla francese", come nel caso di *Day Bed (You Wake Up Lost)* di Martin Boyce, allora la stanchezza non sarà sufficiente. Ovvio, al peggio non v'è mai fine: e se tentassero di saldarvi direttamente alla rete, usando il *Senza titolo* del 1969 di Jannis Kounellis? ■

il prossimo lemma sarà
scritte panoramiche

IMAGO FEMININAE



Comoretti
Montanari
Madia
Savelli
Faro
Bramati

3/31
ottobre

Grebenyuk
Marzorati
Ludmilla
Buratti
Beckinsale
Cattaneo

donne

dipingono

donne

il mistero della femminilità nella pittura figurativa e nell'arte visiva

PICTOR IN FABULA 2009

Città di Tortona

Palazzo Guidobono

a cura di valentina tanni

SOTTO AL MATERASSO...

"Il sistema bancario collassa? Prova la banca più sicura del mondo!". Questo lo slogan che accompagna questo ironico gadget dedicato al tema del risparmio. I vantaggi del mini-materasso? Non solo protegge i vostri beni, ma può anche essere facilmente trasportato. Si chiama *Money Bank Matress* e lo trovate su www.find-me-a-gift.co.uk.



ESSERE KAZIMIR MALEVIC

Se siete stanchi dei soliti puzzle, e soprattutto se volete darvi un'aria molto intellettuale, da oggi potete optare per gli *Architectons* firmati **BeaMalevich** (www.beamalevich.com). Cosa sono? Delle costruzioni in scatola ispirate al lavoro del grande artista russo Kazimir Malevich, teorico del Suprematismo. Solo per amanti della forma pura...



CUOCHI A RITMO

Avete un innato senso del ritmo e tamburellate su qualsiasi oggetto vi capiti a tiro? C'è chi ha pensato di "professionalizzare" la vostra attitudine. Per tutti gli aspiranti percussionisti, ecco i *Mix Stix* (www.worldwidefred.com), cucchiari di legno da cucina che diventano bacchette per suonare la batteria. Sì, ma quella di pentole...



PHOTOSHOPISTO

Per tutti i patiti della computer grafica, da oggi ci sono i *Photoshop Magnets*, kit di calamite che riproducono l'interfaccia e i comandi del popolare software della Adobe. Una proposta che fa sorridere ma anche riflettere sull'onnipresenza del fotoritocco nell'immaginario contemporaneo. In vendita, naturalmente, su www.thinkgeek.com, paradiso dei geek di tutto il mondo...

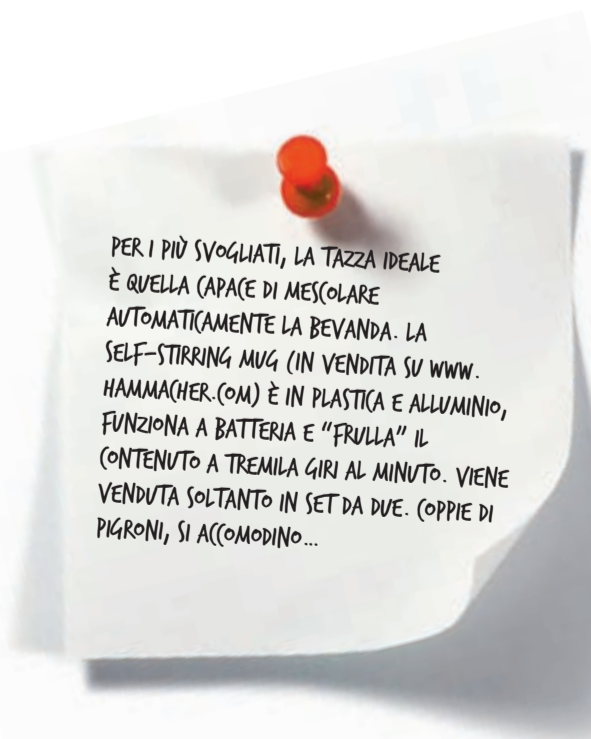


Prima fila: *Punch Coffee Mug*, per un risveglio "energico" - *Lock-Cup*, la tazza con sistema di sicurezza // Seconda fila: *Dirty Mug* e *Mr Drip*: sporche, ma per finta - *On-Off Mug*, le tazze binarie // Terza fila: *Reset Cups*, quando c'è bisogno di "riavviare" la giornata - *Alt.Mugs*, strane tazze per usi imprevisi - *Cup Ring*, la tazza di fidanzamento

Il buongiorno si vede dalla tazza...

Inutile negarlo. Il momento del risveglio è sempre traumatico. Specie se l'orario è impietoso e la giornata impegnativa. Ci sono però tanti piccoli modi per addolcire il rito mattutino: ascoltare della buona musica, regalarsi una doccia più lunga, preparare una colazione speciale. Ma anche gli oggetti che usiamo possono essere importanti. A cominciare dal più simbolico di tutti: la tazza. Ce ne sono di ogni genere, dalla più elegante e costosa, magari in porcellana, alla più *cheap* e *kitsch*, rimediata in un negozio di souvenir della stazione. Per la nostra rassegna, tuttavia, abbiamo scelto le più insolite, dando la precedenza all'ironia e lasciando per un attimo da parte - ce lo perdonerete - il buon gusto e l'ergonomia...

Per chi ha bisogno di un risveglio energico e deciso, la scelta migliore è senz'altro la **Punch Coffee Mug**, del designer cileno J.C. Karich (www.karichdesign.com), che con la sua forma a tirapugni "ci ricorda che svegliarsi è dura, e che hai bisogno di un caffè forte e di un cazzotto in piena faccia". Se invece in casa siete tanti e l'esigenza è quella di proteggere le proprie cose, le strategie sono due: comprare una **Lock-Cup** (www.gomme.com) che con il suo tappo da "asporto", impedisce a chiunque di usarla senza il vostro consenso, oppure optare per la **Dirty Mug** (o per la variante **Mr Drip**), una tazza che "sembra" sporca (in vendita su www.urbanoutfitters.com). Con quelle macchie di caffè e rossetto, sfidiamo chiunque a prenderla. Per gli amanti degli effetti speciali, c'è invece la **On-Off Mug**, tazza che cambia colore in base al calore del suo contenuto. "Accendendosi" e "spegnendosi" come un interruttore (la trovate su www.charlesandmarie.com). Se siete appassionati di computer, un'idea divertente è offerta dai designer taiwanesi MOD, autori delle **ResetCups**, che rievocano il comando della tastiera per resettare: Ctrl, Alt e Canc (www.mod-zgn.com). Giocano con il concetto di funzione le proposte della linea **Alt.Mug** (anche qui il riferimento è per veri nerd), che propongono tazze-posacenere, salvadanaio e addirittura buca da golf (www.suck.uk.com). Per finire, un'idea romantica. La **Cup Ring** (www.publicdesign.jp) viene venduta in una confezione speciale che mostra soltanto l'impugnatura: un anello dorato con brillantino. Il resto dell'oggetto è ben nascosto al di sotto. Da usare solo se siete sicuri che la vostra fidanzata abbia uno spiccato senso dell'umorismo...



PER I PIÙ SVOGLIATI, LA TAZZA IDEALE È QUELLA (CAPACE DI MESCOLARE AUTOMATICAMENTE LA BEVANDA. LA SELF-STIRRING MUG (IN VENDITA SU WWW.HAMMA(HER).COM) È IN PLASTICA E ALLUMINIO, FUNZIONA A BATTERIA E "FRULLA" IL CONTENUTO A TREMILA GIRI AL MINUTO. VIENE VENDUTA SOLTANTO IN SET DA DUE. COPPIE DI PIGRONI, SI ACCOMODINO...

MANETTE A OROLOGERIA...

Un po' orologio, un po' manetta. Ma in fondo, solo un bracciale. È l'ultima proposta in fatto di accessori firmata **Martin Margiela** (in vendita su www.oki-ni.com). L'inconfondibile tocco dello stilista britannico si vede anche, e soprattutto, nei dettagli. Semplicità, eleganza e un pizzico di follia...



DIMMI DI COSA SEI FATTO...

In tempi di ingegneria genetica e pesticidi, è utile conoscere i componenti di ogni prodotto. Ma sappiamo cosa contiene un essere umano? A elencare tutti gli elementi chimici del corpo ci pensa la **Human Ingredients T-shirt** (www.mysoti.com). In ordine dal più abbondante (65% di ossigeno) al più scarso (una particella infinitesimale di radio)...



STOVIGLIE CONCETTUALI

Il porta-mela che ospita anche il torsolo; il piatto con le vene per la bistecca "al sangue"; il tagliere per il pane con portamolliche per uccellini. Sono alcune delle proposte - ironiche ed eleganti - del collettivo di designer

D-vision. La linea si chiama *Outable* ed è visibile su www.d-vision.co.il...



DOMINO D'AUTORE

Dopo la bicicletta, gli orologi e i soprammobili, **Paul Smith** continua a sfornare oggetti. Stavolta unisce la sua firma a quella del compianto artista pop **Keith Haring**, per dare vita al *Wooden Domino Set*. Un gioco coloratissimo, costruito rigorosamente in legno. In vendita su www.paul-smith.co.uk...



Silvana Editoriale

dove vive l'arte dal 1948

settembre-ottobre 2009

LOMBARDIA

Seta, oro e cremisi La stoffa delle manifatture della corte dei Visconti e degli Sforza a cura di Chiara Buss, Annalisa Zanni - **Milano**, Museo Poldi Pezzoli, dal 28 ottobre 2009 al 21 febbraio 2010 - 144 pagine, 110 ill.

Italoamericani

Arte tra USA e Italia dalla ricostruzione al boom a cura di Marco Meneguzzo - **Milano**, Galleria Fonte d'Abisso, dal 19 ottobre 2009 al 23 gennaio 2010 - 80 pag., 60 ill.

Dopo la Sicilia, a Milano

a cura di Marco Meneguzzo
Milano, Galleria del Credito Valtellinese, dal 17 settembre al 7 novembre 2009
216 pagine, 200 illustrazioni

Coniglioviola Sono un pirata / sono un signore

a cura di Martina Corgnati
Milano, PAC, dal 3 al 13 ottobre 2009
128 pag., 100 ill., ed. italiano/inglese

Olivo Barbieri Milano site specific

Milano, Triennale, dal 27 ottobre al 22 novembre 2009 - 96 pagine, 30 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Nuove acquisizioni 2004-2009

Museo di Fotografia Contemporanea a cura di Roberta Valtorta
Cinisello Balsamo (Mi), Museo di Fotografia Contemporanea Villa Ghirlanda, dal 16 maggio al 1° novembre 2009
236 pagine, 150 ill., ed. italiano/inglese

Gli anni '80 il trionfo della pittura.

Da Basquiat a Schifano - a cura di Marco Meneguzzo - **Monza**, Serrone e Arengario, dal 17 ottobre 2009 al 14 febbraio 2010
382 pagine, 250 illustrazioni

Bruno Cassinari Opere 1948-1990

a cura di Luca Tommasi
Seregno (Mi), Galleria civica Ezio Mariani, dal 26 settembre al 1° novembre 2009
64 pagine, 30 illustrazioni

Davide Nido

Como, Roberta Lietti Arte Contemporanea, dal 10 ottobre al 28 novembre 2009
48 pagine, 25 ill., ed. italiano/inglese

Centoingiro cento artisti per il centenario del Giro d'Italia

a cura di Sergio Mandelli
Magreglio (Co), Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo, dal 20 settembre al 18 ottobre 2009 - 120 pagine, 100 ill.

Pasquale Massacra Impeto e poesia

a cura di Susanna Zatti - **Pavia**, Scuderie del Castello Visconteo, dal 24 settembre al 13 dicembre 2009 - 120 pagine, 60 ill.

L'Officina del Volo Futurismo, pubblicità e design 1908-1938

a cura di Sonia Pellegrini
Varese, Castello di Masnago, dal 20 giugno al 18 ottobre 2009 - 236 pag., 120 ill.

Quando scatta Nuvolari

storie, velocità, passioni
Mantova, Fruttiere di Palazzo Te, dal 17 settembre al 18 dicembre 2009
288 pagine, 250 illustrazioni

Napoleone III a Brescia e a Solferino

La vittoria celebrata 1859-2009
a cura di Elena Lucchesi Ragni, Maurizio Mondini, Francesca Morandini - **Brescia**, Santa Giulia museo della città, dal 20 giugno al 20 settembre 2009 - 142 pagine, 102 ill.

Il volto di Saulo Saggio di iconografia paolina

a cura di Marco Bona Castellotti
Brescia, Musei Civici di Arte e Storia, dal 11 settembre all'8 novembre 2009
64 pagine, 15 illustrazioni

Vedute e paesaggi acquerellati dal XVII al XIX secolo Opere dall'Accademia Carrara e dalla collezione Frauchi

- a cura di Davide Dotti
Ugnano (Bg), Rocca, dal 26 settembre al 15 novembre 2009 - 168 pagine, 155 ill.

TRENTINO ALTO ADIGE

Italia Contemporanea Officina San Lorenzo Cecobelli, Dessi, Gallo, Nunzio, Pizzi Cannella, Tirilli - a cura di Daniela Landoni
Rovereto, Mart, dal 16 maggio al 27 settembre 2009 - 192 pagine, 143 ill.

Capolavori della modernità Opere dalla collezione del Kunstmuseum Winterthur

a cura di Dieter Schwarz
Rovereto, Mart, dal 19 settembre al 10 gennaio 2010 - 304 pagine, 200 ill.



FRIULI VENEZIA GIULIA

Genti di San Spiridione

I Serbi a Trieste 1751-1914 - a cura di Lorenza Resciniti, Michela Messina, Marina Bianco Fiorin
Trieste, Castello di San Giusto, dal 17 luglio al 3 novembre 2009
216 pagine, 280 illustrazioni

Marco Petrus Trieste al centro

a cura di Luca Beatrice, Francesco Maria Cataluccio - **Trieste**, ex Pescheria, dal 25 ottobre al 29 novembre 2009
166 pagine, 170 ill., ed. italiano/inglese

Harry Bertoia

Decisi che una sedia non poteva bastare a cura di Gilberto Ganzer
Pordenone, Civico Museo d'arte, dal 23 maggio al 20 settembre 2009
256 pag., 110 ill., ed. italiano/inglese

PIEMONTE

Osservar le stelle

250 anni di astronomia a Torino a cura dell'Osservatorio astronomico di Torino
Torino, Palazzo Bricherasio, dal 1° ottobre al 15 novembre 2009 - 288 pagine, 110 illustrazioni, ed italiana e inglese

ACI 110 anni di emozioni

Torino, Palazzo Bricherasio, dal 6 ottobre al 15 novembre 2009
96 pagine, 50 illustrazioni

Flower power

Il potere dei fiori, i fiori al potere a cura di Andrea Busto - **Verbania**, Villa Giulia, dal 24 maggio all'11 ottobre 2009
376 pagine, 400 illustrazioni

Rose purezza e passione nell'arte dal Quattrocento a oggi

a cura di Andreina d'Agliano - **Caraglio (Cn)**, Il Filatoio, dal 28 giugno al 25 ottobre 2009 - 264 pagine, 120 illustrazioni

Ezio Gribaudo Una vita d'arte

a cura di Alberto Cottino, Silvia Pegoraro
Caraglio (Cn), Il Filatoio, dal 10 maggio al 27 settembre 2009 - 120 pag., 100 ill.

Il Teatro del Sacro Scultura lignea del Sei e Settecento nell'Astigiano

a cura di Rossana Vioello - **Asti**, Palazzo Mazzetti, dal 18 aprile 2009 al 10 gennaio 2010 - 312 pagine, 320 illustrazioni

All'aperto. Alberto Garutti

a cura di Alberto Cottino, Silvia Pegoraro
Trivero (Bi), Fondazione Zegna, opera permanente dal 19 settembre
120 pagine, 100 illustrazioni

EMILIA ROMAGNA

Futurismo! Da Boccioni all'aeroplano

a cura di Stefano Roffi
Mamiano di Traversetolo (Pr), Fondazione Magnani Rocca, dal 6 settembre all'8 dicembre 2009 - 192 pag., 120 ill.

Pittura toscana alla Ricci Oddi

Collezioni a confronto a cura di Sergio Rebona - **Piacenza**, Galleria Ricci Oddi, dal 13 settembre 2009 al 2 maggio 2010 - 120 pagine, 60 ill.

Nicolò dell'Abate alla corte del Boiardo Il Paradiso ritrovato

a cura di Angelo Mazza, Massimo Mussini
Scandiano (Re), Rocca dei Boiardo, dal 10 maggio all'11 ottobre 2009
336 pagine, 200 illustrazioni

Eugenio Carmi Armonie dell'invisibile

a cura di Claudio Carratelli - **Ravenna**, Museo d'Arte, dal 29 agosto al 25 ottobre 2009
168 pag., 115 ill., ed. italiano/inglese

Antonia Campi

Fantasie di serie, fantasie d'eccellenza **Faenza**, Museo Internazionale della Ceramica, dal 4 ottobre 2009 al 31 gennaio 2010 - 288 pagine, 1000 illustrazioni, ed. italiano/inglese

MARCHE

Fabrizio De André la mostra

a cura di Vittorio Bo, Guido Harari, Studio Azzurro
Nuoro, MAN, dal 16 luglio al 4 ottobre 2009 - 128 pagine, 120 illustrazioni

Anni '70 Fotografia e vita quotidiana

a cura di Sergio Mah, Paul Wombel
Nuoro, MAN, dal 23 ottobre 2009 al 24 gennaio 2010 - 304 pag., 200 ill.

Giorgio de Chirico e Aligi Sassu

Mito Mediterraneo - a cura di Silvia Pegoraro
Sarrocchio (Ca), Villa Siotto, dal 17 settembre al 1° novembre 2009 - 96 pagine, 45 ill.

TOSCANA

Federico Barocci (1535-1612).

L'incanto del colore. Una lezione per due secoli a cura di Claudio Pizzorosso, Alessandra Giannotti
Siena, Santa Maria della Scala, dall'11 ottobre 2009 al 10 gennaio 2010
384 pagine, 270 illustrazioni

Francesca Woodman

a cura di Isabel Tejada, Marco Pierini
Siena, Santa Maria della Scala, dal 25 settembre 2009 al 10 gennaio 2010
192 pagine, 220 ill., ed. italiano/inglese



Gabriele Basilico Montepulciano site specific

a cura di Marco Meneguzzo, Aldo Premoli
Montepulciano (Si), Cantina Icaro dal 16 maggio al 30 settembre 2009
48 pagine, 20 ill., ed. italiano/inglese

Pieter de Witte i Pietro Candido

un pittore del Cinquecento tra Volterra e Monaco a cura di Mariagrazia Buresi, Alessandro Cecchi
Volterra, Palazzo dei Priori, dal 30 maggio all'8 novembre 2009 - 248 pagine, 180 ill.

Nanni Valentini ho scelto la materia

a cura di Alice Pastorelli, Sergio Orlando Riva
Montelupo Fiorentino, Palazzo Podestariano dal 20 giugno al 27 settembre 2009
72 pagine, 40 illustrazioni

LIGURIA

Pensare pittura Una linea internazionale di ricerca negli anni '70 - a cura di Sandra Solimano - **Genova**, Museo d'Arte di Villa Croce, dal 17 aprile all'11 ottobre 2009
184 pagine, 150 ill., ed. italiano/inglese

Lazzaro Tavarone (1556-1641) "La vera regola di ben disegnare"

- a cura di Piero Boccardo, Margherita Priarone - **Genova**, Palazzo Rosso, dal 17 settembre all'8 novembre 2009 - 64 pagine, 50 ill.

LAZIO

Michelangelo architetto a Roma

a cura di Mauro Mussolin - **Roma**, Musei Capitolini, dal 5 ottobre 2009 al 7 febbraio 2010 - 124 pagine, 200 illustrazioni

Tristano di Robilant vetro

a cura di Ludovico Pratesi
Roma, Galleria Valeriana Bonomo, dal 9 ottobre al 9 novembre 2009 - 48 pag., 30 ill.

Guerrino Tramonti Antologica

Roma, Palazzo Venezia, Galleria Virgilio, Galleria Camponi, dal 22 ottobre all'8 novembre 2009 - 216 pagine, 150 ill.

SICILIA

Migneco europeo

a cura di Lucio Barbera, Anna Maria Ruffa
Taormina, chiesa del Carmine, dal 26 luglio al 1° novembre 2009 - 120 pagine, 90 ill.

Monocromo L'utopia del colore

a cura di Sergio Troisi - **Marsala**, convento del Carmine, dal 12 luglio al 18 ottobre 2009 - 144 pagine, 90 illustrazioni

Giovanni Antonio Sogliani 1492-1544

Il capolavoro nascosto di Mandralisca a cura di Vincenzo Abbate - **Cefalù**, Museo Mandralisca, dal 5 giugno al 13 dicembre 2009 - 112 pagine, 42 illustrazioni

ITALIA

Scultura futurista 1914-1944 Omaggio a Mino Rosso

- a cura di Beatrice Buscaroli
Padova, Galleria Cavour, dal 24 ottobre 2009 al 31 gennaio 2010 - 180 pag., 100 ill.

Caravaggio, Guido Reni, Guercino, Mattia Preti

Le stanze del cardinale a cura di Vittorio Sgarbi, Stefano Papetti
Caldarola (Mc), Palazzo del Cardinal Palotta, dal 23 maggio al 12 novembre 2009 - 216 pagine, 120 illustrazioni

Emilio Sobrero e i suoi amici. Da Casotti a Basilio Cascella, da Carrà a De Chirico

a cura di Silvia Pegoraro - **Pescara**, Museo Vittoria Colonna, dal 30 maggio al 20 settembre 2009 - 144 pagine, 110 ill.

I Paesaggi e la Natura dell'Arte

a cura di Danilo Eccher, Claudia Gioia
Benevento, Museo d'arte contemporanea Sannio, dal 7 aprile al 30 settembre 2009
192 pagine, 105 ill., ed. italiano/inglese

SVIZZERA

Gli atleti di Zeus Lo sport nell'antichità

a cura di Esau Dodo, Carlo Maria Fallani, Simone Soldini - **Mendrisio**, Museo d'Arte, dal 12 settembre 2009 al 10 gennaio 2010 - 264 pagine, 160 illustrazioni

Da Fattori a Previati Una raccolta ritrovata.

Riccardo Moio collezionista d'arte tra Svizzera e Italia - a cura di Sergio Rebona - **Rancate**, Pinacoteca Züst, dal 20 settembre 2009 al 10 gennaio 2010 - 144 pagine, 75 ill.

Guardami il volto e lo sguardo nell'arte

1969-2009 - a cura di Marco Francioli, Bettina della Casa - **Lugano**, Museo Cantonale, dal 25 ottobre 2009 al 21 febbraio 2010
216 pagine, 120 ill., ed. italiano/inglese

• silvana è sempre più all'estero!
• scoprite gli altri Paesi in cui siamo su:
www.silvanaeditoriale.it

Vuoi essere aggiornato su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito www.silvanaeditoriale.it

Silvana Editoriale spa • via Margherita De Vizzi, 86 • 20092 Cinisello Balsamo, Milano • tel. 02 618361 • fax 02 6172464 • silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it
www.silvanaeditoriale.it • comunicazione • Silvana Editoriale spa • tel. 02 61 83 62 87 • press@silvanaeditoriale.it



LA CRISI COME OPPORTUNITÀ?

È in uscita il nuovo libro della collana 'Fabbricanti di universi. L'Economia del simbolico', diretta da Pier Luigi Sacco per Silvana Editoriale. Il titolo? 'Lo sboom. Come e perché si è sgonfiata la bolla dell'arte contemporanea'. Ne abbiamo parlato in anteprima con l'autrice, Adriana Polveroni...

■ **La crisi economica globale ha colpito duramente soprattutto i musei degli Usa. Nel libro parli del caso Los Angeles e di quella specie di lottizzazione del Lacma e del Moca compiuta dal collezionista Eli Broad. Non ti pare che il tanto celebrato sistema museale americano stia mostrando dei limiti e una deriva preoccupanti?**

Penso di sì, almeno in parte. Un fenomeno come Eli Broad in America è possibile perché, in assenza della mano pubblica, i privati hanno una discreta possibilità d'azione e per l'idea radicata in quel Paese per cui chi ha avuto restituisce parte delle sue fortune. Da noi, e in Europa, un fenomeno del genere è impensabile. Certo il grande spazio che i privati hanno in America vincola la produzione culturale: quando i soldi diminuiscono o non ci sono più, i musei chiudono e le donazioni, che comunque significano sgravio fiscale, diminuiscono. Detto ciò, è vero che negli Usa c'è stata una preoccupante sovrapposizione tra mercato e musei, con collezionisti che hanno fatto le loro mostre nei musei e poi hanno rivenduto parte della loro collezione. È successo anche con Charles Saatchi all'epoca di *Sensation* e i suoi tour espositivi fra la Royal Academy di Londra e il Brooklyn Museum di New York. Ma forse, in modo meno arrogante, qualcosa del genere sta accadendo anche oggi, nella piccola Italia e nelle vetrine internazionali: come giudichi il fatto che Pinault metta in mostra, a Palazzo Grassi, così tanti brutti pezzi della sua collezione? Si tratta forse di consigli per gli acquisti a prezzi più elevati dopo il giro espositivo?

Usi il termine "artenteinment" per

spiegare l'arte declinata in merce. E parli della perdita di senso. Mi pare un passaggio fondamentale...

Per certi versi l'arte ha sempre avuto un'anima mercantile, è sempre stata collezionata, comprata, ha sempre prodotto economia, almeno da quando con questo termine intendiamo grosso modo quello che intendiamo oggi e da quando l'artista si è affrancato dal ruolo di artigiano. E penso che anche in quest'aspetto risieda parte della sua forza, che è ambigua e quindi fertile. Se l'arte non avesse a che fare con il denaro, sarebbe meno attraente. Il problema, come spesso accade, sta nelle proporzioni e nella relazione che "l'anima mercantile" intrattiene, e negozia, con "l'anima culturale". Direi, come sostiene anche Pier Luigi Sacco nella sua lucida postfazione, che oggi l'elemento mercantile ha avuto il sopravvento, agendo alle origini di quello che simbolicamente l'arte esprime. È banale ripeterlo, ma per anni non si è comprata l'opera, ma il nome dell'artista, addirittura la sua quotazione di mercato. Penso che sia questo comportamento e una sorta di "idea unica" dell'arte come merce ad aver cannibalizzato il pensiero critico. Dopodiché, trovo che il senso, quello di cui oggi in molti andiamo alla ricerca, si sia consumato nei tanti riti inutili in cui abbiamo vissuto l'arte: troppe fiere, troppe mostre, troppe biennali. Non perché dobbiamo fare penitenza e quindi privarci di un po' di queste occasioni più che altro mondane, ma perché tutta questa roba ha poco a che fare con l'arte come ricerca, come apertura di un orizzonte altro da quello che ordinariamente è dato.

Gallerie e fiere, ti dico la mia: credo che molte delle gallerie nate negli ultimi dieci-quindici anni, a cui è deputata la promozione di nuovi talenti, siano un prodotto delle fiere, ovvero dipendano da esse in modo determinante. Sono gallerie naturalmente nomadi, con un collezionismo non fidelizzato. Com'è cambiato l'istituto della galleria con il boom?

Anzitutto in termini quantitativi: sono nate moltissime gallerie che hanno approfittato, come fanno i mitili sugli scogli, cioè in maniera parassitaria, del successo mediatico e commerciale dell'arte. Abbiamo vissuto un periodo in cui tutti, artisti e galleristi, vendevano qualunque cosa. Va da sé che nel mucchio ci sono anche nuove gallerie che tentano un approccio serio di ricerca. Penso che la pulizia, il "clima penitenziale" spesso evocato, debba partire da qui: selezione per qualità. Quindi, la penitenza non c'entra niente.

Conformismo, mode, estetica di maniera compongono quello che è ritenuto il cosiddetto "gusto internazionale". C'è ancora spazio per il genio e l'innovazione nell'arte?

Per il genio non lo so, me lo auguro! Per l'innovazione non ho dubbi: non sarà così diffusa com'è stata in altri periodi storici, ma mi sembra che, forse in maniera più rapsodica e isolata, sia presente nel nostro tempo. Il problema mi pare un altro: alcuni artisti, penso anche ad alcuni italiani, spesso giovani, quando hanno successo spesso si fermano. Cominciano a ripetersi, mandando all'aria ogni idea d'innovazione. Sembra paradossale, ma a volte il successo fa male. Induce al manierismo di se stessi,

all'esercizio formale, e che ciò accade a trent'anni è un po' triste.

Parliamo dell'Italia, visto che la Biennale è in pieno svolgimento. Nel nostro Paese quanto c'entra la politica nell'arte? Mai come quest'anno, per le vicende del Padiglione Italia, s'è parlato di arte

Strapotere dei privati in America? La deriva sta arrivando anche qui: perché altrimenti Pinault esporrebbe così tanti brutti pezzi della sua collezione a Palazzo Grassi, se questi non fossero consigli per gli acquisti?

di destra e arte di sinistra...

Purtroppo la politica con l'arte c'entra, ma è vero anche il contrario. Nel senso che c'entra quando si accorge che può convenirle, non in termini di voti, ma di attenzione mediatica. A parte questo, alla politica dell'arte gliene frega ben poco, e dovrebbe avere il coraggio e l'onestà di delegare, non ai soliti amici di amici, ma a chi ne sa. Per quanto riguarda il Padiglione Italia, dopo averlo visto due volte, posso dire che è brutto al di là di ogni aspettativa. Non perché, come dice Luca Beatrice, la puzza sotto il naso della "sinistra" impedisce di trovare un artista decente fra i venti esposti. Il problema, come

già detto, è che quei venti fanno a cazzotti gli uni con gli altri per via di un allestimento che non ha tracciato un percorso di lettura e che non si è impegnato a scegliere il meglio degli artisti e quindi, secondo me, si è impegnato poco a difenderli dalle critiche. Ha riempito lo spazio e basta, e purtroppo oggi la grande di-

sponibilità degli spazi può essere un boomerang. E a proposito di sinistra, si è pure caduti nel tranello politico. Quando Luca Beatrice, che certo non è sciocco né impreparato, dice che fa un'arte di destra, sa di buttarne un amo a cui i vari pesci critico-giornalistici abbotcheranno con tutte le scarpe. E così si fa finta di parlare di politica – che vuol dire oggi un'arte di destra? Un'arte assertiva, muscolare? Boh! – e Beatrice dice che si è tornati a discutere. Io direi invece a litigare, senza entrare nel merito delle scelte sue e di Beatrice Buscaroli. ■

(ha collaborato marco enrico giacomelli)

GIORGIO GRIFFA

8 cicli

*Inaugurazione Sabato 10 ottobre 2009
alla presenza dell'artista*

Catalogo in Galleria
Prefazione di Luigi Abbate
Testo di Marisa Vescovo

10 ottobre - 30 novembre 2009

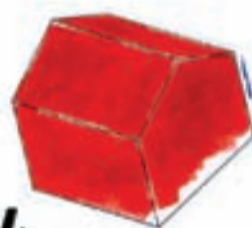
2000 & NOVECENTO GALLERIA D'ARTE

Via Emilia San Pietro, 21 - Reggio Emilia - Tel. +39 0522 580143

E-mail: duemilanovecento@tin.it - Web: www.duemilanovecento.it

Orari: 10/12,30 - 16/19,30 - Chiuso la mattina di giovedì - Aperto domenica e festivi

**CE'
QUALCOSA
DI VERO
NELLA PANCIA
DELLA LUNA**



di Mario Paroli

F A B R I C A F E A T U R E S

Strada Maggiore 7/E, 40125 Bologna, +39 051 271165, fabfeat@libero.it

Inaugurazione: Sabato 3 Ottobre 2009, Ore 19:00

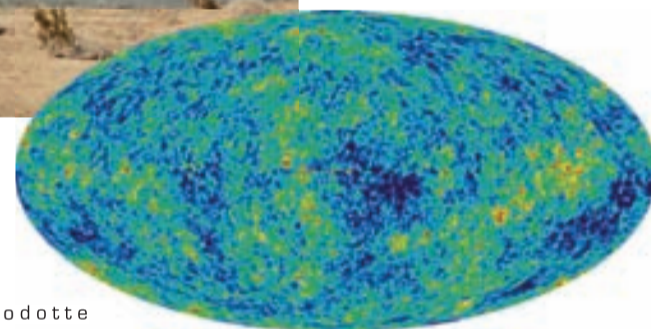
www.marioparoli.it

SUONI FUORI DAL MONDO

Astrofisici, musicisti e compositori, istituti di ricerca e sale musicali lavorano insieme a una nuova mimesi della natura. I suoni dello spazio e le ricostruzioni digitali di fenomeni cosmici entrano a far parte del linguaggio musicale, tra mito e innovazione. E c'è già una "radio" della NASA su lastfm...



in senso orario: Semiconductor. Brilliant Noise (installazione) 2006. Photography by Zoran Orlic. Un telescopio del Very Large Array in Nuovo Messico. La mappa della Radiazione Cosmica di Fondo



della radioastronomia, alimentato dal cinema e dalla letteratura sci-fi. Ma esistono anche casi di mimesi involontaria, come accade nella musica di **György Ligeti** in cui, senza nessun legame manifesto, di tanto in tanto compaiono strutture e suoni incredibilmente simili a segnali cosmici registrati per scopi scientifici. La cascata scintillante di flauti che avvia la chiusura del secondo movimento del *Concerto per Violino e Orchestra* del 1992, per esempio, potrebbe richiamare in modo sorprendente i *whistlers* prodotti dai fulmini lungo

prodotte nell'eliosfera ai confini del sistema solare, oppure le perturbazioni dell'atmosfera di Giove. Naturalmente si tratta di brevi campioni udibili e ascoltare (registrare) i suoni dello spazio rimane in generale una cosa piuttosto difficile. Inoltre accade

integrava gli archi con registrazioni di onde radio e plasma, sui visual di **Willie Williams**. Meno vicino al lato della mimesi e più fedele a quello immersivo multimediale, il gruppo audiovisivo **Semiconductor** concepì nel 2006 in collaborazione con alcuni osservatori astronomici *Brilliant Noise*, realizzato interamente con materiale scientifico e documenti audiovisivo di flares e altri fenomeni della superficie solare.

Anche la sound art si interessa allo spazio e l'impiego di antenne, accelerometri e altri strumenti scientifici atti a registrare fenomeni atmosferici o di vibrazione del substrato è un argomento relativamente diffuso. Da un punto di vista soggettivo lo spazio continua ad alimentare generi musicali come la drone music, l'ambient e il rock sperimentale. Il big bang sonoro e l'intreccio senza fine del sassofono di **John Coltrane** con le percussioni di **Rashid Ali**, immortalato nel 1967 nell'album *Interstellar Space* è da questo punto di vista - con Ligeti - ancora un caso emblematico: esiste un rapporto privilegiato tra suono e natura cosmica, tale da esprimersi dall'interno, senza il supporto della tecnologia. Il crescente livello di interesse si può anche misurare sui network sociali; esiste un profilo su last.fm intitolato alla NASA che funziona come catalizzatore delle band e dei tag più bizzarri e su Youtube circolano le tracce del cd *Jupiter: NASA Voyager 1 & 2 Space Sounds* del 1990, tanto seducenti quanto ambigue, in cui si ascolta il suono emesso dai pianeti del sistema solare. Magari. ■

■ Nel suo *Verità e Metodo* Hans-Georg Gadamer descrive l'essere umano come quell'essere che, attraverso il linguaggio, ha un mondo. Il mondo a cui si riferisce Gadamer è cosa ben diversa dalla Terra, gli appare come un'insieme linguistico che si dona autonomamente agli esseri umani, organizzando il dialogo e creando il senso. La Terra invece sta al di fuori del mondo, richiama il naturale, l'originario e il pre-umano. Il mondo, nonostante la sua eccedenza ontologica, è una cosa dell'essere umano. Uno è cultura, soggetto, l'altra è natura, oggetto. Le moderne tecnologie di registrazione mobile tendono a eludere lo scarto tra questi due piani dell'essere, afferrando le cose fenomenologicamente, prima e al di qua di questa opposizione e restituendole in qualche modo

come sempre originarie, mai finite. Probabilmente, per Gadamer, la verità dell'arte sarebbe già sufficiente in se stessa a superare un simile dualismo, ma anche la tecnologia in fondo deve possedere una sua fantasia e contenere in sé la possibilità di una storia, di un pensiero, di un'archeologia. L'interesse dell'arte visiva e della musica per gli sviluppi più recenti della tecnologia mobile è in crescita. E un numero sempre maggiore di musicisti sembra attratto dalla possibilità di ascoltare il suono della "terra", fuori dal "mondo" e di confrontarsi con una rinnovata mimesi della natura. L'utilizzo di suoni extra-atmosferici in musica è un fatto della seconda metà del Novecento, reso possibile dalle missioni delle sonde *Voyager* e dalla diffusione

L'utilizzo di suoni extra-atmosferici in musica è un fatto della seconda metà del Novecento, reso possibile dalle missioni delle sonde *Voyager*

l'asse magnetico terrestre. Resta comunque il fatto che l'integrazione di fenomeni naturali cosmici in musica e l'uso di files multimediali generati da strumenti di ricerca scientifica è una tendenza artistico-tecnologica nuova. La mappa della Radiazione Cosmica di Fondo, ricavata dal satellite WMAP, è sicuramente una delle immagini del nostro tempo e negli ultimi quindici anni sono stati raccolti suoni incredibilmente lontani come le emissioni radio a bassa frequenza

spesso che le registrazioni siano sottoposte a editing massiccio, mentre altre volte i suoni sono interamente sintetizzati in studio da sound designer sulla base di analisi effettuate sull'immagine dell'originale. Ma c'è chi ha saputo accontentarsi. Nel 2003 il compositore californiano **Terry Riley** collaborò con il prof. Don Gurnett dell'Università dell'Iowa a un progetto musicale, *Sun Rings*, in cui venivano usati suoni dello spazio. In scena, l'ensemble **Kronos Quartett**

inascolto.

BLUE NOTE: 70 YEARS

Il *JazzFest Berlin '09* andrà in scena dal 4 all'8 novembre. Il programma di quest'anno prende forma dal triangolo Stoccolma-Berlino-New York. Il tema centrale esplorato in questa edizione dal direttore artistico Nils Landgren è "Blue Note: 70 years", che permette di stabilire una connessione tra il festival e il luogo di nascita dei due fondatori della storica etichetta Alfred Lion e Francis Wolff.

DIS-PATCH

Ottava edizione per il festival di musica e arte, sponsorizzato quest'anno da *The Wire*, che si terrà a Belgrado dal 23 ottobre all'8 novembre nel corso di tre weekend, integrando concerti, installazioni, workshop, tour guidati e film. Con la partecipazione di artisti in voga come Vladislav Delay, l'artist in residenza Lillevän, più Pan Sonic, Kode9 & The Spaceape, T+++, Kim Hiorthøy e molti altri.

UNLIMITED 23

Il festival d'improvvisazione, curato quest'anno da Ikue Mori, include, oltre lo stesso Mori, The Ex, Lee Ranaldo, KTL, Zeena Parkins, Sylvie Courvoisier, Phil Minton, Fred Frith & Chris Cutler, Peter Evans & Okkyung Lee, Sylvie Courvoisier, Maja Ratkje in un programma di sicuro interesse. Dove? A Wels, in Austria, dal 6 all'8 novembre.



Ministero delle Attività Culturali



City of
Florence

ARTOUR-O
La città d'arte per
l'arte contemporanea

FLORENCE
18th - 21st
February
2 0 1 0

Ellequadro Events srl
Palazzo Ducale 44-46 rGe
www.ellequadro.com
www.artour-o.com
info@artour-o.com
tel. +39.010.2474544
fax +39.010.2474475
m. +39.389.5126874

MUSEO Temporaneo
Arte Contemporanea
Firenze Shanghai Yiwu Roma Lugano

MUST

a cura di piersandradimatteo

CRISALIDE 09 rinnova un interesse per lavori capaci di designare uno spazio artistico in rapporto dialettico con la realtà e la società contemporanea. Titolo della nuova edizione? "Ecosofia. Per una ecologia politica". Ne abbiamo parlato con il curatore Lorenzo Bazzocchi...

TUTTI IN ECOSCENA



■ Al via la XVI edizione di *Crisalide* (dall'1 all'11 ottobre), festival organizzato da Masque Teatro di Forlì, che muove in netta contrapposizione con le strategie che danno corso a festival-cartelloni privi di traiettorie curatoriali, improntati a un principio di pluralismo che livella differenti espressioni artistiche e le colloca sullo stesso piano. Il festival forlivese si configura, al contrario, come uno spazio di osservazione e progettazione del fare artistico e, a un tempo, come luogo d'elaborazione di campi di sapere capaci di coniugarsi al mutare delle esistenze-mondo che animano lo scenario umano.

Con la presenza costante di critici, pensatori e filosofi – nella nuova edizione tra gli altri **Tiziana Villani**, **Ubaldo Fadini**, **Florinda Cambria** – *Crisalide* conferma un orientamento teso a produrre uno spostamento di

paradigma essenziale: non tanto dar corso a una *riflessione sull'arte*, ma prestare attenzione alla *riflessione dell'arte*, ovvero a come le forme d'arte riescano a pensare, con modi e mezzi propri, il loro fare. Questo significa rapportarsi alle performing arts come modalità del pensare. Ecco il nodo cruciale

Otto compagnie in scena, sette teorici, dieci giorni di attività per una rassegna dalle mille sfaccettature

le. In questo senso, per il curatore Lorenzo Bazzocchi "l'azione intrapresa nei confronti del contemporaneo passa attraverso un istinto tellurico, o meglio 'sub-tellurico'. Non parto mai dagli artisti: do per scontato che



esistano figure che disegnano un sentire diffuso, percepibile. Cerco disperatamente il concetto cardine, la parola chiave che mi permetta di inscrivere varie traiettorie all'interno di una griglia circoscritta, in un luogo sufficientemente definito. Già nel 2007 Tiziana Villani, nostra ospite in occasione del progetto Zebra, aveva dato una spallata a quel concetto di comunità intesa come allaccio di esperienze comuni, per delineare un mondo i cui atti di resistenza potessero passare attraverso un'azione diretta verso l'alteri-

processi di omologazione dell'esistente. "Al di là del termine ecologia che trovo corroso dalle manipolazioni di politici e burocrati – chiarisce Bazzocchi – quello che l'Ecosofia designa è un sentimento di ribellione alla consueta affermazione che nulla si possa fare per arginare l'imperio dell'economicismo. Nell'Ecosofia, Felix Guattari intravede la possibilità di sfatare la favola della redditività dell'investimento, della necessità della progettazione pluriennale, della strisciante convinzione che l'urgenza creatrice sia la necessità di frange marginali dell'umanità. Ma la decisio-

in primo piano Masque04 - un momento dello spettacolo *La macchina di Kafka*
in secondo piano Kinkaleri - un momento dello Spettacolo *Io mento*

ne, attraverso la costruzione di relazioni binarie molteplici".

Anche il titolo di *Crisalide 09*, *Ecosofia. Per una ecologia politica*, marca un discrimine concettuale. Definisce un gesto curatoriale che postula l'esigenza di creare un'ecosofia intesa come campo di rinnovamento di

saperi impegnati in una reinvenzione del mondo-ambiente, visto come un piano di relazioni, affetti e desideri capaci di attivare modi antagonisti con

ne di procedere in modo così deciso verso l'ecosofia passa anche attraverso un'altra passione che sta tutta in una locuzione di Deleuze presente in *'Differenza e ripetizione'* laddove parla di *'Dark Precursor'*. Il *'precursore oscuro'* è una sorta di vaccino contro quei processi di omologazione che conducono allo svilimento delle esistenze, alla mancata aderenza dell'umano al proprio essere, e che, in fin dei conti, giustificano quell'*'allontanamento dalla specie originaria'* che sembra la vera causa dello scontro *'natura-cultura'*, scontro che non si può mai smettere di condannare. È su questi presupposti che Guattari fonda l'Ecosofia e i suoi registri (ambientale, sociale, esistenziale). Se l'Ecosofia resta tutta da inventare è pur vero che indica chiaramente entro quali margini il sistema-mondo deve muoversi per tentare un riscatto, indicando la strada di un *'pre-sentire che intensifichi l'atto di creazione capace di produrre ambiente'*.

In questa direzione è possibile riconoscere la cornice dentro la quale si inscrivono le scelte curatoriali, vale a dire l'attenzione rivolta a espressioni d'arte che pensano lo spazio scenico, il corpo e le sue relazioni con l'Altro in stretta connessione con le nozioni di città, contesto urbano, dinamiche dell'abitare. In questo rapporto si muove esplicitamente il lavoro di **Alessandro Carboni** che, attraverso la partitura coreografica, interroga i complessi flussi di relazioni tra corpi, infrastrutture, tecnologie ed edifici, laddove i sistemi di misurazione della densità sono intesi come strumenti per comprendere il corpo. **MK** in particolare con i progetti *Happened* (esperimento abitativo inteso come habitat precario) e *Comfort* (pensato come "uno spettacolo geografico che attraversa dei territori senza mappa"), investiga la nozione di abitare. Per Bazzocchi "certi artisti cercano luoghi del fare consoni alla loro natura, al loro istinto e, a ogni loro passo, delineano un esterno/interno, un corpo schizofrenico, da abitare, in altre parole creano mondo. Le ragioni delle scelte artistiche di questa nuova 'ecosofia', e quindi l'interesse per le traiettorie di Carboni e Michele Di Stefano sta proprio nella loro tensione a mettere in campo una sorta di presentimento dell'avvenire. Ma come il precursore oscuro vanno oltre la capacità di discernimento anticipato sulla realtà a venire. Si collocano tra le armi di cui ci si può dotare per il ripristino del passato, una sorta di attrezzo arcaico e nel contempo un blocco di silicio monocristallino. Occorre mescolare gli oggetti tecnici e filosofici se si vuol percepire il senso di questo operare". ■

sipari.

LE VIE DI MODENA

Percorrere VIE. Quelle della direttrice Modena-Carpi-Vignola, che dal 9 al 17 ottobre torna a movimentarsi con la V edizione di *Vie Scena Contemporanea festival*. Promosso da ERT, si presenta al pubblico nella nuova edizione in un viaggio in cui è possibile "incontrare i vecchi maestri" e insieme avvicinarsi "ai giovani artisti che iniziano il loro personale percorso". Particolare spazio è dato non a caso a giovani realtà nazionali tra cui Dewey Dell e Teatro Sotterraneo, Ortographe, che con *Controllo Remoto* danno luogo a vere *dinamografie* belliche. Uno spazio speciale è dedicato alla Generazione Scenario con Anagoor, Codice Ivan, Marta Cuscunà, Odemà. *Vie* ospita anche la diverse espressioni della danza internazionale con Israel Galvan, Virgilio Sieni, Neur Tanz e Societas Raffaello Sanzio/Mòra, presente con la nuova traiettoria artistica ideata da Claudia Castellucci con *Homo Turbae*. E ancora, il teatro che diventa musica con Fanny & Alexander e *John Gabriel Borkmann* diretto dal berlinese Thomas Ostermeier. Ormai presenze di rito Pippo Delbono, Teatrino Clandestino, che si inseriscono dentro in un taglio più esplorativo che porta a *VIE*, la compagnia bielorussa Belarus Free Theatre, Toshiki Okada, VA Wölf/NEUER TANZ. www.viefestivalmodena.com

PERFORMA

New York è la "city of the Future" per RoseLee Goldberg, ideatrice e curatrice di *Performa 09*, biennale dedicata alle pratiche performative che da 1 al 22 novembre invade (letteralmente!) la Grande Mela. Punto di partenza della terza edizione è il *Manifesto Futurista* di Filippo Tommaso Marinetti, che festeggia il suo centenario proprio nel 2009. È questa infatti la cornice e la chiave d'accesso per esplorare le opere di artisti visivi, performer, filmmaker, sound artist, graphic designer, danzatori e architetti. In questa edizione la Goldberg porta avanti l'ambizioso progetto, da lei stessa ideato nel 2005, di costruire una piattaforma di confronto sul concetto di performance, avviando un discorso complesso sulle radici della sua storia e sul sui futuri sviluppi. *Performa 09* mette in mostra il lavoro di oltre cento artisti internazionali a cui è stato chiesto di creare un lavoro che rifletta una visione della città ad un secolo di distanza dalle manifestazioni futuriste. Un esaltante programma di tre settimane con performance, mostre, film, proiezioni, letture e convegni. www.performa-arts.org

AUTOMNE À PARIS

Giunto alla 38. edizione, ha preso avvio a Parigi lo scorso 15 settembre e andrà avanti fino al 19 dicembre il *Festival d'Automne*, una tra le maggiori kermesse europee dedicate alla creazione contemporanea. Con un fitto cartellone – come di consueto diviso nelle sezioni dedicate alle arti plastiche, all'opera, agli spettacoli musicali e concerti, al teatro, alla danza e al cinema e fotografia – la manifestazione parigina disegna un panorama articolato in cui mette in contatto, come fa dal '72, migliaia di spettatori con le ultime creazioni di artisti di tutto il mondo. La danza è presente con Saburo Teshigawara, Tsuyoshi Shirai/Takayuki Fujimoto, La Ribot, Steven Cohen, Merce Cunningham company, e ancora con i lavori dei francesi Jérôme Bel e Boris Charmatz. Strani i dialoghi che Tim Etchells dei Forced Entertainment instaura con Fumiyo Ikeda e con Jim Fletcher, attore storico del New York City Player diretto da Richard Maxwell. Respiro internazionale per il teatro: Robert Wilson, Guy Cassiers, tg STAN, The Wooster Group, Rodrigo García, William Kentridge/Handspring Puppet Company, Arthur Nauzyciel. Arti visive? I video di Tacita Dean e la mostra di Ugo Rondinone, che dà il "volto" grafico alla nuova edizione... www.festival-automne.com

link.

www.masque.it
www.kinkaleri.it
www.mkonline.it
www.alessandrocarboni.it
www.millepiani.org
www.montanalogue.org

FRESHOUT! 2009
FESTIVAL DI ARTE E CULTURA CONTEMPORANEA

IPERURANIO
"IL MONDO IDEATO"

1. 2. 3. 4. OTTOBRE // PRATO
CANTIERI CULTURALI DI OFFICINA GIOVANI + SPAZI SATELLITE

WWW.FRESHOUT.IT

ITALIA CREATIVA sostegno e promozione della giovane creatività italiana

INGRESSO LIBERO

Alessandro Lupi
 AnAtomic Factory
 Anders Bojen & Kristoffer Orum
 canDsign & B. Ciabattari
 Sophie Toulouse
 Money.less
 Zaelia Bishop
 TRRRT
 Andreco
 Musetta
 Remed
 Hotel Nuclear
 State Of Sabotage
 Daniela Lotti
 M. Todini-M. Lizzadro e G. Capri
 Reeks Vs. Byruzz
 Giulia Sagramola
 Hr Stamenov
 Maiale Nero
 Amycanbe
 Dem
 Pharm

Governatore della Regione Toscana
 Regione Toscana
 Comune di Prato
 Merano arte
 MUSEION
 ARTeVENT
 Museumladin
 Labirinto::Libertá
 Merano arte



Ti senti libero?

Raccontaci la tua idea di libertà!

L'uovo del meraner gruppe viaggia nell'Euroregione Tirolo.

Prenditi una chiavetta USB dall'uovo e carica con i tuoi immagini, testi, canzoni, video ecc.!

Deponi la chiavetta all'interno dell'uovo, oppure invia i file all'indirizzo info@meranergroupe.it.

Il 22 ottobre alle ore 21.00 presso Merano arte saranno resi pubblici i contributi contenuti nell'uovo.

Partner: Castel Tirolo, Castel Pergine, Schloss Bruck, Galerie im Taxispalais, MUSEION, ARTeVENT, Museumladin, Labirinto::Libertá, Merano arte

www.meranergroupe.it

SPIDERMAN NON SCALERÀ IL DEPOSITO DI ZIO PAPERONE

E se l'action figure di Punisher finisse accanto al peluche di Topolino nel Disney Store? Walt Disney acquista la Marvel mettendo sul banco ben quattro miliardi di dollari. Un'operazione a sorpresa che potrebbe avere effetti stravolgenti...



■ La Walt Disney Entertainment acquista Marvel e apre una nuova frontiera nel rapporto *Corporate-Mondo del fumetto*. Un passo importante per la società di Burbank che, messa da parte la crisi, ingloba una delle ditte storiche e più in auge nell'ultima decade con un'offerta di tutto rispetto: quattro miliardi di dollari. Tanto vale la *Casa delle Idee*, fondata nel lontano 1939 da Martin Goodman nella Grande Mela, e responsabile, assieme alla sua storica rivale, la DC Comics, del concetto universale di *Super Eroe*. Un brand forte quello della Marvel, da tempo uscito dalla "nicchia" del mondo comics e insediato nell'immaginario collettivo grazie anche al grosso investimento in

termini di pellicole da parte della collina dorata di Hollywood. Prodotti come la trilogia di Spider-Man e degli X-Men (con un Wolverine-Hugh Jackman entrato di prepotenza nelle case di milioni di utenti a digiuno del *Comics' System*) e il volume di affari prodotto dal merchandising, sono stati forse i "ganci" che hanno completato il quadro, già reso prezioso dalla sterminata produzione fumettistica, portando la casa natale di Mickey Mouse e Donald Duck a muovere questo acquisto storico. Un acquisto che può dare adito ad un lista infinita di congetture e ipotesi sul perché di una così magniloquente mossa di mercato. La Walt Disney potrebbe puntare sulla Marvel per ottenere un duplice

scopo: raggiungere e guadagnare spazi presso un pubblico di lettori/fruitori mai sfiorato con la propria produzione e dare nuovo smalto ai propri prodotti all'interno della suddetta fascia di utenti. La *Casa delle Idee* vanta infatti, al pari della sua avversaria DC Comics, un pubblico di appassionati e fedelissimi, un vero e proprio pianeta di fans pronto a seguire fino in fondo le gesta dei suoi beniamini. E se il merchandising legato al marchio di NYC (dalle t-shirt ai film passando per le *action figures*) è una fetta di mercato importante, non bisogna dimenticare il "parco" dei Super Eroi che appaiono su carta. Sono infatti oltre cinquemila i personaggi che compongono l'universo Marvel:

un universo sterminato di storie e volti, tra cui i Fantastici Quattro, Iron Man, Hulk, i sopracitati Spider-Man e X-Men, assieme all'enorme batteria di autori responsabili della loro realizzazione. Sarà infatti interessante vedere come la Disney affronterà la capacità continua della Marvel di ampliare i suoi orizzonti a livello di personaggi e testate, capacità che potrebbe modificare la politica editoriale della ditta di Burbank che da sempre si caratterizza per l'uso di un pool di personaggi "storici". Un passo importante in quanto la gestione di un grande numero di uscite potrebbe obbligare a delle scelte per valorizzare o meno determinate figure, più spendibili presso un

pubblico a digiuno di Super Eroi (uno Spider-Man potrebbe tranquillamente coprire anche il timido spicchio di fama di Moon Knight).

Assieme a questo procedimento, si potrebbe anche indagare su quanto l'*appeal* Disney influenzerà il prodotto Marvel: un prodotto che spazia nelle tematiche e nei generi non disdegnando anche narrative "forti" e visivamente esplosive come nel caso di *The Punisher* che, riportato in auge dallo sceneggiatore nord irlandese Garth Ennis, deve gran parte del suo successo anche ad uno storytelling crudo sapientemente mischiato con critiche dure alla società contemporanea, humour nero e abbondante violenza.

Un esempio tra i tanti, che pone il dubbio su come la multinazionale di Burbank possa affrontare e "variare" lo stile, immaginando, in un futuro prossimo, la vendita di un Punisher accanto ad un peluche di Topolino sui banchi dei vari Disney Store sparsi per il globo.

Ed è forse nella capacità di distribuzione del colosso il vero punto di svolta dell'intera questione: divenendo parte dell'industria disneyana, la Marvel può contare ora su una diffusione estremamente maggiore con relativo allargamento del pubblico. Un passo che probabilmente fa rabbrivire gli ormai ex avversari della DC Comics, lasciati ad un livello leggermente più basso a seguito dell'affaire Disney.

Nonostante gli sbarchi cinematografici di alto livello (dai Superman del compianto Christopher Reeves alle varie e sorprendenti incarnazioni di Batman curate dal "nero" Tim Burton e dal visionario Chris Nolan), il merchandising e la potenza delle proprie testate editoriali e sottomarchi, tra cui si annoverano la popolarissima *Vertigo*, la DC Comics può solo pensare a come riguadagnare terreno in termini di visibilità e distribuzione in una "battaglia" dove un colosso planetario ha preso con sé una branca specialistica per regalarla ad un mondo che forse la ignorava. Spider-Man non scalerà i depositi di Paperone ma, forse, Superman potrebbe cedere il passo agli eroi Marvel-Disney nel nostro immaginario. ■

[matteo benedetti]

link.

www.disney.com
www.marvel.com

bolle.

SUPERMAN INTERPRETA DYLAN DOG

Che gli sceneggiatori hollywoodiani siano in crisi di idee l'abbiamo scritto e ripetuto più volte. È forse per questo che da un po' di anni a questa parte si attinge a piene mani dall'universo comics. Eroi più o meno "Super" sono protagonisti di pellicole che garantiscono il successo del botteghino, ma che non sempre soddisfano il pubblico. *The Spirit* di Frank Miller è un triste esempio. Ora anche un eroe tutto italiano come Dylan Dog finirà sul grande schermo con il film *Dead of Night*. Il Dylan a fumetti di Tiziano Scavi, che sarà interpretato dall'ex Superman Brandon Routh, all'estero non ha mai riscosso successi. Chissà se in sala sarà diverso.



COMICSWAVE NON HA VINCITORI

Da un paio d'anni, a Livorno, si svolge *ItaliaWave*, festival musicale erede di ArezzoWave. Al suo interno s'è svolto *ComicsWave*, neo-avamposto culturale della nona arte. Al collettivo Action 303 (Pierangelo Di Vittorio, Giuseppe Palumbo, Sergio Ponchione) e alla formazione IUK (straordinario il lavoro svolto da David Vecchiato e dal gruppo XL di Repubblica) si è aggiunto l'incontro col grande e immutabile Gilbert Shelton (Freak Brothers). Poi c'era un concorso. L'obiettivo? Creare un nuovo personaggio per *ItaliaWave*: Toni Respiro. Ma nessuno dei partecipanti è stato giudicato all'altezza. Risultato, nessun vincitore. Un plauso al coraggio. www.italiawave.com



ADDIO MR. COCONINO



Così, all'improvviso, in una sera di fine luglio, se n'è andato Carlo Barbieri. Una mancanza che lascia il vuoto, oltre che una grandissima eredità. Perché il Barbieri editore, fra i suoi tanti meriti, ha quello di aver fondato la Coconino Press assieme alla moglie Paola e a Igort. La casa editrice bolognese, che compirà dieci anni nel 2010, è oggi la migliore realtà di settore. Nonostante sia giudicata da qualcuno un po' snob, la Coconino ha dimostrato che il fumetto d'autore esiste. E che l'arte dell'illustrazione può convivere col talento per la narrazione. Merito anche di Carlo Barbieri. www.coconinopress.com

È la Bologna del gruppo Valvoline, quella di riviste come "Mano". È la Bologna che ha ancora bene in mente cos'ha rappresentato Andrea Pazienza per la diffusione del fumetto d'autore. È la Bologna che ancora stampa "Canicola", raffinatissimo prodotto di ricerca. Che guarda al mondo e supera gli steccati delle specializzazioni...

TAVOLE BOLLENTI

■ Nel 2004 nasce a Bologna l'associazione culturale Canicola. L'obiettivo è creare una rivista, uno spazio di sperimentazione attorno al disegno, la narrazione, il fumetto. Un campo di ricerca che in qualche modo manca in Italia, visto che si procede sempre per aree settoriali, senza esplorare percorsi inediti tra linguaggi visivi eterogenei.

"La vera energia di un gruppo", dichiara Edo Chierogato, curatore del progetto insieme a Liliana Cupido, "si manifesta ancor prima di essere gruppo. È come il giorno prima di andare in gita, si fregola come matti. Questo mi ha raccontato Lorenzo Mattotti del gruppo Valvoline, e qualcosa di simile sembrava essere accaduto con 'Canicola'. Poi certo le cose sono cambiate e l'esperienza di gruppo (i cui fondatori erano Davide Catania, Giacomo Nanni, Alessandro Tota, Amanda Vähämäki) si è conclusa con il n. 6 di 'Canicola', nell'autunno del 2008. Dal n. 7 è diventata una rivista-libro semestrale, la cui direzione è mia e di Liliana Cupido. Abbiamo seguito le indicazioni di Goffredo Fofi, che ha sempre preferito progetti di area a progetti di gruppo".

"Dal primo numero", interviene Liliana Cupido, "la rivista e i suoi autori sono cresciuti parecchio. Sono arrivati numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali, tra questi il premio attribuitogli dalla rivista 'Lo straniero' e BD Alternative per la miglior rivista indipendente internazionale del Festival di Angoulême. Abbiamo inoltre curato mostre in Italia e all'estero, siamo stati invitati a diversi festival (Helsinki, Stoccolma, San Pietroburgo, Amburgo, Angoulême, Lucerna, Buenos Aires ecc.). Una cronistoria di tutto questo si trova sul sito canicola.net. L'identità della rivista", prosegue Cupido, "si è costruita mescolando le poetiche degli autori che ne hanno fatto parte. Tra questi, presenze affermate come Gipi e Corona accanto ad autori internazionali ancora inediti nel nostro Paese. Abbiamo inoltre collaborato con diverse pubblicazioni, tra cui la norvegese 'Forre-



sten', le svedesi 'C'est bon' e 'Galago', la tedesca 'Orang', la brasiliana 'Grafitti76', la coreana 'Sai Comics', per ricordarne solo alcune".

Una domanda che sorge spontanea è se Bologna, dove sono presenti numerose case editrici di fumetti, manga ecc., non abbia in qualche modo influito nella formazione del progetto... "La tradizione culturale e artistica di Bologna è stata sempre votata all'autorialità e alla ricerca: basti pensare all'esperienza del gruppo Valvoline", precisa Chierogato, "oltre alla rivista 'Mano' curata da Stefano Ricci e Giovanna Anceschi, che ha contribuito al nostro incontro pubblicando qualcuno di noi e che si è

posta, a metà degli anni '90, come spazio di riflessione sul disegno e il fumetto contemporaneo".

Degno di nota è il fatto che, in questi anni, 'Canicola' non ha solo oltrepassato i confini geografici dell'Italia ma ha anche ampliato l'idea del fumetto. Non si tratta solo della pubblicazione di graphic novel, ma delle numerose collaborazioni internazionali: oltre a quelle citate da Chierogato e Cupido, vanno almeno ricordate quelle con la rivista letteraria belga 'De Brakke Hond' e con la rivista americana di poesia 'Actionyes'.

Non rimane quindi che chiedere quali sono i progetti per il futuro: "Accanto al libro di Andrea Bruno, 'Sabato tre-



a sinistra: Una tavola de *I giorni caduti dal cielo* di Marino Neri
a destra: La copertina di Canicola #7

aspettare la fine dell'anno, sfogliando nel frattempo 'Canicola' #7. ■

[lorenza pignatti]

Canicola #7

Colophon: Edo Chierogato & Liliana Cupido (curatori)
Semestrale, primavera 2009
Pagg. 240, € 18
ISBN 9788896197233
Info: via Mascarella, 30
40126 Bologna; www.canicola.net

rotocalco.

SE FAUFILER

Stando a Civitavecchia, far di necessità virtù è inevitabile. Parlare dalla "periferia" significa quasi per forza agire sugli *Interstizi*. E così una fanzine gratuita e spillata può scegliere di pubblicare i suoi testi in italiano, inglese e... spagnolo. Manco venisse da Miami. Per le tante immagini invece non c'è bisogno di lingue.

www.interstizimagazine.com

THIS IS THE END...

Dicono che "il meglio viene alla fine". Sono quelli di *The End*, magazine milanese che si occupa di moda, arte, musica e cultura. Distribuito *around the world*, ha una cadenza bimestrale. Cosa ci potete trovare? Ad esempio un'intervista al disegnatore polacco Arobal. Insomma, mica i soliti noti e le solite firme.

www.theendmagazine.com

QUARTI DI SECOLO

È stata al Pompidou e al Moma, alla Whitechapel di Londra e ora al 21st Century Museum of Contemporary Art di Kanazawa. E non (soltanto) nei rispettivi bookshop, ma per mostrare i lavori artistici realizzati per le sue pagine. È la zurighese *Parkett*, che festeggia i suoi primi 25 anni anche con un bel libro.

www.parkettart.com

FIGLIE DI UN DIO MINORE?

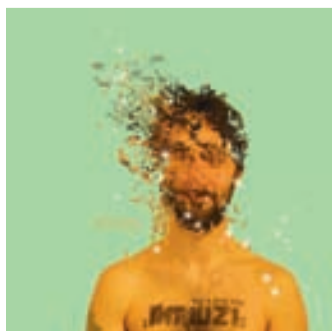
Mancava una rivista dal taglio accademico-scientifico dedicata alle arti applicate? Che fosse scritta in italiano e stampata nel nostro Paese? Problema risolto. Grazie al quadrimestrale *Forme moderne*, edito dal romano Iuno. Giunta al #2, passa da Murano al design delle macchine fotografiche.

www.iuno.it/forme_moderne.html

TAUTOLOGIE

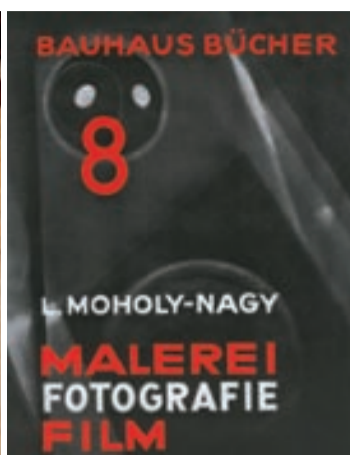
Hanno cominciato parlando di "Vocabolario". Una scelta precisa di campo per Pietro Babina, Jonny Costantino e Flavio de Marco, ideatori e direttori di *Rivista Rivista*, esordita lo scorso maggio. Fra i contributi, quelli di Gianni Caravaggio e Federico Ferrari. E il numero di copertina è firmato Pier Paolo Calzolari.

www.rivistarivista.org



a cura di marco enrico giacomelli

Dalla prima "scrittura solare", che ritraeva il cortile d'una casa di famiglia, al restauro di Punta della Dogana. La storia infinita del dialogo, non sempre civile, fra architettura e arti visive. Dai giochi di ruolo alle sinergie più proficue...



Il restauro di Punta della Dogana a opera di Tadao Ando - © Palazzo Grassi S.p.A - photo Andrea Jemolo
La copertina di László Moholy-Nagy, *Malerei, Fotografie, Film*, Albert Langen, Munich 1925

Joseph Nicéphore Niépce - Veduta da una finestra del cortile della casa familiare di Nicéphore Niépce a Saint-Loup-de-Varennes, presso Chalon-sur-Saône - 1826 o 1827 - eliografia - cm 16,5x19,7 - University of Texas, Austin;

L'INVIDIA del PENNELLO

La questione della reciproca invidia fra artisti e architetti è un tema assai dibattuto negli ultimi anni, ma le cui radici affondano nei secoli scorsi. Nulla di nuovo sotto il sole? Non proprio, poiché in quest'epoca certi dibattiti sono esacerbati dalla peculiarità "dromica" che contraddistingue la nostra società. E quando le voci corrono in ogni parte del globo, è più probabile che il battito d'ali d'una farfalla scateni un uragano. Lo sa bene Michael Herrman, il cui libro è eloquentemente sottotitolato *The Architecture of Displacement and Placelessness*, frutto del lavoro d'uno studioso americano di stanza a Parigi e borsista all'American Academy di Roma.

Questo gioco di ruoli ha la sua origine moderna in quella scuola per costruir case chiamata Staatliches Bauhaus. A Weimar la strana coppia costituita da Walter Gropius (di cui è appena stato distribuito in libreria *Apollo* nella democrazia per i tipi di Zandonai) e László Moholy-Nagy progetta la collana dei Bauhausbücher e nel 1925, anno del trasferimento a Dessau, esce l'ottavo dei quattordici volumi della serie: *Malerei, Fotografie, Film*. Ed è da qui che è partito il coraggioso progetto di ristampa proposto dal Dipartimento di Storia delle arti, della musica e dello spettacolo della Statale di Milano e dal Kunsthistorisches Institut di Firenze. La formula è quella del "libro a fronte", un cofanetto che comprende il reprint anastatico e la traduzione

italiana accompagnata da saggi critici. Un ottimo modo per festeggiare il 90esimo compleanno del Bauhaus.

L'importanza della fotografia per l'architettura, e viceversa, è analizzata da Giovanni Fanelli nella sua recente *Storia della fotografia di architettura*. Se la prima "fotografia", realizzata da Niépce nel 1826, aveva come soggetto proprio "uno spazio architettonico", ovvero il cortile della casa di famiglia del protofotografo - e senza nulla togliere alla funzione documentaria della fotografia stessa - come non riconoscere un duchampiano "coefficiente d'arte" agli scatti di Carlo Mollino o alle indagini dei coniugi Becher?

Un capitolo rilevante del rapporto arte-architettura concerne gli edifici destinati, almeno in linea di principio, a ospitare l'arte e i suoi derivati: i musei. Ogni archistar degna di questo nome ne ha realizzati almeno un paio. E se talora la funzionalità (progettare un contenitore per opere d'arte) è stata messa in secondo piano rispetto al desiderio di dar vita a un'opera "autonoma" (l'esempio *princeps* è il Guggenheim di Bilbao disegnato da Gehry), vi sono almeno due recenti casi italiani di sapiente dosaggio d'intenti, finalità e obiettivi: il Museion di Bolzano e i suoi due ponti sul Talvera (opera del trio berlinese KSV raccontata da uno specchiante libro edito da Jovis) e la pinaultiana Punta della Dogana a Venezia (dove s'è espresso a livelli altissimi Ta-

dao Ando, come dimostra il libro di Francesco Dal Co, che analizza la sinergia fra l'architetto giapponese e il milionario francese). Stranieri in Italia ma pure italiani all'estero: il nostro Italo Rota ha esordito occupandosi nientemeno che del Musée d'Orsay e del Pompidou. E mentre lavora, fra l'altro, al Museo del Novecento di Milano, ha pubblicato un libro spumeggiante, dedicato ancora una volta all'arte: niente progetti di musei, piuttosto un colto saggio critico seguito da alcuni progetti non d'allestimento ma d'installazione. Uno per tutti, *The Entertainers. Il potere degli accessori*, realizzato nel 2001 per Pitti Immagine, con Carla Sozzani in veste di curatrice.

Non ci si stupirà dunque se il visiting professor del Corso Superiore di Arti Visive della Fonda-

zione Ratti, nell'anno 2008, era Yona Friedman, ideatore di un *Musée dans la rue* che lambiva il comasco Asilo Sant'Elia di Terragni. E quanto sia "artistica", nella migliore accezione del termine, la sua architettura lo dimostra *L'architecture de survie*, saggio del 2003 che, grazie a Bollati Boringhieri, ora è disponibile anche in italiano.

Nell'auspicato caso in cui questi flâneuristici spunti non esauriscano la curiosità, ci si può abbeverare alla fonte, ossia alle *Parole dell'architettura* antologizzate da Marco Biraghi e Giovanni Damiani, nonché alla *Talking Architecture* messa su pagina da Hanno Rauterberg. Così da spaziare fra Superstudio e Rem Koolhaas, Norman Foster e Daniel Libeskind. ■

i volumi segnalati.

- Marco Biraghi & Giovanni Damiani (a cura di), *Le parole dell'architettura*, Einaudi, pp. 494, € 22
- Luca Cerizza & Anna Daneri (a cura di), *Yona Friedman*, Charta, pp. 96, € 22
- Francesco Dal Co, *Tadao Ando per François Pinault*, Electa, pp. 262, € 55
- Giovanni Fanelli, *Storia della fotografia di architettura*, Laterza, pp. 458, € 30
- Yona Friedman, *L'architettura della sopravvivenza*, Bollati Boringhieri, pp. 166, € 16
- Walter Gropius, *Apollo nella democrazia*, Zandonai, pp. 186, € 22,50
- Michael Herrman, *Hypercontextuality*, CNR, pp. 358, € 40
- KSV - Krüger Schuberth Vandreike, *Museion*, Jovis, pp. 144, € 42
- László Moholy-Nagy, *Pittura, fotografia, film*, Scalpendi, pp. 256, € 39
- Hanno Rauterberg, *Talking Architecture*, Prestel, pp. 160, \$ 34,95
- Italo Rota, *Welcome to Installation Exhibit*, Electa, pp. 442, € 55

no dust.

no italian

Alice in Wonderland

Alla coreana Suzy Lee non bastava la caleidoscopia incalzante del classico di Lewis Carroll. E così ha ulteriormente complicato la "fiaba" di Alice, ambientandone la rappresentazione in un caminetto-teatrino. Dove fanno la loro inattesa comparsa anche Mantegna e Margritte, tanto per citare due nomi. Un gioiellino.

Corraini - ill. b/n - 56 pp.
€ 15 - www.corraini.com

Scritti militanti e rari

Andrea Palladio e la critica neoclassica e *Il pensiero critico di Antonio da Sant'Elia*: sono i titoli dei saggi che segnano l'esordio di Argan nel 1930. Aveva ventun anni e questo 2009 è il centenario della nascita. L'editore milanese non poteva perciò far cosa più gradita, ripubblicando i primi testi "dispersi" del grande critico.

Marinotti - 288 pp.
€ 26 - www.marinotti.com

The Midget Gallery

Forse non son celebri come Eva & Adele, ma non passano certo inosservati i "cinque nanetti" della Midget Gallery. Si aggirano per fiere e biennali, curiosi e squattrinati. Sono stati partoriti, mentalmente s'intende, da Katarzyna Kozyra. E ora tirano le fila del progetto con *A Guide to the Art System and Art Market*.

Studio Blok - testi ing.
ill. col. - 128+32 pp.
€ 23 - www.studioblok.pl

Parola d'artista

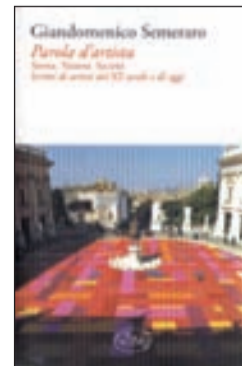
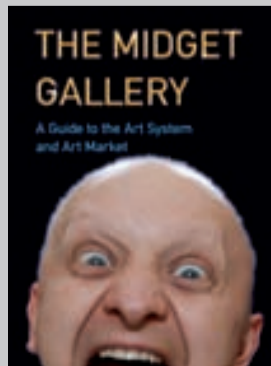
Ancora parole d'artista, ma stavolta organizzate in un impianto chiaro e correlative da circostanziate riflessioni. Tre i nodi intorno ai quali si dipanano le voci: società, natura e storia (dell'arte). In una miscela che accosta Bacon e Plensa, Richter e Melotti, Cézanne e Kiefer. E si badi al prezzo: onesto è dir poco.

Barbès - 408 pp.
€ 12 - www.barbes.it

Io sono un ariano

Oltre cinquecento pagine. E un peso leggero, leggerissimo. Anche l'oggetto-libro che la Fondazione Volume! gli ha dedicato è un omaggio a Fabio Mauri. Centinaia d'immagini che illustrano dalle prime opere degli anni '50 a *Fatto Bene!* (2008). Con un'introduzione di Abo. E un saluto da parte di tutto il mondo dell'arte.

Fondazione Volume!
ill. b/n e col. - 504 pp. € 60
www.fondazionevolume.com



L'arte degli assegni



Da qualche anno lo squalo più celebre e chiacchierato non è più quello del film di **Steven Spielberg**, bensì quello molto meno terrificante e pericoloso della star dell'arte contemporanea **Damien Hirst**. È verde, grinzoso ma soprattutto costa 12 milioni di dollari. Perché pagare una cifra così esorbitante per una carcassa di squalo tigre in elevato stadio di decomposizione? All'epoca della transazione, infatti, il terrore dei mari somigliava piuttosto alla madre imbalsamata di Norman Bates in un celebre film di **Hitchcock**.

Donald Thompson, economista e collezionista d'arte contemporanea, non fatica molto nel suo libro a trovare una convincente risposta: lo squalo è un prodotto di brand. Damien Hirst è un brand, proprio come lo sono Charles Saatchi (proprietario dell'opera all'epoca della vendita) e Larry Gagosian (il gallerista che si occupò della transazione). Per questo non fu difficile a Steve Cohen (l'acquirente miliardario) pagare una simile cifra per lo squalo in formalina.

"Oggi nel mondo dell'arte contemporanea il branding può facilmente sostituire il giudizio critico", dice a chiare lettere Thompson. Quello che si vende è in realtà status sociale in forma d'arte e il prezzo delle opere diventa il

segnale della reputazione di cui gode l'artista, dello status del gallerista e del potenziale compratore.

Fra aneddoti e vere e proprie teorie economiche, il volume diventa una tagliente analisi che svela senza mezzi termini i segreti del mercato dell'arte. Dal dominio oligarchico delle case d'asta alle doti di marketing degli artisti di successo, passando per il circo errante delle fiere internazionali, fino ad arrivare ai musei che diventano sedi in franchising (è il caso recente del marchio Louvre, esportato nella città araba di Abu Dhabi).

Thompson sembra non risparmiare nessuno, dedicando a ognuno degli attori che si muovono sul palcoscenico dell'arte contemporanea un ampio capitolo, ricco di retroscena e avvincenti avventure (e transazioni monetarie). E per il finale di partita, tutto ancora da scrivere, l'autore prospetta un duello all'ultimo sangue tra case d'aste e galleristi per il dominio del settore. Per adesso, infatti, nonostante la recessione economica mondiale, l'arte contemporanea non sembra essere toccata dalla crisi. Il numero dei collezionisti è in continua crescita e così quello dei miliardari.

I prezzi dell'arte sono alimentati da ciò che

in termini economici si definisce *effetto reversibilità*: funziona come la ruota dentata, che gira solo in un senso e si blocca nella posizione raggiunta. I prezzi reversibili non possono scendere ma solo salire verso l'alto. Le quotazioni folli delle opere d'arte sono quindi in perpetua crescita, secondo questa teoria.

Oggi il denaro complica e influenza tutto e tutti, e persino la storia dell'arte si può riscrivere con un libretto degli assegni. E allora, con una frase celebre di **Andy Warhol**, verrebbe da consigliare ai collezionisti: "Diciamo che hai intenzione di comprare un quadro da 200.000 dollari. Il mio consiglio è di prendere quelle banconote, legarle insieme e appenderle direttamente alla parete, così quando qualcuno viene a farti visita la prima cosa che vede sono le banconote appese alla parete".

[rosa carnevale]

Donald Thompson - Lo squalo da 12 milioni di dollari. La bizzarra e sorprendente economia dell'arte contemporanea

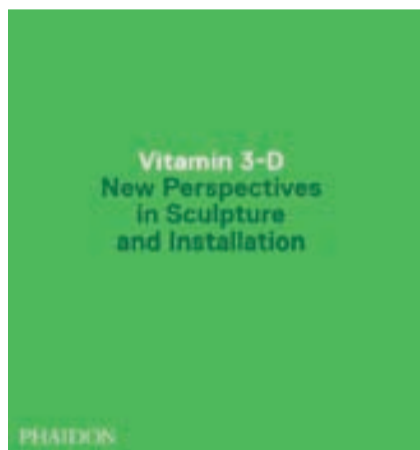
Mondadori, Milano 2009

Pagg. 370, 18 euro

ISBN 9788804587422

Info: www.mondadori.it

Spazio all'opera



Quarto volume della serie *Vitamin* (dopo la *P* di *Painting*, la *D* di *Drawing* e il *Ph* di *Photography*), questo *Vitamin 3-D* indaga le *New Perspectives in Sculpture and Installation*.

Un'attenzione, quella in particolare per la scultura, che Phaidon ha recentemente sottolineato con la pubblicazione di un denso libro di Judith Collins, *Sculpture Today*, e che aveva già posto sotto i riflettori - in maniera piuttosto controversa - con la diffusione di *Unmonumental*, catalogo della mostra d'esordio del novello New Museum newyorchese.

La formula adottata per questo *Vitamin 3-D* è omologa ai criteri che hanno contraddistinto i precedenti volumi confratelli: fra oltre 500 "nominati" sono stati scelti 117 artisti sulla base del loro "significativo contributo alla scultura e all'installazione (intese nel senso più ampio) durante gli ultimi cinque anni".

Dopo la sintetica introduzione di Anne Ellegood, curatrice allo Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, seguono le schede dei singoli artisti: un breve testo critico e immagini di ottima qualità, per un totale di due o quattro pagine cadauna. Sul fronte italiano, abitualmente piuttosto sguarnito in questi frangenti, le segnalazioni sono presto fatte. Dal punto di vista degli autori dei testi, ci si può accaparrare Carolyn Christov-

Bakargiev in quanto curatrice al Castello di Rivoli (per quanto tempo ancora, non si sa), ma così facendo si perde Francesco Manacorda, italiano sì ma in forza al Barbican di Londra (sue le schede di **Chris Evans**, **Matthew Day Jackson** e **Tobias Putrih**). C'è poi Francesco Stocchi che scrive di **Micol Assaël** e **Gelitin** e **Arcangelo Sassolino**, nonché Giovanni Carmine (che però è svizzero), il quale annota l'opera dei suoi conterranei **Christoph Büchel** e **David Renggli**, e infine Luca Cerizza che parla di **Luca Trevisani**.

Quanto agli artisti, oltre ai summenzionati Assaël, Sassolino e Trevisani, resta soltanto **Lara Favaretto**, introdotta da un testo di Andrew Bonacina.

Morale? Pare la situazione del calcio nostrano di club: in patria tutti bravissimi, soprattutto perché si acquistano a cifre notevoli i campioni stranieri, ma quando si tratta di gareggiare nelle arene globali - o pure soltanto continentali - i risultati lasciano a desiderare. Fuor d'analogia: i curatori italiani si occupano spesso e volentieri di artisti "internazionali", ma di non-italiani che siano interessati ai "nostri" artisti ce n'è assai pochi. Certo, si può sempre dire che la "colpa" è di Phaidon e del "sistema" che rappresenta, qualunque esso sia. E non è detto che si tratti

di un'idiozia, ma ha pur sempre quel sapore recriminatorio che lascia uno spiacevole amaro in bocca.

Che fare dunque? Per esempio ricominciare a darsi seriamente allo *scouting* invece di accontentarsi della pagnotta sicura, facendo da rappresentanti italici di secondo o terzo ordine di artisti *renommé*. Scalfire la sicumera di parecchi "giovani artisti" del Belpaese, che dopo la prima mostra pretendono un catalogo generale e ingaggi - per tornare al mondo calcistico - da superstar. Mettere a regime un sistema di spazi non profit che servano da volano fra le accademie e le gallerie, magari con qualche sostegno (sostegno, non assistenzialismo) da parte del settore pubblico.

E si potrebbe continuare a lungo. Ma son cose risapute nell'*artworld*, e le ragioni per cui restano vane parole sono note anch'esse. Nel frattempo, come diceva Nanni Moretti in *Bianca*, "continuiamo a farci del male". [m.e.g.]

Vitamin 3-D. New Perspectives in Sculpture and Installation

Phaidon, London 2009

Pagg. 352, 75 euro

ISBN 9780714849744

Info: www.phaidon.com

Libere cadute



Una delle caratteristiche più straordinarie dell'opera di **Yves Klein** è la fusione tra evanescenza e tangibilità. La sensazione di tattilità e la qualità aerea, quasi volatile dei lavori non si contraddicono, ma coesistono in una delle tante "sinestesie" messe a punto dal grande francese. La stessa cosa si può dire del suo impianto teorico, chiaro anche al profano ma sempre sfuggente, elaboratissimo ma irregolare e sempre libero.

Il recente libro *Verso l'immateriale dell'arte* della O barra O è una testimonianza perfetta di questa doppia natura. Il volumetto è ciò che si definisce "lodevole iniziativa editoriale". Pubblicazione di testi inediti, traduzioni di scritti, conferenze, documenti: uno strumento utile, indispensabile in alcune parti, ma che si legge con la scorrevolezza di una raccolta di racconti.

E tra le righe spuntano dati e informazioni preziosi, oltre a curiosità che ristabiliscono l'atmosfera di un'epoca. Va aggiunto che

oggi la lettura diretta degli scritti di Klein è lo strumento migliore per conoscere la sua poetica, soprattutto in un mercato editoriale italiano che rende disponibile pochissimo, a parte gli scritti tardi di un Restany ormai troppo trascendentalista per cogliere l'impatto sociale di Klein.

Il fulcro del libro è il testo integrale della conferenza tenuta da Klein alla Sorbona nel 1959, che permette di cogliere la natura performativa di ogni atto, anche verbale, dell'artista. I testi successivi mostrano la costruzione progressiva del "personaggio Klein" che, rischiando di essere tacciato di superomismo, compie invece un sacrificio totale della sua persona a favore di una nuova arte, trascendente ma non spiritualista.

Tra gli scritti, tutti gli articoli di "Dimanche", giornale stampato in un unico numero nel 1960; *L'avventura monocroma*, in cui Klein getta i semi di una cosmogonia personale basata sulle teorie di Bachelard; *Yves il monocroma* (1960);

le "regole rituali per la cessione delle zone di sensibilità pittorica immateriale".

L'appendice sui rapporti con l'Italia propone pagine altrettanto preziose: un diario del viaggio compiuto in Italia nel 1948, a vent'anni, il testo di Restany per la mostra da Apollinaire nel 1957 e la recensione della stessa mostra di Dino Buzzati, oltre a un carteggio con **Fontana**.

Verso l'immateriale dell'arte è un libro che impone di essere letto d'un fiato, utile a delineare un corpus teorico irregolare nella forma ma solidissimo, prescrittivo ma mai dogmatico. Con note puntuali e approfondite, e con date e fonti sempre reperibili.

[stefano castelli]

Yves Klein - Verso l'immateriale dell'arte

a cura di Giuliana Prucca

O barra O, Milano 2009

Pagg. 152, 12 euro

ISBN 9788887510591

Info: www.obarrao.com

LE MANI SUL DESIGN

VIETATO NON TOCCARE

Hubertus Wald Kinderreich, il primo museo di design per bambini ad Amburgo sul modello hands on. Un'interessante meta per piccoli e grandi alla scoperta di oggetti di design contemporaneo.

■ I musei per bambini sono nati negli Stati Uniti con il *Boston Children Museum*, costituito nel 1913 da un gruppo d'insegnanti con un approccio innovativo. Approccio perfezionato negli anni '60 dal pedagogo, e direttore della struttura, Michael Spock, che ha teorizzato il metodo *hands on*: gli oggetti esposti vengono finalmente tolti dai polverosi scaffali e lasciati nelle mani dei bambini. Senza l'opprimente atmosfera dei musei tradizionali, i piccoli visitatori possono così dare libero sfogo alla creatività, soddisfare curiosità e, sperimentando, conoscere, imparare, apprendere. Oggi il metodo *hands on* è alla base di ogni museo per bambini all'avanguardia e spinge i curatori a far evolvere la struttura con nuove attività ed esibizioni, per meglio stimolare e coinvolgere i piccoli visitatori, e creare in loro un pensiero libero dagli stereotipi. Molti i musei che hanno aderito: il *Children's Museum of Melburne* in Australia, il *Kodomo-No-Shiro* di Tokio, *EUREKA!* il Museo dei bambini di Halifax in Gran Bretagna, lo *ZOOM Kindermuseum* di Vienna e la *Cité des Enfants* di Parigi. In Italia ci sono il *MUBA - Museo dei bambini di Milano*, la *Città dei ragazzi* di Genova ed *EXPLORA* a Roma. Persino la carta dei diritti del bambino dell'ONU sancisce il diritto alla conoscenza, che, trasmessa attraverso un metodo innovativo, insegna ai bambini a sviluppare una serie di valori e ad acquisire il piacere dell'apprendimento.

Ed è necessario che la conoscenza sia veicolata attraverso strutture adeguate alle esigenze dei bambini e al loro potenziale creativo. Per questo tali musei cambiano continuamente forma e caratteristiche, ma la capacità di rimanere flessibili e creativi permette di rispondere alle esigenze in continua evoluzione del target di riferimento: i bambini. All'interno di questa filosofia generale si sviluppano declinazioni diverse: ci sono spazi più concentrati sull'arte e altri più attenti alla scienza; al Cairo, all'interno del Museo Egizio, c'è il primo museo per bambini fatto interamente di Lego che ospita tesori archeologici ricostruiti con i mattoncini di plastica con cui in Occidente sono cresciute intere generazioni.

Ma quello che si può trovare all'*Hubertus Wald Kinderreich* (Hubertus Wald regno dei bambini) di Amburgo, dal febbraio 2008, è unico nel suo genere: è un Museo di Design per bambini dagli otto anni in poi, all'interno del *Museum für Kunst und Gewerbe* (Museo delle Arti Applicate). Arredato come un giardino delle meraviglie, fatto di oggetti di design contemporaneo, donati da prestigiose aziende fra cui le italiane Cassina, Edra, Flos, Zanotta, Moroso, Caimi. Sicuramente sarebbe piaciuto a **Bruno Munari**, che con il suo metodo "giocare con l'arte" ha lasciato un'illustre eredità: fare un percorso di scoperta e di meraviglia con piccole cose da toccare, manipolare, comporre,

scomporre, sperimentare. Ma lo scopo del *Kinderreich* è di coinvolgere anche gli adulti nella scoperta del design da usare per giochi creativi. E spesso accade che chi accompagna i bambini interagisca con curiosità insieme a loro. Ci si può travestire con costumi che lasciano spazio alla fantasia, giocare con le ombre con una speciale parete, costruire architetture e paesaggi con pezzi di feltro colorati o scoprire in uno strano bosco cose che non sono come sembrano. Oppure farsi fotografare come se si fosse senza peso e creare dei piccoli film con degli accessori in miniatura mentre una tavola decorata in stili di varie epoche con sedie di design diverse invita ad un pranzo fantastico. Ma è già pronto un altro allestimento per nuovi percorsi di scoperta. Si organizzano anche workshop in tema con le mostre ospitate dal *Kunst und Gewerbe* ed i risultati diventano libri, come quello di origami organizzato nel periodo della mostra dedicata a quest'arte orientale.

Il concetto dell'*Hubertus Wald Kinderreich* si deve a Nils Jockel, responsabile dell'area Arte e Design del *Museum für Kunst und Gewerbe*, che sognava di avere un'"Alice nel paese delle meraviglie del design", insieme a Jens Oestreicher, suo collaboratore, ed a Manuela von Rossem, anche lei collaboratrice dell'area Arte e Design e oggi responsabile del *Kinderreich*, che inizialmente pensava ad un museo mobile per bambini che portasse il design, l'arte e la storia degli oggetti nelle scuole, come un primo contatto con questo mondo affascinante. Una decina di collaboratori esterni fanno da guida, accompagnano i bambini durante le feste di compleanno organizzate al museo,

e aiutano nei fine settimana e nei periodi festivi. E questi "tre moschettieri" sono pronti a sviluppare una nuova avventura: lo *StilPlatz* (Luogo dello Stile), un'entrata al *Museum für Kunst und Gewerbe* che permetta un percorso interattivo di scoperta del design prima di entrare nel museo,



dove gli oggetti sono presentati in modo classico. L'allestimento dello *StilPlatz* sarà cambiato periodicamente, sul modello già collaudato dell'*Hubertus Wald Kinderreich* e del *Triennale Design Museum* di Milano curato da Silvana Anichiarico. E sicuramente gli adulti avranno nei bambini gli ideali compagni di viaggio alla scoperta del design e dell'arte. ■

[francalma nieddu]



Tutte le immagini appartengono all'archivio HWK (Hubertus Wald Kinderreich)



compassi.

SOCIAL DESIGNER

Change doesn't happen by chance, it happens by design. Questo il motto di un progetto che testimonia come il design possa essere anche uno strumento sociale. Dietro il nome, il logo e, probabilmente anche dietro l'idea, si nasconde la penna fortunata di Marti Guixé. L'iniziativa ruota intorno ad una piattaforma on-line che la rende accessibile a tutti. Il funzionamento è semplice: i creativi possono partecipare ai concorsi banditi dal sito, gli appassionati votare i progetti in lizza e chiunque contribuire acquistando gli oggetti di design che, a concorso vinto, vengono realizzati. Parte dell'acquisto viene devoluta alle Ong supportate da socialdesigner. <http://socialdesigner.com/>

MILANO DESIGN IN THE CITY

Per la seconda volta in un anno Milano torna ad essere capitale indiscussa del design con un grande evento da giovedì 22 a domenica 25 ottobre. Showroom, cultura e intrattenimento saranno i protagonisti di questa iniziativa che porterà a firma di DesignPartners, già organizzatori di Zona Tortona. Ma la vera protagonista, oltre al product design, sarà la città che per un lungo week end verrà animata, scoperta e finalmente vissuta! Diversi percorsi tematici uniranno in un unico circuito i punti vendita allestiti secondo il tema conduttore dell'evento "La forma dei sogni". Un appuntamento con la città da non perdere, *save the date!*

<http://www.milano-designinthecity.com/>

PATAMAGAZINE

Ne ha confermato il successo il suo secondo compleanno, svoltosi a Milano il 9 luglio scorso con una festa/mostra chiamata *sciorùm*. A celebrarla, numerosi designer che, al posto della classica bottiglia di vino, hanno portato un oggetto da esporre. Stiamo parlando della rivista PataMAGAZINE, formata da un blog e da un mensile scaricabile on-line. La redazione di Pata è formata da Sanja Pupovac, Luca Spagnolo, Roberto Marone e Ignazio Lucenti. Ma che cos'ha di diverso questa e-zine dalle altre, tanto da essersi creata in pochi anni un seguito appassionato? Notizie che spaziano dal design all'arte sempre attuali, approfondimenti critici e curiosità, il tutto con una buona impaginazione che, in questo caso, non poteva proprio mancare.

<http://www.patamagazine.com/>

Mezzoterra-Mezzomare

Michelangelo Pistoletto e **Juan Esteban Sandoval**, in collaborazione con *Love Difference* e *Alias*, hanno realizzato il progetto "Mezzoterra Mezzomare i mediterranei-sedie *Love Difference*", presentato in Triennale durante il Salone del Mobile 2009. Si tratta di un'opera corale che vede riunite le sinergie di due artisti di fama internazionale, una grande azienda come *Alias* e un'associazione culturale, alimentata dall'arte, come *Love Difference*. Questo incontro tra arte e design ha creato Mezzoterra-Mezzomare, progetto costituito da 248 sedie che, messe una di fianco all'altra, compongono il perimetro del Mar Mediterraneo. Gli artisti hanno tratteggiato sulle sedute rive e scogli, bagnati dal mare. L'incontro tra terra e acqua simboleggia l'incontro tra le due discipline artistiche e l'incontro tra culture differenti, in-

fatti il Mediterraneo è stato solo il punto di partenza, il progetto si è ampliato fino a lambire le coste di altri sei mari. La scelta della sedia è ricaduta sul modello *la leggera*, prodotta da *Alias* e disegnata da Riccardo Blumer, perché rispecchia in semplicità e leggerezza l'icona della sedia. Michelangelo Pistoletto descrive così l'installazione: "Ogni sedia è come una barca appena tornata da una giornata di pesca, appoggiata con dolcezza sulla sabbia, cullata dalla risacca, ma già pronta a ripartire. Ogni sedia è una persona che guarda davanti a sé, sapendo quello che c'è dietro di sé. Se si interviene in modo diverso su ogni sedia, le sedie diventano proprio come le persone". La collaborazione tra l'artista e l'azienda, del gruppo Poltrona Frau, risale al 2007; da sempre *Alias* si è dimostrata un'azienda che unisce ricerca tecnologica

e creatività. Poltrona Frau ha rafforzato la posizione dell'azienda sia a livello nazionale che internazionale. Rigore e impegno l'hanno portata ad instaurare, nel corso degli anni, importanti collaborazioni con designer internazionali quali **Jasper Morrison**, e a realizzare pezzi che uniscono semplicità e funzionalità. Ultimo traguardo dell'azienda è la concretizzazione di questo sogno che ha come protagonista il mare e come obiettivo una progettazione sociale condivisa. La vendita delle sedie, acquistabili sul sito di *Love Difference*, contribuirà a sostenere le attività dell'associazione.

www.aliasdesign.it
www.lovedifference.it



Magia della creazione, magia della sperimentazione

Cappellini, azienda del gruppo poltrona Frau, ha presentato, durante lo scorso Salone del Mobile, diverse novità che confermano l'eccellenza del marchio. Lo studio di design giapponese **Nendo** ha presentato la seduta *Antler* che racchiude la poetica della sua progettazione ed esalta i particolari più piccoli. I due materiali di *Antler*, apparentemente antitetici (feltro di lana e massello di frassino), sembrano quasi essere plasmati come creta, che è, guarda caso, la traduzione della parola *nendo*. Il risultato è una seduta estremamente armonica. Un'altra novità, che dimostra la semplicità e la sperimentazione di Cappellini, è *Bac* di **Jasper Morrison**. *Bac* è una seduta in massello e compensato di frassino che sottolinea come l'oggetto di design non voglia provocare

una rottura con il passato ma realizzare un passaggio ancora più faticoso: l'inserimento di un prodotto in un contesto in maniera armonica. Interessante anche la seduta firmata da **Patrick Norguet**, che si è appena aggiudicato l'importante riconoscimento di migliore designer d'arredo del 2009 dalla rivista *Wallpaper*. Norguet per Cappellini progetta *Scratch*, una poltroncina di listelli in massello che sembra quasi abbracciare il fruitore. È un'ingegnosa struttura ergonomica con poggiatesta realizzata in poliuretano espanso. Tra le novità di casa Cappellini si deve segnalare anche *Luxor* di **Giulio Cappellini**, anima della storica azienda e direttore del gruppo Poltrona Frau. Si tratta di un nuovo elemento della collezione che nel 2008 era stata insignita del premio di

Wallpaper come miglior contenitore domestico. Cappellini dirige l'azienda, nata con vocazione artigianale e poi aperta a molteplici contaminazioni espressive, grazie alla collaborazione di alcuni tra i migliori designer italiani e internazionali. Non esiste un vero stile Cappellini, ma il marchio è ormai una realtà importante a livello internazionale grazie anche alla componente sartoriale, mai abbandonata, che rende le creazioni del marchio opere che passano dal pret-à-porter all'alta moda.

www.cappellini.it



Più che design: plusdesign!

Il marchio Plusdesign inaugura negli spazi della sua galleria di Milano - in occasione di **START** - la mostra personale dell'eccentrico designer **Richard Hutten**. Il progettista olandese ha realizzato per Plusdesign "Air-spheres" una panca in gommapiuma, materiale che il designer fu il primo ad utilizzare nel '93 come rivestimento per le sedute. Anche la forma è il risultato di anni di ricerca e di sperimentazioni sull'utilizzo del cerchio e della sfera, come dimostrano le collezioni realizzate per *Christoffle*. Il vasto assortimento del marchio presenta altri interessanti novità quali la seduta *Canvaschair* di **Paolo Chiasera**, "una sedia da pittore, tagliente e morbida, consumata, contaminata, cromata e pensierosa", come ama definirla l'autore stesso. Un altro importante progetto di seduta è quello disegnato dall'inglese **Richard Liddle**

RD21 (Roughly Drawn) che fa parte di una collezione prodotta a mano con una forte componente eco-sostenibile. Si tratta di oggetti realizzati con plastica riciclata che Liddle rende malleabile attraverso la tecnica chiamata URE plastic. Questi prodotti sono stati realizzati da *Cohda*, marchio registrato dello stesso designer, che ha riscontrato un forte interesse internazionale proprio per il suo approccio eco-oriented. Plusdesign, di recente nascita, coniuga arte e design; l'arte che diventa quasi funzionale e il design più coraggioso e sperimentale. L'idea nasce dalla mente e dall'estro della designer **Lilia Laghi** e dall'architetto, urbanista e collezionista d'arte contemporanea **Mariano Pichler**, per stimolare una rinascita culturale nella rinnovata e vibrante zona di Lambrate. Il progetto si basa su un nuovo approccio al design

che si concretizza in prototipi, oggetti in edizione limitata e la diffusione di nuove tendenze. I poli di diffusione sono la galleria di via Ventura a Milano e una nuova galleria a Berlino nel quartiere di Wedding, neonato distretto per l'arte contemporanea. Plusdesign ha già al suo attivo importanti collaborazioni artistiche come quella con **Patrick Tuttofuoco**, che firma la lampada *Postcards*, e con **Luca Trevisani**. La tipologia di prodotto promosso da Plusdesign rende il marchio noto anche ai collezionisti di arte contemporanea, infatti ha esposto ad Artissima e al laboratorio 2729 di Venezia in occasione della 53. Biennale con la mostra "Nove artisti per il design".

www.plusdesigngallery.it



Francesco Fonassi

Classe 1986, studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, membro dal 2008 del collettivo R.a.m., workshop in diversi spazi espositivi tra cui il Castello di Rivoli, Francesco Fonassi lavora con la fotografia, il video, gli interventi site-specific, la performance, ma soprattutto con il suono. Sono infatti le installazioni sonore, gli ambienti interattivi e il coinvolgimento del pubblico i punti forza della sua ricerca. Tra i progetti futuri, una personale il prossimo giugno alla galleria PerugiArteContemporanea di Padova e, con R.a.m., per la primavera 2010, un'installazione sonora dal titolo *Agoraphonia* che sarà itinerante per quattro piazze pubbliche in Bosnia-Erzegovina.

■ Che libri che hai letto di recente?

All'ascolto di Jean-Luc Nancy, *Gesti d'aria e di pietra* di Georges Didi-Huberman e *L'orizzonte negativo* di Paul Virilio. Rileggo di continuo racconti e raccolte di Borges e Pessoa.

Un saggio di etologia e un vecchio manuale di "Condotta dei generatori di vapore", appartenuto a mio nonno.

Che musica ascolti?

Dopo i primi ascolti giovanili ho iniziato ad appassionarmi ai Sonic Youth e agli Einstürzende Neubauten. La loro attitudine al noise, agli arrangiamenti low-fi e alla sperimentazione mi ha portato negli ultimi anni ad interessarmi al panorama della musica contemporanea. Dalla musica elettroacustica ed elettronica di Varèse, Xenakis, Shaffeur al teatro musicale di Kagel e Tavener, dall'esperienza Fluxus di George Brecht, Bryan Gysin, John Cage alla musica automatica del francese Pierre Bastienne, fino alle incursioni ambientali di Alvin Curran, sul quale ho appena finito di scrivere la mia tesi.

Quali sono le città che consiglieresti di visitare e perché?

Sto bene ovunque e da nessuna parte, "lontano da me, in me esisto", scriveva Pessoa. Ma sono molto affezionato ai paesi dell'ex Jugoslavia, dove ho avuto modo di conoscere persone molto interessanti e stringere legami forti, scambi e collaborazioni: Belgrado e Sarajevo in particolare. Non mi sono mai spinto oltre, per ora, ma è forte l'interesse per il Medio Oriente. In Europa: Berlino, Lisbona, Edimburgo.

I luoghi che ti hanno particolarmente affascinato?

Interni soffocanti ed esterni agorafobici, rotatorie e isole del traffico. Enormi palazzi in stile sovietico. Sotterranei di castelli e fortezze, enormi cantieri edili, trafori e impianti idraulici. Grandi superfici innevate, vaste zone aride, paesaggi subacquei e soffitti stellati.

Quali sono le mostre che hai visitato che ti hanno particolarmente colpito?

Negli ultimi anni Tino Sehgal e Fischli & Weiss alla Fondazione Trussardi, Franco Vaccari allo Spazio Oberdan a Milano; Gordon Matta-Clark a Siena, l'ultimo lavoro di Antony Gormley per il Quarto plinto a Trafalgar Square, Londra. A Berlino ricordo il lavoro di Edwin van der Heide *The Speed of Sound* nella vecchia cisterna d'acqua di Prenzlauerberg, all'interno del quale, con un'amica tedesca, ho passato



l'intera giornata, registrando segmenti sonori e abitandone l'ambiente umido, fino al tramonto. Ho avuto la fortuna d'incontrare e di osservare prima dall'esterno, poi dall'interno del Centro Pompidou di Parigi, attraverso una vetrata, l'accampamento de *Les enfants de don quichotte*: associazione francese di Augustin Legrand. È stata l'espressione artistica più umana a cui abbia assistito, sicuramente il miglior progetto (non) ospitato dal museo.

Quali sono gli artisti del passato di cui nutri un particolare interesse?

Seppure qualche tempo fa riconoscevo alcuni artisti come assoluti e unici, ora non la penso più così. Ne cito comunque alcuni di cui apprezzo particolarmente il lavoro, Santiago Sierra, Rachel Whiteread, Richard Long, Dan Graham, Pierre Huyghe. Tornando un po' indietro Joseph Beuys e Robert Morris. Tutto quello che li precede nella storia è un'altra storia. Tra i cineasti contemporanei amo molto Werner Herzog, Peter Greenaway e David Lynch.

E i giovani a cui ti senti particolarmente vicino, artisticamente parlando?

M'interessa il lavoro di alcuni giovani come Giorgio Andreotta Calò, Cyprien Gaillard, Nikola Uzonovsky, Ivan Mudov, Renata Lucas, il collettivo francese Campement Urbain e gli italiani Alterazioni Video. Sono artisti estranei, nei contenuti, al circolo autoreferenziale del sistema arte contemporanea. Credo di condividere, del loro lavoro e di altri che mi sono sfuggiti, l'attenzione e la libertà nell'infiltrarsi in tessuti urbani e suburbani, intervenendo e sconvolgendo, talvolta in modo silenzioso, meccanismi, dinamiche di percezione di massa; parlano di individuo, di spazio pubblico, di memoria collettiva, senza coinvolgere definizioni quali arte politica e attivismo sociale. Penso che la cultura sia naturalmente politica a

prescindere, e non apprezzo chi fa di queste pratiche una bandiera stracolma di retorica. Non ha più a che fare con l'arte.

Tra gli artisti che hanno lavorato molto nella ricerca sonora a partire dagli anni Sessanta, quale ritieni sia più innovativo?

Sicuramente l'esperienza Fluxus. L'apertura artistica al gesto collettivo, alla partecipazione e alla fruizione attiva del pubblico all'ascolto è la più spiazzante e fruttuosa, a mio parere, del secolo scorso. Amo la naturalezza e l'incondizionata ironia dell'agire e del creare, dove il suono diventa pretesto, non fine estetizzante. Dove il performer potrebbe essere chiunque, o forse no.

Passiamo ora al tuo lavoro. Che formazione hai?

Guardo alla mia formazione come alla più noiosa e banale, Liceo artistico e Accademia di Belle Arti. Avrei preferito affrontare studi più specifici, forse scientifici, o prettamente teorici. È difficile oggi occuparsi di arte contemporanea se non si è cresciuti da un'altra parte. Si rischia di finire a credere che l'arte esista solo dove la si chiama così.

Quanto la preparazione accademica influenza il percorso artistico individuale?

Paradossalmente il tempo trascorso nell'ambiente accademico veneziano, sebbene me ne sia sempre in parte distaccato, mi ha formato all'inverso: salvo poche eccezioni e incontri stimolanti, ho imparato esattamente ciò che voglio evitare. La politica reazionaria di individualismo generale e di mancanza di interesse verso l'altro lavoro, la fallibilità di ogni attività formativa proposta da alcuni validi docenti, ostacolati dall'istituzione ancora legata alla tradizione pittorica più remota, mi hanno insegnato che per orientarsi nel mondo dell'arte contemporanea, bisogna saper uscire da quest'isola nell'isola, che è l'Accademia di Belle Arti.

Sei membro dal 2008 del collettivo R.a.m. Di cosa si tratta?

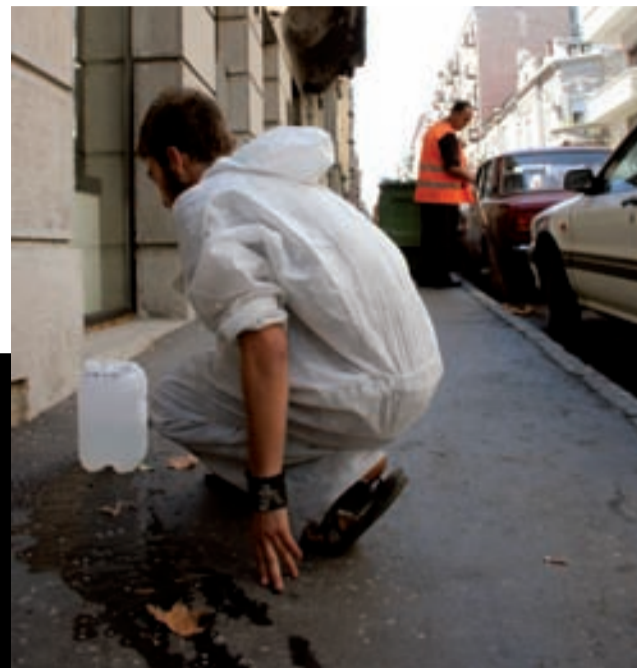
Il collettivo R.a.m. è un insieme di persone che hanno competenze ed esperienze delle più disparate, dalla comunicazione multimediale alla musica elettronica, passando per tecnici del suono e artisti visivi. Le sue potenzialità sono la contaminazione e lo scambio di idee. Stiamo lavorando attorno a questioni legate alla creazione di ambienti acustici sensibili, performance sonore e sonorizzazioni live di film-documentari.

Come descriveresti la tua ricerca?

Condizioni di isolamento condivisibile, conseguenze dell'ascolto, possibilità di incontro e di un sentire comune si recepiscono negli intervalli tra le azioni e le persone che compiono queste azioni.

Io cerco di creare delle condizioni in cui questi scarti, questi chiasmi della comunicazione, vengono a galla, talvolta semplicemente evocandoli, talvolta riuscendo a farli recepire a chi decide di assecondare il mio lavoro. Ad esempio in *Meeting site (possibility)*, un progetto che ho realizzato quest'anno a Edimburgo, cinque persone hanno trovato una chiave e una busta con indicazioni visive per raggiungere un luogo, un vecchio cantiere, dove una cassetta di sicurezza era stata installata. Tutte le chiavi aprivano la cassetta. Non ho mai saputo se queste persone l'abbiano mai cercata o trovata, so solo che cinque mesi dopo la cassetta non è più là, è stata rimossa. Operazione inversa era *Intrusioni postali* del 2007, dove una serie di spedizioni postali contenenti un registratore acceso e isolato dall'esterno mettevano in connessione e designavano traiettorie sonore tra me e i destinatari delle spedizioni (non so se è un caso ma pensandoci ora erano cinque).

C'è una tua opera a cui ti senti particolarmente legato? Me ne vuoi parlare?



sopra *to Collect*, 5 hours performance, Belgrade 2007
a sinistra *Intraccio, Fabula*, sound installation, detail, Venice 2008

Si tratta di un ciclo di operazioni chiamato *Flow to Equity cycle*, avviato a Belgrado nel 2007 e in realtà non ancora terminato. *to Collect*, paziente raccolta di gocce d'acqua dagli scolli di impianti di condizionamento e *Loss-Gain*, dove l'evento sonoro della perdita viene decontestualizzato e riproposto come protagonista perentorio nei sotterranei del museo militare di Belgrado, sono i lavori a cui sono più affezionato. *Rain alarm (external use only)*, ready made acustico per cortili, e *Flow to Equity*, strumento sonoro modulare ad esaurimento per uso pubblico, installato per la prima volta in un nuovo spazio dell'Arsenale di Venezia nel 2008 e con il quale è stato registrato un disco chiamato *Drop-machine Ep*. Diciamo che è diventato il mio strumento. Mi ha portato a collaborare con Elma Selman, artista di Sarajevo attiva nella danza contemporanea, che ha lavorato a una coreografia su una composizione, realizzata con il "gocciofono" e presentata alla Biennale dei giovani del Mediterraneo a Skopje, in Macedonia. Porteremo la stessa performance (*Prika u Trenutku*) in teatro, questa volta suonata dal vivo, anche a Venezia e a Roma a novembre.

Ti senti a tuo agio con la definizione di artista sonoro?

Non credo che categorie in cui inscatolare forzatamente un tipo di ricerca siano adeguate. A dire la verità non mi sento a mio agio neanche con la definizione "artista".

Che responsabilità ha oggi un artista?

Vorrei citare Bertolt Brecht e uno sconosciuto di cui ho letto una frase su un muro: "D'improvviso si aveva la possibilità di dire tutto a tutti, ma, a pensarci bene, non si aveva nulla da dire"; "Non ho niente da dire, e voglio urlarlo!". Sono due condizioni affini. Credo che la responsabilità dell'artista sia di fare propri linguaggi comuni, attraverso cui veicolare senso, e intaccare la sensibilità collettiva, suggerendo modalità attraverso le quali la comunità possa farlo. In questo senso penso che il ruolo dell'arte contemporanea sia urlare, in silenzio, insieme di possibilità. ■

ecco una selezione degli Exibart.point dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Alzano Lombardo (bg) - ALT ARTE LAVORO TERRITORIO - Via C. Acerbis 12	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - GALLERIA MARINO - piazza di spagna 9
Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37	Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Asti - FONDO GIOV-ANNA PIRAS - Via Brofferio 80	Milano - MARSSELLERIA - Via Paolo 12/A	Roma - HOBO - Via Ascoli Piceno 3
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - MALO - Via Della Spiga 7	Roma - IED - Via Alcamo 11
Benevento - ARCOS - Corso Giuseppe Garibaldi	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - INGRESSO PERICOLOSO - via Capo d'Africa 46
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale, 36	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - ISICULT - Palazzo Taverna - Via Di Monte Giordano 36
Bergamo - ARS ARTE-LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - MOM - viale Monte Nero, 51	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Bergamo - GAMEC - Via San Tomaso 52	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - NEON>FDV - Via Procaccini 4	Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - V.la Carpegna - p.zza di V.la Carpegna
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12	Milano - OPEN CARE - Via Giovanni Battista Piranesi 10	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a	Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61	Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLO - Via Del Governo Vecchio 7
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - LIBRERIA L'AVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Bologna - LEGGERE STRUTTURE - Via Ferrarese 169/a	Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 22	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4	Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - MODDO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - REVEL - Scalo d'Isola - Via Thaon Di Revel Genova 3	Roma - MANDEEP - Viale Dello Scalo San Lorenzo 55
Bologna - NEON>CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - RISTORANTE INDUSTRIA / SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8	Roma - MIA MARKET - Via Panisperna 225
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - S'AGAPO' - Via Ludovico Il Moro 171	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocomo, 9	Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVI - Via Dei Cappuccini 28	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12	Roma - OFFICINE - Via Del Pigneto 215
Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vitzonio Veneto 2	Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Bolzano - MUSEION - Via Dante 6	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - OPIFICIO - Via dei Magazzini Generali 20/A
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - POPYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28
Cagliari - EXMA' - Via San Lucifero 71	Milano - SUPERSTUDIO PIU' - Via Tortona 27	Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - PRIMO - Via Del Pigneto 46
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3	Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Camogli (ge) - FONDAZIONE REMOTTI - Via Castagneto 52	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - RASHOMON - Via Degli Argonauti, 16
Capannori (Lucca) - TENUTA DELLO SCOMPIGLIO - Via Di Vorno 67	Milano - VENTI - Via Celestino IV 9	Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Castiglioncello (Lj) - STATION GALLERY - Via Aurelia 923	Milano - VISIONNAIRE DESIGN GALLERY - Piazza Cavour, 3	Roma - ROOM 26 - Piazza Guglielmo Marconi 31
Catania - FONDAZIONE BRODBECK ARTE CONTEMPORANEA - Via Gramignani 93	Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a	Roma - RUFA - Via Benaco 2
Catania - FOND. PUGLISI COSENTINO - PALAZZO VALLE - Via Vittorio Emanuele II	Modena - CAFE' LIVRE - Via Emilia Centro 103	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Catania - PАПINI - Corso Italia 78	Momigliano Veneto - BROLO CENTRO D'ARTE E CULTURA - Via Rozone e Vitale 5	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Montepulciano (si) - CANTINE ICARIO - Via delle Pietrose 2	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Casena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	Roma - SECONDOMME - Via Pianillari 26/27
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Napoli - EDICOLE' - Piazza Municipio 5	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevercchio 16
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Roma - S.T. - Via Degli Ombrellari, 25
Corno - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Napoli - IL PERDITEMPO - Via San Pietro A Maiella 8	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Daverio (va) - GALLERIA VILLA MOROTTI - piazza Montegrappa 9	Napoli - KESTE' - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli	Roma - TAD - Via Del Magliano 155a
Fabriano (an) - ELICA / FONDAZIONE CASOLI - Via Dante Alighieri 288	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Firenze - ARTSTUDIO50 - Via dell'Agnolo 50/B	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - NENAPOP - Via Nardonesi 22	Roma - TREEBAR - Via Flaminia 226
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - Piazza Repubblica13/14r	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Roma - TRICROMIA ART GALLERY - Via di Panico 35
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
Firenze - LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Badia a Ripoli 1/A	Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88	Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Firenze - LIBRERIA CAFE' LA CITE' - Borgo San Frediano 20/r	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO - Piazza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 64	Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Firenze - GB QUANTOBASTA - Via Dei Ginori 10r	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Roma - Z20 - Via dei Querceti 6
Firenze - STROZZINA - Palazzo Strozzi - Piazza degli Strozzi, 1	Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15	Rosignano (li) - FLUXYBAR - Marina Cala de Medici
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Orta San Giulio (no) - IIBox Motore - via l'arte - via Olina 22	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Firenze - VILLA ROMANA - Via Senese 68	Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zabarella 23	Rovereto (tn) - NEROCUBOHOTEL - Via Per Marco
Foggia - LIBRERIA UBIK - Piazza Giordano 74	Padova - GODENDA - Via Francesco Squarcione 4/6	Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21	Palagiano (ta) - GALLERIA D'ARTE PI GRECO - Via Montello 8	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Gallarate (va) - EXHIBAIR MALPENSA - Strada Statale Dell'Aeroporto Della Malpensa	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Scandicci (fi) - TEATRO STUDIO - Via Gaetano Donizetti 58
Genova - IL TRIFOGLIO NERO - Piazza Matteotti 80r	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Siena - ALOESWOLF GALLERY - Via Del Porrione 23
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Palermo - PALAB - Via Del Fondaco	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Palermo - PALAZZO RIS0 - Via Vittorio Emanuele 365	Siena - SANTA MARIA DELLA SCALA - Piazza del Duomo, 2
Genova - VISION QUEST CONTEMPORARY PHOTOGRAPHY - Piazza Invea 4R	Palermo - RELOJ - Via Pasquale Calvi 5	Sulmona (aq) - AVATARS GALLERY - Piazza XX Settembre 21
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'oro 129
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Perugia - GALLERIA MIOMAO - via Podiani 19	Terni - CAOS - CENTRO PER LE ARTI OPIFICIO SIRI - Viale Luigi Camporegoso 98
Livorno - GISH - Via Della Posta 63	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Lucca - LUJ.C.C.A. - LUCCA CENTER OF CONTEMPORARY ART - Via Della Fratta 36	Pesaro - ALEXANDER MUSEUM PALACE HOTEL - Viale Trieste 20	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184	Torino - ARTEGIOVANE - Via Crescentino 25
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Vlnfredo Pareto 1	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Massafra (ta) - FALSO PEPE ENOTEI - Via SS Medici 45	Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Matara - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli	Poiniro (to) - FONDAZIONE SPINOLA BANNA PER L'ARTE - Viale Banna	Torino - FONDAZIONE 107 - Via Andrea Sansovino 107
Merano - KUNSTMERANDARTE - Via Portici 163	Pordenone - CAFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.za Della Motta 2	Torino - FONDAZIONE MERZ - Via limone 24
Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28	Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - Max Mara - via Fratelli Cervi 66	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marche 71	Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d	Torino - IED - Via San Quintino 39
Milano - ANGEL ART GALLERY - Via Ugo Bassi 18	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - IKEBO' - Piazza Cavour 2
Milano - ARMANLIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Milano - ART BOOKBovisa - Via Lambruschini 31	Roma - 26cc - Via Castruccio Castracane 26 28a 30	Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15
Milano - ART BOOK MILANO - Via Ventura 5	Roma - ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Via Di Ripetta 222	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - ACCADEMIA DI FRANZIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Torino - MAGO DI OZ - Via Maria Vittoria 58
Milano - BOCCASCENA CAFE - Corso Magenta 24	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 3e
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Milano - BOOKS IMPORT - Via Achille Maicocchi 11	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Milano - CAFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Torino - ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4
Milano - CAFE GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Picani 23	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - BECOOL - Via Del Leone 10/11	Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politecnico 3	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - BODIUM - Via Di San Francesco A Ripa 141b	Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fodr. Magnani-Rocca 4
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)	Roma - BOOK À BAR presso Palaexpo - Via Nazionale 194	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - BOOKSHOP presso PalaExpo - Via Nazionale 195	Treviso - CODALUNGA - Via Vittorio Veneto
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Milano - DOCVA - Via Giulio Cesare Procaccino 4	Roma - CAFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - CAFFEELETTERARIO - Via Ostiense 95	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - DREAM FACTORY - Corso Giuseppe Garibaldi 117	Roma - CAFE UNIVERSALE \ ACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16	Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
Milano - ELECTA KOENIG - Piazza Del Duomo 1	Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 55	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFE - Arco Della Pace	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42	Venezia - FONDAZIONE BUZIOL - Cannaregio 4392
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35	Roma - CIRCUS - Via Della Vetrina 15	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Milano - FRANKLINS&MARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CRUDD - Via Degli Specchi 6	Venezia - IMAGINA - Campo Santa Margherita (Dorsoduro) 3126
Milano - FRIDA - via Antonio Pollaiuolo	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - D00Z0 - Via Palermo 51	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta 11	Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscarei 3259
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - ÉSTILE BOOKSTORE - Via Chiana 15	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - IMPRONTE - Via Montevideo 11	Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9	Venezia - MUSEO CORRER - San Marco 52
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8	Venezia - PALAZZO GRASSI - bookshop - Campo San Samuele 3231
Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - FARUCHE - Via D. Madonna D. Monti 8	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De'fiori 44	Verbania (vc) - CRAA - Corso Zanitello 8
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello	Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - Via Santa Cornelia, 695	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - FONDAZIONE GIUSTALLA - Viale Regina Margherita 262	Verona - PALAZZO FORTI - Volta Due Mori 4
Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDDPIANO - Via Ulrico Hoepli 5	Roma - FRENGO'S MUSIC - via Della Lungaretta, 65	Vicenza - LIBRARSI - Conirà Delle Moretta 4
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - FRENISFRIZIONI - Via Del Politeama 4	

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Exibart.agenda

Abruzzo

Pescara

dal 26/09/2009 al 14/11/2009

MATTEO FATO

Il tempo e lo spazio si piegano al segno. Per l'occasione Matteo Fato propone un progetto inedito iniziato nel 2004, il tentativo di mappare il volo delle rondini; centinaia di chine su carta interpongono il confronto con la scultura, l'installazione e il video, in un percorso fra parola e fantasma.

lunedì - sabato 10-13/16-20

galleria cesare manzo

via umbria, 48

+39 085297206

www.galleriamanzo.it

info@galleriamanzo.it

Campania

Salerno

dal 26/09/2009 al 21/11/2009

KATJA LOHER

Dopo una formazione di carattere accademico Katja Loher ha iniziato a dedicarsi alla sperimentazione tecnologica, associandovi l'utilizzo di diversi materiali, nell'intento di indagare le relazioni tra l'essere umano e l'universo che lo circonda.

da martedì a sabato
ore 15:30 - 20:30

galleria tiziana di caro

via delle botteghe, 55

+39 0899953141

www.tizianadicaro.it

info@tizianadicaro.it

Emilia Romagna

BOLOGNA

29/31 gennaio 2010

**FIERA INTERNAZIONALE
D'ARTE
CONTEMPORANEA**



La 34a edizione di Arte Fiera Art First si terrà a Bologna dal 29 al 31 gennaio 2010.

Sotto la Direzione

Artistica di Silvia Evangelisti, si propone come uno dei principali appuntamenti a livello internazionale e si impegna ad essere punto di riferimento primario per l'arte contemporanea in Italia.

L'edizione 2010 offre una ricca proposta di gallerie italiane ed internazionali dalle più storiche a quelle di ultima generazione, con una sezione dedicata alle giovani gallerie con non oltre di 5 anni di attività venerdì 29 e sabato 30 gennaio 11-19.

Domenica 31 gennaio 11-21

**Quartiere fieristico
di Bologna BolognaFiere**

Viale della Fiera 20

40127 Bologna

Tel: +39 051 282.111

www.artefiera.bolognafierte.it

artefiera@bolognafierte.it

Bologna

dal 3/10/2009 al 10/11/2009

CORPICRUDI

**AETERNITAS, L'ATTIMO
CELESTE (PRIMA
DELL'APOCALISSE)**

Foto, video ed installazioni del nuovo progetto AETERNITAS firmato dagli artisti, dove bianche creature abitano luoghi di storica memoria come dee dell'eternità.

contemporary concept

via san giorgio, 3

+39 0515875311

www.contemporaryconcept.it

info@contemporaryconcept.it

BOLOGNA

dal 24 Ottobre

all'1 Dicembre 2009

**MIRKO BARICCHI
'FUORI TEMA'**

A cura di Pier Damiano Ori
Orari Feriali 15.30-19.30

L'ARIETE

artecontemporanea

Via D'Azeglio 42

40124 Bologna

Tel/Info 348 9870574

info@galleriaariete.it

www.galleriaariete.it



www.d406.com

info@d406.com

MODENA

Dal 20 settembre 2009

al 10 gennaio 2010

**CHRISTIAN HOLSTAD.
I CONFESS**



dal 18 settembre
al 18 ottobre 2009

ETHOS DEGLI ITALIANI.

Olivo Barbieri site

specific MODENA 08

Area Progetto: Ana Maria

Bresciani. Omnia Vincit

Labor

da martedì a venerdì

10.30-13/15-18

sabato, domenica e festivi

10.30-18// lunedì chiuso

Galleria Civica di Modena

Palazzo Santa Margherita

corso Canalgrande 103

+39 0592032911

+39 0592032940

www.galleriacivicadimodena.it

Friuli-venezia Giulia

Monfalcone

dal 10/10/2009 all' 1/11/2009

FABIO MAURI

Installazioni, video, documenti, fotografie degli ultimi trent'anni si dispiegano nell'aula grande della galleria per un riallestimento suggestivo degli spazi dedicato ad un artista contemporaneo sperimentatore di molteplici linguaggi espressivi: dai disegni, ai dipinti a tempera e ad olio di matrice espressionista, ai collage, agli sconfinamenti extrapittorici e concettuali degli anni Sessanta e Settanta fino ad oggi, quali la performance ed il ready-made, il teatro, l'installazione, l'ambiente, gli scritti teorici.

mercoledì - domenica, ore 16-19

gc.ac - galleria comunale d'arte

contemporanea

piazza cavour, 44

+39 0481494360

www.comune.monfalcone.go.it/

galleria

galleria@comune.monfalcone.go.it

Lazio

Roma

dal 30/10/2009 al 30/11/2009

ALEXANDER CALDER

Una selezione di opere del grande scultore Alexander Calder (Philadelphia, 1898 - New York, 1976) celebrato anche al Palazzo delle Esposizioni di Roma dal 23 ottobre con una grande retrospettiva.

martedì - sabato 10.30-19.00 e su

appuntamento

gagosian gallery

via francesco crispi, 16

+39 0642746429

www.gagosian.com

roma@gagosian.com

Roma

dal 23/09/2009 al 7/11/2009

ANDREA ZUCCHI

I COLONIZZATORI

Nei suoi quadri si giustappungono figure esotiche o animali di varia provenienza (aborigeni della Nuova Guinea, guerrieri africani, monaci Shaolin, lottatori Sumo, Shadu, Naga, Tuareg, etc.) agli edifici sempre più spettacolari dell'architettura moderna e contemporanea, in un bizzarro mixaggio, insieme rigoroso e imprevedibile.

da martedì a sabato ore 11-19

chiuso domenica e lunedì

first gallery

via margutta, 14

+39 063230673

www.firstgallery.it

info@firstgallery.it

Roma

dal 29/09/2009 al 18/11/2009

ANGELICA ROMEO - AZIONI

CONTRAZIONI RIVELAZIONI

Il ciclo Romberg O.N.E. presenta la prima personale di Angelica Romeo. Una rigorosa selezione pittorica dalla natura postinformale. Un percorso umano e creativo che si trasforma in narrazione visiva emozionale. Un viaggio dove l'astrazione fluida incontra il metodo orientale del controllo rigoroso.

14.00-19.30

romberg arte contemporanea

piazza de' ricci, 127

+39 0668806377

www.romberg.it

artecontemporanea@romberg.it

Roma

dal 3/10/2009 al 13/11/2009

BARBARAUCCELLI - WRITERS

5 importanti scrittrici tutte e 5 morte suicide. Un video di un minuto e una foto dell'ultimo istante in cui hanno realmente deciso della loro vita fino in fondo. Questa è la prima mostra personale di barbaraucelli a Roma.

martedì-venerdì ore 15.30-19.30

galleria ingresso pericoloso

via capo d'africa, 46

+39 0645496564

www.ingressopericoloso.com

posta@ingressopericoloso.com

Roma

dal 17/09/2009 al 31/10/2009

BARRY MCGEE - MR BROWN

Unendo un linguaggio figurativo a tags ed oggetti di ogni tipo, Barry McGee si ispira alla pittura murale Messicana, ai graffitisti degli anni '70 ed '80 ed i San Francisco Beat poets creando un linguaggio visivo unico, con una firma forte, riconoscibile e allo stesso tempo poetica ed evocativa.

da lunedì a sabato ore 15-19

galleria alessandra bonomo

via del Gesù, 62

+39 0669925858

www.bonomogallery.com

mail@bonomogallery.com

Roma

dal 23/10/2009 al 14/02/2010

CALDER

I suoi famosissimi mobile e stable, le sue sculture realizzate con filo di ferro, i bronzi, le gouache, i disegni e i dipinti ad olio, saranno esposti in una rassegna che ricostruirà le tappe fondamentali del suo percorso artistico, curata da Alexander S.C. Rower, presidente della Fondazione Calder di New York. La mostra è realizzata con Terra Foundation for American Art e grazie al sostegno di BNL e Lotomatica

domenica, martedì, mercoledì e

giovedì: dalle 10 alle 20

venerdì e sabato: 10 alle 22.30

lunedì chiuso

palazzo delle esposizioni

via nazionale, 194

+39 06489411

www.palazzoesposizione.it

info@palazzoesposizione.it

LAZIO

dal 3 ottobre

al 2 novembre 2009

PORTE APERTE



Un viaggio interculturale nella Provincia di Roma Ariccia.

CHIESA DI SAN NICOLA

Bracciano. AUDITORIUM

E CHANGE+ PARTNER

HABITAT CONCEPT

Ladispoli.

MERCATO COMUNALE

Nemi. PALAZZO RUSPOLI

Rocca di Papa.

MUSEO GEOFISICO

Provincia di Roma/Regione

Lazio

Per info: Sala 1

Tel. 06. 7008691

www.salauno.com

Roma

dal 15/09/2009 al 10/10/2009

CAMPOLUNGO.

L'ORIZZONTE SENSIBILE

DEL CONTEMPORANEO

La mostra accoglie più di cinquanta opere di undici artisti, italiani e stranieri, che testimoniano le tendenze artistiche delle generazioni nate tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta

tutti i giorni 9.30-19.30

complesso del vittoriano

via di san Pietro in carcere,

+39 066780363

Roma

dal 30/09/2009 al 31/10/2009

CERITH WYN EVANS

Mostra personale

lun-ven 12-20; sab 14-20

galleria lorcan o'neill

via degli orti d'alibert, 1e

+39 0668892980

www.lorcanoneill.com

mail@lorcanoneill.com

Roma

dal 16/10/2009 al 28/11/2009
DAVID TIBET - DOCETICA!
 Il Motelsalieri, nella sua incarnazione di spazio d'arte, ospita, prima volta in Italia, alcuni lavori grafici di David Tibet.
 lun-ven 15-19.30
motelsalieri
 via giovanni lanza, 162
 +39 0648989966
 www.motelsalieri.org
 guest@motelsalieri.org

Roma

dal 30/09/2009 al 30/11/2009
DIEGO IAIA
LE BRIGATE ROSSE
HANNO UCCISO
ALIGHIERO NOSCHESI
 The Gallery Apart presenta la prima mostra personale di Diego Iaia che apre la stagione 2009-2010. Il progetto "Le Brigate rosse hanno ucciso Alighiero Noschese" è l'esempio più recente e maturo della ricerca che Diego Iaia conduce da sempre.
 mar/sab ore 16-20
the gallery apart
 via della barchetta, 11
 +39 0668809863
 www.thegalleryapart.it
 info@thegalleryapart.it

Roma

dal 14/10/2009 al 29/11/2009
GÉRARD GAROUSTE
LE CLASSIQUE ET L'INDIEN
 L'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici presenta una grande retrospettiva dedicata all'opera di Gérard Garouste, uno degli artisti più significativi della scena artistica francese. Questa mostra propone un percorso che si snoda attorno a una cinquantina di tele. Inizia con una serie di ritratti, commissionati da anonimi, da persone note o vicine all'artista. Sculture, dipinti a olio e indiane (grandi panni di tela, sospesi alla maniera degli arazzi) completano la mostra. Nell'Atelier del Bosco, nei giardini di Villa Medici, la retrospettiva si chiude su alcuni lavori che rievocano Tal la Rosée, una storia ispirata al Pentateuco.
 11-19 (continuato). lunedì chiuso
villa medici - accademia di francia
 viale della trinità dei monti, 1
 +39 066761291
 www.villamedici.it
 stampa@villamedici.it

Roma

dal 2/10/2009 al 21/11/2009
GINO MORANDIS (1915-1994)
IMMAGINI A COLLAGE
 Siamo lieti di presentare nella sede romana della Galleria Traghetto una serie di "Immagini a collage" dell'artista lagunare Gino Morandis (1915-1994), uno degli esponenti di maggior spicco dello spazialismo veneziano fin dagli esordi all'inizio degli anni '50.
 dal martedì al sabato
 ore 14.30-19.30
galleria traghetto
 via reggio emilia, 25
 +39 0644291074
 www.galleriatraghetto.it
 roma@galleriatraghetto.it

Roma

dal 21/09/2009 al 14/11/2009
GUIDO VAN DER WERVE
MINOR PIECES
 A tre anni di distanza dalla sua prima apparizione in Italia negli spazi di Monitor nel 2005, la galleria è

ora orgogliosa di presentare la seconda personale dell'artista olandese Guido van der Werve. la galleria è aperta dal martedì al sabato dalle 13 alle 19
monitor
 via sforza cesarini, 43a-44
 +39 0639378024
 www.monitoronline.org
 monitor@monitoronline.org

Roma

dal 28/10/2009 al 14/02/2010
JAN FABRE
LE TEMPS EMPRUNTÉ
 Jan Fabre, l'artista belga tra i più complessi e irriverenti della scena contemporanea, torna a Roma con Le temps emprunté (Museo Carlo Bilotti), una mostra che ne ripercorre la carriera di artista visivo e uomo di teatro attraverso i suoi schizzi e le opere di dieci grandi fotografi - tra cui Robert Mapplethorpe e Helmut Newton -, e con Orgy of Tolerance il suo ultimo lavoro, sorprendente, graffiante e pieno d'ironia (Teatro Olimpico).
 da martedì a domenica ore 9-19; la biglietteria chiude alle ore 18.30; lunedì chiuso; chiuso 25 dicembre e 1 gennaio
museo carlo bilotti
aranciera di villa borghese
 viale fiorello la guardia, 4
 www.museocarlobilotti.it
 museo.bilotti@comune.roma.it

Roma

dal 17/09/2009 al 30/10/2009
KAARINA KAIKKONEN
 From Generation to Generation
 La Fondazione Pastificio Cerere e Z2O Galleria Sara Zanin sono lieti di ospitare per la prima volta l'artista finlandese Kaarina Kaikkonen (Iisalmi, Finlandia, 1952) in una doppia mostra personale nei due spazi della capitale.
 da lunedì a venerdì ore 15-19
fondazione pastificio cerere
 via degli ausoni, 7
 +39 0645422960
 www.pastificiocerere.com
 info@pastificiocerere.it

Roma

dal 30/09/2009 al 31/10/2009
MARLON DE AZAMBUJA
MOVIMENTO CONCRETO
 Il nuovo spazio romano di Furini Arte Contemporanea si inaugura con una mostra personale di Marlon De Azambuja (nato nel 1978 a Santo Antônio da Patrulha - Brasile, vive e lavora a Madrid), artista brasiliano che intende stabilire un nesso poetico con il "movimento Concreto"
 da mercoledì al sabato 13-19
furini arte contemporanea
 via giulia, 8
 www.furiniartecontemporanea.it
 info@furiniartecontemporanea.it

Roma

dal 23/09/2009 al 14/11/2009
MATTEO FATO
 Il tempo e lo spazio si piegano al segno. Per l'occasione Matteo Fato propone un progetto inedito iniziato nel 2004, il tentativo di mappare il volo delle rondini; centinaia di chine su carta interpongono il confronto con la scultura, l'installazione e il video, in un percorso fra parola e fantasma.
 martedì-venerdì 16-20
 sabato 15.30-19
galleria cesare manzo
 vicolo del governo vecchio, 8
 +39 0693933992
 www.galleriamanzo.it

roma@galleriamanzo.it

Roma

dal 19/09/2009 all' 1/11/2009
NEW YORK MINUTE
 Per la prima volta in Europa, una mostra di sessanta artisti di base a New York, il cui lavoro cattura la drammaticità, il rischio, la velocità e il dinamismo delle diverse scene creative della Grande Mela, e riflette le tendenze oggi principali dell'arte newyorchese: Street Punk, Wild Figuration e New Abstraction.
 martedì-domenica 16.00-24.00 (la biglietteria chiude mezz'ora prima)
macro future - ex mattatoio
 piazza orazio giustiniani,
 +39 06671070400
 www.macro.roma.museum
 macro@comune.roma.it

Roma

dall' 11/11/2009 all' 1/12/2009
RENATO MAMBOR
MAI NOTE BURROSE
 Una silenziosa installazione "orchestrata" appositamente pensata per l'Auditorium.
 dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 21; sabato, domenica e festivi dalle 11 alle 21.
auditorium - parco della musica
 viale piro de coubertin, 34
 +39 0680241436
 www.auditorium.com
 info@musicaperroma.it

Roma

dal 3/10/2009 al 25/10/2009
WILLIAM FORSYTHE
PETER WELZ
 Retranslation / Final Unfinished
 Portrait (Francis Bacon) è sicuramente uno degli esempi più significativi del flusso continuo tra le arti contemporanee e il palcoscenico: con incisivo senso del segno Peter Welz e William Forsythe fanno letteralmente esplodere in un'installazione (Galleria Nazionale d'Arte Moderna) l'ultimo e incompiuto quadro del pittore irlandese da martedì a domenica ore 8.30-19.30; la biglietteria chiude alle ore 18.45
gnam - galleria nazionale d'arte moderna
 viale delle belle arti, 131
 +39 06322981
 www.gnam.beniculturali.it
 ss-gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dal 18/09/2009 al 30/10/2009
YORGO MANIS
METAPHYSICAL SAFARI
 Prima personale italiana per il giovane artista greco che presenterà grandi olii su tela ispirati ad alcune vedute di Roma tratte da Google Maps. L'artista sarà presentato in catalogo da Miltos Manetas, Maria Letizia Bixio, Domenico Quaranta e Giorgio Galotti.
 ore 11-14 e 15-19.30
co2 contemporary art
 borgo vittoria, 9/b
 +39 0645471209
 www.co2gallery.com
 info@co2gallery.com

Liguria

Camogli

dal 10/10/2009 al 31/01/2010
GIANNI BERENGO GARDIN
 Saranno esposte venti fotografie che fanno parte del volume e una selezione di altri venti scatti che vanno a comporre un flash auto-

biografico della sua lunga ricerca. da giovedì a domenica dalle 16.00 alle 19.00 e su appuntamento
fondazione pierluigi e natalina remotti
 via castagneto, 52
 +39 0185772137
 www.fondazioneremotti.it
 info@fondazioneremotti.it

Genova

dall' 1/10/2009 al 21/10/2009
DANILO CORREALE
HOW MUCH ART CAN YOU TAKE?
 How much art can you take ? nasce da una doppia riflessione, basata da un lato sulla raccolta del materiale visivo legato alla scena Underground tra fine anni '80 e inizio 2000, dall'altro su un problema legato al significato sociale che tali situazioni racchiudono al loro interno.
 da martedì a sabato 16-19,30 altri orari su appuntamento
chan
 via di sant'agnese, 19 r
 +39 3385703963
 www.chanarte.com
 info@chanarte.com



GENOVA

dal 1° ottobre
 all' 8 novembre 2009
SERGIO BOVENGA.
LO SPAZIO DI BOVENGA
 A cura di arch.
 Tiziana Leopizzi
 lunedì-venerdì 9-13/15-19
 sabato 15 -19
 Aperture straordinarie 1 ottobre START e 3 ottobre Giornata del Contemporaneo ore 15-23 e mattino su appuntamento
Ellequadro Documenti
Archivio Internazionale
Arte Contemporanea
 Palazzo Ducale, 44-46r
 tel.0102474544
 press@ellequadrodocumenti.com
 www.ellequadrodocumenti.com

Genova

dall' 1/10/2009 al 14/11/2009
STEFAN KÜBLER - LIQUIDIZE
 Stefan Kübler (1968, Balingen, D) presenta una serie inedita di acrilici su tela di medie dimensioni. Si tratta di una ventina di paesaggi domestici, squarci di mondo, vedute per lo più di interni, molte delle quali realizzate nelle sale della galleria stessa durante l'estate.
 martedì-sabato 15.30-19.30
 e su appuntamento
dac - de simoni
arte contemporanea
 piazzetta barisone, 2r
 +39 0108592283
 www.galleriadac.com
 info@galleriadac.com

Bergamo

dal 3/10/2009 al 31/01/2010
TWISTER - LARA FAVARETTO
 Progetto innovativo per la produzione e acquisizione di interventi

artistici site specific/site related per le collezioni permanenti di dieci spazi museali ed espositivi, insieme a un intervento artistico di rete che sottolinea l'unicità e la coesione del progetto e le specificità di ogni realtà museale.

gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea
 via san tomaso, 52
 +39 035399528
 www.gamec.it
 info@gamec.it

Brescia

dal 3/10/2009 al 15/11/2009
0100101110101101.ORG - I'M NOT HERE
 Una mostra che raccoglie, per la prima volta, dieci anni di opere di Eva e Franco Mattes alias 0100101110101101.ORG, molte delle quali mai esposte in Italia.
spazio contemporanea
 corsetto santa agata, 22

Brescia

dal 3/10/2009 al 21/11/2009
DRAWING TALES
 Mostra collettiva
 mercoledì - sabato dalle 16.30 alle 19.30 o su appuntamento
citric contemporary art
 via trieste, 30
 +39 0305030943
 www.citricgallery.com
 info@citricgallery.com

Brescia

dal 3/10/2009 al 23/12/2009
GABRIELE PICCO
DISEGNATORE DI PARRUCHE
MESSO AL MURO
 Mostra personale
 lun-ven 10.30-19.30
 sab 15.30-19.30
galleria massimo minini
 via luigi apollonio, 68
 +39 030383034
 www.galleriaminini.it
 galleria@galleriaminini.com

Brescia

dal 3/10/2009 al 15/11/2009
PIERLUIGI PUSOLE
IO SONO DIO
 Mostra personale
 lun: su appuntamento mart-sab 10.30- 12.30 e 16-19.30 e su appuntamento pausa estiva dal 27 luglio al 7 settembre 2009 compreso
galleria delle battaglie
 via delle battaglie, 69a
 +39 0303759033
 www.galleriabattaglie.it
 galleria@galleriabattaglie.it

Gallarate

dal 3/10/2009 al 31/01/2010
TWISTER - BARTOLINI | CNAANI | MAIK E DIRK LÖBBERT
 Progetto innovativo per la produzione e acquisizione di interventi artistici site specific/site related per le collezioni permanenti di dieci spazi museali ed espositivi, insieme a un intervento artistico di rete che sottolinea l'unicità e la coesione del progetto e le specificità di ogni realtà museale.
nuova gam - civica galleria d'arte moderna
 via egidio de magri,
 +39 0331791266
 www.gam.gallarate.va.it
 eventi@gam.gallarate.va.it

Lissone

dal 3/10/2009 al 31/01/2010
TWISTER - OTTONELLA MO

CELLIN E NICOLA PELLEGRINI

Progetto innovativo per la produzione e acquisizione di interventi artistici site specific/site related per le collezioni permanenti di dieci spazi museali ed espositivi, insieme a un intervento artistico di rete che sottolinea l'unicità e la coesione del progetto e le specificità di ogni realtà museale.

museo d'arte contemporanea

viale padania, 6
+39 0392145174
www.comune.lissone.mi.it/pubbl_lissnew/comune/pinacoteca_red-dot/index.htm
museo@comune.lissone.mi.it

Milano

dal 18/09/2009 al 7/01/2010

**ADRIAN TRANQUILLI
ALL IS VIOLENT ALL IS BRIGHT**

Mostra personale
mimmo scognamiglio
arte contemporanea

corso di porta nuova, 46b
+39 0236526809
www.mimmoscognamiglio.com
milano@mimmoscognamiglio.com

Milano

dal 21/09/2009 al 21/10/2009

**ALEJANDRO VIDAL
HELL IS A PLACE WHERE
MEMORY IS DEAD**

Direttamente connessa alla contemporanea decadenza della democrazia moderna, la mostra "Hell is a place where memory is dead" si focalizza sul rapporto tra il collasso del sentimento di appartenenza nazionale (così come dei suoi linguaggi) e la rivendicazione del diritto di sovranità dello Stato da martedì a sabato 10-13/15-19

galleria artra

via francesco burlamacchi, 1
+39 025457373
artragalleria@tin.it

Milano

dal 18/09/2009 al 20/01/2010

ANDRÉ BUTZER

Influenzato dalla pittura non-figurativa di Albert Oehlen, dal cromatismo di Edvard Munch e dalle composizioni dense e luminose di Asger Jorn, André Butzer supera l'esperienza del Die Bruke creando un suo personale linguaggio chiamato "Espressionismo fantascientifico".

da lunedì a venerdì ore 10-19

studio giangaleazzo visconti

corso monforte, 23
+39 02795251
www.studiovisconti.net
info@studiovisconti.net

Milano

dal 18/09/2009 al 30/10/2009

**ANTONIO DE PASCALE
MICROCLIMA**

La paradossale contaminazione della natura morta con scene di genere (campionate da svariati media) è la strategia di avvicinamento al reale adottata da Antonio De Pascale che contemporaneamente introduce una distanza nel sovraccarico emotivo indotto dal continuum delle narrazioni mediatiche, quell'eccesso di visibilità che potrebbe provocare rimozione ed indifferenza verso gli eventi traumatici da cui siamo quotidianamente accerchiati.

dal lunedì ai venerdì dalle 15.30 alle 19 // sabato su appuntamento sabato 19 dalle 12-21 domenica 20 dalle 12 alle 19

federico luger gallery

via domodossola, 17

+39 0267391341

www.federicolugergallery.com
info@federicolugergallery.com

Milano

dal 18/09/2009 al 18/10/2009

ARTHUR TRESS

In contemporanea con l'inaugurazione: J.S. Bach - Mottetto "Jesus Meine Freude". concerto secondo cortile Nanneke Schaap e la sua classe di Viola da Gamba - Conservatorio G. Verdi, Milano Pierre Bohr, Liutaio - Associazione culturale 89/A - Ca' di Fra' Arte Contemporanea h. 18.30

da lunedì a venerdì ore 10-13 15-19 sabato (giugno e luglio) solo su appuntamento

galleria ca' di fra'

via carlo farini, 2
+39 0229002108
gcomposti@gmail.com

Milano

dal 23/09/2009 al 10/11/2009

BARTHÉLÉMY TOGUO

THE LOST DOGS' ORCHESTRA
La galleria Davide Di Maggio dopo l'esperienza berlinese durata sei anni rientra a Milano e inaugura la nuova sede, sita in Viale Monza 10, con la mostra personale di Barthélémy Toguo, artista polivalente nato in Camerun ma che vive e lavora a Parigi, che per la sua prima personale in Italia ha realizzato "The Lost Dogs' Orchestra".

galleria davide di maggio

viale monza, 10
+39 3389731443
www.galeriedavidedimaggio.com

MANTOVA

dal 15 settembre
al 18 dicembre 2009

**TAZIO NUVOLARI
QUANDO SCATTA
NUVOLARI...**

curatori: Gianni Cancellieri, Adolfo Orsi
orario: lunedì 13-18
martedì/domenica 9-18
Palazzo Te
Viale Te 19 (46100)
+39 0376365886
+39 0376220943 (fax)
segreteria@centropalazzote.it
www.centropalazzote.it
Editore Silvana Editoriale

Milano

dal 18/09/2009 al 18/10/2009

**BRANDON BALLENGÉE
MALAMP**

Mostra personale
da martedì a sabato 15.00-19.00
nowhere gallery
via del caravaggio, 14
+39 0245495916
www.nowhere-gallery.com
info@nowhere-gallery.com

Milano

dal 3/10/2009 al 13/10/2009

**CONIGLIOVIOLA - SONO UN
PIRATA / SONO UN SIGNORE**

Prima mostra antologica dedicata a ConiglioViola. Marchio artistico attivo in tutti i campi della scena artistica contemporanea - dalla videoarte alla fotografia, dalla musica elettronica al teatro sperimentale, dalla net.art alla performance

sabato 3 ottobre 9.30-24.00 /
tutti i giorni 9.30-19.30 / giovedì
9.30-22.30

**pac - padiglione d'arte
contemporanea**

via palestro, 14
+39 0276009085
www.comune.milano.it/pac

Milano

dal 30/09/2009 al 7/02/2010

**CRISTINA IGLESIAS
IL SENSO DELLO SPAZIO**

L'esposizione presenterà una serie di 19 opere di grandi dimensioni dell'artista spagnola, alcune realizzate appositamente per questo appuntamento, in grado di ripercorrere la vicenda creativa recente di una delle voci più originali della scultura internazionale.

mercoledì-domenica ore 11-18
(ultimo ingresso ore 17); giovedì
ore 11-22 (ultimo ingresso ore 21)

fondazione arnaldo pomodoro

via andrea solari, 35
+39 0289075394
www.fondazionearnaldopomodoro.it
info@fondazionearnaldopomodoro.it

Milano

dal 13/10/2009 al 24/01/2010

EDWARD HOPPER

Per la prima volta, Milano e Roma rendono omaggio all'intera carriera di Edward Hopper (1882-1967) il più popolare e noto artista americano del XX secolo con una grande mostra antologica, senza precedenti in Italia, che comprende più di 160 opere.

palazzo reale

piazza del duomo, 12
+39 02875672
www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 18/09/2009 al 14/11/2009

ELIZABETH NEEL

Prima mostra personale in Italia della giovane pittrice americana Elizabeth Neel, che utilizza la pittura astratta con elementi figurativi per evocare la violenza della natura e gli effetti destabilizzanti del tempo.

da martedì a sabato ore 15-19 in occasione di start milano siamo aperti sabato 19.9 ore 12-21
domenica 20.9 ore 12-19

galleria monica de cardenas

via francesco viganò, 4
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

Milano

dall' 1/10/2009 al 14/11/2009

ERICA FENAROLI - SENZA

NotFair è lieta di annunciare la mostra di Erica Fenaroli. Senza è la prima personale dell'artista in una galleria milanese: una fotografia, un libro, un'installazione e, nello spazio destinato agli interventi site-specific, una video-installazione.

da martedì a sabato ore 15-19

notfair

via broletto, 26
+39 0289401707
www.notfair.org
info@notfair.org

Milano

dal 18/09/2009 al 18/10/2009

**EUGENIA VANNI - OGNUNO SA
CIÒ CHE L'ALTRO PENSA**

Mostra personale
da lunedì a sabato ore 15-19.30
galleria riccardo crespi
via giacomo mellerio, 1
+39 0289072491

www.riccardocrespi.com
info@riccardocrespi.com

Milano

dal 18/09/2009 al 18/10/2009

**FILIPPO LA VACCARA - LA
TRAMA INVISIBILE**

Personale in collaborazione con Claudia Gian Ferrari Arte Contemporanea.

dal martedì al sabato 14-19.30,
festivi su appuntamento

the flat - massimo carasi

via paolo frisi, 3
+390258313809
www.carasi.it
carasi-massimo@libero.it

TWISTER

È un grande progetto della rete Musei Lombardia per l'Arte contemporanea per la progettazione, produzione e acquisizione di interventi artistici site specific/site related e di un intervento artistico in rete.

Civici Musei di Milano con il Museo del Novecento, Il FAI con la Villa e la Collezione Panza, la Fondazione Stelline di Milano, la Galleria del Premio Suzzara (MN), la GAM Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate (VA), la GAMec Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, il MAM Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Gazoldo degli Ippoliti (MN), il Museo Civico Floriano Bodini di Gemonio (VA), il Museo d'arte contemporanea di Lissone (MI) e il Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate

**Capofila di Progetto
GAM CIVICA GALLERIA
D'ARTE MODERNA**

Viale Milano 21 - 21123
gallarate (VA)
Tel +39 0331.791266
info@artecontemporanea-lombardia.it
Segreteria Organizzativa
Fondazione Stelline
Corso Magenta 61
20123 Milano
Tel +39 0245462.437
info@artecontemporanea-lombardia.it
Ufficio Stampa
Twister, Rete Musei
Lombardia per l'Arte
Contemporanea
Lucia Crespi
tel. 289415532-0289401645
lucia@luciacrespi.it
Regione Lombardia
Leandro Diana
tel 026765.2117-026765.2374
Leandro_dianaregione.lombardia.it

Milano

dal 18/09/2009 al 6/11/2009

**FILIPPO LA VACCARA
LA TRAMA INVISIBILE**

In questo nuovo ciclo di opere in cui compaiono, oltre alle tele di un'unica grande dimensione 2x2m, una scultura inedita - l'artista viene presentato da Claudia Gian Ferrari che attesta il proprio interesse verso gli sviluppi di una tradizione di cui La Vaccara ha titolo di discendente in linea diretta da lunedì a venerdì ore 10-19
claudia gian ferrari
via filippo corridoni, 41
+39 0286451499
www.claudiagianferrari.it
gferrari@tin.it

Milano

dal 18/09/2009 al 14/11/2009

FLORIAN SCHMIDT - VOICE

La galleria Suzy Shammah presenta la prima personale in Italia del giovane artista austriaco Florian Schmidt (Raabs/Thaya, 1980) nell'ambito di START, tre giorni di arte contemporanea a Milano (www.startmilano.com).

martedì - domenica 14.00 - 19.00

galleria suzy shammah

via san fermo,
+39 0229061697
www.suzyshammah.com
info@suzyshammah.com

Milano

dal 26/09/2009 al 10/01/2010

FRANK O' GEHRY - 1997-2009

La prima esposizione dedicata a Frank O. Gehry che riunisce la selezione dei progetti realizzati a partire dall'importante svolta stilistica del 1997, costituita dal Guggenheim Museum di Bilbao, fino ad oggi.

martedì-domenica 10.30-20.30
giovedì 10.30-23.00

triennale - palazzo dell'arte

viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it
info@triennale.it

Milano

dal 30/09/2009 al 10/01/2010

FUORI CENTRO

La Fondazione Hangar Bicocca presenta la nuova mostra autunnale, dedicata ai video di dodici artisti italiani. Immagini che parlano di vulnerabilità non solo dell'uomo, ma anche di luoghi non più al centro dell'attenzione e che lasciano svelare quell'autenticità che è la vera natura dell'essere umano e della natura che ci circonda: quella che vale la pena di rappresentare. tutti i giorni dalle 11.30 alle 19.00, giovedì dalle 14.30 fino alle 22.30, lunedì chiuso

hangar bicocca

via chiese,
+39 02853531764
www.hangarbicocca.it
info@hangarbicocca.it

Milano

dal 18/09/2009 al 18/10/2009

GEORGE CONDO - EMACS!

L'artista americano, sulla scena internazionale da oltre vent'anni, si presenta in Italia per la prima volta con una mostra personale di ampio respiro e di carattere museale, dove quadri, sculture e disegni, realizzati fra il 2008 e il 2009, occupano tutti gli spazi della galleria, per un totale di oltre 1000 metri quadrati.

dal martedì al sabato (11.30-14/14.30-19.30)

galleria massimo de carlo

via giovanni ventura, 5
+39 0270003987
www.massimodecarlo.it
info@massimodecarlo.it

Milano

dal 18/09/2009 all' 8/10/2009

HANK WILLIS THOMAS

Dopo il successo ottenuto col la sua partecipazione alla mostra "30 Americans" presso la fondazione Rubell di Miami (USA) Hank Willis Thomas ha la sua prima personale europea alla galleria annarumma404 di Milano.

martedì-venerdì 16-19.30

annarumma404

via felice casati, 26
+39 3491193237
www.annarumma404.com
info@annarumma404.com

Milano

dal 18/09/2009 al 18/10/2009
JAMSHID BAYRAMI - CHANT OF FAITH
lunedì-venerdì
ore 11-13 | 14-19.30
project b contemporary art
via borgonuovo, 3
+39 0286998751
www.projectb.eu
info@projectb.eu

VARESE

Fino al 18 ottobre 2009
L'OFFICINA DEL VOLO FUTURISMO, PUBBLICITÀ E DESIGN 1908-1938
Civico Museo d'Arte Moderna e Contemporanea
Castello di Masnago



via Cola di Rienzo 42
da martedì a domenica
10-12.30 / 14.30-18
terzo sabato del mese
apertura fino a le ore 22
Per informazioni:
0332 /820.409
Catalogo: Silvana Editoriale
www.silvanaeditoriale.it

Milano

dal 18/09/2009 al 21/11/2009
JARI SILOMÄKI - ALIENATION AND OTHER STORIES
Per la sua seconda personale da Galica Jari Silomäki presenta tre nuove serie fotografiche in cui mette in relazione in modo intensamente poetico e suggestivo luoghi, persone, fatti personali ed eventi politici di rilevanza mondiale.
da martedì a venerdì ore 10-13 e 15-19, sabato dalle 14 alle 19
galica artecontemporanea
viale bligny, 41
+39 0258430760
www.galica.it
mail@galica.it

Milano

dal 18/09/2009 al 18/10/2009
KONSTANTIN BATYKOV
Mostra personale
dal martedì al venerdì dalle 15 alle 19.30
galleria nina lumer
via carlo botta, 8
+39 0289073644
www.ninalumer.it
info@ninalumer.it

Milano

dal 18/09/2009 al 7/11/2009
KUTLUG ATAMAN - DICTIO-NARY
La mostra Dictionary di Kutlug Ataman è la seconda delle tre che compongono la serie Insight Turkey, curata da Maurizio Bortolotti per la galleria Francesca Minini. Presenterà una parte del nuovo progetto Mesopotamian Dramaturgies con al centro il tema del linguaggio nell'era della globalizzazione.
da martedì a sabato ore 11-19.30
galleria francesca minini
via massimiano, 25
+39 0226924671

www.francescaminini.it
info@francescaminini.it

Milano

dal 17/09/2009 al 31/10/2009
LA FIORITURA DEL BAMBÙ
Dopo il progetto Curatology© e la mostra conclusiva in cui dieci curatori hanno presentato l'opera di un artista italiano a loro scelta, Viafarini conserva la struttura modulare, che parcellizza lo spazio in ambienti indipendenti. Anche questa volta, per adempiere a una delle missioni fondative, promuove la creatività nostrana: nove giovani gallerie italiane si presentano con l'opera di un loro artista
da martedì a sabato dalle 15.00 alle 19.00 e su appuntamento
docva - documentation center for visual arts
via giulio cesare procaccini, 4
+39 023315800
www.docva.org
info@docva.org

Milano

dal 18/09/2009 al 18/10/2009
LATIFA ECHAKHCH
da martedì a venerdì: 11-19.30
sabato: 14-19.30
galleria francesca kaufmann
via dell'orso, 16
+39 0272094331
www.galleriafrancesca Kaufmann.com
info@galleriafrancesca Kaufmann.com

Milano

dal 18/09/2009 al 13/11/2009
LUCA FREI
La mostra di Luca Frei presenta una nuova installazione dell'artista ticinese, da anni attivo in Svezia. Frei esplora modalità aperte di relazione con il pubblico nello spazio espositivo, a partire da modelli pedagogici e sistemi di apprendimento liberi e attivi, nei quali lo spettatore assume un ruolo primario
lunedì - venerdì 11-17
sabato 14-18
chiuso domenica e festivi
ccs - centro culturale svizzero
via del vecchio politecnico, 3
+39 0276016118
www.istitutovisvizzero.it
milano@istitutovisvizzero.it

Milano

dal 18/09/2009 al 7/11/2009
MASSIMO KAUFMANN - CECITÀ
In occasione di Start-Milano l'artista milanese Massimo Kaufmann presenta una selezione di nuovi lavori - tele di grandi dimensioni e carte .
apertura speciale nell'ambito dell'iniziativa start-milano venerdì 18 dalle h. 18 alle 22 - sabato 19 dalle h. 11 alle 21 - domenica 20 dalle h. 11 alle 19 - e rimarrà aperta fino al 7 novembre da martedì a sabato, dalle 14.00 alle 19.00
galleria 1000eventi
via luigi porro lambertenghi, 3
+39 0266823916
www.1000eventigallery.it
info@1000eventigallery.it

Milano

dal 18/09/2009 al 7/11/2009
MATTEO GUARNACCIA
ANOTHER FUCKIN' ARTSHOW
Temi centrali dell'iconografia dell'artista sono l'armonia e la connessione tra le forme di vita. In mostra dipinti su tela, disegni su carta e un'edizione speciale e limitata di alcuni numeri di Insekten Sekte, la

rivista fondata da Guarnaccia e diffusa in tutto il mondo.
da martedì a sabato ore 15-19
antonio colombo
arte contemporanea
via solferino, 44
+39 0229060171
www.colomboarte.com
info@colomboarte.com

Milano

dal 15/10/2009 al 31/12/2009
PETER WUTRICH
Mostra personale
lun-sab 9:30-12:30 e 15:30-19:30
galleria cardi
piazza sant'erasmo, 3
+39 02 29003235
www.galleriacardi.com
info@galleriacardi.com

Milano

dal 18/09/2009 al 12/11/2009
PIETERJAN GINCKELS - SONIC YOU
Mostra personale
da martedì al sabato 13-19
galleria klerkx
via massimiano, 25
+39 0221597763
www.manuelaklerkx.com
info@manuelaklerkx.com

Milano

dal 18/09/2009 al 18/10/2009
SEA HYUN LEE
BETWEEN RED
da lunedì a sabato
ore 10-13 e 15.30-19.30
zonca & zonca
via ciovasso, 4
+39 0272003377
www.zoncaezonca.com
info@zoncaezonca.com

Milano

dal 3/10/2009 al 31/01/2010
TWISTER - MARIO AIRÒ
Progetto innovativo per la produzione e acquisizione di interventi artistici site specific/site related per le collezioni permanenti di dieci spazi museali ed espositivi, insieme a un intervento artistico di rete che sottolinea l'unicità e la coesione del progetto e le specificità di ogni realtà museale.
fondazione stelline
palazzo delle stelline
corso magenta, 61
+39 0245462111
www.stelline.it
fondazione@stelline.it

Milano

dal 3/10/2009 al 31/01/2010
TWISTER - MARZIA MIGLIORA
Progetto innovativo per la produzione e acquisizione di interventi artistici site specific/site related per le collezioni permanenti di dieci spazi museali ed espositivi, insieme a un intervento artistico di rete che sottolinea l'unicità e la coesione del progetto e le specificità di ogni realtà museale.
civici musei di milano - museo del novecento - arengario
piazza del duomo, 12
+39 0272095659
www.museidelcentro.mi.it

Milano

dal 18/09/2009 al 13/11/2009
VLATKA HORVAT
ANA PRVACKI
Nei suoi video, fotografie, performances e opere su carta, Vlatka Horvat, artista residente a New York, ha esplorato assenza, memoria, e occultamento giustappo-

nendo alle componenti di un dato sistema, come il corpo umano, lo sfondo del mondo in generale. Le opere di Ana Prvacki assumono la forma di progetti e imprese disparati che configurano in performance l'estetica dei consumatori e lo stile popolare allo scopo di investire la nostra sempre più dematerializzata economia dei servizi e delle idee.
sabato 19 settembre ore 11-22
domenica 20 settembre ore 11-19
martedì-venerdì 15.30-19.30
artopia
via lazzaro papi, 2
+39 025460582
www.artopiagallery.it
ritaurso@tiscalinet.it

Monza

dal 26/09/2009 al 31/10/2009
ROBERT PAN - MAPPE
Le opere della mostra monzese "Mappe" rappresentano l'ultimissima produzione dell'artista - che lavora la resina da più di quindici anni - e fanno parte di una serie pensata come coerente evoluzione dei precedenti cicli pittorici di Pan, tra cui Lilà del 2006 e Zenit del 2008.
da martedì a sabato ore 11-19
marcorossi spiralearte
via vittorio emanuele, 44
+39 039360055
www.spiralearte.com
monza@spiralearte.com

Suzzara

dal 3/10/2009 al 31/01/2010
TWISTER - LORIS CECCHINI
Progetto innovativo per la produzione e acquisizione di interventi artistici site specific/site related per le collezioni permanenti di dieci spazi museali ed espositivi, insieme a un intervento artistico di rete che sottolinea l'unicità e la coesione del progetto e le specificità di ogni realtà museale.
galleria del premio suzzara - ex casa del popolo
piazza arrigo luppi, 10
+39 0376531109
www.premiosuzzara.it
galleriacivica.suzzara@polirone.mn.it

Marche

CASTEL DI LAMA (ASCOLI PICENO)



Dal 19 settembre al 1 novembre 2009
NINO MIGLIORI.
NATURE INCONSAPEVOLI
Orari 12-18 Chiuso il lunedì
Borgo Storico
Seghetti Panichi
via San Pancrazio, 2a - 63031 Castel di Lama
+39.0736.814061
www.seghettipanichi.it
associazione@seghettipanichi.it

Molise

Isernia

dal 16/10/2009 all' 1/12/2009
DONALD BAECHLER - XS + XL
La mostra personale di Donald Baechler. XS+XL, ovvero misure gigantesche contrapposte ad altre molto piccole, presenta la ricca e diversificata produzione dell'artista americano.
dal lunedì al venerdì: 9.00 - 13.00
martedì e giovedì: 9.00-13.00 e 16.00-18.00 gli altri giorni su prenotazione per gruppi di almeno cinque persone.
maci - museo arte contemporanea isernia
via giovanni berta, 1
+39 0865441473
www.artemaci.it
info@artemaci.it

Piemonte

Rivoli

dal 15/09/2009 al 10/01/2010
GIANNI COLOMBO
Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea organizza la più importante mostra retrospettiva dedicata all'artista italiano Gianni Colombo (Milano, 1937 - Melzo, 1993) protagonista dell'arte cinetica internazionale che, emerso negli anni Cinquanta e Sessanta, anticipa l'arte interattiva e relazionale. La rassegna include circa cento opere, tra cui una vasta selezione di strutture mobili, opere di luce e numerosi ambienti tra cui il noto Spazio elastico (1967-68). In occasione della mostra entrano a far parte della collezione permanente del Museo, grazie alla Fondazione CRT - Progetto Arte Moderna e Contemporanea, l'opera Roto-optic (1964) e l'ambiente percorribile Bariestesia (1974-1975).
da martedì a giovedì ore 10-17;
da venerdì a domenica ore 10-21
castello di rivoli - museo d'arte contemporanea
piazza mafalda di savoia,
+39 0119565222
www.castellodirivoli.org
info@castellodirivoli.org

Torino

dal 25/09/2009 all' 8/11/2009
DANIELE D'ACQUISTO
GORE / XXL
Nuova mostra personale del giovane artista Daniele D'Acquisto e XXL. Rassegna di grandi opere. Prima presentazione torinese di 'Performance' e 'Jonathan' di Daniel Glaser e Magdalena Kunz e 'Essendo così i lupi_Like this' di Jelena Vasiljev.
martedì-sabato 15-20
gas art gallery
corso vittorio emanuele II, 90
+390119700031
www.gasart.it
gallery@gasart.it

Torino

dal 25/09/2009 al 31/10/2009
GIANLUCA E MASSIMILIANO DE SERIO - ANIMALOVE
Terza parte del percorso e punto d'arrivo di "Love", "Animalove" scava all'interno delle prime due parti e le riassume in una narrazione bicefalata, tesa tra il sogno e la veglia, la messa in scena e la memoria, la performance e la vita.
dal lunedì al sabato 15-19
guido costa projects
via giuseppe mazzini, 24
+39 0118154113

www.guidocostaprojects.com
info@guidocostaprojects.com

Torino

dal 25/09/2009 al 30/10/2009
JOSÉ LUIS SERZO - BLINKY. MAYA Y LOS LUCIÉRNAGOS. DE LOS ENSAYOS PARA UNA BIENVENIDA #1

José Luis, nativo di Albacete, capoluogo dell'omonima provincia, è considerato oggi uno dei giovani più promettenti dell'arte contemporanea spagnola, che esplica attraverso l'utilizzo di tecniche variegata: passa con disinvoltura dalla pittura alla scultura, dall'installazione al video.

da martedì a venerdì
ore 10-13/15.30-19.30
sabato ore 14.30-19.30

marena rooms gallery contemporary art

via dei mille, 40/a
+39 0118128101
www.marenaroomsgallery.com
info@marenaroomsgallery.com

Torino

dal 29/10/2009 al 10/01/2010
LAWRENCE WEINER

La Fondazione Merz presenta un progetto speciale dell'artista concettuale Lawrence Weiner pensato appositamente per gli spazi della Fondazione.

martedì-domenica ore 11-19

fondazione merz

via limone, 24
+39 0119719437
www.fondazionemerz.org
info@fondazionemerz.org

Torino

dal 25/09/2009 al 28/11/2009
MARIA BRUNI - DESIDERI|DESIDÈRI

Maria Bruni ricrea e registra visioni e paesaggi del desiderio. Installazioni, opere fotografiche ed un libro d'artista compongono l'articolato mosaico di visioni intorno al tema rivelando, secondo molteplici letture percettive e riflessive, l'orizzonte aperto in cui si genera l'atto di desiderare, dalla sua espressione diretta ed istantanea alla fedeltà con cui si costruisce e si realizza nel tempo.

dal mercoledì al venerdì dalle ore 15 alle 19, mattino e sabato su appuntamento

41 arte contemporanea concept room

strada val salice, 9
+39 0118129544
www.41artecontemporanea.com
info@41artecontemporanea.com

Torino

dal 25/09/2009 al 25/10/2009
ROB PRUITT

da giovedì a sabato ore 15-18
galleria franco noero project space

piazza santa giulia, 0/f
+39 011882208
www.franconoero.com
info@francoero.com

Sardegna

Nuoro

dal 23/10/2009 al 17/01/2010
LA FOTOGRAFIA DEGLI ANNI '70. L'ESPERIENZA E LA TESTIMONIANZA QUOTIDIANA

Uno sguardo retrospettivo su un gruppo di opere e di autori che contribuirono a definire gli anni Settanta come i più importanti e fecondi della storia recente della

fotografia.
ore 10:00/13:00 - 16:30/20:30 dal martedì alla domenica.

man - museo d'arte della provincia di nuoro

via sebastiano satta, 15
+39 0784252110
www.museoman.it
info@museoman.it

Puglia

BARLETTA
fino 20 settembre 2009
INTRAMOENIA EXTRA ART "on the ground, underground"

Tra giardini e sotterranei del castello, un'immersione tra storia e contemporaneità. Finissage con i curatori A.B.O e Giusy Caroppo, mercoledì 23 settembre, ore 19.00.

Orario: tutti i giorni dalle ore 10 alle 20. Lunedì chiuso
Castello svevo-aragonese
Piazza Castello, 70051
Barletta; Bookshop:
Infoline T +39 0883 578621
info@eclcticaweb.it
www.intramoeniaextrart.it



Toscana

Firenze

dal 24/09/2009 al 17/01/2010
REALTÀ MANIPOLATE. COME LE IMMAGINI RIDEFINISCONO IL MONDO

23 artisti internazionali testimoniano nuovi modi di raffigurare la realtà. Un percorso che raccoglie fotografie e video per raccontare quanta verità ci sia in quello che viene visto e rappresentato.

tutti i giorni 10.00 - 20.00, giovedì 10.00 - 23.00. lunedì chiuso

cccs - centro di cultura contemporanea strozzina palazzo strozzi

piazza degli strozzi, 1
+39 0552776461
www.strozzina.it
info@strozzina.it

Firenze

dal 17/10/2009 al 15/12/2009
YOUSSEF NABIL

In mostra oltre 35 lavori, dai primi anni novanta ad oggi. Per l'occasione sarà esposta in anteprima mondiale l'opera Self Portrait with Botticelli - Florence, 2009, autoritratto dell'artista di fronte alla Primavera di Botticelli, realizzato nelle sale della Galleria degli Uffizi e prodotto per questa mostra.

martedì-sabato 10.30-13/15.30-19 domenica e lunedì chiuso
galleria poggiali e forconi

via della scala, 35a
+39 055287748
www.poggialieforconi.it
info@poggialieforconi.it

Firenze

dal 10/10/2009 al 21/11/2009
ZOÉ GRUNI - METATO

Zoé Gruni, con le opere in mostra, tenta di reagire all'omologazione

del mondo attuale con una riflessione intima sull'identità e la memoria dell'uomo.

da martedì a sabato ore 16-19.30

galleria il ponte

via di mezzo, 42/b
+39 055240617
www.galleriailponte.com
info@galleriailponte.com

Pistoia

dal 26/09/2009 al 29/11/2009
ARTE/NATURA - NATURA/ARTE

La mostra è una ricognizione che analizza il rapporto tra l'arte contemporanea e il paesaggio in Toscana, la regione italiana dove è più elevata la presenza di opere di artisti contemporanei nel contesto ambientale ed urbanistico.

dal martedì alla domenica, ore 10.00/18.00 (chiuso il lunedì) sabato 3 ottobre (giornata del contemporaneo promossa dall'amaci), aperta anche dalle ore 21.00 alle ore 24.00

palazzo fabroni arti visive contemporanee

via sant'andrea, 18
+39 0573371214
fabroni.artivisive@comune.pistoia.it

Prato

dal 24/10/2009 al 14/02/2010
AFTER UTOPIA. A VIEW ON BRAZILIAN CONTEMPORARY ART

Il percorso espositivo analizza l'arte brasiliana come se fosse un riflesso della propria identità d'origine, un effetto che ha superato qualsiasi stereotipo stabilito e poi conferito dalla cultura europea.

tutti i giorni ore 10-19
chiuso il martedì

c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci

viale della repubblica, 277
+39 05745317
www.centroartepecci.prato.it
info@centroartepecci.prato.it

Quarrata

dal 26/09/2009 al 20/12/2009
MAURIZIO NANNUCCI - SOMETHING HAPPENED

Maurizio Nannucci presenta, per Villa La Mâgia, nuovi lavori di grandi dimensioni realizzati con media differenti (installazioni in neon, interventi sonori e intrusioni di nuovi oggetti), animati da una riflessione sul linguaggio come comunicazione ma anche come visualizzazione di spazio mentale e fisico.

aperto il sabato e la domenica: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. ingresso libero dal lunedì al venerdì su prenotazione

villa medicea la magia

via vecchia fiorentina, 63
+39 0573774500
www.villalamagia.it
urp@comune.quarrata.pt.it

Siena

dal 25/09/2009 al 10/01/2010
FRANCESCA WOODMAN

L'esposizione comprende una scelta di 114 fotografie, comprese alcune mai stampate fino ad ora (circa 10), quasi tutte di piccolo formato.

santa maria della scala

piazza del duomo, 2
+39 0577224811
www.santamariadellascala.com
infoscala@sms.comune.siena.it

Trentino-alto Adige

Bolzano

dal 2/10/2009 al 10/01/2010

MONICA BONVICINI STONEWALL III

Per la prima volta in Italia dopo il 1997 un progetto espositivo interamente dedicato al lavoro dell'artista Monica Bonvicini. Considerata una delle più originali e autorevoli esponenti dell'arte contemporanea internazionale, Monica Bonvicini ha sviluppato la sua ricerca espressiva e formale nell'ambito della scultura ambientale. Nel corso dell'ultimo decennio ha prodotto video, installazioni e fotografie che hanno come focus la decostruzione della presunta neutralità dell'architettura e dell'arte moderna. I suoi lavori, spesso venati di un sottile humor, rileggono in modo dissacrante alcuni miti contemporanei, mettendo a nudo i rapporti di potere emergenti dagli scenari abitativi.

martedì-domenica 10-18

giovedì 10-22 // lunedì chiuso

museion

via dante, 6
+39 0471312448
www.museion.it
info@museion.it

Merano

dall' 1/10/2009 al 10/01/2010
IL PIACERE DEL COLLEZIONISTA. OPERE SCELTE DALLA COLLEZIONE FINSTRAL

In occasione dell'anniversario dei 40 anni di attività di Finstral, viene presentata per la prima volta la grande la grande collezione di arte contemporanea dell'azienda che ha sede a Renon.

kunst merano/o arte

via portici, 163
+ 39 0473212643
www.kunstmeranoarte.org
info@kunstmeranoarte.org

Rovereto

dal 31/10/2009 al 17/01/2010
KENDELL GEERS IRRESPEKTIV

martedì-domenica 10-18

venerdì 10-21 // lunedì chiuso

mart

corso angelo bettini, 43
+39 0464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Trento

dal 9/10/2009 al 6/01/2010
1989-2009.

OVERVIEW, CELEBRATION, CRITIQUE

la Fondazione Galleria Civica - Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento aprirà ufficialmente al pubblico il suo programma di attività con una mostra dal titolo 1989-2009 / Overview, Celebration, Critique, a cura di Andrea Vilianni. Articolandosi in un programma di diverse mostre e progetti esposti in vari luoghi della città di Trento, la mostra celebra i venti anni di attività espositiva della Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento, aperta nell'autunno del 1989, e pone a confronto, tra rivisitazione storica e sguardo progettuale, i programmi e gli sviluppi dell'identità istituzionale della Galleria con la storia dell'arte italiana contemporanea.

fondazione galleria civica centro di ricerca sulla contemporaneità di trento

via cavour, 9
+39 0461985511
www.fondazionegalleriacivica.tn.it
info@fondazionegalleriacivica.tn.it

Veneto

Venezia

dal 3/10/2009 al 28/11/2009

CONCETTO POZZATI

LA PITTURA COME INVENTARIO

Come scrive lo stesso Maestro: "Memoria, ri-memoria, storia, ristoria. Sono i quadri che ti guardano e che hanno gli occhi, oltre una loro oralità, anche dietro la nuca. Sono loro che si confrontano, si scelgono o si isolano individuando però il perché di quell'occhio sempre spalancato. Esiste sempre una dualità nell'opera come nell'occhio, che rispecchia da un lato in un sentimento amoroso e suadente e dall'altro la lancetta e la spia per il massaggio dell'intelletto. [...]

dal martedì alla domenica, dalle 11.00 alle 19.00 lunedì chiuso

galleria modenarte

dorsoduro, 65/66
39 059367470
www.modenarte.com
infoita@modenarte.com

Venezia

dal 19/09/2009

al 10/10/2009

KATY MORAN

Mostra personale

da lunedì a sabato

ore 18.30-20.15

galleria il capricorno

san marco, 1994
+39 0415206920
galleriailcapricorno@gmail.com

Venezia

dall' 8/10/2009 al 6/12/2009

MIGROPOLIS. VENICE / ATLAS OF A GLOBAL SITUATION

Migropolis è un progetto di grandi proporzioni riguardante la trasversalità di un territorio urbano sottoposto alle condizioni della globalizzazione. La prima fase del progetto è iniziata nell'inverno del 2006, e ha stabilito i fondamenti teorici di questo progetto attraverso la produzione di più di 1300 pagine, una composizione variegata di sistemi notazionali e di grafici, case studies e archivi fotografici. La seconda fase del progetto nel 2008 è consistita nell'affinamento di una struttura per organizzare e mostrare i risultati in un sintagma di visualizzazione di dati e immagini.

dal mercoledì alla domenica

dalle 10.30 alle 17.30

lunedì e martedì chiuso

fondazione bevilacqua la masa

galleria di piazza san marco

piazza san marco, 71c
+39 0415237819
www.bevilacqualamasa.it
info@bevilacqualamasa.it

Verona

dal 2/10/2009

al 31/12/2009

PATRICIA PICCININI

Creature grottesche non riconoscibili, strani esseri mutanti in cui deforma gli aspetti dell'essere umano e animale, nuove specie fantastiche - frutto di un approfondito studio tra artificio e natura - popolano le creazioni dell'artista, a pieno titolo inserite negli attuali dibattiti del rapporto tra scienza ed etica.

martedì-sabato 10-13/14.30-19.30

byblos art gallery

corso cavour, 25
+39 0458030985
www.byblosartgallery.it
info@byblosartgallery.it

rimandi.

FLOWER POWER

[continua da pag. 66 di dejavù]

Si preferisce a questo punto tornare indietro al principio della mostra, cioè a *Flower Power*, la foto del 1967 di **Bernie Boston**, scatto diventato icona del movimento pacifista in America. Il fotografo immortalò un ragazzo infilare dei fiori nella canna dei fucili di soldati schierati e minacciosi, e questo divenne un simbolo di forza, a indicare quanto sia grande il potere di un gesto e la capacità dell'artista di saperlo vedere. Lo stesso gesto forte e deciso di un **Pistoletto** che sfida, con una rosa sguainata, il fotografo **Mussat Sartor**. Una rosa che, nel salone principale, diventa enorme e si staglia diafana in un bianco e nero nebbioso e sfumato.

[barbara reale]

OLIVO BARBIERI

[continua da pag. 66 di dejavù]

Una frammentarietà della visione che non è sempre chiara, poiché talvolta riduce l'immagine a pura *texture* di forme quasi irriconoscibili, astratte. I dettagli non si combinano quasi mai con le vedute, alcune tessere vengono a mancare e la percezione del luogo conosciuto non si ricostruisce a colpo d'occhio. Come afferma Antonello Frongia in catalogo, Barbieri compie un gesto sovversivo rispetto alla fotografia satellitare, rivoltando "gli strumenti del controllo per ritrovare il gioco senza fine del pensiero per immagini".

[francesca baboni]

GIOVANNI OZZOLA

[continua da pag. 66 di dejavù]

E se la notte coincide allo stato d'animo che provoca, appunto, allo *Stimmung* – condizione d'eccitazione romantica – allora il restare nel buio in stato di veglia, cercando di rubare alla natura qualcuno dei suoi segreti, diviene invito al recupero della totalità dell'esistenza: la ragione dell'uomo non può escludere il non razionale dell'interiorità. In linea a ciò la mostra richiede, ed è insieme il suo punto di forza e il suo limite, d'intraprendere la *prom-*

nade senza sapere niente di quanto si vedrà. Per un apprezzamento delle opere nella loro qualità di teofanie paniche, e per allontanare un senso possibile di *déjà-vu*, è necessario esperire come una scoperta i passaggi dal buio alla luce, attendere che le pupille si abituino alle differenze, sospettare all'uscita nel giardino di essersi persi. Solo in questo modo potrà realizzarsi, davvero, la sensazione di un "notturno" dentro le ore che appartengono al giorno.

[matteo innocenti]

I PAESAGGI E LA NATURA DELL'ARTE

[continua da pag. 66 di dejavù]

Come i fiori a colori e le bacche rosso fuoco, inquietanti nella loro intramontabile banalità, recisi da **Marc Quinn**, o il meteorite di polistirolo puntinato di lenticchie catapultato sulla terra da **Gianni Caravaggio**. Nel puzzo eterno e nauseabondo di morte, tanto caro a **Hermann Nitsch**, che si sprigiona dal fondo di un seccchio cimenteriale colmo d'acqua e di gerbere. Mentre sembrano riecheggiare i versi: "Caggiono i regni intanto / Passano genti e linguaggi: ella nol vede / E l'uomo d'eternità s'aroga il vanto". La panoramica – come tutte le collettive – dona e sottrae, regala e ruba, soggiogando lo sguardo a continue sorprese e spingendo le tonalità dell'animo verso la natura più disuguale, attraverso sentieri verdi d'erba o grigi di ciottoli. Guidati da una didascalia non puntuale, che costringe in qualche caso a guardarsi indietro e ragionare. Pertanto, a pensarci, va bene così.

[ivana porcini]

ON THE GROUND, UNDERGROUND

[continua da pag. 66 di dejavù]

Guarda al Tibet invece **Victoria Vesna**: nell'installazione *Nanomandala*, grazie all'utilizzo del microscopio, il mandala si scompone fino a rivelare il singolo grano di sabbia. Una mostra che profila percorsi di lettura molteplici e pervasa di rimandi nella scelta delle opere. A sfatare dunque il mito della

collettiva come semplice accostamento di lavori, per rivelare una complessa ricerca curatoriale.

[anna maria giannone]

MICHAËL AERTS

[continua da pag. 67 di dejavù]

Lo slittamento semantico che dà l'impronta di sé all'opera di Aerts può far pensare all'ineffabilità del monolite di kubrickiana memoria, relativamente al "che dire?" quando ci si trovi dinanzi a quell'oggetto misterioso, in verità simbolo del dispiegarsi della *ratio* umana nella *techné*. Ma, in questo caso, il retroterra ideologico è circoscritto a un aspetto dell'esistenza, quella sorta di *streben* carnale della condizione umana forse mai così pronunciato come nella fase attuale del mondo.

[emanuele beluffi]

HERNAN BAS

[continua da pag. 67 di dejavù]

Oggi gli scenari di Hernan Bas non sono più i ben noti boschi notturni o paesaggi esotici e lussureggianti ma, come appare nella personale veneziana, si sono sintetizzati in una dimensione più onirica. Paiono grotte irte di prismi e minerali colorati, che riflettono lame di luce azzurrognola, antri rocciosi, impervi e misteriosi. I suoi personaggi sono perduti in viaggi solitari e fantastici che ricordano le utopie di Jules Verne, ma che sono soprattutto discese nell'inconscio, alla ricerca di sé. Un'esplorazione della mente che diventa sovrachiarante al cospetto dell'abisso della psiche. Paure e angosce che si annidano nel sublime. [alfredo sigolo]

THOMAS GILLESPIE

[continua da pag. 67 di dejavù]

Piuttosto diversa l'altra serie, la cui materia prima sono i *The Lady Birds*, libriccioli d'illustrazioni utilizzati da decenni per l'educazione degli infanti britannici. Nei patinati disegni in essi contenuti s'insegue un modello familiare lindo e felice, che nella realtà però non è mai esistito. L'ambigua ipocrisia dei *books* è dunque emblematica di certa mitologia contemporanea: la società sembra magnificare

precisi ideali di perfezione proprio per la coscienza di poter raggiungere, al più, nella pratica quotidiana, forme corrotte degli stessi. Qui interviene l'artista con dissacrante ironia, inserendo nelle scene da idillio particolari moralmente scandalosi. L'azione serve a rivelare l'arbitrarietà del senso comune; in effetti, niente ci vieterebbe di considerare realtà gli elementi dello scandalo, e artificio tutto il resto.

[matteo innocenti]

GABRIELE BASILICO

[continua da pag. 67 di dejavù]

Le auto e le segnaletiche, i parcheggi e l'outlet: è ormai evidente che i paesi gioiello di queste campagne – nonostante le politiche di preservazione – non possono sfuggire alla dinamicità del tempo attuale. Né in fondo devono farlo. Il messaggio che traspare dalle circa trenta foto in mostra conferma la linea concettuale dell'autore, consistente nell'anticipare al giudizio estetico una più serena accettazione. Ciò che esiste, bello o brutto che sia, ha sempre un senso. *Comprendere* tale senso significa conoscere il presente e, in prospettiva, saper agire con cognizione e giustizia nel futuro.

[matteo innocenti]

PREMIO LUM 2009

[continua da pag. 67 di dejavù]

Se notissimi sono gli interventi sonori di **Alessandro Sciaraffa** e **Alberto Tadiello**, uscenti rispettivamente da *Italian wave* e *Premio Furla*, più innovativo rispetto al suo percorso recente è il progetto del vincitore del Lum, **Giorgio Andreotta Calò**: un sottile dialogo con il pulsare dello spazio urbano esterno, racchiuso in un raggio di luce, modulato dallo scorrere della giornata. Il tutto in un labirinto trasparente. Quello che resta, oltre all'importante lascito alla città di un'opera finanziata dall'università privata, è la carrellata di ottimi artisti emergenti, già sostenuti da gallerie e provvisti di curricula inviolabili. Quello che manca, per ora, è il coraggio di puntare su qualche inedito *enfant prodige*.

[giusy caroppo]

Abbonati a Exibart.onpaper e ricevi anche .wit e Grandimostre

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa insieme a **.wit** e **Grandimostre**, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno. tipologie di invio posta

- Italia - Posta agevolata 24,00 euro/anno, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
 Italia e Europa - Posta prioritaria 50,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 Resto del mondo - Posta prioritaria 75,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code

Azienda

Nome*

Indirizzo*

Prov*

Nazione*

Tel

Cognome*

CAP*

Città*

E-mail

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita*

*campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data ____/____/____

Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 000050168525** (codice IBAN IT35 0 076 0102 8000 0005 0168 525) intestato a **EMMI srl**, via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
 se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>

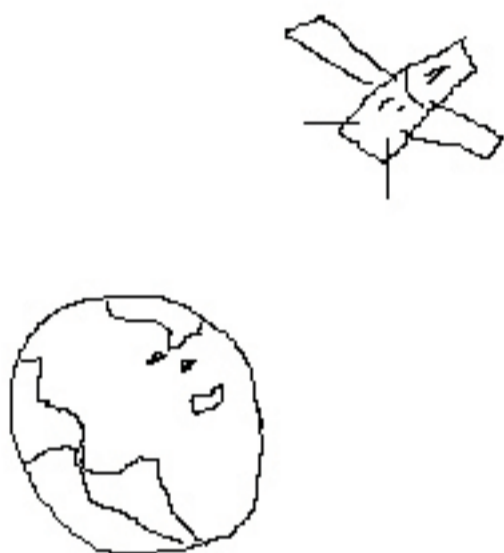


Ehi, ehi, ehi. Fermi tutti. Vabbé, chi si loda s'imbroda, però non è che su tutti i numeri gridiamo alla "foto dell'anno", però quando ci vuole ci vuole. E questo **(1)**, francamente, ci sembra il caso. Una scicchissima Claudia Gian Ferrari – forse la miglior testimonial planetaria dello stilista Issey Miyake – che viene letteralmente "smucinata" nella chioma saleppepe da un ombroso giovine!? Mah, il mistero s'infittisce in quel di San Gimignano. Intanto, fuori dalla Galleria Continua, il continuo flusso di collezionisti ha suggerito a solerti imprenditori locali l'apertura di alcune, ehm, prestigiose gallerie d'arte che stanno generando un district **(2)** simpatico ma di discutibile lignaggio. Meglio, pur restando in Toscana, vera protagonista di questo inizio di stagione, spostarsi al Castello di Ama dove Jade Vlietstra, regista e compagna dell'artista Loris Cecchini, ciaccola con Adriana Polveroni **(3)**. Ma cosa vedono le nostre pupille: Loris ha colpito ancora, e la signora Cecchini aspetta il secondogenito. Da collezionisti a collezionisti. Eccoci dai Lauro, nel loro Giardino appena aperto a Città della Pieve, nella verde Umbria. Per seguire il filo di tutte le opere, rigorosamente

prive di didascalia, era necessaria una mappa con tanto di indicazioni e numeretti in pianta. **(4)** Anche i coniugi Di Marino, galleristi in Napoli, si sono dovuti adeguare. Per fortuna che lo spazio esterno, dopo la faticaccia della visita, era allestito **(5)** come un lounge di Formentera... Mentre la camicia di un **(6)** Valerio Deho sembra fare enorme fatica a tenersi, passiamo a Milano dove dopo una performance calcistica **(7)** in Triennale, l'imprescindibile Achille Bonito Oliva si è fatto ritrarre in posa canoviana circondato dagli amici Enzo Cucchi **(ridens, 8)** e Alessandro Mendini. Di ben altra stirpe circondato è invece **(9)** Mario Gerosa, esperto di tecnologie e ormai da tempo "corrispondente da Second Life" per Exibart. Qui ritratto tutto contornato di avatar mica tanto virtuali. Lieve e indolore carrellata di vip direttamente dalle fiere della scorsa annata per questo fotofinish di inizio stagione. **(10)** Un Wolfgang Tillmans ammiccante, una **(11)** Luciana Littizzetto raggiante ed una coppiapiùbelladelmondo **(12)** composta da Jeff Koons e l'irresistibile gallerista palermitano Francesco Pantaleone. Ehi, sia chiaro, il vip è quello a sinistra!

Viva l'Italia

di Marco Senaldi



■ Anche la cultura va a stagioni. D'inverno ci sono le uscite cinematografiche e la politica, gli editori sparano i pezzi forti, e appena prima che le cose si facciano serie arriva Natale. Viene la primavera e ci sono i festival, fioccano i litigi ma sono light (si rischia di incontrare a una tavola rotonda il proprio bersaglio critico). D'estate poi ci sono i premi letterari, e scoppiano le tipiche polemiche agostane. Infine, ritorna l'autunno e, in attesa delle notti bianche e delle riaperture di ottobre, ci si consola con i ricordi dell'estate trascorsa... Di solito sono souvenir di luoghi, convegni, amenità varie incontrate nella pausa estiva, una specie di remake delle famose vacanze intelligenti, che si leggono con curiosità per sapere cosa ha fatto il tale o il tal'altro a ferragosto, ma anche con sufficienza, perché di solito si è convinti che la propria estate è stata comunque la migliore.

Vorrei uniformarmi a questa usanza, raccontando due luoghi e insieme due eventi che si sono svolti quest'estate a cui ho avuto la fortuna di partecipare. Il primo è stato il festival *Time in Jazz*, che si svolge da oltre vent'anni a Berchidda, in provincia di Olbia Tempio; mentre il secondo è *laProject*, un festival di arti multimediali che da tre anni ha luogo a Macchiagodena, in provincia di Isernia.

Si tratta di due eventi molto diversi tra loro: il primo ha una lunga tradizione (quest'anno si è svolta la ventesima edizione) e può contare su un pubblico affezionato che accorre numeroso, attratto dalle varie star invitate (come Ian Garbarek), ma anche dalle performance musicali del suo imbattibile nume tutelare, cioè Paolo Fresu. Il secondo invece è una creatura neonata che deve ancora crescere, e che per ora si affida a partecipazioni di musicisti di nicchia, di artisti giovani e sulla buona volontà del suo creatore, Agapito Di Pilla. Eppure sono anche due avvenimenti che hanno diverse cose in comune: intanto il fatto di aver luogo in due piccoli centri, che non sono particolarmente rinomati, o che ai più possono risultare addirittura sconosciuti (e la cui notorietà è dovuta appunto al fatto di essere sede di un evento culturale); poi, in entrambi i casi, le amministrazioni locali (parliamo di sindaci e non solo) si sono dimostrate non solo sensibili alle esigenze dei festival, ma addirittura ne hanno sostenuto validamente le iniziative. Inoltre, in entrambi i casi, l'arte contemporanea gioca un ruolo importante – non solo per la qualità delle mostre (che a Berchidda sono sotto l'egida complessiva del PAV, Progetto Arti Visive), ma anche degli interventi in residenza

(a Macchiagodena). Nonostante la grande differenza di calibro tra le due cose, però, il tratto decisivo che le unisce è un altro: entrambe funzionano essenzialmente grazie al volontariato della gente (spesso i giovani) del paese, alla disponibilità della popolazione locale che ha capito il senso culturale (e non solo i vantaggi economici) delle iniziative, e al consenso di una serie di personalità che hanno voglia di dare il loro contributo alla vita di queste piccole comunità.

Berchidda e Macchiagodena. Due paesi diversi e bellissimi entrambi, uno caratterizzato dalle pendenze impossibili delle sue stradine e dal profilo del monte Limbara che lo domina, l'altro da una rocca che ne sovrasta la minuscola piazza, e dalle curve del Matese che disegnano il profilo del paesaggio in lontananza; sembrano testimoniare l'esistenza di un'altra Italia. Fuori dalle grandi rotte del divertimento turistico, ma anche dall'outsourcing culturale, per cui quello che non si può fare – mettiamo – a Torino d'estate lo si "trasloca" semplicemente a Cortina, sono la prova provata di una specie di rinnovamento delle logiche culturali dal piccolo e dal basso, dove il contributo di ciascuno, dal vertice alla base, risulta decisivo per la riuscita del tutto, e dove il budget, pur restando

determinante, è solo una voce di un computo in cui più dei numeri contano la voglia di fare e di lasciarsi coinvolgere.

Tutti convinti allora? Certamente sì, anche se sappiamo benissimo che, appena passata la stagione delle granite, non vediamo l'ora di saltare sul primo volo low cost per tuffarci in una grande metropoli e passare le ore in un megamuseo, meglio se disegnato da una archistar. Alla faccia del borgo decentrato e dei festival di tendenza... Ma in fondo anche così non ci sarebbe niente male: l'importante è che (sia detto per la gestione della cultura nel nostro Paese) una cosa non escluda l'altra, che il successo della grande istituzione non deprima lo sviluppo dell'iniziativa più piccola ma di qualità, o che il budget delle megamacchine culturali (che pure ci deve essere) non cannibalizzi tutte le risorse in campo, lasciando di nuovo gli attori minori della scena culturale ad arrangiarsi con poco più di niente. ■

[scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com
illustrazione di **Bianco-Valente**]

OUVERTURE

TORINO + 25 — 26 SETTEMBRE 2009

41 ARTECONTEMPORANEA
Via Mazzini 41, 10123 Torino
tel. +39 011 8129544
info@41artecontemporanea.com
www.41artecontemporanea.com
Ada Mascolo — Marina Sagona,
Coincidenze III, a cura di
Lea Mattarella e Olga Gambari
Fino al 28 novembre 2009

41 artecontemporanea Concept Room
Strada Val Salice 9, 10131 Torino
Maria Bruni, *desideri | desideri*
Vernissage 26 settembre
Fino al 28 novembre 2009

ALBERTO PEOLA
Via della Rocca 29, 10123 Torino
tel. +39 011 8124460
info@albertopeola.com
www.albertopeola.com
Yuko Murata, *Under the sky*
Fino al 31 ottobre 2009

ALLEGRETTI CONTEMPORANEA
Palazzo Bertalazzone di San Fermo
Via San Francesco d'Assisi 14, 10122 Torino
tel. +39 011 5069646
info@allegretticontemporanea.it
www.allegretticontemporanea.it
Costanza Costamagna,
Apparente agitazione
Fino al 27 ottobre 2009

AV Art Gallerie
Via Santa Giulia 14, 10124 Torino
tel. +39 011 8115112
info@artevision.it
www.artevision.it
Surfanta
Fino al 30 ottobre 2009

AV Art Gallerie
Via Mazzini 50/E, 10123 Torino
Davide De Agostini,
Nostalgia di un incubo
Fino al 30 ottobre 2009

GALLERIA DIEFFE
Via Porta Palatina 9, 10122 Torino
tel. +39 011 4362372
info@galleriadieffe.com
www.galleriadieffe.com
Paola Mongelli, *Mio padre è (un cuoco)*
a cura di Rolando Bellini
Fino al 3 novembre 2009

ERMANNI TEDESCHI GALLERY
Via C. Ignazio Giulio 6, 10122 Torino
tel. +39 011 4369917
info.to@etgallery.it
www.etgallery.it
Robert Sagerman
Fino al 15 novembre 2009

GALLERIA FRANCO SOFFIANTINO
Via Rossini 23, 10124 Torino
tel. +39 011 837743
info@francosoffiantino.it
www.francosoffiantino.it
Sam Lewitt, *From A to Z and Back*
Melanie Gilligan, *Capital & Therapeutic Basement*
Vernissage 4 settembre
Fino al 29 ottobre 2009

GAGLIARDI ART SYSTEM GALLERY
C.so Vittorio Emanuele II 90, 10121 Torino
tel. +39 011 19700031
gallery@gasart.it
www.gasart.it
Daniele D'Acquisto, *Gore*
Fino al 31 ottobre 2009

GIORGIO PERSANO
P.zza Vittorio Veneto 9, 10124 Torino
tel. +39 011 835527
info@giorgiopersano.com
www.giorgiopersano.com
Herbert Brandl
Fino al 30 dicembre 2009

GIORGIO PERSANO
Via Principessa Clotilde 45, 10144 Torino
tel. +39 011 4378178
Nunzio
Fino al 16 gennaio 2010

GALLERIA GLANCE
Via San Massimo 45, 10123 Torino
tel. +39 348 9249217
info@galleriaglance.com
www.galleriaglance.com
Chris Caccamise, *In the future*
Fino al 30 ottobre 2009

GUIDO COSTA PROJECTS
Via Mazzini 24, 10123 Torino
tel. +39 011 8154113
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com
Gianluca e Massimiliano De Serio
Love - Trilogia dell'amore
Fino al 30 ottobre 2009

IN ARCO
P.zza Vittorio Veneto 3, 10124 Torino
tel. +39 011 8122927
info@in-arco.com
www.in-arco.com
Mimmo Paladino,
Quaranta cacciatori terrestri
Fino al 5 novembre 2009

NORMA MANGIONE GALLERY
Via Matteo Pescatore 17, 10124 Torino
tel. +39 011 5539231
info@normamangione.com
www.normamangione.com
Coreografia del sintomo
Francesco Barocco, Hans Bellmer, Kit
Craig, Max Ernst, René Magritte, Alberto
Martini, Charles Meryon, Ruth Proctor,
Peyman Rahimi, Félicien Rops...
Fino al 30 ottobre 2009

MARENA ROOMS GALLERY
Via dei Mille 40/A, 10123 Torino
tel. +39 011 8128101
info@marenaroomsgallery.com
www.marenaroomsgallery.com
José Luis Serzo, curated by Monica Trígona
Vernissage 25 settembre
Fino al 12 novembre 2009

NOIRE CONTEMPORARY ART
Via Piossasco 29, 10152 Torino
tel. +39 339 7158165 / +39 011 5709299
info@marconoire.com
www.marconoire.com
Shirin Neshat and Shoja Azari
Fino al 20 novembre 2009

GALLERIA FRANCO NOERO
Via Giulia di Barolo 16/D, 10124 Torino
tel. +39 011 882208
info@franconoero.com
www.franconoero.com
Mike Nelson, *The caves of misplaced geometry (From the outside, silently watching)*
Fino al 12 ottobre 2009
su appuntamento

Galleria Franco Noero / ProjectSpace
Piazza Santa Giulia 0/F, 10124 Torino
Rob Pruitt
Fino al 31 ottobre 2009

Galleria Franco Noero / SiteSpecific
Piazza Santa Giulia 5, 10124 Torino
Mike Nelson, *Untitled No.22 (High Plains Drifter)*
Fino al 12 ottobre 2009

GALLERIA PAOLO TONIN
Palazzo Della Chiesa di Roddi
Via San Tommaso 6, 10122 Torino
tel. +39 011 19710514
info@toningallery.com
www.toningallery.com
Dino Pedriali, *Dino Pedriali & i suoi amici 30 ritratti, da Andy Warhol a Carol Rama, eseguiti dagli anni '70 ad oggi.*
Fino al 10 novembre 2009

PHOTO & CONTEMPORARY
Via dei Mille 36, 10123 Torino
tel. +39 011 889884
photoco@libero.it
Patrizia Guerreschi Maimouna
Ahwal, Stati dell'anima
Fino al 30 ottobre 2009

GALLERIA SONIA ROSSO
Via Giulia di Barolo 11/H, 10124 Torino
tel. +39 0118172478
info@soniarosso.com
www.soniarosso.com
Peter Land
Dark Rococco
Fino al 30 ottobre 2009

WEBER & WEBER
Via San Tommaso 7, 10122 Torino
tel. +39 011 19500694
alberto.weber@libero.it
Francesco Nonino, *Habitat*
curated by Luca Panaro
Fino al 31 ottobre 2009

Sabato 26 settembre 2009 alle ore 24,
in occasione di **OUVERTURE,**
il Castello di Rivoli Museo d'Arte
Contemporanea presenta
Colombo by night visita guidata
notturna di Achille Bonito Oliva
alla mostra **Gianni Colombo**

con il supporto di

Tag
Torino art galleries



FONDAZIONE ARTE
MODERNA
CONTEMPORANEA
CRT | TORINO PERMANENTE

MACRO FUTURE PRESENTA

AARON BONDAROFF

AGATHE SNOW

ALAN VEGA

ARA PETERSON

AUREL SCHMIDT

NEW

AVAF

BANKS VIOLETTE

BARRY MOSES

BEN CHO

BEN JONES

BRIAN BELLOTT

BRIAN CHIPPENDALE

BRIAN DESRAIS

CHRIS JOHANSON

CORY ARCANGEL

YORK

DAN COLEN

DASH SNOW

DEARRANDROP

EDDIE MARTINEZ

ESTER PARTEGAS

EVAN GRUZZI

FRANCINE SPIEGEL

GANG GANG DANCE

GARDAR EIDE EINARSSON

HANNA LIDEN

MINUTE

JO SAMSON

JIM DRAM

JOE BRADLEY

JULES DE BALINCOURT

KATHERINE BERNHARDT

KEEGAN MCHARGUE

KON TRUBROVICH

LIZZI BOUSATSOS

MAT BRINKMAN

MARTHA FRIEDMAN

60 ARTISTS ON

MATT LEINES

MICHAEL BELL SMITH

MICHAEL CLINE

MITZ PEDERSON

NATE LOWMAN

THE NY SCENE

PAPER BAD

PATRICK GRIFFIN

PETER COFFIN

ROSSON CROW

RY EYAN

SEPTEMBER 20, 2009 —
NOVEMBER 1, 2009

RYAN MCGINLEY

SCOTT CAMPBELL

SPENCER SWEENEY

STERLING RUBY

STEVE POWERS

AT MACRO FUTURE — ROME
PIAZZA ORAZIO GIUSTINIANI, 4

TAKESHI MURATA

TALISA AUERBACH

TAYLOR MCKIMENS

TERENCE BOH

THREEASFOUR

INITIATED, SUPPORTED, AND PRODUCED BY >DEPART FOUNDATION

IN COLLABORATION WITH MACRO MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA, WITH THE HELP OF PROVINCIA DI ROMA

CURATED BY KATHY GRAYSON

WWW.NYM.DEPARTFOUNDATION.ORG

TIM BARBER

TOMCO GOKITA

VALERIE HEGARTY

XYLOR JANE

YUICHI YOKOYAMA

MACRO
FUTURE

>DEPART



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione
Sviluppo e Beni Culturali



PROVINCIA
DI ROMA

AMERICAN ACADEMY
IN ROME



CELEBRATE
ORIGINALITY